

AI MARGINI DELLA MAPPA

*Un'analisi dai principi primi del collasso sistemico globale e dell'ordine umano
emergente*

Garò H. Armen, Ph.D.

Volume Primo

Pagine preliminari e Parti Prima e Seconda

INDICE

VOLUME PRIMO	1
SULL'AUTORE	4
SINOSSI	6
NOTA AL LETTORE	9
PARTE PRIMA: LO STATO DEL SISTEMA ALLA VIGILIA DEL COLLASSO	10
CAPITOLO 1. Come siamo arrivati qui. L'architettura della fragilità che si accumula	11
CAPITOLO 2. Le fragilità uniche della configurazione occidentale e americana	18
CAPITOLO 3. La bolla in attesa di scoppiare	24
CAPITOLO 4. Il Medio Oriente come fattore scatenante	30
PARTE SECONDA: LA MECCANICA DEL COLLASSO	36
CAPITOLO 5. Come falliscono i sistemi. L'architettura della cascata	37
CAPITOLO 6. L'esaurimento dell'opzione del salvataggio	44
CAPITOLO 7. Il collasso del contratto e dell'accesso	49
CAPITOLO 8. Gli stadi del collasso. Che cosa si dispiega quando e a quale velocità	57
FINE DEL VOLUME PRIMO	64
VOLUME SECONDO	65
PREFAZIONE AL VOLUME SECONDO	66
PARTE TERZA: LA DIMENSIONE UMANA DEL COLLASSO	68
CAPITOLO 9. Che cosa fa la scarsità agli esseri umani	69
CAPITOLO 10. Anarchia, panico e dinamiche del collasso sociale	77
CAPITOLO 11. Il mito del bunker. Perché la preparazione isolata fallisce	84
PARTE QUARTA: ANALISI GEOGRAFICA E DELLE CIVILTÀ	94
CAPITOLO 12. Il quadro dei fattori di sopravvivenza	95
CAPITOLO 13. Analisi regione per regione	102
CAPITOLO 14. Il caso americano in profondità	112
FINE DEL VOLUME SECONDO	121
VOLUME TERZO	122
PREFAZIONE AL VOLUME TERZO	123
PARTE QUINTA: LA PREPARAZIONE LA VIA REALE	126
CAPITOLO 15. La gerarchia della preparazione	127
CAPITOLO 16. Lo strato fisico	135
CAPITOLO 17. Lo strato finanziario	143
CAPITOLO 18. Lo strato del senso e della comunità	151
CAPITOLO 19. Agire sui primi segnali	156
PARTE SESTA: CHI È GIÀ POSIZIONATO	163
CAPITOLO 20. Comunità e popolazioni naturalmente ben posizionate	164

CAPITOLO 21. Individui e famiglie facoltosi che si posizionano correttamente	171
CAPITOLO 22. Casi di studio nella pratica	177
FINE DEL VOLUME TERZO	183
VOLUME QUARTO	184
PARTE SETTIMA: IL NUOVO ORDINE	185
CAPITOLO 23. Il collasso del potere attuale	186
CAPITOLO 24. Le nuove classi emergenti	194
CAPITOLO 25. La forma del nuovo ordine	202
PARTE OTTAVA: TRANSIZIONE E CONCLUSIONE	210
CAPITOLO 26. Chi ce la fa	211
CAPITOLO 27. Il significato più profondo	216
CAPITOLO 28. Probabilità e tempi	221
CAPITOLO 29. La sequenza pratica di azione	227
CAPITOLO 30. Una meditazione conclusiva	232
RIFERIMENTI	236
FINE DEL VOLUME QUARTO	244
FINE DEL LIBRO	245

SULL'AUTORE

L'autore ha trascorso più di tre decenni all'intersezione tra scienza, capitale e conseguenze. Ha costruito un'azienda biotecnologica partendo da un'idea di ricerca fino a farne uno sviluppatore in fase clinica di immunoterapie contro il cancro che oggi stanno raggiungendo pazienti con tumori un tempo considerati incurabili. È entrato in una grande società quotata sull'orlo dell'insolvenza e l'ha riportata indietro dal collasso. Ha costruito un'impresa filantropica che ha modificato in modo misurabile le condizioni di vita di decine di migliaia di bambini nell'Armenia rurale. Possiede e gestisce una fattoria diversificata in attività che produce cibo vero su scala significativa. Il filo che attraversa questi sforzi è lo stesso filo che attraversa questo libro. Il valore reale, prodotto da lavoro reale, al servizio di bisogni umani reali, regge quando i sistemi intorno a esso non reggono.

Nel 2002 gli fu chiesto di assumere la presidenza di Elan Corporation, la società farmaceutica irlandese il cui titolo era crollato del novantasei per cento tra accuse di frode contabile che la stampa internazionale aveva cominciato a definire la Enron d'Europa. La società affrontava circa due miliardi di dollari di debito in scadenza che non poteva più essere onorato, l'interruzione di un programma clinico cruciale, la perdita della fiducia degli investitori e la prospettiva di una bancarotta che avrebbe posto fine a ogni possibilità di portare le sue terapie ai pazienti. Nei due anni successivi guidò un programma di ristrutturazione da un miliardo di dollari, cedette gli attivi non strategici, ricentrò la società sulle sue capacità fondamentali di sviluppo clinico e ne stabilizzò le finanze. Nel 2004 il Sunday Times di Londra descrisse quanto era accaduto come una delle grandi storie di risanamento aziendale. Il risanamento di Elan viene oggi insegnato come caso di studio della Kellogg School nella gestione dei risanamenti d'impresa. Le terapie che la società stava sviluppando raggiunsero i pazienti che ne avevano bisogno.

La società che ha fondato nel 1994 e che guida da allora, in origine Antigenics e oggi Agenus, ha dedicato più di tre decenni allo sviluppo di immunoterapie che attivano contro il cancro il sistema immunitario del paziente stesso. Il lavoro è stato lungo, costoso e in molti momenti incerto. Ha anche prodotto terapie che stanno raggiungendo pazienti con i tumori che il trattamento convenzionale non è riuscito ad affrontare. La terapia di combinazione nota come BOT/BAL ha mostrato tassi di risposta notevoli in pazienti con cancro coloretale metastatico, una malattia che storicamente ha avuto opzioni terapeutiche limitate e una prognosi brutale. La terapia precedente, Oncophage, un vaccino personalizzato contro il cancro, è stata la prima terapia di questo tipo a ricevere un'approvazione regolatoria in qualunque parte del mondo. Costruire una capacità di questo genere lungo più di trent'anni, attraverso molteplici cicli di mercato e le straordinarie esigenze di capitale della biotecnologia, ha richiesto di tenere fermo alla convinzione scientifica in condizioni in cui la maggior parte delle aziende non sopravvive abbastanza a lungo da arrivare al risultato.

Nel 2003 ha fondato il Children of Armenia Fund, il Fondo per i Bambini dell'Armenia. La missione era specifica e ambiziosa. Prendere villaggi rurali armeni, comunità devastate dal collasso

post-sovietico e che avevano perso l'infrastruttura di base di un'infanzia sana, e ricostruirli dalle fondamenta. Nei due decenni trascorsi da allora, il fondo ha realizzato più di cento milioni di dollari di progetti in più di cento villaggi. Le scuole sono state ricostruite. Ambulatori sanitari sono stati istituiti e dotati di personale. Sono stati costruiti asili, centri comunitari, infrastrutture agricole e laboratori di creatività. La SMART Initiative, avviata nel 2014, ha costruito una rete di poli rurali all'avanguardia che portano tecnologia, istruzione e opportunità economica in aree che il sistema economico generale aveva dato per perse. Il cambiamento nei villaggi dove opera il COAF è visibile nei modi che contano. Bambini che sarebbero partiti per le città alla prima occasione scelgono di restare. Le nascite superano le morti. I giovani avviano imprese. La traiettoria di declino che aveva definito l'Armenia rurale dal collasso sovietico in poi è stata invertita nelle comunità dove il lavoro è stato compiuto.

La fattoria nel Maine produce ortaggi, frutta, erbe aromatiche, cereali, uova e carne d'agnello. L'attività si fonda su pratiche biologiche e rigenerative, con numerose serre, produzione orticola intensiva, frutteti perenni, bestiame in rotazione sui pascoli e una cucina commerciale che trasforma il raccolto in cibi pronti venduti alla comunità circostante. La squadra comprende agricoltori e cuochi che vivono nella proprietà tutto l'anno. Il lavoro è produzione di cibo vero su scala significativa, integrata con la comunità che compra ciò che essa produce. È anche un modello funzionante di come un'agricoltura seria possa combinarsi con un commercio serio e una comunità seria.

La sua eredità armena lo lega a un popolo la cui storia incarna la sopravvivenza attraverso perturbazioni della civiltà che altri popoli non hanno affrontato e alle quali non sarebbero sopravvissuti. Il genocidio. La dispersione attraverso i continenti. Il collasso post-sovietico che lasciò l'Armenia rurale in condizioni di grave privazione. Le pressioni continue dell'esposizione geopolitica in una regione dove il paese ha pochi alleati naturali. Ciò che gli armeni hanno fatto di fronte a queste condizioni, mantenendo identità, lingua, fede e comunità attraverso secoli in cui la geografia e la politica erano contro di loro, è il genere di risultato che l'analisi di questo libro prende sul serio. La comprensione che ne deriva, cioè che le cose che durano non sono quelle che si sarebbero previste dalle misure di superficie, informa il lavoro che segue.

Il dottor Armen ha conseguito il Ph.D. in Chimica fisica presso la City University of New York. Arrivò negli Stati Uniti nel 1970, a diciassette anni, con un inglese limitato, e lavorò come fattorino e aiutante di cucina prima di trovare la propria strada. Il percorso da lì a qui è stato lungo. Il libro è il prodotto di ciò che è stato appreso lungo quel cammino.

SINOSSI

Questo libro è un campanello d'allarme. È scritto per tutti, per chi lavora e per chi è ricco, per lo scettico e per il credente, per il decisore politico che dà forma ai sistemi e per il cittadino che da essi dipende. Il suo oggetto non è un futuro ipotetico né uno scenario marginale. Il suo oggetto è la configurazione della civiltà umana così come effettivamente esiste nel 2026, le specifiche fragilità che quella configurazione ha accumulato, i fattori scatenanti ora visibilmente in moto e la questione pratica di come individui, famiglie e comunità possano proteggersi attraverso ciò che potrebbe arrivare.

L'argomento del libro è semplice da enunciare e scomodo da assimilare. Il sistema globale degli ultimi decenni ha prodotto una straordinaria abbondanza materiale e ha connesso gli esseri umani attraverso il pianeta in modi che nessuna epoca precedente aveva raggiunto. È anche diventato strutturalmente dipendente dal funzionamento continuo di ogni componente interconnessa: finanziaria, energetica, alimentare, idrica, delle comunicazioni, del governo, dei trasporti, sanitaria. Ogni componente dipende dalle altre. Ognuna è stata ottimizzata per l'efficienza in condizioni stabili. Nessuna possiede la ridondanza o l'autosufficienza locale che le civiltà precedenti mantenevano come cosa ovvia. Il sistema funziona sorprendentemente bene finché non si rompe nulla di significativo. Non ha alcuna capacità reale di assorbire una perturbazione seria di più componenti simultaneamente.

Ci stiamo ora avvicinando, e potremmo già averle oltrepassate, alle condizioni in cui una perturbazione seria e simultanea non è più un rischio di coda ma un esito probabile. Il debito accumulato da governi, imprese e famiglie è a livelli senza precedenti storici in tempo di pace. La finanziarizzazione delle economie occidentali ha svuotato la capacità produttiva. La credibilità istituzionale dei governi, delle banche centrali, dei media e delle altre istituzioni di ancoraggio si va costantemente erodendo. L'esperimento sociale occidentale di costruire società sui diritti individuali, sul consumo e sull'identità anziché sui legami comuni, sulla fede e sull'obbligo ha prodotto popolazioni prive della coesione necessaria per attraversare insieme le difficoltà. Il crogiolo (melting pot) avrebbe dovuto fondere popolazioni diverse in un'identità comune nel corso delle generazioni. Non ha avuto abbastanza tempo, e quel tempo potrebbe non arrivare, perché l'abbondanza che copriva l'assenza di un'identità comune si sta essa stessa esaurendo.

Gli eventi scatenanti sono visibilmente in moto. La guerra di Stati Uniti e Israele contro l'Iran ha già perturbato l'infrastruttura energetica più importante della terra sul piano strategico, ha dimostrato che centri di ricchezza e di potere ritenuti stabili come Dubai e Riad sono vulnerabili in modi che i loro abitanti non avevano mai immaginato, e non è ancora giunta alla sua conclusione. La perturbazione dell'energia si riversa a cascata nella perturbazione dei fertilizzanti, che si riversa a cascata nella perturbazione della produzione alimentare. Nel frattempo il sistema finanziario occidentale è strutturalmente esaurito nella sua capacità di risposta. I copioni delle crisi del 2008 e del 2020 non possono essere eseguiti di nuovo. I cuscini sono esauriti. Il bazooka è scarico.

Ciò che è unico in questo momento, e ciò che rende inadeguato il precedente storico, è la connettività globale mai vista prima. Ogni collasso precedente nella storia documentata avvenne in un mondo in cui la maggior parte degli esseri umani non dipendeva da sistemi globali. Il collasso dell'età del bronzo, la dissoluzione romana, la peste nera, la Grande Depressione, perfino il collasso sovietico: in tutti questi casi il substrato della vita era locale. Le persone coltivavano il cibo dove vivevano, attingevano l'acqua da fonti locali, conoscevano i propri vicini, vivevano sotto un'autorità che non dipendeva da un sistema bancario connesso in rete su scala globale. Nulla di simile alla configurazione attuale è mai esistito, e nulla di simile al suo collasso è mai stato osservato. Siamo in territorio non cartografato, e le mappe tracciate a partire dagli episodi precedenti non servono. È questo il significato del titolo.

Il libro che segue analizza questo momento con onestà. Non fa previsioni con falsa precisione. Non predica il panico. Non offre la comoda consolazione che il sistema in qualche modo si correggerà da sé senza alcun intervento. Guarda direttamente a ciò che sta accadendo e a ciò che potrebbe accadere, identifica ciò che protegge gli esseri umani in condizioni di perturbazione severa e presenta una guida pratica perché individui, famiglie e comunità possano posizionarsi.

La protezione che descrive non è né una fantasia da bunker né un manifesto survivalista. È l'integrazione di un piccolo numero di elementi essenziali nella vita ordinaria, in modi che producono sia vite migliori adesso sia vite capaci di sopravvivere se arriva il peggio. La dimensione dell'unità che sopravvive è abbastanza piccola da essere gestibile, tipicamente una famiglia inserita in una comunità da cinquanta a diverse centinaia di persone, e le capacità richieste sono alla portata della maggior parte delle persone che scelgono di costruirle. Il libro descrive ciò che ha funzionato in ogni collasso che gli esseri umani hanno attraversato, e ciò che di unico ha questo momento, che rende inadeguati alcuni approcci tradizionali mentre ne rende altri più importanti che mai.

Il libro esamina chi è naturalmente ben posizionato, chi si è andato deliberatamente preparando in modi che funzionano rispetto a modi che non funzionano, e quale ottimizzazione resta possibile per chi riconosce la situazione. Analizza le variazioni geografiche e di civiltà, le regioni e le popolazioni che hanno conservato caratteristiche oggi rivelatesi vantaggi, e le regioni e le popolazioni la cui modernità è diventata la loro vulnerabilità. Esamina la dura verità sugli Stati Uniti: che possiedono, in termini assoluti, le risorse e la geografia per essere il grande paese più resiliente del mondo, mentre ospitano la popolazione meno preparata, psicologicamente e socialmente, a ciò che quelle risorse dovranno sostenere.

Il libro esamina anche la dimensione più profonda, la questione di che cosa sopravvive nella persona umana e nella comunità umana quando i sostegni della vita moderna vengono rimossi. La preparazione materiale conta. Le competenze contano. Le riserve di valore contano. Ma ciò che determina se gli esseri umani sopravvivono con la loro umanità intatta, e ciò che determina se le comunità restano unite anziché frammentarsi in predazione e disperazione, è qualcosa di più profondo. È la cornice di senso che rende sopportabile la difficoltà, le relazioni di obbligo e di fiducia che legano

le persone le une alle altre, la struttura morale che distingue una comunità da un branco. Queste cose non si possono acquisire nella crisi. O sono presenti quando la crisi arriva o non lo sono, e la loro presenza o assenza è il più grande singolo fattore determinante dell'esito.

Il libro non ammorbidisce le proprie osservazioni per convenienza politica. Dirà cose scomode per lettori di ogni parte dello spettro politico. La fragilità delle popolazioni prive di legami comuni non è un'osservazione comoda in società che hanno fatto della diversità la propria identità distintiva. La relativa resilienza delle comunità religiose tradizionali non è un'osservazione comoda in una cultura che ha passato decenni a trattare quelle comunità come obsolete o arretrate. Il destino probabile delle grandi città costiere non è un'osservazione comoda per i milioni di persone che vi abitano. La dipendenza del potere attuale da sistemi che potrebbero fallire non è un'osservazione comoda per chi quel potere detiene. Queste osservazioni vengono fatte perché l'analisi le richiede, non perché sia piacevole formularle.

Il libro si chiude con la questione più profonda del senso. Guardare con onestà in faccia la possibilità del collasso è difficile, e molti non lo faranno. Ma guardarla con onestà è la preconditione per agire con saggezza, e agire con saggezza è la preconditione per uscirne, dall'altra parte, con qualcosa per cui valga la pena vivere. Le tradizioni sapienziali che l'umanità ha sviluppato nel corso dei millenni hanno affrontato esattamente questo genere di momento molte volte in passato. La loro guida è disponibile. La scelta di accoglierla o meno appartiene a ciascuno.

Quanto segue è offerto al servizio del vedere chiaro, dell'azione pratica e dei beni umani che meritano di essere preservati attraverso qualunque transizione verrà.

NOTA AL LETTORE

Quest'opera è stata scritta nel periodo che va dal 2024 all'inizio del 2026. Il lettore che la prende in mano adesso non si trova fuori dal periodo verso cui i suoi primi capitoli puntano. Vi si trova dentro. Il fattore scatenante che la cornice descrive come visibile in Medio Oriente non è più una prospettiva. È un evento in corso, che oscilla tra allentamento e nuova escalation su una scala temporale di settimane, con i prezzi del petrolio che si muovono al passo con i titoli dei giornali e le rotte di navigazione dello stretto di Hormuz alternativamente aperte e perturbate. Ho scelto di non aggiornare il testo con prezzi o date specifici, perché qualunque cifra indicata oggi sarà superata nel momento in cui verrà letta, e l'argomento del libro non dipende dal livello specifico a cui un qualsiasi mercato sta trattando in una qualsiasi settimana. Ciò che conta è che le condizioni strutturali che il libro è stato scritto per descrivere sono ora visibilmente attive anziché ipotetiche, e che il lettore si trova dentro il periodo in cui l'azione viene intrapresa oppure lasciata cadere.

La cornice non richiede al lettore di accettare alcuna previsione particolare su come si risolverà l'attuale escalation. Gli chiede soltanto di riconoscere dove si trova nella sequenza che il libro presenta. Alcuni lettori concluderanno, come ho concluso io, che una perturbazione acuta è ora più probabile che in qualunque momento dei due decenni che hanno preceduto questo. Altri concluderanno che le tensioni attuali si allenteranno come è avvenuto per le precedenti. La cornice accoglie entrambe le conclusioni, perché l'argomento a favore del tipo di preparazione che quest'opera descrive non dipende dalla tempistica di alcun singolo evento. Dipende dal riconoscere che la preparazione è il lavoro di anni, che gli anni non possono essere compressi una volta che le condizioni acute arrivano, e che la famiglia che comincia il lavoro adesso, in qualunque circostanza si trovi, è in una posizione fondamentalmente diversa da quella che aspetta la certezza. Il libro è stato scritto con questa consapevolezza. Dovrebbe essere letto allo stesso modo.

PARTE PRIMA: LO STATO DEL SISTEMA

ALLA VIGILIA DEL COLLASSO

CAPITOLO 1

Come siamo arrivati qui. L'architettura della fragilità che si accumula

Il sistema che esiste nel 2026 non è stato progettato. Si è accumulato. Ogni strato è stato aggiunto da persone che risolvevano il problema che avevano davanti, ottimizzando per le condizioni del loro momento, senza alcun architetto complessivo e senza alcun piano complessivo. Il risultato è una struttura di straordinarie capacità e di straordinarie vulnerabilità specifiche, e per capire perché quelle vulnerabilità contano adesso dobbiamo capire brevemente come sono nate.

Il momento che definisce il sistema monetario moderno fu il 15 agosto 1971, quando il presidente Nixon pose fine alla convertibilità del dollaro statunitense in oro. Il sistema di Bretton Woods (l'ordine monetario internazionale del dopoguerra, che prende il nome dalla località di villeggiatura del New Hampshire dove le nazioni alleate si riunirono nel 1944 per stabilirne le regole) aveva ancorato le altre valute al dollaro e il dollaro all'oro a trentacinque dollari l'oncia. Nel 1971 gli Stati Uniti avevano emesso più dollari di quanti potessero coprirne con le loro riserve auree, e anziché accettare la disciplina di contrarre l'offerta di moneta oppure di svalutare, Nixon semplicemente recise il legame. Il dollaro divenne una valuta puramente fiduciaria (moneta che ha valore perché il governo che la emette dichiara che lo ha, e perché tutti gli altri la accettano, non perché possa essere scambiata con una quantità fissa di oro o di argento), sostenuta da nulla se non dalla credibilità del governo degli Stati Uniti e dalla disponibilità degli altri a detenerla.

Questa decisione fu presa per ragioni comprensibili nel momento. La guerra del Vietnam e i programmi della Great Society avevano prodotto una spesa che non poteva essere finanziata senza espandere l'offerta di moneta. La disciplina che l'oro imponeva era dolorosa, e la classe politica scelse di rimuovere il dolore anziché accettarlo. Ma la decisione liberò dinamiche che da allora hanno plasmato ogni aspetto del mondo. Senza il vincolo dell'oro, l'espansione dell'offerta di moneta divenne una scelta politica anziché un vincolo economico. I governi potevano spendere senza tassare, purché potessero emettere debito che i mercati avrebbero comprato. Le banche centrali potevano creare moneta per affrontare problemi economici senza un limite fisico immediato. La disciplina che l'oro aveva imposto al comportamento dei governi e delle banche, talvolta dolorosamente ma con una reale funzione protettiva, fu rimossa.

Le conseguenze impiegarono tempo a manifestarsi. Gli anni Settanta produssero un'inflazione che distrusse i risparmi di una generazione. Gli americani a cui era stato detto di risparmiare dollari per la pensione scoprirono che i loro dollari avevano perso metà del loro valore nel corso del decennio. La disinflazione Volcker dei primi anni Ottanta (dal nome di Paul Volcker, il presidente della Federal Reserve che spezzò l'inflazione a due cifre portando i tassi d'interesse a breve termine sopra il venti per cento e accettando come prezzo una recessione profonda) ripristinò la credibilità, ma a un costo enorme. I quattro decenni successivi, tuttavia, sono stati segnati da una lunga tendenza al ribasso dei tassi d'interesse, una lunga tendenza al rialzo dei prezzi degli attivi, una lunga espansione del debito in

ogni categoria e una costante finanziarizzazione delle economie occidentali, nella quale la finanza è cresciuta da servizio utile a sostegno dell'attività economica reale a settore dominante che esiste sempre più per se stesso.

Gli anni Ottanta portarono la deregolamentazione dei mercati finanziari, l'ascesa delle acquisizioni a leva, l'introduzione di derivati complessi (contratti finanziari il cui valore deriva dal prezzo di qualcos'altro, un tasso d'interesse, un'azione, una valuta, una materia prima, usati per proteggersi da movimenti di prezzo indesiderati oppure per scommettervi; uno swap sui tassi d'interesse, per esempio, consente a due parti di scambiare un pagamento a tasso fisso con uno a tasso variabile senza scambiarsi alcun prestito effettivo) e l'inizio della delocalizzazione della manifattura americana. Gli anni Novanta portarono il boom delle dot-com, l'ulteriore espansione dei derivati, la continua deindustrializzazione dell'Occidente e l'integrazione della Cina nel sistema commerciale globale a condizioni che inondarono i mercati occidentali di beni a basso costo e i mercati finanziari occidentali di risparmio cinese. Gli anni Duemila portarono la bolla immobiliare, l'esplosione dei prodotti di finanza strutturata (pacchetti complessi di prestiti, mutui e altri debiti riconfezionati e venduti in tranche con profili di rischio diversi, concepiti per distribuire il rischio ma che in pratica spesso lo concentravano e lo nascondevano) che quasi nessuno comprendeva fino in fondo, e la crisi del 2008, che rivelò l'intera architettura come più fragile di quanto i suoi partecipanti avessero creduto.

La risposta al 2008 fissò lo schema di tutto ciò che è accaduto da allora. Anziché lasciare che il sistema si ripulisse, lasciando fallire le istituzioni fallite, lasciando svalutare i crediti inesigibili, lasciando che i mercati trovassero i loro prezzi effettivi, le banche centrali e i governi intervennero con un sostegno senza precedenti. Migliaia di miliardi di dollari furono creati per puntellare le banche. I tassi d'interesse furono tagliati a zero e tenuti lì per anni. L'allentamento quantitativo (quantitative easing, la pratica con cui le banche centrali creano nuova moneta e la usano per comprare titoli di Stato e altri attivi, allo scopo di spingere in basso i tassi d'interesse e sostenere i prezzi degli attivi) divenne un elemento permanente della politica economica. La crisi fu contenuta, ma al costo di dimostrare che il sistema non poteva sopravvivere senza un continuo intervento massiccio. La disciplina che un tempo era stata imposta dall'oro, poi dai mercati, ora non doveva essere imposta da nessuno.

La risposta del 2020 andò oltre. Quando la pandemia di COVID minacciò la perturbazione dell'economia, la Federal Reserve creò circa quattromila miliardi di dollari in pochi mesi, il governo federale emise migliaia di miliardi in pagamenti di sostegno finanziati in disavanzo, e interventi simili avvennero in tutto il mondo sviluppato. La scala era senza precedenti in tempo di pace. La giustificazione era l'emergenza, ma il precedente era fissato: qualunque problema sufficientemente grande poteva essere affrontato semplicemente creando moneta. Il vincolo che aveva governato la politica economica per secoli, il requisito approssimativo che ciò che i governi spendevano dovesse essere coperto da ciò che le loro economie producevano, era ora visibilmente facoltativo.

Questi interventi funzionarono, nel senso che impedirono il collasso immediato. Accumularono anche conseguenze che da allora hanno continuato a comporsi. Il debito totale del governo degli Stati

Uniti ha superato i trentasettemila miliardi di dollari. Il costo per interessi su quel debito supera ormai il bilancio della difesa. Il bilancio della Federal Reserve, che prima del 2008 era intorno agli ottocento miliardi di dollari, ha toccato un massimo di novemila miliardi e resta intorno ai settemila miliardi. I mercati azionari, i mercati immobiliari e i mercati obbligazionari sono stati sostenuti fino a valutazioni che hanno poca relazione con i fondamentali economici sottostanti. I prezzi degli attivi sono saliti alle stelle mentre i salari ristagnavano, producendo la più grande concentrazione di ricchezza dagli anni Venti. La classe media che era la spina dorsale della stabilità sociale e politica americana è stata svuotata, con prezzi mediani delle case che ora richiedono redditi che la famiglia mediana non guadagna, con costi universitari che richiedono debiti che gli studenti non estingueranno nell'arco della loro vita lavorativa, con costi sanitari che consumano una frazione sempre più grande dei bilanci familiari, con una sicurezza pensionistica sempre più irraggiungibile se non per chi ha accumulato attivi prima che le condizioni finanziarie rendessero l'accumulo impossibile.

Sotto la storia finanziaria ce n'è una più profonda, che riguarda l'economia produttiva. Gli Stati Uniti e la maggior parte dell'Europa occidentale hanno passato gli ultimi quarant'anni a smantellare sistematicamente la propria capacità produttiva. La manifattura si è spostata in Asia. L'estrazione mineraria e la raffinazione si sono spostate oltremare. L'agricoltura si è consolidata in enormi operazioni industriali dipendenti da catene di approvvigionamento globali per fertilizzanti, carburante, sementi e macchinari. La produzione di energia è stata deliberatamente limitata in molti paesi occidentali per ragioni ambientali, creando una dipendenza dalle importazioni che è diventata leva geopolitica. Le economie occidentali, un tempo definite dalla loro capacità di fabbricare cose, sono diventate definite dalla loro capacità di progettare cose, finanziare cose e consumare cose mentre altri le fabbricavano.

Questo spostamento è stato giustificato da una teoria del vantaggio comparato che funzionava sulla carta. Ogni paese si specializza in ciò che sa fare meglio, i paesi commerciano tra loro e la produzione totale cresce. In pratica ha creato un mondo occidentale che produce assai poco di ciò che consuma, che dipende da flussi continui di beni e di capitali attraverso un sistema globale, e che ha perso la conoscenza pratica di come si fabbricano le cose essenziali. Le interruzioni delle catene di approvvigionamento dal 2020 al 2022 hanno offerto una piccola anteprima di che cosa significhi davvero la dipendenza da questo sistema. Articoli di uso corrente sono scomparsi dagli scaffali. La produzione industriale è stata fermata da componenti mancanti. Farmaci essenziali sono venuti a mancare. Il sistema che avrebbe dovuto consegnare tutto, ovunque, in ogni momento, si è rivelato più fragile di quanto i suoi pianificatori avessero presunto.

Lo strato istituzionale ha accumulato una fragilità simile. I governi occidentali, di fronte alla domanda pubblica di servizi in continua espansione e non disposti ad alzare le tasse in misura corrispondente, hanno finanziato il divario con il debito. Lo Stato regolatore si è espanso senza sosta, e ogni nuova regola ha aggiunto oneri di conformità che consumavano capacità produttiva in attività improduttive. Il sistema legale, il sistema contabile, il sistema di rendicontazione finanziaria, il sistema medico, il sistema educativo: ciascuno si è avvolto in strati crescenti di conformità e di protezione dalla

responsabilità legale che non miglioravano nulla ma consumavano risorse enormi. Settori che avrebbero dovuto essere efficienti, il diritto, la medicina, la contabilità, la finanza, sono diventati dominati dal lavoro di protezione dall'esposizione regolatoria anziché dal lavoro che il settore avrebbe dovuto svolgere. Uno studio medico che trent'anni fa impiegava un medico e una receptionist oggi impiega un medico, più amministratori, più specialisti di fatturazione, più responsabili della conformità e più specialisti di codifica. Il lavoro medico è lo stesso. I costi generali sono drammaticamente più grandi. L'esperienza del paziente è peggiore. La soddisfazione professionale del medico è più bassa. Ma il sistema nel suo complesso è più intrecciato con strutture regolatorie e assicurative che richiedono tutti questi costi generali per funzionare.

Lo stesso accumulo è avvenuto in ogni istituzione occidentale. Le università impiegano ormai più amministratori che docenti. Gli ospedali impiegano più amministratori che medici. Le agenzie governative impiegano più addetti alla conformità che personale operativo. Gli studi legali sono passati dal consigliare i clienti al documentare difese contro responsabilità future. Le società di revisione sono passate dall'aiutare le imprese a comprendere le proprie finanze al certificare la conformità a regole diventate così complesse da richiedere software specializzato anche solo per tenerne traccia. Il risultato è un'intera civiltà che spende porzioni crescenti della propria capacità produttiva in attività che non producono alcun valore effettivo, tutte nello spirito di proteggersi da una responsabilità che esiste essa stessa perché il sistema legale e regolatorio è diventato così oneroso che proteggersene è essenziale anche solo per funzionare.

Questo conta per la nostra analisi perché questi strati di conformità e di protezione dalla responsabilità dipendono essi stessi dal fatto che il sistema continui a funzionare. In un collasso non hanno alcun valore. Il responsabile della conformità non sa coltivare cibo. L'avvocato d'impresa non sa difendere una comunità. Lo specialista regolatorio non sa riparare un motore. Quando il sistema che richiede i loro servizi si contrae o fallisce, queste popolazioni di professionisti scoprono di aver trascorso carriere a sviluppare competenze che non sono trasferibili ad alcun altro contesto. Lo stesso vale per vaste porzioni del settore finanziario, del settore della consulenza, del settore del marketing e della pubblicità e della più ampia classe manageriale. Il loro lavoro dipende dall'esistenza del sistema nella sua forma attuale. Se il sistema non c'è, non ci sono neanche loro.

La credibilità istituzionale del sistema è in declino costante da decenni. La fiducia nel governo, nei media, nel mondo accademico, nelle istituzioni aziendali, nelle istituzioni religiose cala in modo uniforme nei dati demoscopici di tutto il mondo occidentale. Le ragioni differiscono, scandali di corruzione, percepita indifferenza delle élite verso le preoccupazioni ordinarie, cattura ideologica delle istituzioni da parte di fazioni ristrette, ripetute dimostrazioni di incompetenza nei momenti che contavano, ma la tendenza è uniforme. Nel 2026 la quota del pubblico americano che esprime fiducia nelle principali istituzioni è ai minimi storici in quasi tutte le categorie misurate. La Federal Reserve, la Corte Suprema, il Congresso, la presidenza, i grandi mezzi d'informazione, le grandi imprese, la religione organizzata, le scuole pubbliche, l'establishment medico: tutti hanno perso l'ampia fiducia pubblica che un tempo detenevano. Andamenti simili valgono nella maggior parte dei paesi occidentali.

Questo conta perché le istituzioni detengono autorità attraverso la credenza. Quando porzioni sufficienti della popolazione smettono di credere, le istituzioni conservano i loro uffici e la loro carta intestata, ma perdono la capacità di dirigere effettivamente gli eventi. Una banca centrale di cui la popolazione si fida può gestire una crisi finanziaria attraverso un impegno credibile. Una banca centrale di cui la popolazione non si fida non può. Un governo di cui la popolazione si fida può chiedere sacrifici nei momenti difficili. Un governo di cui la popolazione non si fida non può. Le istituzioni occidentali si trovano ora nella posizione di aver speso la propria credibilità fino a livelli tali che potrebbero non riuscire a funzionare nella prossima crisi anche se il loro personale è competente e i loro strumenti sono adeguati.

Nel frattempo il tessuto sociale sotto queste istituzioni è andato cambiando in modi che aggravano il problema. I flussi migratori successivi al 1965 verso gli Stati Uniti, e flussi simili verso l'Europa occidentale, hanno portato popolazioni provenienti da regioni e culture che storicamente avevano avuto poca presenza in questi paesi. Il modello del crogiolo presume che, con abbastanza tempo e la giusta cornice culturale, popolazioni diverse si sarebbero integrate in un'identità comune capace di trascendere le loro origini. Questo aveva funzionato, imperfettamente, con le ondate di immigrazione europea di fine Ottocento e inizio Novecento, che produssero un'identità americana capace di assorbire con successo italiani, irlandesi, europei dell'Est, tedeschi e altri in una cultura comune entro la terza generazione.

L'ondata successiva al 1965 è stata più grande, più recente, più eterogenea, ed è arrivata in un ambiente culturale che non esigeva più l'assimilazione né la facilitava. Negli anni Novanta il multiculturalismo aveva sostituito l'assimilazione come ideologia ufficiale dell'integrazione in gran parte dell'Occidente. Ai nuovi arrivati non si chiedeva più di adottare la cultura del paese ospitante; era il paese ospitante a doversi adattare alle culture dei nuovi arrivati. Questo fu presentato come un progresso morale. Le sue conseguenze per la coesione sociale non furono esaminate con onestà.

Il risultato, nel 2026, è una serie di società occidentali che contengono popolazioni con retroterra culturali, religiosi, linguistici e storici enormemente diversi, che spesso vivono in prossimità ma raramente in autentica comunità, prive dell'identità comune che consentirebbe loro di agire come società nei momenti di stress. Le grandi città americane contengono ormai quartieri i cui residenti hanno più in comune con i loro paesi d'origine che con i loro vicini americani, e dove le istituzioni dell'identità comune, le associazioni civiche, le chiese, le scuole che insegnavano un'eredità culturale condivisa, sono state indebolite sia da politiche deliberate sia dal cambiamento demografico.

Questo non è un argomento contro alcuna popolazione o origine particolare. È un'osservazione sull'ingegneria della coesione sociale. Popolazioni diverse possono diventare una società unita, ma il processo richiede generazioni di lavoro deliberato, istituzioni comuni, sfide comuni, cornici di senso comuni, e tempo. L'esperimento americano successivo al 1965 non ha avuto abbastanza tempo e non ha avuto il lavoro deliberato. L'integrazione avvenuta all'inizio del Novecento si compì sullo sfondo di due guerre mondiali, della Grande Depressione e di una cornice culturale cristiana condivisa che esercitava

la propria forza assimilatrice su molte delle differenze. Nessuna di queste forze è attualmente all'opera.

Ciò che questo significa per la nostra analisi è che le popolazioni dei grandi paesi occidentali, in particolare degli Stati Uniti, mancano di uno dei sette fattori critici di sopravvivenza nel collasso: la coesione sociale e la cornice di senso. I legami che consentono alle comunità di agire insieme, di condividere la scarsità, di difendersi a vicenda, di organizzare un'autorità legittima, sono presenti in alcune popolazioni americane e sostanzialmente assenti in altre. La presenza è concentrata nelle comunità religiose tradizionali, nelle piccole città di antico insediamento, in alcune enclave etniche che hanno mantenuto una coesione interna e in certe culture regionali che hanno conservato un'identità comune nonostante le tendenze generali. L'assenza è concentrata nelle grandi aree metropolitane, nella classe manageriale e professionale, nelle popolazioni suburbane e nelle popolazioni la cui identità primaria è costruita intorno al consumo, alla carriera e alla comunità digitale anziché al luogo fisico e al legame comune.

Questa biforcazione è il tratto più carico di conseguenze e meno onestamente discusso della società americana contemporanea. Il paese contiene sacche di notevole resilienza e sacche di notevole fragilità, secondo uno schema che non si allinea ordinatamente con le categorie politiche correnti. Sia le élite progressiste sia quelle conservatrici tendono a vivere nelle sacche fragili. Le sacche resilienti tendono a essere invisibili all'attenzione dei media e delle politiche delle élite, liquidate quando vengono notate, e politicamente impotenti se non in occasionali sorprese elettorali.

La struttura accumulata può essere riassunta come segue. Un sistema monetario che ha perso la sua ancora aurea e ora dipende da una gestione continua per prevenire la perdita di fiducia. Un sistema finanziario che è cresciuto fino a dominare le economie occidentali e dipende dall'espansione continua del debito e dei prezzi degli attivi per mantenersi. Un'economia produttiva che è stata svuotata e sostituita da catene di approvvigionamento globali dipendenti da un funzionamento continuo attraverso molteplici giurisdizioni. Uno strato istituzionale che ha speso la propria credibilità fino a livelli che potrebbero non sopravvivere alla prossima prova. Una sovrastruttura regolatoria e di conformità che consuma risorse enormi e non produce alcun valore, ma che il sistema non riesce comunque a ridurre facilmente. Un tessuto sociale in cui i legami che consentono alle popolazioni di agire insieme sono stati indeboliti da politiche deliberate e dal cambiamento demografico, senza un rimpiazzo adeguato. Una popolazione in cui i più non hanno né le competenze pratiche né la cornice psicologica per funzionare in condizioni in cui i sistemi moderni non provvedono ai loro bisogni.

Questo è il sistema alla vigilia di ciò che verrà. Non è robusto. Non è fragile in modi evidenti che metterebbero in allarme i suoi partecipanti. È fragile nel modo specifico in cui i sistemi ingegnerizzati diventano fragili quando sono stati ottimizzati troppo a lungo in condizioni stabili: capace di prestazioni straordinarie entro il proprio intervallo operativo, e capace di un cedimento improvviso e catastrofico quando viene spinto fuori da esso. La domanda non è più se questo possa accadere. La domanda è se le condizioni perché accada siano ormai presenti, e se qualcosa sia ormai in moto che spingerebbe il sistema oltre il suo intervallo operativo.

La risposta a questa domanda è l'oggetto dei capitoli che seguono.

CAPITOLO 2

Le fragilità uniche della configurazione occidentale e americana

Il mondo occidentale, e gli Stati Uniti in particolare, ha costruito negli ultimi sessant'anni una configurazione della società umana che non ha precedenti storici e le cui fragilità non sono adeguatamente comprese da chi ci vive dentro. Per capire che cosa è a rischio, dobbiamo esaminare che cosa è stato effettivamente costruito e che cosa è stato smantellato nel processo.

Si cominci dal sistema del dollaro. Il dollaro statunitense non è semplicemente la valuta degli Stati Uniti. È l'unità di conto del commercio globale, la riserva detenuta da quasi tutte le banche centrali, il denominatore della maggior parte dei prestiti transfrontalieri, il prezzo del petrolio e delle altre materie prime e il mezzo attraverso cui vengono regolate le transazioni finanziarie globali. Circa il sessanta per cento delle riserve valutarie globali (i dollari, gli euro, gli yen e le altre valute principali che le banche centrali dei paesi detengono per gestire le proprie valute e pagare le importazioni di cui hanno bisogno dall'estero) è detenuto in dollari. All'incirca metà del commercio internazionale al di fuori degli Stati Uniti è fatturata in dollari. La maggior parte del debito transfrontaliero sovrano e societario è denominata in dollari. L'architettura della finanza globale è, in termini operativi, un'architettura del dollaro. Il dollaro è, secondo la formula tecnica, la valuta di riserva mondiale: la moneta che gli altri paesi detengono come principale riserva di valore estero, e in cui si svolgono in prevalenza il commercio e il credito internazionali.

I benefici per gli Stati Uniti sono stati enormi e in gran parte invisibili agli americani comuni. Il paese poteva accumulare disavanzi commerciali indefinitamente, perché i detentori esteri di dollari non potevano facilmente convertirli in altro che in attivi statunitensi. Il paese poteva indebitarsi a tassi più bassi di quanto la sua traiettoria fiscale avrebbe altrimenti consentito, perché le banche centrali estere detenevano il suo debito come riserva. Il paese poteva proiettare potenza su scala globale perché le sue sanzioni, denominate nella valuta del commercio mondiale, avevano denti che le sanzioni di nessun altro paese potevano eguagliare. I consumatori americani potevano comprare dal resto del mondo più di quanto gli Stati Uniti producessero perché il resto del mondo lo comprasse, perché i dollari inviati all'estero tornavano come investimenti in titoli del Tesoro statunitensi e in attivi statunitensi. Questo assetto, che il ministro delle finanze francese Valéry Giscard d'Estaing definì nel 1965 il privilegio esorbitante (la sua espressione per il vantaggio unico che gli Stati Uniti traevano dall'emettere la valuta di riserva del mondo, un vantaggio di cui nessun altro paese godeva), è persistito da allora in forma modificata.

Il privilegio esorbitante ha dei costi. La continua domanda estera di dollari rende il dollaro più caro di quanto sarebbe sulla base dei soli flussi commerciali, il che rende le esportazioni statunitensi meno competitive e accelera la perdita della manifattura. I surplus di capitale che ritornano come investimenti gonfiano i prezzi degli attivi, in particolare quelli immobiliari e finanziari, oltre ciò che l'economia sottostante sosterebbe. L'incentivo politico a mantenere il privilegio orienta le politiche verso gli

interessi del settore finanziario rispetto a quelli del settore produttivo, e verso il consumo rispetto all'investimento. Questi costi sono stati pagati per cinquant'anni e hanno prodotto gli Stati Uniti che esistono nel 2026, più finanziarizzati, meno produttivi, più diseguali, più dipendenti da un continuo afflusso di capitali rispetto al paese uscito dalla Seconda guerra mondiale.

Questo sistema mostra segni di tensione da oltre un decennio. La crisi del 2008 rivelò che la gestione finanziaria americana non era infallibile, che il dollaro poteva essere svilito attraverso l'allentamento quantitativo e che del privilegio di essere la valuta di riserva globale si poteva abusare. Il congelamento delle riserve della banca centrale russa nel 2022 dimostrò a ogni banca centrale del mondo che detenere dollari non era sicuro se Washington decideva altrimenti. La polarizzazione politica degli Stati Uniti ha sollevato interrogativi sulla capacità del paese di continuare a mantenere quella stabilità delle politiche che lo status di valuta di riserva richiedeva. Man mano che gli Stati Uniti usavano la propria valuta come arma in modo più aggressivo, il calcolo costi-benefici per i detentori esteri si è spostato. Man mano che si sviluppavano sistemi alternativi, il costo del passaggio è sceso. Man mano che le traiettorie fiscali statunitensi si deterioravano, la credibilità del valore del dollaro si è indebolita.

Cina, Russia, India, Brasile e un numero crescente di altri paesi hanno sviluppato attivamente sistemi di pagamento alternativi, accumulato riserve auree, regolato il commercio nelle proprie valute dove possibile e ridotto le proprie esposizioni al dollaro. Il ritmo è stato graduale, ma la direzione è inequivocabile. La quota del dollaro nelle riserve delle banche centrali globali è andata calando in modo graduale ma costante. La traiettoria non punta verso un collasso improvviso ma verso un'erosione continua. A un certo punto l'erosione produce una transizione di fase, e la struttura della finanza globale si riorganizza intorno ad ancora diverse.

L'aritmetica fiscale degli Stati Uniti rende questa preoccupazione più acuta. Nell'anno fiscale 2025 la spesa federale per interessi ha superato i mille miliardi di dollari, oltrepassando per la prima volta nella storia moderna il bilancio della difesa. L'Ufficio di bilancio del Congresso (Congressional Budget Office) proietta disavanzi in media di 2.400 miliardi di dollari l'anno fino al 2036. Il debito federale totale si avvicina ai quarantamila miliardi di dollari, e cresce. Il costo per interessi su questo debito dipende da tassi che il governo non controlla; se la domanda estera di titoli del Tesoro si indebolisce e i tassi salgono, i costi per interessi salgono in proporzione, richiedendo più indebitamento per pagare gli interessi, il che richiede tassi più alti, il che fa salire i costi per interessi. Questa è la spirale fatale di cui gli analisti fiscali avvertono da anni e che ora sta visibilmente ingranando. Attualmente la spirale è tenuta a freno dalla continua domanda estera e interna di titoli del Tesoro, dagli interventi della Federal Reserve quando i mercati si inceppano e dall'assenza di qualunque alternativa ovvia verso cui il risparmio globale possa affluire. Nessuno di questi sostegni è permanente.

La situazione europea è per certi aspetti più fragile. L'euro è una valuta senza un sovrano, emessa dalla Banca centrale europea ma valuta di più sovrani con traiettorie fiscali diverse, capacità produttive diverse e culture politiche diverse. Italia, Francia, Spagna, Belgio, Grecia e Portogallo portano tutti

rapporti tra debito e PIL che sarebbero considerati allarmanti se avessero valute proprie. La BCE è stata il compratore di ultima istanza di questi debiti, ma la sua capacità è limitata da considerazioni legate all'inflazione e dalla resistenza politica dei paesi creditori, in particolare della Germania. La crisi del debito europeo dal 2010 al 2012 fu contenuta grazie all'impegno della BCE a fare tutto il necessario, ma le traiettorie fiscali sottostanti da allora non hanno fatto che peggiorare. Una prova seria dei mercati obbligazionari europei, e la perturbazione energetica proveniente dalla guerra in Medio Oriente è esattamente una prova del genere, potrebbe innescare pressioni di frammentazione che la BCE non è in grado di assorbire.

La situazione giapponese è il caso più strano. Il Giappone porta il più alto rapporto tra debito sovrano e PIL di qualunque paese sviluppato, attualmente oltre il duecentocinquanta per cento del PIL. Secondo qualunque analisi convenzionale, questo avrebbe dovuto produrre da tempo un default o un'iperinflazione. Non è accaduto, perché il debito giapponese è detenuto in misura schiacciante da istituzioni e famiglie giapponesi che hanno poche alternative per i propri risparmi, perché il conto corrente con l'estero del Giappone resta positivo, perché il Giappone possiede consistenti attivi esteri che compensano il debito interno, e perché la Banca del Giappone ha colmato la differenza con massicci acquisti di obbligazioni che l'hanno resa proprietaria di oltre la metà di tutto il debito pubblico giapponese. Questo è insostenibile su qualunque orizzonte ragionevole. Quando il Giappone raggiungerà il punto di rottura, le conseguenze per i mercati obbligazionari globali saranno sostanziali, perché le istituzioni giapponesi sono grandi detentrici di debito estero che dovranno liquidare per finanziare i propri obblighi interni.

La situazione tedesca, meno acuta delle altre ma più rilevante per la prosperità occidentale ordinaria, si è deteriorata in modo significativo. La Germania costruì il proprio miracolo economico del dopoguerra sull'energia a basso costo, in particolare il gas naturale russo, combinata con le esportazioni manifatturiere di alta gamma. La fornitura energetica russa è stata recisa dalla risposta alla guerra in Ucraina. L'industria tedesca si va svuotando man mano che i costi dell'energia rendono la produzione non competitiva. Volkswagen, BASF, Bayer e altri storici campioni industriali hanno annunciato licenziamenti, chiusure di stabilimenti e delocalizzazioni. L'effetto cumulativo è la deindustrializzazione della più grande economia europea, con conseguenze per il resto d'Europa che non si sono ancora pienamente manifestate.

Queste specifiche fragilità nazionali esistono dentro uno schema più ampio. Il mondo occidentale ha preso negli ultimi decenni una serie di decisioni che, considerate singolarmente, sembravano ragionevoli. Spostare la manifattura in giurisdizioni a costi più bassi. Ridurre la produzione energetica interna. Espandere i servizi finanziari come nucleo dell'economia. Liberalizzare il commercio e i flussi di capitale. Consentire un'immigrazione su larga scala senza una politica di integrazione. Espandere lo Stato regolatore e assistenziale. Emettere debito per finanziare il consumo corrente anziché l'investimento. Esternalizzare la conoscenza pratica della produzione fisica. L'effetto cumulativo è stato un mondo occidentale che produce poco di ciò che consuma, che dipende da flussi continui di beni e capitali attraverso un sistema globale di cui non controlla la stabilità, che ha perso molta della

conoscenza pratica che le generazioni precedenti davano per scontata e che ospita popolazioni prive dei legami di identità comune che consentirebbero loro di agire insieme nelle avversità.

La catena di approvvigionamento farmaceutica passa per l'India e la Cina. I principi attivi della maggior parte dei farmaci da prescrizione venduti negli Stati Uniti sono fabbricati in quei due paesi. Una perturbazione seria di una delle due fonti produce carenze di farmaci nel giro di settimane. L'industria dei semiconduttori è concentrata a Taiwan a un grado tale che una perturbazione di Taiwan paralizzerebbe la tecnologia occidentale nel giro di mesi. Il fertilizzante che alimenta l'agricoltura americana dipende da input di gas naturale e da importazioni da un piccolo numero di produttori, parecchi dei quali si trovano in regioni instabili. Il sistema di distribuzione alimentare funziona con camion a gasolio, gestione computerizzata delle scorte e catene di approvvigionamento just-in-time, con tre giorni di scorte presso la maggior parte dei rivenditori. La rete elettrica dipende dal gas naturale di un piccolo numero di produttori, da infrastrutture di trasmissione vecchie di decenni e da sistemi di controllo digitali sempre più vulnerabili agli attacchi informatici.

Una perturbazione seria di una qualunque di queste dipendenze si propagherebbe a cascata attraverso le altre. La perturbazione dell'energia alza i costi dei fertilizzanti, che alzano i costi del cibo, che mettono sotto pressione i bilanci familiari, che mettono sotto pressione la stabilità politica. La perturbazione dei semiconduttori ferma la manifattura in molteplici settori. La perturbazione farmaceutica produce crisi mediche nel giro di settimane. La perturbazione finanziaria ferma i camion che trasportano il cibo, perché i camionisti non guidano senza pagamento. Le interdipendenze che rendono il sistema efficiente lo rendono anche vulnerabile, in modi che gli operatori del sistema in genere non hanno modellato con onestà.

La popolazione americana che vive dentro questo sistema non ha, nella maggior parte dei casi, alcuna comprensione di come funzioni o da che cosa dipenda. La maggior parte degli americani non sa dire da dove venga il proprio cibo, oltre il supermercato. La maggior parte non sa eseguire riparazioni di base sui propri veicoli o sulle proprie case. La maggior parte non sa coltivare cibo, allevare animali o conservare un raccolto. La maggior parte non ha competenze funzionali al di fuori di strette specializzazioni professionali che esistono solo dentro il sistema moderno. La maggior parte non ha legami comunitari oltre la prossimità. La maggior parte non ha alcuna cornice religiosa o filosofica per comprendere la sofferenza o il sacrificio. La maggior parte porta debiti significativi. La maggior parte non ha risparmi significativi. La maggior parte vive in luoghi che non possono nutrirsi, procurarsi l'acqua o difendersi senza input continui da altrove.

Si consideri un'illustrazione concreta. Nell'agosto 2003 un blackout colpì gli Stati Uniti nordorientali e parti del Canada, lasciando circa cinquanta milioni di persone senza elettricità per periodi che andarono da poche ore ad alcuni giorni. New York rimase senza corrente per circa un giorno e mezzo nella maggior parte delle aree. Il comportamento fu, nel complesso, civile. Le persone aiutarono i vicini. I saccheggi furono relativamente pochi. Nel giro di quarantotto ore la luce tornò e la vita riprese.

Ma si consideri che cosa fece funzionare quella prova. La perturbazione fu breve. I soccorsi erano visibilmente in arrivo. Le autorità mantennero la credibilità. La crisi era intesa come temporanea. Il clima estivo era abbastanza caldo perché l'ipotermia non fosse un rischio. Nessuno ebbe il tempo di diventare davvero affamato o davvero spaventato per la propria sopravvivenza a lungo termine.

Si consideri ora l'uragano Katrina a New Orleans nel 2005. Stesso paese. Meno di due anni dopo. La perturbazione durò più a lungo. Le autorità persero credibilità. La crisi era intesa come potenzialmente indefinita. Il clima era ostile. Nel giro di settantadue ore il comportamento era cambiato drammaticamente. Saccheggi, violenza, abbandono dell'ordine pubblico, rifiuto degli agenti di polizia di New Orleans di presentarsi in servizio, famiglie separate e incapaci di ritrovarsi, ospedali che abbandonavano i pazienti: gli elementi del collasso sociale che associamo a luoghi lontani comparivano in una grande città americana. La stessa popolazione che si sarebbe comportata come nel blackout del 2003 si comportò in modo molto diverso nell'uragano del 2005, perché la durata e la perdita di fiducia istituzionale spinsero oltre la soglia alla quale la coesione sociale tiene quando i legami che la sostengono sono deboli.

Un caso specifico è istruttivo. Alla fine del 2012 l'uragano Sandy colpì New York, lasciando porzioni consistenti della città senza corrente per oltre una settimana. Lower Manhattan era al buio. Gli ospedali dovettero evacuare. Le stazioni di servizio divennero teatro di risse e di code lunghe ore. Il trasporto pubblico fu perturbato. Il settore finanziario trasferì le operazioni essenziali in siti di riserva nel New Jersey. Le consegne di cibo rallentarono. New York, la città più ricca del paese più ricco del mondo, fu visibilmente sull'orlo nel giro di giorni, e quell'orlo fu raggiunto da una singola tempesta severa in una singola regione, mentre il resto del paese continuava normalmente e poteva mandare aiuti. Se la perturbazione fosse stata nazionale, o se fosse durata tre settimane invece di una, la città avrebbe attraversato soglie che nessuno voleva scoprire. Il blackout di New York del 1977, che durò soltanto ventiquattro ore, produsse oltre mille incendi e oltre quattromila arresti. Le condizioni erano allora diverse in modi che complicano il confronto, ma il punto di fondo tiene: il tessuto sociale di New York è tenuto al suo posto dal funzionamento continuo di sostegni che, quando cedono, lasciano la popolazione drammaticamente esposta.

Questo è l'aspetto concreto della fragilità urbana americana, perfino in tempi normali. Le stesse dinamiche, portate alla scala di un evento nazionale o globale di durata più lunga, producono esiti per i quali la popolazione è psicologicamente e praticamente impreparata. La ricchezza, la tecnologia, l'infrastruttura legale, la presunta sofisticazione di queste popolazioni non le protegge. Le rende anzi più vulnerabili, perché la ricchezza produce dipendenza, la tecnologia produce fragilità, l'infrastruttura legale si dissolve senza chi la faccia rispettare e la sofisticazione va in direzioni che non hanno nulla a che fare con la sopravvivenza.

La classe professionale dentro queste popolazioni urbane è esposta in modo unico. Avvocati, contabili, consulenti, professionisti della finanza, professionisti del marketing, lavoratori della tecnologia in applicazioni non essenziali, accademici in campi non applicati, giornalisti, burocrati

governativi: tutte queste professioni esistono dentro il sistema moderno e da esso dipendono. Le loro competenze non sono trasferibili a un contesto in cui il sistema moderno non funziona. La loro ricchezza è detenuta in attivi finanziari che dipendono dalla continuità del sistema finanziario. Le loro identità sono avviluppate nel loro status professionale, che nel nuovo contesto non ha alcun significato. Le loro reti sociali sono reti professionali che si disperdono quando cambiano le condizioni che avevano riunito i professionisti.

Queste stesse popolazioni sono concentrate in aree metropolitane costiere dove i costi delle abitazioni richiedono che entrambi i coniugi svolgano lavori professionali, dove i figli sono cresciuti da persone retribuite per accudirli e da scuole d'élite, dove la famiglia estesa è geograficamente lontana, dove la comunità religiosa è debole o assente, dove i vicini sono sconosciuti, dove l'impegno civico è simbolico anziché sostanziale. Le strutture che permisero a simili classi professionali delle generazioni precedenti di attraversare le difficoltà, le chiese, le associazioni civiche, le reti familiari estese, i legami di vicinato, sono in gran parte assenti. Il professionista del 2026 è più isolato del professionista del 1956, nonostante l'apparenza superficiale di una connessione digitale che supera qualunque cosa a cui le generazioni precedenti avessero accesso.

Ciò che manca alla configurazione appena descritta, e manca precisamente nelle popolazioni più esposte a essa, è la cornice di senso che consente agli esseri umani di sopportare la difficoltà. Le fonti tradizionali di tali cornici sono state indebolite o attivamente smantellate. La pratica religiosa cristiana è calata bruscamente, in particolare nelle classi istruite e nelle grandi città. La struttura familiare si è indebolita, con alti tassi di matrimonio tardivo, di mancato matrimonio, di divorzio e di assenza di figli. L'impegno civico è calato. L'appartenenza comunitaria è calata. I sostituti emersi al posto di queste fonti tradizionali di senso, la realizzazione professionale, il consumo, l'identità digitale, la politica ideologica, non forniscono ciò che le cornici religiose e familiari forniscono, perché non trascendono il sé individuale nel modo in cui le cornici di senso devono trascendere il sé per funzionare in condizioni di sofferenza.

L'affermazione onesta è che il mondo occidentale, e gli Stati Uniti in particolare, ha costruito una società brillante nei tempi normali ed eccezionalmente fragile in quelli straordinari. Il compromesso sembrava ragionevole finché le condizioni reggevano. Le condizioni sono ora sotto uno stress che potrebbe superare la tolleranza del sistema. I capitoli che seguono esaminano gli stress specifici, i fattori scatenanti specifici e le dinamiche specifiche attraverso cui un sistema come questo si trasforma da funzionante in fallimentare.

CAPITOLO 3

La bolla in attesa di scoppiare

L'accumulo di fragilità descritto nel capitolo precedente non è astratto. Si manifesta in mercati specifici, strumenti specifici, istituzioni specifiche e in un'aritmetica specifica che può essere esaminata direttamente. Questo capitolo percorre la dimensione finanziaria con sufficiente dettaglio da dare al lettore una comprensione operativa del perché perfino gli analisti finanziari tradizionali che non si considerano allarmisti siano sempre più preoccupati.

La questione fondamentale è che i prezzi degli attivi, in quasi tutte le principali categorie, sono rimasti disconnessi dalla loro economia sottostante abbastanza a lungo perché la disconnessione diventasse strutturale. I mercati azionari, i mercati immobiliari, i mercati obbligazionari, i mercati dell'arte e degli oggetti da collezione e le valutazioni dei mercati privati sono tutti prezzati come se le condizioni degli ultimi quarant'anni dovessero continuare indefinitamente. Non continueranno, perché le condizioni degli ultimi quarant'anni sono state una combinazione unica di tassi d'interesse in calo, commercio globale in espansione, crescente assorbimento di debito, venti demografici favorevoli e continuo sostegno delle banche centrali. Ognuna di queste condizioni si è invertita o si sta invertendo.

Lo S&P; 500 è stato prezzato negli ultimi anni a rapporti prezzo-utili (il prezzo di un'azione diviso per gli utili annuali per azione della società, una misura di base per stabilire se le azioni siano care o convenienti rispetto ai profitti che le società sottostanti producono effettivamente) che storicamente si sono associati ai grandi massimi. Il rapporto prezzo-utili corretto per il ciclo (un affinamento della misura di base, sviluppato dall'economista Robert Shiller, che confronta i prezzi azionari con dieci anni di utili medi anziché con il solo anno più recente, smussando le oscillazioni di breve periodo per dare una lettura più chiara), che uniforma gli utili su dieci anni per ridurre il rumore, è rimasto sopra trenta per un periodo prolungato, un livello raggiunto in precedenza soltanto al picco del 1929, al picco delle dot-com del 1999 e per un breve tocco all'inizio del 2022. Questi casi precedenti furono seguiti da ribassi dal cinquanta al novanta per cento su periodi pluriennali. Il livello attuale viene mantenuto dal continuo afflusso di capitali dai fondi indicizzati passivi, dai riacquisti di azioni proprie finanziati a debito, dalla domanda estera di attivi statunitensi percepiti come rifugio sicuro e dall'assenza di alternative attraenti. Nessuno di questi sostegni è permanente, e parecchi sono in attiva inversione.

La concentrazione nel mercato azionario è estrema. Le prime dieci società dello S&P; 500 rappresentano oltre un terzo del valore totale dell'indice. La maggior parte sono società tecnologiche le cui valutazioni richiedono una crescita continua che è matematicamente impossibile da sostenere ai ritmi impliciti. I fondi pensione, le fondazioni universitarie e i conti pensionistici individuali che dipendono da un'esposizione azionaria diversificata non sono in realtà così diversificati come credono. Una manciata di nomi guida il grosso dei rendimenti, e guiderebbe il grosso delle perdite se quei nomi correggessero verso le norme storiche.

I mercati immobiliari del mondo sviluppato hanno caratteristiche simili. L'immobiliare residenziale nelle grandi città occidentali è stato prezzato a livelli che richiedono, per reggersi, tassi d'interesse ancora bassi e redditi ancora in crescita. Entrambe le condizioni si sono indebolite. Tassi sui mutui sopra il sei per cento rendono i prezzi d'acquisto insostenibili per livelli di reddito che non hanno tenuto il passo. Lo spostamento dall'acquisto all'affitto, pur ritardando l'aggiustamento dei prezzi, ha prodotto costi di locazione che hanno superato la soglia oltre la quale consumano una quota di reddito troppo grande perché la spesa dei consumatori si sostenga. L'immobiliare commerciale, in particolare gli uffici, è stato perturbato dallo spostamento post-pandemico verso il lavoro a distanza e affronta un muro di rifinanziamenti del debito a tassi molto più alti di quelli dei prestiti originari. Le stime delle perdite sull'immobiliare commerciale che prima o poi verranno riconosciute arrivano alle migliaia di miliardi di dollari, con le banche regionali che detengono gran parte dell'esposizione.

I mercati obbligazionari hanno già vissuto uno dei peggiori ribassi della storia durante il rialzo dei tassi dal 2022 al 2023, con i titoli del Tesoro a lunga scadenza che hanno perso all'incirca il quaranta per cento del loro valore dal massimo. Molte istituzioni tengono ancora questi titoli in bilancio al costo originario, perché le regole contabili lo consentono finché l'intenzione è detenerli fino alla scadenza. La stessa Federal Reserve detiene consistenti perdite non realizzate sul suo portafoglio di titoli del Tesoro e di titoli garantiti da mutui. Le banche detengono ulteriori perdite non realizzate. Le compagnie di assicurazione altre ancora. I fondi pensione altre ancora. La grandezza cumulativa di queste perdite non realizzate, distribuite attraverso il sistema finanziario, supera i mille miliardi di dollari anche nelle stime prudenti. Finché i detentori non sono costretti a vendere, le perdite non toccano il sistema finanziario. Quando le circostanze li costringono a vendere, le perdite si cristallizzano e diventano la prima cascata del collasso più ampio.

Il mercato dei titoli del Tesoro mostra di per sé tensioni specifiche. Le aste hanno registrato code con maggiore frequenza, nel senso che il rendimento finale accettato è risultato più alto di quanto il mercato pre-asta indicasse, il che suggerisce che la domanda al rendimento prevalente era insufficiente. I primary dealer (operatori primari, il piccolo gruppo di grandi banche autorizzate a presentare offerte direttamente alle aste del Tesoro e obbligate ad assorbire l'emissione che il pubblico non compra) hanno assorbito porzioni più ampie delle emissioni, il che suggerisce che i compratori finali ne prendono meno. I rapporti di copertura (bid-to-cover, il rapporto tra il totale delle offerte presentate e i titoli disponibili a un'asta del Tesoro; un numero più alto significa domanda più forte) si sono indeboliti per i titoli a scadenza più lunga. Le detenzioni estere di titoli del Tesoro sono rimaste piatte o in calo come percentuale delle emissioni, con la quota estera delle detenzioni totali in discesa costante. Nessuno di questi segnali costituisce di per sé una crisi, ma la tendenza è chiara e preoccupante.

L'aritmetica di fondo che alimenta questa tensione è la traiettoria della politica fiscale statunitense. Il governo federale accumula disavanzi di circa il sei per cento del prodotto interno lordo in un periodo di piena occupazione, cosa senza precedenti al di fuori di una grande guerra o di una recessione. Il debito federale totale detenuto dal pubblico si avvicina al cento per cento del PIL (prodotto interno lordo, la produzione economica annuale totale del paese, usata come denominatore che consente di

confrontare i livelli di debito tra paesi e nel tempo), un livello che storicamente si è associato a crisi del debito sovrano in altri paesi. Il costo per interessi sul debito ha superato i mille miliardi di dollari l'anno ed è in aumento. Le proiezioni di lungo periodo dell'Ufficio di bilancio del Congresso non mostrano alcun percorso plausibile verso la stabilità fiscale a legislazione vigente. O le tasse salgono drasticamente, o la spesa cala drasticamente, o il dollaro viene svalutato attraverso un'espansione monetaria che erode il valore reale del debito, o si dà una qualche combinazione di queste cose, ma i conti così come stanno non tornano. Non esiste alcun percorso politico plausibile verso alcuno di questi aggiustamenti in assenza di una crisi, e la crisi è precisamente ciò che la traiettoria attuale invita.

La situazione europea è parallela a quella americana, ma per certi aspetti peggiore. L'Italia porta un rapporto debito-PIL superiore al 130 per cento e condizioni demografiche che rendono la traiettoria peggiore, non migliore. La Francia accumula da anni disavanzi in violazione delle regole fiscali dell'Unione Europea e ha perso la volontà politica di far rispettare i propri stessi impegni di stabilità fiscale. Belgio, Spagna, Portogallo e Grecia hanno tutti problemi simili. La Banca centrale europea è stata il compratore marginale del debito sovrano di questi paesi, ma lo spazio politico per acquisti illimitati si è ristretto man mano che le preoccupazioni tedesche per l'inflazione si irrigidivano.

La situazione cinese è la più grande incognita. Le cifre ufficiali del debito cinese sottostimano il problema, perché gran parte del debito siede presso i governi provinciali, le imprese di Stato e i veicoli di finanziamento dei governi locali che non sono consolidati nei numeri riportati dal governo centrale. Il debito totale rispetto al PIL, misurato correttamente, è paragonabile a quello delle economie sviluppate più indebitate. Il settore immobiliare, che è stato il motore dell'accumulo di ricchezza delle famiglie cinesi, è da diversi anni in un collasso al rallentatore. Grandi costruttori sono andati in default. Le nuove costruzioni sono calate bruscamente. I prezzi delle abitazioni in molte città sono in calo da tre anni. Gli effetti ricchezza del calo dei prezzi delle case sui consumi delle famiglie cinesi sono significativi e non si sono ancora manifestati pienamente nei dati economici.

Sotto questi numeri visibili siede una struttura molto più grande e meno visibile, il mercato globale dei derivati. Il valore nozionale (il valore facciale degli attivi sottostanti a cui i contratti derivati fanno riferimento, usato per dimensionare il mercato; il denaro effettivamente a rischio è molto più piccolo, ma la cifra nozionale indica la scala dei contratti in circolazione) dei derivati in essere a livello globale è stimato in oltre seicentomila miliardi di dollari, all'incirca sei volte il PIL globale. La stragrande maggioranza è in derivati sui tassi d'interesse, creati in apparenza per consentire alle istituzioni di coprirsi dal rischio di tasso. La realtà è più complessa.

Quando i derivati furono sviluppati per la prima volta, la motivazione era la copertura. Un fondo pensione con obblighi a lunga scadenza poteva usare i derivati per assicurarsi che i movimenti dei tassi non compromettessero la sua capacità di far fronte a quegli obblighi. La realtà, come qualunque professionista onesto ammetterà in privato, è che i derivati sono cresciuti ben oltre qualunque effettiva esigenza di copertura, fino a diventare un vasto apparato speculativo il cui scopo primario è generare profitti di negoziazione per le istituzioni che li creano. La dimensione del mercato dei derivati è così

grande da essere diventata opaca perfino ai suoi creatori. Le grandi banche che dominano l'emissione di derivati mantengono modelli di rischio che tentano di stimare l'esposizione dell'istituto, ma i modelli dipendono da ipotesi su correlazione, volatilità e liquidità che reggono nei tempi normali e falliscono nei tempi di stress.

La crisi del 2008 dimostrò che istituzioni che si credevano coperte erano in realtà concentrate, che controparti presunte solide erano compromesse, che liquidità presunta disponibile non era disponibile, e che gli accordi di compensazione su cui si era fatto affidamento funzionarono, al momento decisivo, diversamente dal previsto. AIG (American International Group, allora una delle più grandi compagnie di assicurazione del mondo) arrivò a un passo dal distruggere il sistema finanziario globale attraverso esposizioni in credit default swap (un credit default swap è un contratto derivato di protezione dal fallimento di un debitore, in cui una parte si impegna a pagare l'altra se una specifica obbligazione o uno specifico debitore va in default; AIG aveva venduto volumi enormi di questi contratti su titoli garantiti da mutui, assicurando di fatto il sistema finanziario globale contro perdite che non poteva davvero permettersi di coprire) che il suo stesso management non capiva. I fallimenti delle controparti di Lehman Brothers si propagarono a cascata attraverso il sistema in modi che i modelli non avevano anticipato. Gli interventi di emergenza della Federal Reserve furono necessari non perché le perdite creditizie sottostanti fossero le più grandi della storia, le perdite effettivamente realizzate sui mutui subprime non furono catastrofiche rispetto alla dimensione del sistema finanziario, ma perché lo strato dei derivati moltiplicò quelle perdite e le propagò in modi che minacciavano il collasso sistemico.

Dal 2008 le riforme regolatorie hanno affrontato alcuni dei tratti peggiori del mercato dei derivati. Compensazione centralizzata per molti derivati su tassi e su credito. Requisiti patrimoniali più alti per le grandi banche. Segnalazione più trasparente delle posizioni. Queste riforme hanno ridotto alcune delle vulnerabilità evidenti. Non hanno eliminato il problema fondamentale, cioè che il mercato dei derivati è troppo grande e troppo complesso perché i suoi partecipanti lo comprendano pienamente o perché i regolatori lo sorvegliano pienamente.

La descrizione onesta del mercato dei derivati è che è una scatola nera perfino per le persone che l'hanno costruita. Gli amministratori delegati e i responsabili del rischio delle grandi banche faticerebbero a dare una descrizione accurata dell'esposizione effettiva del proprio istituto in condizioni di stress. I regolatori hanno meno capacità delle banche stesse di valutarla. Il risultato è un sistema finanziario globale cresciuto fino a dipendere da uno strato di strumenti che nessuno comprende pienamente, che si comporta bene in condizioni stabili e che ha alle spalle una storia documentata di fallimenti avvenuti in modi che sorprendono i suoi creatori quando le condizioni cambiano.

I mercati del credito siedono in una posizione simile. Le emissioni di debito societario sono state a livelli record per gran parte dell'ultimo decennio. Molto di questo debito è stato emesso a tassi estremamente bassi e si sta ora rifinanziando a tassi molto più alti. I rapporti di copertura degli interessi presso molte società sono calati in modo significativo. I tassi di default hanno cominciato a salire. Il

mercato ad alto rendimento (il mercato delle obbligazioni emesse da società con rating inferiore all'investment grade, dette anche titoli spazzatura, in inglese junk bond, dove tassi d'interesse più alti compensano i prestatori per il maggior rischio di default) presenta in particolare valutazioni tirate che dipendono dalla continuazione della crescita economica. Il credito privato (prestiti concessi da fondi d'investimento anziché da banche, espansosi enormemente durante l'era dei tassi bassi mentre gli investitori istituzionali cercavano rendimenti più alti di quelli offerti dalle obbligazioni tradizionali), che si è gonfiato durante l'era dei tassi bassi come alternativa in cerca di rendimento al reddito fisso tradizionale, sta ora mettendo alla prova le proprie ipotesi in condizioni di tassi più alti e crescita più lenta.

I sistemi pensionistici e previdenziali siedono su queste fondamenta. Le pensioni a prestazione definita (piani previdenziali in cui il datore di lavoro promette un pagamento mensile specifico in pensione, tipicamente basato sugli anni di servizio e sull'ultimo stipendio, con il rischio d'investimento a carico del datore di lavoro; il predecessore, ormai in gran parte sostituito, del 401(k), in cui il rischio d'investimento è a carico del dipendente) calcolano il proprio stato di finanziamento sulla base di rendimenti presunti dal sette all'otto per cento annuo. Questi rendimenti non sono raggiungibili nelle condizioni attuali senza assumere rischi che le precedenti generazioni di amministratori di fondi pensione avrebbero considerato imprudenti. I grandi sistemi pensionistici pubblici sono per lo più sottofinanziati per centinaia di miliardi di dollari in valore attuale, e il sottofinanziamento si manifesterà come problema concreto solo quando i pensionati esigeranno pagamenti che i sistemi non possono soddisfare. Il sottofinanziamento delle pensioni statali e municipali ammonta a migliaia di miliardi di dollari secondo insieme di ipotesi realistici. Le promesse fatte ai dipendenti pubblici negli ultimi decenni non saranno mantenute in alcun senso corretto per l'inflazione, e la crisi politica che seguirà quando ciò diventerà evidente sarà sostanziale.

Ciò che tiene insieme tutto questo è una singola osservazione. Il sistema finanziario occidentale è stato tenuto in funzione dal 2008 attraverso un continuo intervento straordinario. Ogni intervento ha prodotto nuove distorsioni che richiedono ulteriori interventi per essere affrontate. I cuscinetti che le precedenti generazioni di banchieri centrali e di ministri delle finanze potevano dispiegare nella crisi sono stati sostanzialmente esauriti. La prossima crisi arriverà in condizioni in cui le risposte standard non saranno disponibili su scala adeguata, in cui le istituzioni sono meno credibili che negli episodi precedenti e in cui il sistema ha accumulato più leva e più fragilità che in qualunque momento precedente.

Il fattore scatenante che rompe questo sistema può venire da molte direzioni. Un'asta del Tesoro fallita basterebbe. Una grave crisi del debito sovrano in Europa basterebbe. Una crisi bancaria cinese che ecceda la capacità del governo centrale basterebbe. Uno shock geopolitico che perturbi i mercati dell'energia basterebbe. Un attacco informatico serio alle infrastrutture finanziarie critiche basterebbe. Il fallimento di una grande banca che la Federal Reserve non riesca a contenere basterebbe. Ognuna di queste ipotesi è plausibile entro i prossimi anni. Parecchie sono più probabili che no entro il prossimo decennio.

La perturbazione energetica proveniente dalla guerra in Medio Oriente è il candidato più visibile attualmente in moto. La catena che va dal conflitto Iran-Israele-Stati Uniti alla crisi finanziaria occidentale è corta, diretta e attualmente in corso di dimostrazione. Impennata del prezzo del petrolio. Pressione inflazionistica. Stress sul mercato obbligazionario. Calo del mercato azionario. Effetto ricchezza sulla spesa dei consumatori. Timore di recessione. Allargamento degli spread creditizi. Smontaggio della leva. Richieste di margini. Liquidazioni. Cascata.

Se sarà questo particolare fattore scatenante a produrre il collasso, o se il sistema lo assorbirà e aspetterà un fattore diverso, non è conoscibile in anticipo. Ciò che è conoscibile è che il sistema si trova in una configurazione in cui un qualche fattore scatenante, prima o poi, produrrà un collasso che non potrà essere gestito con gli strumenti usati nel 2008 e nel 2020. Quel collasso è ciò di cui si occupa il resto di questo libro.

CAPITOLO 4

Il Medio Oriente come fattore scatenante

Per gran parte degli ultimi cinquant'anni il mondo ha osservato i conflitti mediorientali come si osserva un incendio al di là del fiume: con preoccupazione, con solidarietà, talvolta con calcolo strategico, ma con il presupposto che l'incendio resti dov'è. Le guerre in Libano, Iraq, Siria, Yemen, Israele, Iran: tutte sono state assorbite dal sistema globale senza perturbarne il funzionamento di base. I prezzi del petrolio si impennavano di tanto in tanto, poi si assestavano. I flussi di profughi producevano tensioni politiche in Europa, ma non un collasso della società. Il sistema finanziario continuava. Le catene di approvvigionamento continuavano. I consumatori occidentali continuavano a ricevere tutto ciò che volevano da ovunque lo volessero.

Ciò che sta accadendo ora è diverso per natura, non solo per grado. La guerra di Stati Uniti e Israele contro l'Iran, cominciata sul serio all'inizio del 2026, non è un conflitto regionale che muoverà i prezzi del petrolio per qualche mese. È uno shock strutturale all'architettura della finanza, dell'energia, del commercio e del potere globali, e le sue conseguenze continueranno a dispiegarsi molto dopo la fine di qualunque particolare fase militare.

Per capire perché, dobbiamo comprendere che cosa sia davvero il Medio Oriente nell'attuale sistema globale. Ci è stato insegnato a pensarlo come una regione periferica, geopoliticamente importante per il petrolio ma per il resto marginale rispetto alle preoccupazioni principali del mondo moderno. Questa comprensione è sbagliata. Il Medio Oriente, guardato con onestà, è il sistema nervoso centrale dell'economia globale. È la fonte dell'energia che alimenta la civiltà, la sede dei colli di bottiglia attraverso cui passa il commercio mondiale, la casa dei fondi sovrani (fondi d'investimento di proprietà statale che i paesi con entrate in surplus, tipicamente dalle esportazioni di petrolio, usano per investire all'estero per conto della nazione; i grandi fondi degli Stati del Golfo detengono collettivamente migliaia di miliardi di dollari sui mercati globali) che detengono migliaia di miliardi di dollari di attivi occidentali, il fuoco delle tensioni religiose e di civiltà che motivano porzioni sostanziali della politica globale e il punto d'incontro delle grandi potenze il cui allineamento o conflitto determina il più ampio ordine internazionale.

Si guardi la regione in termini funzionali e si vedrà il collo di bottiglia attraverso cui passa ogni giorno all'incirca il venti per cento di tutto il petrolio trasportato via mare e una quota significativa del gas naturale trasportato via mare. Si vedrà la fonte del capitale in surplus che da cinquant'anni viene riciclato nei mercati finanziari occidentali, sostenendo i prezzi degli attivi occidentali e i disavanzi pubblici. Si vedrà, in breve, una componente del sistema senza la quale l'economia globale non può funzionare nella sua forma attuale.

Si immagini l'economia globale come un vasto capannone industriale con migliaia di macchine che funzionano insieme. La maggior parte delle macchine può guastarsi senza fermare la produzione,

perché esistono riserve e sostituti. Ma certe macchine, se si guastano, fermano tutto finché non vengono riparate o sostituite. L'infrastruttura energetica del Medio Oriente è una di quelle macchine. Lo stretto di Hormuz (il passaggio angusto tra l'Iran e la penisola arabica, largo soltanto ventuno miglia, circa trentaquattro chilometri, nel suo punto più stretto, attraverso cui passano ogni giorno all'incirca venti milioni di barili di petrolio, il che ne fa il singolo collo di bottiglia più importante del sistema energetico globale), attraverso cui passano ogni giorno all'incirca venti milioni di barili di petrolio, è il singolo punto di cedimento più stretto. Una perturbazione seria lì si propaga a cascata attraverso ogni economia che dipende dai mercati petroliferi globali, cioè ogni economia.

La guerra è cominciata nel febbraio 2026 con un attacco coordinato di Stati Uniti e Israele alle installazioni nucleari e alle infrastrutture militari iraniane. La decisione fu presa congiuntamente dal presidente Donald Trump, nel suo secondo mandato, e dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Entrambi i leader avevano incentivi personali e politici che inclinavano verso l'azione militare. La base politica evangelica cristiano-sionista di Trump forniva un forte sostegno interno all'azione contro l'Iran. I guai giudiziari di Netanyahu in Israele e il suo bisogno politico di ridefinire la propria eredità creavano incentivi per una campagna di successo capace di mettere in ombra le altre preoccupazioni. Gli attacchi procedettero.

La risposta iraniana prese di mira non soltanto Israele, ma anche gli Stati del Golfo che avevano fornito basi o sostegno politico all'operazione. Il Bahrein fu colpito. Il Qatar fu colpito, nel modo più carico di conseguenze all'impianto di Ras Laffan, uno dei più grandi complessi di esportazione di GNL del mondo. Gli attacchi a Ras Laffan dimostrarono qualcosa che l'architettura della ricchezza del Golfo era stata costruita per negare: che l'infrastruttura fisica da cui dipende la prosperità del Golfo è vulnerabile, e che le garanzie di sicurezza che avrebbero dovuto proteggerla possono essere messe alla prova.

Per cinquant'anni i fondi sovrani e la ricchezza privata del Golfo erano stati costruiti sul presupposto che l'infrastruttura fisica del Golfo fosse permanente e i regimi politici del Golfo fossero stabili. Migliaia di miliardi di dollari di decisioni d'investimento, sia verso il Golfo sia da esso, dipendevano da questo presupposto. Gli attacchi al Qatar resero il presupposto visibilmente falso. Se Ras Laffan può essere colpita, possono esserlo anche gli impianti di Saudi Aramco. Possono esserlo gli impianti di desalinizzazione che trasformano l'acqua di mare nell'acqua potabile che consente all'Arabia Saudita di esistere come paese. Possono esserlo gli aeroporti, i porti e le infrastrutture elettriche che consentono a Dubai di essere Dubai. Il presupposto che il Golfo fosse protetto dalla potenza americana è stato messo alla prova e trovato, se non fallito, quantomeno seriamente in discussione.

Gli Stati del Golfo sono stati presentati al mondo come zone di ricchezza stabile in una regione caotica. La realtà, che diventa evidente sotto stress, è che si tratta di società altamente ingegnerizzate che esistono a dispetto della loro geografia. L'Arabia Saudita nella sua forma attuale è impossibile senza la continua desalinizzazione ad alta intensità energetica dell'acqua di mare. Dubai nella sua forma attuale è impossibile senza la continua importazione di quasi tutto ciò che i suoi residenti consumano.

Non sono società nel senso storico. Sono sostenute dal flusso costante di entrate dalle esportazioni di energia, che finanzia l'importazione di cibo, di infrastrutture idriche, di manodopera, di materiali e di sicurezza.

Si tolgano le entrate energetiche, o si tolga l'infrastruttura di sicurezza che le protegge, o si tolga la disponibilità della manodopera straniera a restare nel paese, e questi Stati non possono esistere a lungo nella loro forma attuale. Le popolazioni autoctone sono una piccola frazione dei residenti effettivi. La manodopera straniera è lì in misura schiacciante per il denaro, e se ne andrebbe se le condizioni si deteriorassero in modo significativo. Le catene di approvvigionamento alimentare passano per un piccolo numero di porti e dipendono da trasporti marittimi funzionanti. L'approvvigionamento idrico dipende dal funzionamento continuo di impianti di desalinizzazione che richiedono combustibile il quale, paradossalmente, è sempre più importato man mano che la produzione interna va verso esportazioni di maggior valore.

La si pensi così: si immagini un lussuoso grattacielo costruito su un banco di sabbia in mezzo a una piana di marea. Finché l'ingegneria regge e i rifornimenti affluiscono, i residenti possono vivere in un comfort straordinario, un comfort che supera ciò che è possibile sulla terraferma circostante. Ora si immagini che l'ingegneria subisca un colpo e i rifornimenti si fermino. Il grattacielo non diventa gradualmente meno confortevole. Diventa inabitabile in giorni. Non perché il grattacielo sia costruito male, ma perché le condizioni che lo rendevano possibile sono sempre state artificiali. Gli Stati del Golfo sono grattacieli su banchi di sabbia. Sembrano centri di potere permanente. Sono tutto fuorché questo.

Questa vulnerabilità conta non solo per gli Stati del Golfo in sé, ma per ogni soggetto al mondo la cui posizione finanziaria dipende dalla ricchezza del Golfo. I fondi sovrani, il Public Investment Fund dell'Arabia Saudita, l'Abu Dhabi Investment Authority, la Qatar Investment Authority, la Kuwait Investment Authority, detengono collettivamente circa tremila o quattromila miliardi di dollari di investimenti sui mercati globali. Sono grandi investitori in private equity, immobiliare, società tecnologiche, progetti infrastrutturali e titoli di Stato occidentali. Sono stati trattati dai mercati finanziari occidentali come capitale paziente di lungo periodo con afflussi costanti. Se sono costretti a liquidare per finanziare la risposta a una crisi interna, o se i loro governi collassano e gli attivi finiscono in un limbo legale, le conseguenze sui mercati globali si ripercuotono su ogni grande classe di attivi.

Molti dei più importanti fondi di venture capital e di private equity della Silicon Valley e di Londra hanno fondi sovrani del Golfo come principali soci accomandanti (limited partner: gli investitori di un fondo d'investimento privato, che forniscono il capitale ma non lo gestiscono giorno per giorno, in contrasto con il general partner, che gestisce il fondo e prende le decisioni d'investimento). Le società in cui questi fondi hanno investito hanno strategie di crescita che dipendono da continue infusioni di capitale da parte di questi soci accomandanti. Se i soci accomandanti non possono onorare i propri impegni, l'intera catena dell'investimento rallenta, le società tagliano, i dipendenti vengono licenziati e gli effetti a catena si muovono attraverso l'occupazione del settore tecnologico, i valori immobiliari

nelle città della tecnologia e la spesa dei consumatori in quelle aree metropolitane. Niente di tutto questo è ipotetico. È la prevedibile conseguenza meccanica dell'interruzione dei flussi di capitale.

Anche la capacità iraniana di sostenere danni e continuare l'escalation è fraintesa. L'analisi occidentale ha costantemente sottostimato l'Iran per quarant'anni. L'Iran opera sotto sanzioni dal 1979, con severità crescente dal 2018. Questo ha prodotto un paese più povero di quanto sarebbe altrimenti, ma anche un paese che ha sviluppato una notevole capacità di autosufficienza precisamente perché le forniture esterne non potevano essere date per scontate. L'Iran produce la maggior parte del proprio cibo. Fabbrica le proprie armi, compresi missili e droni sempre più sofisticati. Ha costruito un settore tecnologico interno. Mantiene una popolazione che si prepara psicologicamente alle difficoltà da decenni. Il popolo iraniano ha una storia di civiltà che risale a migliaia di anni fa, e gli iraniani si intendono come eredi di una grande civiltà che ha già superato altre conquiste. Sono stati invasi, occupati, devastati, e si sono sempre ricostituiti. Non sono il Libano, che non aveva una profondità paragonabile, né l'Iraq, che era un costrutto coloniale. L'Iran è una civiltà reale, con una popolazione reale e una capacità economica reale, e non si sbriciolerà semplicemente perché Israele e gli Stati Uniti l'hanno colpito.

Questo è importante perché la guerra non è finita. Gli accordi di cessate il fuoco in vigore nel momento in cui scrivo sono fragili. Gli incentivi del regime iraniano a continuare la resistenza sono più forti dei suoi incentivi a chiudere alle condizioni occidentali, perché chiudere significa un'umiliazione a cui il regime non può sopravvivere politicamente, mentre continuare significa difficoltà che il regime può assorbire. L'escalation non si è dispiegata per intero. La capacità di ulteriore risposta, compresi gli attacchi informatici alle infrastrutture occidentali, gli attacchi ai trasporti marittimi al di fuori del Golfo Persico e le azioni per procura attraverso Hezbollah, gli Houthi nello Yemen e varie milizie irachene: tutto questo resta a disposizione dell'Iran ed è stato usato solo in parte.

Donald Trump è al suo secondo mandato, con un'eredità da stabilire e una concezione di sé costruita intorno all'azione drammatica e risoluta. La sua base politica comprende una forte componente evangelica cristiano-sionista per la quale il sostegno all'azione israeliana contro l'Iran ha un significato religioso. Tra i suoi consiglieri figurano persone che sostengono da decenni il cambio di regime in Iran. La logica politica che ha prodotto gli attacchi iniziali è ancora all'opera e potrebbe produrre un'ulteriore escalation se l'Iran non capitolerà.

Benjamin Netanyahu è stato al potere per quasi tutti gli ultimi due decenni e affronta sia guai giudiziari in patria sia la prospettiva di essere ricordato come il primo ministro che ha perso Gaza, ha perso la Cisgiordania e ha presieduto al declino israeliano. I suoi incentivi lo spingono a cercare una vittoria capace di ridefinire la sua eredità. La guerra iraniana ha fornito l'occasione. Se possa rivendicare una vittoria senza arrivare al cambio di regime a Teheran non è chiaro, e il desiderio di rivendicare una simile vittoria crea pressione per un'ulteriore escalation.

Entrambi i leader, in breve, hanno incentivi personali che li inclinano verso l'escalation indipendentemente da ciò che l'analisi strategica raccomanderebbe. È questo il genere di situazione che produce guerre molto più grandi di quanto alcuno dei partecipanti inizialmente intendesse.

La risposta dei mercati finanziari finora è stata contenuta rispetto alla posta in gioco effettiva. Il Brent ha toccato brevemente i 110 dollari al barile durante la fase più acuta degli attacchi e si è assestato in un intervallo elevato rispetto ai livelli prebellici, ma non a livelli di crisi. Le tariffe assicurative per i trasporti marittimi attraverso il Golfo Persico si sono moltiplicate. I compratori asiatici dell'energia del Golfo cercano alternative, accelerando l'allontanamento dal regolamento in dollari del commercio energetico che si andava gradualmente dispiegando da anni. I mercati obbligazionari hanno assorbito le implicazioni inflazionistiche dell'impennata energetica alzando i rendimenti a lungo termine, il che mette sotto pressione le valutazioni azionarie e le finanze pubbliche.

Ma questa è la reazione iniziale, quando la situazione può ancora essere interpretata come un conflitto regionale contenuto destinato a risolversi. Se il conflitto si intensifica ulteriormente, o se l'instabilità del Golfo accelera, o se le risposte asimmetriche iraniane producono danni in Occidente, o se le tensioni del settore finanziario diventano acute, la risposta del mercato sarà molto più severa di quella vista finora. Il sistema è ora posizionato in modo tale che ulteriori cattive notizie produrranno reazioni non lineari anziché lineari.

Gli scenari specifici per cui questo diventa il fattore scatenante di un collasso sistemico anziché un conflitto regionale contenuto sono parecchi.

Primo, una chiusura seria dello stretto di Hormuz, anche solo per settimane, spingerebbe i prezzi del petrolio a livelli, forse 200 dollari al barile o più, che schiaccerebbero le economie occidentali. La recessione sarebbe garantita. L'inflazione si impennerebbe. Le banche centrali si troverebbero davanti alla scelta tra assecondare l'inflazione, con conseguente deprezzamento della valuta, o tenere la linea sull'inflazione, con conseguente recessione più profonda. L'una o l'altra scelta produce serie conseguenze sui mercati finanziari.

Secondo, l'instabilità degli Stati del Golfo potrebbe innescare un congelamento dei flussi di capitale da cui il sistema globale dipende. Se l'Arabia Saudita o gli Emirati Arabi Uniti affrontano una crisi politica interna, gli impegni dei fondi sovrani verso gli investimenti globali verrebbero sospesi. Le valutazioni ai prezzi di mercato del private equity, dell'immobiliare e degli altri attivi che dipendono da questi flussi collasserebbero. I mercati del credito che fornivano finanziamento sul presupposto di flussi continui si incepperebbero.

Terzo, la risposta asimmetrica iraniana attraverso attacchi informatici alle infrastrutture finanziarie occidentali aggraverebbe la pressione finanziaria. L'Iran ha dimostrato nelle operazioni informatiche una capacità che è stata meno commentata della sua capacità cinetica. Un attacco informatico serio alle infrastrutture bancarie, ai sistemi di pagamento o ai sistemi di negoziazione potrebbe produrre un panico immediato che le autorità faticerebbero a contenere.

Quarto, dinamiche di alleanza che trascinino altri paesi nel conflitto allargano la guerra in qualcosa che non può più essere contenuto. Il sostegno russo e cinese all'Iran è continuato nonostante la pressione occidentale. Se la guerra si espande fino a coinvolgere attivi russi o cinesi, o se attacchi israeliani colpiscono posizioni in cui si trova personale russo o cinese, il carattere del conflitto cambia in modo fondamentale. L'attuale guerra regionale potrebbe diventare la scintilla di un più ampio confronto tra grandi potenze che i mercati finanziari occidentali non assorbirebbero senza panico.

Quinto, anche se nessuna di queste escalation specifiche si verifica, l'effetto cumulativo della continuazione del conflitto, il costante drenaggio di risorse, attenzione e credibilità che il conflitto prolungato produce, esaurisce prima o poi la capacità del sistema occidentale di assorbirlo senza rompersi. La guerra diventa la condizione di sfondo che, combinata con altri stress emergenti, spinge il sistema attraverso la sua transizione di fase.

Il lettore dovrebbe soffermarsi su ciò che questo significa davvero. Non stiamo discutendo se i prezzi del petrolio saranno più alti l'anno prossimo. Stiamo discutendo se il sistema finanziario globale, tenuto in funzione attraverso interventi straordinari dal 2008, possa assorbire uno shock di questo carattere senza rompersi. La risposta onesta è che nessuno lo sa, ma le condizioni per la rottura sono visibilmente presenti come non lo sono state in nessun momento della memoria recente.

L'americano comune che legge queste cose nella sua casa di periferia, guardando la copertura giornalistica di attacchi lontani e presumendo che non lo riguardino, sta commettendo un errore di categoria. Vive in un sistema che dipende dal funzionamento regolare di flussi globali complessi. La guerra contro l'Iran non è un evento lontano. Sta accadendo nel sistema nervoso centrale del sistema che tiene in funzione la sua vita. Se quel sistema si rompe, la sua vita si rompe con esso, in modi che non sono prevedibili nel dettaglio ma che sono prevedibili nel carattere generale.

Questo è il fattore scatenante che potrebbe essere in moto. Potrebbe risolversi. Potrebbe intensificarsi ulteriormente. Potrebbe catalizzare un collasso più ampio. Non lo sappiamo. Ciò che possiamo dire è che le condizioni perché sia un fattore scatenante del collasso sono più presenti ora che in qualunque momento dell'era postbellica, e che la risposta prudente non è presumere che il sistema lo assorbirà, ma prepararsi alla possibilità che non lo faccia.

PARTE SECONDA: LA MECCANICA DEL COLLASSO

CAPITOLO 5

Come falliscono i sistemi. L'architettura della cascata

Quando le persone immaginano il fallimento di un sistema, di solito immaginano qualcosa di simile a un lento declino, servizi che diventano gradualmente meno affidabili, prezzi in aumento costante, condizioni che peggiorano nel corso di mesi o anni finché qualcuno non interviene. Questo modello mentale è consolante perché suggerisce tempo per reagire, tempo per adattarsi, tempo per fare piani. È anche sbagliato. I veri fallimenti sistemici nei moderni sistemi interconnessi non si dispiegano gradualmente. Si dispiegano in stadi, dove ogni stadio è breve e la transizione tra gli stadi è improvvisa.

Per capire perché, si consideri una semplice analogia. Un mucchio di sabbia cresce granello dopo granello. Per molto tempo, aggiungere granelli rende semplicemente il mucchio più alto. Poi, a un certo punto, aggiungere un granello in più provoca una piccola valanga. Altri granelli si accumulano, altre piccole valanghe si verificano. Poi, a un certo punto, aggiungere un granello in più provoca una grande valanga che ridisegna l'intero mucchio. Il granello che ha innescato la grande valanga non era diverso dai granelli che avevano innescato le piccole. La differenza era lo stato del mucchio quando quel particolare granello è caduto. I fisici chiamano questo fenomeno criticità auto-organizzata (la proprietà di certi sistemi complessi per cui evolvono naturalmente verso un punto critico in cui piccole perturbazioni possono produrre valanghe di qualunque dimensione, con il momento della prossima grande valanga fondamentalmente imprevedibile a partire dalle piccole perturbazioni che l'hanno preceduta), e descrive il comportamento di una gamma notevole di sistemi complessi. Il sistema assorbe lo stress senza scosse finché non raggiunge uno stato critico, punto al quale qualunque stress ulteriore produce una transizione di fase.

I moderni sistemi interconnessi, i sistemi finanziari, le catene di approvvigionamento, le istituzioni di governo, si comportano come questo mucchio di sabbia. Accumulano stress per lunghi periodi attraverso il funzionamento normale. La maggior parte degli stress produce piccoli aggiustamenti che il sistema assorbe. A un certo punto, lo stress accumulato raggiunge un livello in cui il successivo stress normale produce un aggiustamento grande anziché piccolo. Il granello che ha innescato la valanga non era insolito. Il mucchio era in stato critico.

La crisi finanziaria del 2008 è l'esempio recente più chiaro. Il fattore scatenante fu il fallimento di Lehman Brothers (la quarta banca d'investimento degli Stati Uniti, che presentò istanza di bancarotta il 15 settembre 2008, in quella che resta la più grande istanza di bancarotta della storia americana; il suo crollo innescò la fase più severa della crisi finanziaria globale), che era una grande banca d'investimento ma non la più grande istituzione finanziaria, né una fonte unica di rischio. I mutui subprime andavano fallendo da oltre un anno prima della caduta di Lehman, e i fallimenti precedenti, Bear Stearns (una banca d'investimento fallita in precedenza, di cui la Federal Reserve aveva organizzato l'acquisizione da parte di JPMorgan Chase nell'arco di un solo fine settimana nel marzo

2008, il primo segnale importante che l'architettura della finanza stava cedendo), IndyMac, altri, erano stati assorbiti senza crisi. Ciò che era diverso era che nel settembre 2008 il sistema aveva assorbito tanto stress che un ulteriore fallimento bancario non era più un evento gestibile. Era una transizione di fase. Nel giro di giorni, i fondi del mercato monetario "rupperò il dollaro" (un fondo del mercato monetario dovrebbe mantenere un prezzo costante per quota di un dollaro, con i rendimenti pagati come interessi; "rompere il dollaro" significa che il prezzo per quota scende sotto un dollaro, cosa accaduta una sola volta prima nella storia finanziaria; quando il Reserve Primary Fund ruppe il dollaro il 16 settembre 2008, il giorno dopo il fallimento di Lehman, innescò il panico immediato in tutto il mercato monetario), i mercati della carta commerciale si congelarono, le banche smisero di prestarsi denaro a vicenda e l'intero sistema finanziario globale entrò in crisi acuta. La transizione dal funzionamento normale alla crisi acuta fu questione di giorni, non di mesi.

La stessa dinamica governa ogni grande fallimento sistemico. Il collasso sovietico del 1991 fu preceduto da anni di stress in accumulo che il sistema assorbì attraverso un declino graduale. Poi, alla fine del 1991, in poche settimane, il sistema semplicemente finì. Il collasso bancario libanese del 2019 fu preceduto da anni di problemi evidenti che il sistema aggravava. Poi, nell'ottobre 2019, i depositi furono bloccati e i risparmi libanesi cessarono essenzialmente di esistere come ricchezza accessibile. Il crollo del regime zarista nel 1917 fu preceduto da stress che si erano accumulati per decenni. Poi, nel febbraio di quell'anno, in pochi giorni, il regime che aveva governato la Russia per secoli semplicemente finì.

La ragione per cui queste transizioni sono improvvise anziché graduali sta nella natura dei sistemi basati sulla fiducia. I sistemi finanziari moderni funzionano sulla fiducia: la fiducia che le banche onoreranno i depositi, che le controparti eseguiranno i loro contratti, che gli attivi liquidi potranno essere venduti ai prezzi attesi, che il denaro conserverà il proprio valore, che le istituzioni continueranno a funzionare. Finché la fiducia regge, il sistema funziona. Quando la fiducia viene messa in dubbio, i detentori di crediti cercano razionalmente di convertirli in forme più sicure. Quando tutti cercano la sicurezza simultaneamente, il sistema non può soddisfare la domanda e le istituzioni messe in dubbio falliscono. Il fallimento ratifica la perdita di fiducia e la accelera attraverso il sistema più ampio.

Ecco perché le corse agli sportelli, in ogni epoca e in ogni paese, seguono lo stesso schema. La banca in questione è, secondo i criteri ordinari, sana il venerdì. Durante il fine settimana, i depositanti decidono di voler ritirare. Lunedì mattina si formano le code davanti alla banca. Nel giro di ore, la banca non può far fronte ai rimborsi e viene chiusa. Gli attivi della banca non sono cambiati tra venerdì e lunedì. È cambiata la fiducia dei depositanti. Lo spostamento della fiducia ha prodotto il fallimento della banca, non la condizione sottostante della banca.

I moderni sistemi interconnessi hanno diverse caratteristiche specifiche che producono schemi di cascata prevedibili quando lo stress raggiunge la transizione di fase. Comprendere queste caratteristiche aiuta a chiarire quali tipi di cascate aspettarsi e che aspetto abbiano i loro stadi.

La prima caratteristica è l'accoppiamento stretto. I sistemi moderni sono strettamente accoppiati, nel senso che le componenti dipendono direttamente le une dalle altre, senza cuscinetti tra loro. Un camion che consegna cibo dipende dal gasolio di una raffineria, dall'elaborazione dei pagamenti di una banca, dalle istruzioni di smistamento di un sistema logistico computerizzato, dal GPS di una rete satellitare, dalla gestione del traffico del governo locale e da un autista retribuito che dipende dal proprio sistema di pagamento per sfamare la famiglia. Ognuno di questi anelli è necessario perché il camion consegna effettivamente il cibo. Se un singolo anello cede, il camion non si muove, il cibo non arriva, il negozio di alimentari non si rifornisce e il consumatore non mangia. Nello stato ordinario, tutti gli anelli funzionano e le modalità di guasto non vengono nemmeno notate. Quando un singolo anello cede per una ragione qualsiasi, la cascata attraverso i sistemi dipendenti è rapida e visibile.

La seconda caratteristica è la messa in rete. I sistemi moderni sono fortemente collegati in rete, nel senso che i guasti si propagano rapidamente. La banca che fallisce tocca ogni controparte che ha un'esposizione verso di essa. La fabbrica che chiude tocca ogni fornitore e ogni cliente. L'azienda di autotrasporti che si ferma tocca ogni negozio che serviva. La messa in rete che produce efficienza nei tempi normali produce propagazione nei tempi di stress, e gli effetti di rete sono di solito più potenti di quanto gli operatori dei singoli nodi si rendano conto.

La terza caratteristica è l'infrastruttura condivisa. I sistemi moderni funzionano su infrastrutture condivise: internet, il sistema dei pagamenti, la rete elettrica. Quando l'infrastruttura condivisa ha un problema, ogni sistema che ne dipende ha un problema simultaneamente. Il blackout del Nordest del 2003 toccò cinquanta milioni di persone perché la rete elettrica è condivisa. Un attacco informatico serio al sistema dei pagamenti toccherebbe ogni transazione commerciale del paese perché il sistema dei pagamenti è condiviso. L'infrastruttura condivisa è il percorso critico che, quando cede, trascina con sé tutto ciò che ne dipende.

La quarta caratteristica sono le dipendenze nascoste. I sistemi moderni portano dipendenze nascoste che sorprendono tutti in ogni crisi. Il terremoto giapponese del 2011 perturbò la produzione automobilistica in tutto il mondo perché una singola fabbrica giapponese era la fonte di uno specifico pigmento per vernici automobilistiche a cui nessuno aveva pensato come a una dipendenza critica finché non si cercarono sostituti e si scoprì che non ce n'erano. Le interruzioni delle catene di approvvigionamento del COVID nel 2020 rivelarono centinaia di dipendenze nascoste simili in ogni settore, prodotti che dipendono da un unico fornitore, componenti che vengono da un solo paese, materiali che non hanno sostituto. Nei tempi normali queste dipendenze nascoste sono invisibili. In un sistema sotto stress si rivelano tutte in una volta, e molte non possono essere affrontate rapidamente.

La quinta caratteristica è la perdita di capacità locale. I sistemi moderni hanno sostituito la capacità locale con l'efficienza centralizzata. Il panificio locale è stato sostituito dalla produzione industriale di pane in fabbriche lontane. Il macello locale è stato sostituito da impianti enormi che servono intere regioni. L'officina locale è stata sostituita da beni manufatti progettati per essere sostituiti anziché riparati. La fattoria locale è stata sostituita dall'agricoltura industriale in regioni lontane. Quando un

sistema centrale cede, non esiste alcuna riserva locale. La comunità ha perso la capacità di produrre le cose che consuma, e quella capacità non può essere ricostituita su una scala temporale rilevante.

Queste caratteristiche combinate significano che quando i sistemi moderni falliscono, falliscono in modi rapidi, ampi e difficili da recuperare. L'ordinario modello mentale del declino graduale non descrive ciò che accade davvero.

Mi si lasci descrivere che aspetto ha una cascata reale, usando un'ipotesi che combina elementi già verificatisi in forme più piccole.

Giorno uno. Un'asta del Tesoro registra una coda pesante. L'asta in sé è un evento di routine, ma il risultato, con i compratori finali che assorbono solo una piccola frazione dell'emissione e i primary dealer costretti a prendersi il resto, è ampiamente riportato dalla stampa finanziaria. I mercati lo interpretano come prova che i compratori esteri stanno riducendo la loro partecipazione al mercato dei titoli del Tesoro. I rendimenti dei titoli del Tesoro a lungo termine salgono bruscamente. I mercati azionari scendono per l'implicazione sulle valutazioni. I mercati immobiliari cominciano a bloccarsi perché i tassi sui mutui salgono. Il dollaro si indebolisce contro l'oro e contro le valute dei paesi percepiti come fiscalmente meno stressati. Niente di tutto questo è ancora una crisi. È una singola giornata cattiva sui mercati finanziari.

Giorno due. I mercati continuano a digerire il risultato dell'asta. Una grande banca regionale riporta perdite non realizzate sul suo portafoglio obbligazionario superiori al suo capitale tangibile, il che la mette in insolvenza tecnica secondo il principio contabile che si applicherebbe se le perdite dovessero essere realizzate. La banca dichiara di avere l'intenzione di detenere le obbligazioni fino alla scadenza e che le perdite, quindi, non sono reali. I mercati non si rassicurano. I titolari dei depositi cominciano a spostare denaro da questa banca verso istituzioni percepite come più sicure. La banca perde il dieci per cento dei suoi depositi in ventiquattro ore.

Giorno tre. I regolatori chiudono la banca durante il fine settimana, trasferendo i depositi a un'altra istituzione. La chiusura viene annunciata come ordinata e i depositanti sono protetti. Ma anche altre banche regionali vedono cominciare la fuga dei depositi. La Federal Reserve annuncia linee di prestito d'emergenza a sostegno delle banche. La reazione del mercato è nettamente negativa, perché le linee di prestito d'emergenza sono un'ammissione che qualcosa non va seriamente. Il mercato azionario cala di diversi punti percentuali. Il dollaro si indebolisce ulteriormente. L'oro sale bruscamente.

Giorno quattro. I fondi del mercato monetario (fondi comuni che detengono debito a brevissimo termine e molto sicuro, e che gli investitori usano come sostituto del contante a rendimento leggermente più alto, nell'intesa implicita che i fondi mantengano un prezzo per quota stabile di un dollaro e che le richieste di rimborso possano essere onorate in qualunque momento) subiscono grandi rimborsi mentre gli investitori istituzionali cercano di ridurre l'esposizione a qualunque cosa dipenda dal sistema bancario. Per far fronte ai rimborsi, i fondi vendono carta commerciale (cambiali a breve termine che le grandi aziende emettono per finanziare le loro operazioni quotidiane, l'equivalente

aziendale di una famiglia che usa la carta di credito per arrivare allo stipendio; la carta commerciale è ciò che le aziende usano per pagare gli stipendi, pagare i fornitori e finanziare le scorte in attesa che arrivino gli incassi), il debito a breve termine che le aziende usano per finanziare le operazioni quotidiane. Le aziende che dipendono dalla carta commerciale, cioè la maggior parte delle grandi aziende, si trovano incapaci di rinnovare il proprio debito a tassi accettabili. Alcune cominciano a ritardare i pagamenti ai fornitori. La catena di approvvigionamento comincia a rallentare.

Giorno cinque. I camion che consegnano il cibo sono gestiti da aziende di autotrasporti che dipendono dalla carta commerciale e dal credito bancario per il capitale circolante. Le aziende, incapaci di rinnovare il debito o di pagare puntualmente le bollette del carburante, ritardano i pagamenti agli autisti e ritardano gli acquisti di carburante. Alcuni autisti smettono di guidare finché non vengono pagati. Le consegne di carburante rallentano, perché anche le società petrolifere non vengono pagate dai loro clienti. Le consegne ai negozi di alimentari rallentano. I negozi cominciano a notare vuoti nell'approvvigionamento.

Giorno sei. La copertura giornalistica dei vuoti nei negozi genera panico tra i consumatori. Gli acquirenti comprano più del necessario, il che svuota ulteriormente gli scaffali. Il fenomeno è nazionale entro ventiquattro ore, perché è nei notiziari e perché i consumatori di ogni regione vedono la stessa copertura e reagiscono allo stesso modo. I negozi istituiscono limiti agli acquisti. Alcuni articoli sono semplicemente introvabili. L'indisponibilità di articoli che sono sempre stati disponibili sconvolge la popolazione e accelera il panico.

Giorno sette. In alcune regioni emergono carenze di benzina, perché le consegne di carburante sono rallentate e perché gli automobilisti, in ansia per la disponibilità, fanno il pieno più spesso del solito. Si formano code alle stazioni che hanno carburante. Alcune stazioni chiudono perché non ricevono consegne. La carenza di carburante riduce ulteriormente l'attività commerciale, perché i camion che dipendono dal carburante non possono operare. La perturbazione della catena di approvvigionamento si approfondisce.

Giorno otto. La Federal Reserve annuncia prestiti illimitati contro garanzie di alta qualità. Il Tesoro annuncia una garanzia su tutta la carta commerciale. Il Presidente si rivolge alla nazione, invitando alla calma e assicurando che le autorità stanno rispondendo. Queste risposte sono più grandi di quelle del 2008 e sarebbero state considerate estreme appena poche settimane prima. Calmano i mercati temporaneamente. Il mercato azionario smette di scendere. I rendimenti obbligazionari si stabilizzano. Torna una parvenza di ordine.

Ma il danno è fatto. Le aziende che hanno subito la perturbazione dei finanziamenti nei giorni quattro e cinque devono ricostruire la fiducia con i loro fornitori e finanziatori. Molte non sopravvivono. La perturbazione della catena di approvvigionamento, una volta subita, lascia i negozi di alimentari sotto scorta per settimane, perché l'inventario esaurito deve essere rimpiazzato attraverso catene di approvvigionamento a loro volta perturbate. La fiducia dei consumatori perduta nel panico

non torna immediatamente. L'ambiente politico è ora ostile alle istituzioni che sono state costrette a intervenire con misure così grandi.

Giorni da nove a quattordici. Cominciano i licenziamenti nelle aziende che erano sull'orlo già prima della crisi e che la perturbazione ha spinto oltre. Le transazioni immobiliari rallentano drasticamente, perché nessuno vuole impegnarsi in un grande acquisto in questo ambiente. Le attività locali dipendenti dalla spesa dei consumatori vedono cali di fatturato dal venti al quaranta per cento. Alcune cominciano a fallire. Il mercato del lavoro comincia a deteriorarsi visibilmente.

Settimane da tre a sei. La cascata continua a farsi strada attraverso il sistema. Le aziende che dipendono dalle aziende fallite vivono i propri guai. I fondi pensione che detenevano il debito delle aziende fallite subiscono perdite. Le compagnie di assicurazione rivalutano le proprie esposizioni. Il tasso di disoccupazione comincia a salire. Le entrate fiscali a livello statale e locale calano. I governi statali e locali, che non possono stampare moneta, affrontano crisi di bilancio e devono tagliare i servizi o cercare un sostegno federale d'emergenza.

Mesi da due a sei. La nuova forma della situazione diventa evidente. I prezzi degli attivi sono calati in modo significativo nella maggior parte delle categorie. L'effetto ricchezza sulla spesa dei consumatori è sostanziale. L'economia è ora in recessione profonda o peggio. I disavanzi pubblici si sono gonfiati perché le entrate fiscali sono cadute mentre la spesa d'emergenza saliva. I mercati obbligazionari mettono alla prova la capacità del governo di finanziare i propri disavanzi. Il dollaro si è indebolito in modo significativo. Le pressioni inflazionistiche dovute alla debolezza della valuta si accumulano proprio mentre l'attività economica si contrae, il che è il problema della stagflazione (la combinazione di stagnazione, cioè bassa crescita o recessione, con l'inflazione, cioè prezzi in aumento; convenzionalmente considerata il peggio di due mondi, perché le risposte standard di politica economica all'una peggiorano l'altra, e i decisori non hanno quindi opzioni buone) a cui i responsabili delle politiche non hanno una buona risposta.

Questa sequenza è ipotetica, ma ogni suo elemento si è verificato in forme più piccole nelle crisi recenti. La crisi del 2008 percorse uno schema simile su scala minore. La perturbazione del COVID nel 2020 percorse uno schema simile. Ciò che è diverso nello scenario attualmente in moto è che la capacità di risposta è ridotta. La Federal Reserve ha meno spazio per espandere il proprio bilancio senza innescare inflazione. Il Tesoro ha meno spazio per espandere le garanzie senza innescare la punizione del mercato obbligazionario. L'ambiente politico rende i salvataggi su larga scala più difficili da varare che negli episodi precedenti. La credibilità istituzionale necessaria a convincere i mercati che la risposta funzionerà è più bassa. Ognuno di questi fattori rende una cascata più difficile da contenere delle cascate precedenti.

L'esperienza dell'uragano Katrina nel 2005 è istruttiva sul piano sociale. Nel giro di settantadue ore, la popolazione rimasta a New Orleans si era biforcata. Chi poteva partire era partito. Chi era rimasto, in particolare nel Superdome e nel Convention Center, visse condizioni che scesero nel caos. Resoconti di

violenza, aggressioni sessuali e abbandono che possono essere stati esagerati in alcuni dettagli catturarono nondimeno la realtà del collasso sociale avvenuto quando le istituzioni che ordinariamente mantenevano l'ordine scomparvero. Il dipartimento di polizia di New Orleans ebbe centinaia di agenti che non si presentarono in servizio. Gli ospedali abbandonarono i pazienti. Il governo cittadino cessò di fatto di funzionare. Ciò che emerse in assenza di autorità non fu il mutuo soccorso spontaneo, ma la predazione sui più vulnerabili.

Ciò che rese Katrina recuperabile fu il suo essere geograficamente limitata. Il resto del paese poteva inviare risorse, poteva assorbire sfollati, poteva ricostruire. In un collasso nazionale o globale, le dinamiche di Katrina si ampliano a intere popolazioni urbane di milioni di persone, in condizioni in cui la capacità di risposta dei governi è sopraffatta e in cui la coesione sociale delle popolazioni viene messa alla prova in modi in cui non è stata messa alla prova nell'arco delle nostre vite.

Lo scopo di questo capitolo non è predire alcuna cascata specifica. È chiarire l'architettura di come le cascate funzionano davvero, perché i lettori possano riconoscerne i primi stadi quando si verificano e capire che il tempo tra il riconoscere la cascata e il non poter più agire è breve. La cascata discussa in questo capitolo si dispiegherebbe nell'arco di settimane per gli elementi macro e nell'arco di giorni per le perturbazioni più acute. Chi sperasse di agire dopo che la cascata è visibile alla popolazione generale arriverebbe troppo tardi. Le azioni che proteggono una famiglia sono le azioni intraprese prima che la cascata cominci, e quelle azioni sono ciò di cui si occupa il resto di questo libro.

CAPITOLO 6

L'esaurimento dell'opzione del salvataggio

Quando qualcosa va seriamente storto nel sistema finanziario, si dispiega una sequenza familiare di risposte. Le banche centrali tagliano i tassi d'interesse. I governi aumentano la spesa. I segretari al Tesoro compaiono in televisione per proiettare calma. Vengono annunciati pacchetti di salvataggio. Si crea denaro e lo si dispiega. Nel giro di settimane o mesi, la crisi immediata è contenuta. I prezzi degli attivi recuperano. La fiducia ritorna. La vita riprende.

Questa sequenza si è ripetuta più volte negli ultimi tre decenni. La crisi finanziaria asiatica del 1997 fu contenuta attraverso l'intervento del FMI e i tagli dei tassi della Federal Reserve. Lo scoppio della bolla delle dot-com dal 2000 al 2002 fu contenuto attraverso tagli aggressivi dei tassi e stimolo fiscale. La crisi finanziaria globale del 2008 fu contenuta attraverso migliaia di miliardi di dollari di interventi monetari e fiscali. La crisi del debito sovrano europeo dal 2010 al 2012 fu contenuta attraverso l'impegno della BCE a fare tutto il necessario. Il panico finanziario del COVID nel 2020 fu contenuto attraverso la più grande risposta fiscale e monetaria in tempo di pace della storia. Ogni volta la risposta è stata più grande della precedente. Ogni volta ha funzionato, nel senso immediato di ripristinare il funzionamento dei mercati e prevenire un collasso visibile. Ogni volta ha lasciato il sistema più dipendente da un intervento continuo per restare stabile.

Lo schema ricorda una persona che prende un'aspirina per il mal di testa, scopre che funziona e aumenta la dose ogni volta che il mal di testa ritorna. Per un po', le dosi crescenti continuano a funzionare. Poi, a un certo punto, la tolleranza del corpo raggiunge un livello in cui le dosi ordinarie di aspirina non aiutano più, e le dosi necessarie per funzionare stanno danneggiando gli organi della persona. La persona è ora in una posizione peggiore che se non avesse mai cominciato a prendere l'aspirina, perché la causa di fondo del mal di testa non è mai stata affrontata e ora il corpo dipende dall'aspirina per funzionare mentre ne viene danneggiato.

Questa è la situazione in cui si trovano ora le banche centrali e i governi occidentali. Gli strumenti usati nelle crisi precedenti sono stati usati così pesantemente da aver perso efficacia. La prossima crisi arriva in una situazione in cui la risposta standard non può essere dispiegata alla scala che sarebbe richiesta, in cui gli effetti collaterali del tentativo di dispiegarla causerebbero essi stessi danni, e in cui il sostegno politico alle misure d'emergenza è più debole che negli episodi precedenti. L'opzione del salvataggio, che è stata il presupposto implicito di ogni attore economico negli ultimi decenni, è esaurita.

Per vederlo concretamente, si esaminino gli strumenti specifici che sono stati usati e i vincoli che ora si applicano.

Nel 2007, alla vigilia della crisi finanziaria globale, il debito federale degli Stati Uniti detenuto dal pubblico era di circa cinquemila miliardi di dollari, all'incirca il trentacinque per cento del PIL. Il

bilancio della Federal Reserve (le disponibilità di attivi della banca centrale, principalmente titoli del Tesoro e titoli garantiti da mutui, pagati con denaro di nuova creazione; quando il bilancio si espande, denaro è stato creato e pompato nel sistema finanziario; quando si contrae, denaro è stato ritirato) era di circa ottocento miliardi di dollari. Il tasso sui federal funds (il tasso d'interesse a breve termine che la Federal Reserve controlla direttamente, il tasso al quale le banche si prestano denaro a vicenda da un giorno all'altro, che funge da ancoraggio per quasi ogni altro tasso d'interesse dell'economia) era al 5,25 per cento, e offriva un margine significativo per tagliare i tassi come risposta alla crisi. Il disavanzo correva all'1,1 per cento circa del PIL, il che significava che l'espansione fiscale era una risposta disponibile senza innescare immediatamente preoccupazioni sul mercato obbligazionario. Lo status di valuta di riserva del dollaro era indiscusso. La credibilità istituzionale della Federal Reserve, del Tesoro e delle grandi istituzioni finanziarie era relativamente intatta.

Nel 2026 la situazione si è trasformata. Il debito federale detenuto dal pubblico supera i ventottomila miliardi di dollari, all'incirca il cento per cento del PIL. Il bilancio della Federal Reserve, dopo aver toccato il massimo di novemila miliardi di dollari durante il COVID, è di circa settemila miliardi. Il tasso sui federal funds è in un intervallo tra il 3,5 e il 4 per cento, il che offre un certo margine di taglio, ma molto meno che nel 2007. Il disavanzo corre a circa il sei per cento del PIL in un periodo di piena occupazione, cosa senza precedenti al di fuori di una grande guerra o di una recessione. Lo status di valuta di riserva del dollaro viene attivamente messo in discussione e gradualmente eroso. La credibilità istituzionale è ai minimi storici.

Questi numeri descrivono una capacità fiscale e monetaria sostanzialmente esaurita. Il margine per tagliare i tassi d'interesse è molto più piccolo. Il margine per espandere il bilancio della banca centrale è vincolato dall'inflazione che qualunque ulteriore espansione produrrebbe. Il margine per espandere la spesa fiscale è vincolato dalla crescente riluttanza del mercato obbligazionario ad assorbire ulteriori emissioni del Tesoro a rendimenti accettabili. Il margine per dispiegare interventi d'emergenza è vincolato da una polarizzazione politica che rende impossibile replicare il genere di sostegno bipartisan che il 2008 ricevette.

Nel 2008 la Federal Reserve tagliò i tassi dal 5,25 per cento a sostanzialmente zero. Espanse il proprio bilancio da ottocento miliardi a oltre quattromila miliardi di dollari attraverso tre cicli di allentamento quantitativo. Il governo federale varò il TARP (il Troubled Asset Relief Program, l'autorità d'emergenza da settecento miliardi di dollari che il Congresso diede al Tesoro nell'ottobre 2008 per comprare attivi in fallimento dalle banche e iniettare capitale nelle istituzioni finanziarie; il singolo provvedimento legislativo di crisi più controverso della storia americana moderna) da settecento miliardi, l'ARRA (l'American Recovery and Reinvestment Act del 2009, il pacchetto di stimolo economico da ottocento miliardi di dollari approvato all'inizio dell'amministrazione Obama per sostenere l'economia attraverso tagli fiscali, spesa infrastrutturale, aiuti ai governi statali e sussidi di disoccupazione estesi) da ottocento miliardi e varie altre misure, dispiegando oltre duemila miliardi di dollari di risposta fiscale. Queste misure furono abbastanza grandi, dispiegate abbastanza rapidamente e sostenute da sufficiente credibilità istituzionale da arrestare la cascata. Non affrontarono i problemi di

fondo, ma impedirono il collasso visibile che era imminente tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009.

Nel 2020 le risposte furono ancora più grandi e più rapide. La Federal Reserve riportò i tassi a zero in due giorni. Espanse il proprio bilancio di circa quattromila miliardi di dollari in pochi mesi. Il governo federale dispiegò circa seimila miliardi di dollari di stimolo fiscale attraverso il CARES Act e la legislazione successiva. La risposta totale, monetaria e fiscale insieme, fu dell'ordine di diecimila miliardi di dollari in un'economia da circa ventitremila miliardi di dollari. Quel rapporto è senza precedenti in tempo di pace.

La prossima crisi non può essere affrontata con risposte di grandezza simile, per diverse ragioni specifiche.

Primo, il vincolo del mercato obbligazionario è ora stringente in un modo in cui non lo era negli episodi precedenti. La risposta del 2020 fu finanziata da emissioni di debito assorbite da mercati che avevano ancora fiducia nel dollaro e nei mercati dei titoli del Tesoro. La Federal Reserve creò il denaro che comprò gran parte delle emissioni, ma i mercati lo accettarono senza danni permanenti allo status del dollaro perché la credibilità istituzionale di fondo era intatta e l'inflazione che ne risultò era presunta transitoria. La prossima risposta dovrà essere finanziata in condizioni in cui i mercati dei titoli del Tesoro mostrano già tensioni, in cui lo status di riserva del dollaro è già in discussione, in cui i bilanci delle banche centrali sono già grandi, in cui le aspettative d'inflazione sono meno ancorate di quanto fossero e in cui la credibilità istituzionale è stata danneggiata dai fallimenti visibili degli anni recenti. Una risposta di grandezza paragonabile in queste condizioni non verrebbe assorbita in silenzio. Innescherebbe il rigetto del mercato dei titoli del Tesoro, il deprezzamento del dollaro, un'accelerazione della diversificazione dei detentori esteri lontano dagli attivi in dollari e un'inflazione che la Federal Reserve non potrebbe contenere senza innescare la recessione che stava tentando di prevenire.

Secondo, il vincolo del bilancio della banca centrale è ora stringente. Il bilancio da settemila miliardi di dollari della Federal Reserve è già grande secondo qualunque misura storica. Raddoppiarlo in una crisi futura, che è ciò che gli schemi precedenti di risposta alla crisi suggerirebbero, spingerebbe il bilancio a quattordicimila miliardi di dollari o più. L'effetto meccanico di questa espansione sarebbe un aumento sostanziale dell'offerta di moneta e un indebolimento sostanziale del dollaro. L'inflazione che ne risulterebbe non sarebbe transitoria. Rappresenterebbe una riduzione permanente del potere d'acquisto del dollaro ed eroderebbe i risparmi di ogni americano che detiene attivi denominati in dollari, compresi i risparmi delle stesse persone che la risposta era nominalmente intesa a proteggere.

Terzo, il vincolo politico è ora stringente. Le risposte del 2008 e del 2020 richiesero un consenso politico sul fatto che la situazione fosse un'emergenza che esigeva azione immediata a prescindere dal normale disaccordo politico. Quel consenso fu difficile da raggiungere perfino nel 2008 e nel 2020, con una significativa opposizione repubblicana al TARP e una significativa opposizione democratica al successivo sostegno al settore bancario. Nel 2026 l'ambiente politico è più polarizzato, la tolleranza per le misure d'emergenza guidate dalle élite è più bassa e i movimenti populistici sia a sinistra sia a destra

sono esplicitamente ostili ai salvataggi del settore finanziario. Le condizioni politiche che permisero di varare le risposte precedenti potrebbero non esistere quando la prossima risposta sarà necessaria.

Quarto, la situazione europea è per certi versi peggiore. La Banca centrale europea (la banca centrale dei diciannove paesi che usano l'euro, con sede a Francoforte; a differenza della Federal Reserve, che serve un solo paese, la BCE deve condurre la politica monetaria per nazioni sovrane con traiettorie fiscali e condizioni economiche molto diverse) gestisce una valuta unica per diciannove paesi sovrani con traiettorie fiscali diverse. Lo spazio politico per impegni illimitati di acquisto di obbligazioni si è ristretto man mano che le preoccupazioni tedesche per l'inflazione si irrigidivano. La risposta dal 2010 al 2012, in cui Mario Draghi (il presidente della BCE dal 2011 al 2019, la cui dichiarazione del luglio 2012 che la BCE avrebbe fatto "whatever it takes", tutto il necessario, per preservare l'euro è accreditata di aver arrestato la crisi del debito sovrano europeo attraverso il puro impegno verbale) si impegnò a fare tutto il necessario, funzionò allora, ma non può essere ripetuta su scala, perché il sostegno politico si è eroso e perché le conseguenze inflazionistiche sarebbero più severe.

Quinto, la Banca del Giappone è nella posizione più estrema. La Banca del Giappone possiede oltre la metà di tutti i titoli di Stato giapponesi e tiene i tassi d'interesse vicini allo zero da così tanto tempo che qualunque normalizzazione schiaccerebbe il portafoglio obbligazionario e innescherebbe perdite massicce in tutte le istituzioni giapponesi. Il Giappone è essenzialmente in trappola, incapace di normalizzare la politica monetaria senza produrre la crisi finanziaria che la normalizzazione dovrebbe prevenire. Quando il Giappone raggiungerà il punto di rottura, cosa che la matematica dice dover avvenire a un certo punto anche se il momento è imprevedibile, le conseguenze per i mercati obbligazionari globali saranno sostanziali, perché le istituzioni giapponesi sono grandi detentrici di debito estero che dovranno liquidare per finanziare i propri obblighi interni.

La dimensione politica di questo esaurimento è importante quanto quella finanziaria. Nel 2008 la classe politica riuscì a varare i pacchetti di salvataggio nonostante una significativa opposizione pubblica, perché esisteva un sufficiente consenso delle élite sul fatto che l'alternativa fosse peggiore. Nel 2026 sia il consenso delle élite sia la tolleranza pubblica per le misure d'emergenza si sono indeboliti. La fiducia pubblica nelle istituzioni è ai minimi storici. I movimenti populistici sia a sinistra sia a destra hanno reso i salvataggi delle istituzioni finanziarie politicamente tossici. La classe professionale che popola l'apparato di risposta sta essa stessa vivendo una credibilità ridotta. I segretari al Tesoro non hanno più la credibilità personale di Hank Paulson o di Tim Geithner. I presidenti della Federal Reserve non hanno più la credibilità personale di Alan Greenspan al suo apice. Le istituzioni hanno ancora l'autorità nominale, ma la deferenza da cui quell'autorità dipende si è erosa.

C'è un'ulteriore dimensione che merita esame, la capacità di coordinamento internazionale. Nel 2008 le grandi banche centrali coordinarono strettamente le loro risposte. La Federal Reserve, la Banca centrale europea, la Banca d'Inghilterra, la Banca del Giappone e altre si mossero tutte insieme. Questo coordinamento era facilitato da una cultura istituzionale condivisa e da un impegno condiviso verso

l'ordine finanziario internazionale. Nel 2026 questo impegno condiviso si è indebolito. L'uso delle sanzioni finanziarie contro la Russia nel 2022, compreso il congelamento delle riserve della banca centrale russa, ha dimostrato a ogni banca centrale del mondo che detenere dollari comporta un rischio politico. La Cina ha ridotto attivamente la propria esposizione al dollaro. L'Arabia Saudita ha prezzato in yuan alcune vendite di petrolio. L'India ha negoziato accordi di pagamento bilaterali con la Russia e con altri. La fiducia che sta alla base del coordinamento internazionale è più debole di quanto fosse, e la prossima crisi potrebbe non vedere il genere di risposta unificata che le crisi precedenti hanno visto.

Ciò che questo significa per le persone comuni è che il presupposto del soccorso istituzionale, che è stato la base implicita della pianificazione finanziaria ordinaria negli ultimi decenni, non dovrebbe essere considerato affidabile. Le persone presumono che se la loro banca ha un problema, l'assicurazione sui depositi le proteggerà. Presumono che se il mercato azionario scende, la Federal Reserve interverrà per sostenerlo. Presumono che se il loro lavoro è a rischio, lo stimolo fiscale terrà l'economia in funzione. Nell'arco delle loro vite, la maggior parte degli adulti di oggi ha vissuto in un mondo in cui i problemi seri innescavano risposte serie che funzionavano. Questi presupposti, profondamente radicati in popolazioni che non ne hanno mai sperimentato il fallimento, non sono garantiti nelle condizioni che si stanno sviluppando.

Le implicazioni per la pianificazione finanziaria individuale sono dirette. I risparmi detenuti in forma denominata in dollari potrebbero non conservare il potere d'acquisto in una risposta seria alla prossima crisi. Le posizioni in azioni e obbligazioni potrebbero non essere sostenute dall'intervento nella misura in cui lo sono state nelle crisi precedenti. I valori immobiliari potrebbero non essere puntellati da interventi sul mercato dei mutui. Le promesse pensionistiche e previdenziali potrebbero non essere onorate in termini reali. Il presupposto che le istituzioni proteggeranno le disponibilità finanziarie ordinarie è stato il fondamento della maggior parte della pianificazione finanziaria delle famiglie, e il fondamento mostra crepe.

Questo è l'esaurimento dell'opzione del salvataggio. Non è che i salvataggi non possano avvenire. È che i salvataggi alla scala richiesta da un collasso serio non possono avvenire senza innescare crisi secondarie che aggravano il problema originario. La classe politica tenterà comunque il salvataggio, perché non ha altro copione. Il mercato obbligazionario e il mercato valutario risponderanno. Il risultato sarà un tipo diverso di crisi, stratificata sopra l'originaria, deprezzamento della valuta, inflazione accelerata, perdita parziale dello status di valuta di riserva, che la popolazione sperimenterà come una riduzione prolungata del potere d'acquisto e della stabilità economica.

L'inquadramento onesto per le persone comuni è che la prossima grande crisi sarà vissuta in modo molto diverso dalle ultime. Non sarà uno spavento finanziario contenuto dalle autorità. Sarà un periodo prolungato di perturbazione in cui le autorità saranno visibilmente insufficienti alla sfida. La capacità di attraversare quella perturbazione dipenderà dalla preparazione individuale e familiare anziché dal soccorso istituzionale. Quella preparazione è l'oggetto di gran parte del resto di questo libro.

CAPITOLO 7

Il collasso del contratto e dell'accesso

La ricchezza moderna è per lo più un'idea. È questo il fatto più strano del mondo contemporaneo, ed è il fatto che le persone comuni, comprese le persone comuni molto ricche, faticano di più ad afferrare finché non ne hanno vissuto le conseguenze.

Quando controllate il vostro conto in banca sul telefono, il numero che vedete non è la rappresentazione di denaro depositato da qualche parte a vostro nome. È una voce in una banca dati mantenuta dalla vostra banca. La banca non ha il denaro. La banca ha una piccola frazione del denaro in forma fisica per i prelievi quotidiani e, per tutto il resto, la banca ha i propri crediti verso altre istituzioni, la Federal Reserve, altre banche, il mercato obbligazionario, i prestiti che la banca ha concesso. Ogni strato di questo edificio dipende dal fatto che ogni altro strato continui a onorare i propri crediti. Il numero sullo schermo del vostro telefono è l'estremità visibile di una catena di promesse che si estende attraverso istituzioni, cornici regolatorie, sistemi legali e, in ultima analisi, la disponibilità del sistema più ampio a riconoscere che il credito ha valore.

Quando il sistema funziona normalmente, tutto questo è invisibile. Decidete di spendere il denaro, lo trasferite, il trasferimento avviene e avete ciò che avete comprato. La catena di promesse opera in silenzio e in modo affidabile. Il fatto che non abbiate davvero il denaro in alcun senso fisico, che ciò che avete sia un credito che il sistema fa valere, è nascosto dietro il funzionamento regolare del sistema.

Quando il sistema fallisce, il fallimento si manifesta in un modo specifico: il numero sullo schermo continua a esistere, ma la capacità di usare effettivamente quel numero per qualunque scopo pratico scompare. È ciò che è accaduto in Libano, in Argentina, in Venezuela, a Cipro durante la crisi del 2013, in Grecia durante la crisi del 2015 e in molti altri episodi più piccoli e più grandi lungo la storia. La ricchezza sulla carta continua a esistere come registrazione. La ricchezza nella pratica no.

Il collasso bancario libanese del 2019 è l'esempio recente più chiaro. Per decenni il Libano era stato considerato il centro finanziario del Medio Oriente. Il sistema bancario del paese era sofisticato, le sue banche erano in apparenza ben capitalizzate e offrivano tassi d'interesse attraenti che attiravano depositi da tutto il mondo arabo e dalle comunità della diaspora libanese nel mondo. Ricche famiglie libanesi e depositanti arabi tenevano centinaia di miliardi di dollari nelle banche libanesi. Il sistema libanese era ammirato e considerato sicuro.

Nell'ottobre 2019, un'ondata di proteste contro la corruzione del governo e la cattiva gestione economica innescò un'ondata di preoccupazione per la stabilità del sistema bancario. I depositanti cominciarono a cercare di ritirare i fondi. Il sistema bancario, che aveva concesso prestiti al governo libanese e a soggetti a esso collegati a tassi insostenibili, non aveva i dollari per onorare i prelievi su larga scala. Nel giro di giorni, le banche imposero restrizioni prima informali e poi formali sui prelievi in dollari. Nel giro di settimane, i limiti si erano stretti a poche centinaia di dollari alla settimana per

depositante. Nel giro di mesi, le restrizioni si erano indurite in quello che è essenzialmente un sistema di depositi congelati che continuano a esistere sulla carta, ma a cui non si può accedere a nulla che si avvicini al valore facciale. I depositanti che tentano di ritirare i propri dollari vengono pagati in lire libanesi a tassi ufficiali che sono una piccola frazione del valore effettivo di mercato, il che significa che i loro risparmi denominati in dollari valgono, in termini operativi, forse dieci o venti centesimi per dollaro.

Il medico libanese-americano di Detroit che aveva diversi milioni di dollari in depositi nella sua banca libanese scoprì che quei milioni non erano più ricchezza in alcun senso pratico. I numeri continuavano a comparire sugli estratti conto. La banca continuava a riconoscere il deposito. Ma non poteva trasferire il denaro fuori dal Libano. Non poteva prelevare più che somme minuscole in contanti. Non poteva usare il deposito per comprare nulla di sostanziale. Nel 2024, depositi che nel 2019 erano cinque milioni di dollari valevano forse poche centinaia di migliaia in qualunque forma utilizzabile, e il sistema bancario non era collassato nel modo drammatico dei fallimenti bancari dei vecchi film. Le banche restano aperte. Le filiali operano. Gli estratti conto vengono emessi. I depositi semplicemente non sono accessibili.

Questo schema non è unico del Libano. L'Argentina ne ha vissuto più versioni, la più famosa delle quali è il corralito dal 2001 al 2002. Il corralito (letteralmente "piccolo recinto" in spagnolo, il soprannome che gli argentini diedero al congelamento dei prelievi bancari durante la crisi finanziaria argentina, che intrappolò i risparmi dei depositanti dentro le banche argentine per oltre un anno mentre la valuta perdeva gran parte del suo valore; il termine è diventato da allora la parola generica in lingua spagnola per qualunque congelamento dei depositi bancari) vide i depositi bancari convertiti in un conto speciale da cui si poteva prelevare solo in piccole quantità nel tempo. Cipro nel 2013 impose un prelievo forzoso sui depositi (il prelievo cipriota tolse all'incirca il quaranta per cento dei risparmi non assicurati dei grandi depositanti, sopra i centomila euro, e li convertì in azioni bancarie per ricapitalizzare le banche in fallimento; fu la prima volta nell'era europea moderna che depositanti bancari sopra la soglia assicurata persero il capitale, e stabilì che le autorità europee erano disposte a far pagare i depositanti per i fallimenti bancari anziché garantire tutti i depositi con denaro pubblico) che prese percentuali dei grandi depositi e le convertì in azioni bancarie, confiscando di fatto ricchezza che i depositanti avevano creduto propria. La Grecia nel 2015 impose controlli sui capitali (restrizioni governative sul movimento di denaro fuori da un paese, compresi limiti ai prelievi di contante, agli acquisti di valuta estera e ai trasferimenti internazionali; i controlli sui capitali vengono imposti durante le crisi finanziarie per prevenire la fuga di denaro che altrimenti accelererebbe la crisi, ma intrappolano la ricchezza dentro il paese nel momento in cui la sua valuta e i suoi attivi stanno perdendo valore più rapidamente) che limitarono i prelievi giornalieri da qualunque conto a sessanta euro per un periodo prolungato. Ognuno di questi episodi ha dimostrato che la ricchezza detenuta nei sistemi bancari è ricchezza che dipende dal fatto che il sistema bancario continui a onorare i propri obblighi.

I meccanismi attraverso cui questo avviene in un collasso serio sono parecchi, e spesso si verificano in sequenza nell'arco di settimane o mesi anziché come un singolo evento drammatico.

Prima viene la chiusura straordinaria delle banche. Quando lo stress sul sistema bancario raggiunge un livello che le autorità considerano pericoloso, le banche vengono chiuse per un periodo. La chiusura viene presentata come una breve misura tecnica per consentire ai sistemi di stabilizzarsi, ma il suo vero scopo è prevenire le corse agli sportelli che altrimenti si verificherebbero. Mentre le banche sono chiuse, i bancomat possono continuare a funzionare, ma con limiti rigidi. I servizi bancari in rete continuano, ma con le transazioni principali bloccate. La chiusura straordinaria segnala ai depositanti che qualcosa non va seriamente e accelera il desiderio di ritirare, ed è per questo che è seguita dallo stadio successivo.

Seconda viene l'imposizione di limiti ai prelievi. Quando le banche riaprono, vengono imposti limiti giornalieri e settimanali ai prelievi per prevenire le corse che altrimenti si verificherebbero. I limiti vengono presentati come temporanei, ma tendono a diventare permanenti. La crisi greca del 2015 impose limiti giornalieri di sessanta euro ai bancomat per un periodo prolungato, con i limiti gradualmente allentati nel corso di anni. In un collasso serio, i limiti diventano molto più stretti e restano in vigore molto più a lungo.

Terza viene l'imposizione dei controlli sui capitali. I trasferimenti internazionali, gli acquisti di valuta estera e i grandi prelievi vengono limitati o proibiti. La giustificazione è prevenire la fuga di capitali che peggiorerebbe la crisi. L'effetto è intrappolare la ricchezza dentro il paese nel momento in cui la valuta e gli attivi del paese stanno perdendo valore più rapidamente. Chi non ha spostato attivi all'estero prima dell'imposizione dei controlli scopre che la propria ricchezza, denominata nella valuta locale, si sta deprezzando più in fretta di qualunque rendimento possa fruttare.

Quarto viene il blocco dei rimborsi (la sospensione dei normali diritti di rimborso presso fondi d'investimento e altri veicoli, per cui i detentori non possono ritirare il proprio denaro a richiesta come avevano presunto di poter fare; il fondo continua a esistere sulla carta, ma i rimborsi sono limitati o sospesi finché il gestore non stabilisce che le condizioni ne consentono la ripresa) dei fondi del mercato monetario e degli altri strumenti che i depositanti avevano presunto essere essenzialmente la stessa cosa del contante. I fondi del mercato monetario, che in tempi normali possono essere rimborsati alla pari in qualunque momento, sospendono i rimborsi o impongono limiti ai rimborsi. I conti d'investimento che includevano trasferimenti automatici verso fondi monetari non possono essere liquidati. I conti di intermediazione che includevano strumenti simili vengono congelati. Gli strumenti che le persone comuni avevano considerato equivalenti al contante si rivelano equivalenti al contante solo finché il sistema funziona. Quando il sistema è sotto stress, sono diversi dal contante in modi importanti.

Quinto viene il blocco dei rimborsi dei fondi comuni, degli hedge fund e dei veicoli d'investimento privati. Man mano che le richieste di rimborso salgono, i fondi scoprono di non poter liquidare gli attivi sottostanti a prezzi accettabili. Anziché vendere a prezzi di svendita, i fondi sospendono i rimborsi finché le condizioni non migliorano. L'investitore che credeva di avere un miliardo di dollari in un hedge fund scopre che al miliardo di dollari non si può accedere. Il fondo comune che consentiva liquidità giornaliera passa a liquidità mensile o trimestrale, poi sospende del tutto. I cancelli sui

rimborsi possono restare in vigore per mesi o anni.

Sesto viene la perturbazione delle prestazioni assicurative e pensionistiche. Le compagnie di assicurazione e i fondi pensione, di fronte allo stesso tipo di stress, cominciano a ritardare le richieste di indennizzo o a onorarle solo in parte. Le rendite che pagano un reddito regolare riducono o sospendono i pagamenti. Le richieste sulle assicurazioni sulla vita sono sottoposte a verifiche aggiuntive. Le prestazioni pensionistiche vengono ridotte o pagate in valuta gonfiata che vale meno dell'importo originariamente promesso. Le promesse su cui le persone avevano fatto affidamento per la sicurezza della pensione si rivelano meno vincolanti di quanto i contratti suggerissero.

Settimo viene la perturbazione dei sistemi di pagamento. Anche quando i conti hanno fondi nominali, i sistemi di pagamento attraverso cui avvengono le transazioni possono non funzionare. Le reti delle carte di credito possono avere interruzioni. I sistemi di bonifico possono avere ritardi di giorni o settimane. Le transazioni ACH (Automated Clearing House, la rete di pagamento elettronica attraverso cui viene elaborata la maggior parte degli accrediti di stipendio americani, dei pagamenti ricorrenti di bollette e dei trasferimenti da banca a banca; l'ACH gestisce migliaia di miliardi di dollari di transazioni ogni settimana ed è l'infrastruttura invisibile sotto la vita finanziaria ordinaria) possono non essere regolate. Il meccanismo attraverso cui la ricchezza diventa spesa diventa inaffidabile.

Ottavo viene la perturbazione delle transazioni transfrontaliere. Il commercio internazionale dipende da relazioni funzionanti di banca corrispondente (gli accordi attraverso cui una banca di un paese usa un conto presso una banca di un altro paese per gestire le transazioni internazionali dei propri clienti; queste catene di relazioni di corrispondenza sono il modo in cui il denaro si muove effettivamente attraverso i confini, e quando si rompono, il commercio internazionale rallenta o si ferma) e da mercati valutari funzionanti. Quando questi sono sotto stress, le transazioni internazionali diventano difficili o impossibili. Le aziende che dipendono dalle importazioni non possono pagare i fornitori. Le aziende che dipendono dalle esportazioni non possono ricevere il pagamento delle merci spedite. La divisione internazionale del lavoro da cui l'economia globale dipende comincia a frammentarsi.

Nono viene la perturbazione dei mercati dei derivati. Man mano che i mercati diventano più volatili, i requisiti di margine salgono, costringendo le istituzioni a procurarsi contante che potrebbero non avere. Lo stress delle controparti fa sì che alcune posizioni in derivati non si comportino come previsto. Le coperture che le istituzioni credevano le proteggessero si rivelano non proteggerle negli scenari specifici che si materializzano. Le perdite che seguono sono grandi e non anticipate.

Decimo, stratificato attraverso tutto questo, c'è lo strato legale e contrattuale. Molti obblighi che istituzioni e individui hanno assunto dipendono dal fatto che il sistema legale continui a funzionare e che i contratti siano applicabili. Quando il sistema legale è messo sotto stress dal volume delle controversie, dall'ambiente politico o dall'impossibilità di far eseguire efficacemente le sentenze, diventa più difficile fare affidamento sui contratti. La ricchezza che dipende da pretese contrattuali è

più fragile di quanto i titolari di quelle pretese comprendano.

L'effetto cumulativo di questi meccanismi è che la ricchezza sulla carta diverge dalla ricchezza nella pratica in modi che non sono visibili nei tempi normali, ma diventano acuti nel collasso. La famiglia che sulla carta aveva un milione di dollari in attivi finanziari, più una casa da mezzo milione, più un 401k da ottocentomila dollari, più una polizza sulla vita da un milione di indennizzo in caso di morte, più vari altri attivi, scopre che in un collasso serio la ricchezza effettivamente utilizzabile è una piccola frazione del totale nominale. Il conto bancario è bloccato. Il conto di intermediazione è congelato. Il 401k è rinchiuso in fondi che hanno sospeso i rimborsi. La casa non può essere venduta perché non ci sono compratori. L'assicurazione sulla vita è in moratoria. I vari attivi non possono essere liquidati. La famiglia si era pensata ricca. In termini operativi, ha forse qualche migliaio di dollari di contante e ciò che può essere estratto lentamente dai conti bloccati.

Si consideri la famiglia professionale di periferia con un profilo finanziario tipico: qualche centinaio di migliaia di dollari in conti 401(k), forse centomila in un conto di intermediazione, forse cinquantamila tra conto corrente e risparmi, un mutuo su una casa con un capitale netto consistente, due finanziamenti per le auto, risparmi per l'università dei figli, un'assicurazione sulla vita, forse qualche altro attivo. Nei tempi normali questa famiglia gestisce le proprie finanze attraverso un'app sullo smartphone e raramente pensa alle istituzioni sottostanti. In un collasso serio, ogni componente è a rischio. Il 401(k) è investito in fondi comuni che possono bloccare i rimborsi, con azioni che possono aver perso dal quaranta al sessanta per cento del loro valore e obbligazioni che possono aver perso dal venti al trenta per cento. Il conto di intermediazione è esposto in modo simile. Il conto corrente e i risparmi sono soggetti a limiti di prelievo e forse a prelievi forzosi. Il debito del mutuo continua a essere dovuto, ma il valore della casa è sceso, quindi il capitale netto è minore. I finanziamenti delle auto continuano a essere dovuti, ma le auto sono essenziali e non possono essere vendute. I risparmi per l'università, che erano in piani 529 legati a fondi comuni, sono soggetti agli stessi blocchi. La compagnia di assicurazione sulla vita è in moratoria sugli indennizzi. La ricchezza accessibile della famiglia, che sul riepilogo finanziario sembrava quasi un milione di dollari, può essere in termini pratici qualche migliaio di dollari in contante fisico più ciò che può essere estratto lentamente dai conti bloccati nell'arco di settimane e mesi.

Per le famiglie più ricche il quadro è simile, ma di ampiezza maggiore. Una famiglia con venti milioni di dollari distribuiti tra conti d'investimento, immobili, investimenti privati e prodotti assicurativi può scoprire che la porzione effettivamente accessibile di questa ricchezza è una piccola frazione del totale. I conti d'investimento sono bloccati o congelati. Gli immobili non possono essere venduti a nessun prezzo ragionevole perché il mercato si è inceppato. Gli investimenti privati sono illiquidi per costruzione, e i fondi possono richiamare capitale aggiuntivo dalla famiglia nel momento peggiore possibile. I prodotti assicurativi sono in moratoria. La famiglia che credeva di avere venti milioni ha, in termini operativi, forse uno o due milioni in forma genuinamente accessibile, mentre deve pagare i costi operativi di proprietà, personale e obblighi commisurati al presunto patrimonio netto di venti milioni.

Per i miliardari la questione si aggrava ulteriormente. Una persona con un patrimonio netto di due miliardi di dollari detiene tipicamente quella ricchezza come partecipazione azionaria concentrata in una o più società, integrata da attivi finanziari, immobili e varie altre disponibilità. In un collasso, il titolo della società è sceso del cinquanta per cento o più. Gli attivi di supporto sono bloccati. Le linee di credito che consentivano di monetizzare le azioni senza venderle sono ridotte o revocate. La persona da due miliardi di dollari scopre che la sua ricchezza effettivamente accessibile è forse qualche decina di milioni in contante e quasi contante, combinata con attivi che non possono essere liquidati e con obblighi continuativi commisurati al suo patrimonio netto precedente. I costi operativi della sua vita, più residenze, personale, jet, impegni filantropici, investimenti in fondi che richiamano capitale, superano su base mensile il reddito accessibile. La persona che all'inizio dell'anno appariva miliardaria, entro la fine dell'anno sta, in termini operativi, faticando a finanziare le proprie spese mensili di base.

Questa è un'intuizione critica che gli stessi ricchi spesso respingono. La struttura della ricchezza moderna è costruita sul presupposto dell'accesso continuo al mercato. Il capitale azionario concentrato è una forma utile di ricchezza finché le azioni possono essere vendute o date in garanzia per prestiti. Quando nessuna delle due cose è possibile, le azioni diventano un attivo vincolato che non produce reddito e non può essere impiegato per alcuno scopo pratico. Il miliardario è ridotto al contante che ha a disposizione più il reddito che i suoi attivi non azionari generano, che è tipicamente molto meno di quanto il suo stile di vita e i suoi obblighi richiedano.

La verità più dura è che la posizione sociale del miliardario dipendeva dalla dimostrazione continua della ricchezza, e la dimostrazione dipendeva dal fatto che la ricchezza fosse utilizzabile. Quando la ricchezza diventa inutilizzabile, la posizione sociale è a rischio insieme a quella finanziaria. La gerarchia che dipendeva dalla ricchezza dispiegabile non sopravvive alla ricchezza non dispiegabile. Il miliardario può conservare il titolo legale sulla ricchezza, ma può non conservare la capacità pratica di usarla, e la capacità pratica è ciò in cui la ricchezza effettivamente consiste.

Questa dinamica è ciò che cattura l'espressione "un colpo d'interruttore". Nella vita economica moderna, l'accesso alla ricchezza dipende dal funzionamento continuo di intermediari, banche, società di intermediazione, compagnie di assicurazione, reti di pagamento, sistemi legali, che mediano tra la ricchezza sulla carta e la ricchezza nella pratica. Quando questi intermediari falliscono o limitano l'accesso, la ricchezza che esiste sulla carta non si traduce in forma spendibile. Il depositante in Libano si svegliò un lunedì mattina potendo prelevare liberamente e andò a letto il mercoledì sera senza poter prelevare affatto. La transizione fu di pochi giorni, dopo i quali la situazione non tornò mai più a com'era stata.

Lo stesso può accadere su scala molto più grande in un collasso serio. I conti a cui i depositanti avevano potuto accedere il venerdì possono non essere accessibili il lunedì successivo. I conti di intermediazione che consentivano di negoziare in qualunque momento possono non consentire la negoziazione. Le carte di credito che funzionavano ovunque possono smettere di essere accettate. Le richieste di indennizzo assicurativo che venivano elaborate automaticamente possono essere negate o

ritardate. Niente di tutto questo richiede la confisca esplicita degli attivi. Richiede soltanto la perturbazione delle funzioni di intermediazione da cui la ricchezza dipende.

Per le persone comuni la cui ricchezza è detenuta in forma finanziaria convenzionale, questo implica che il presupposto dell'accesso continuo non dovrebbe essere dato per scontato. La capacità di accedere alla ricchezza in condizioni di stress non è una caratteristica della ricchezza in sé. È una caratteristica del sistema che detiene la ricchezza, e quel sistema può non funzionare come previsto. Le implicazioni per come la ricchezza dovrebbe essere detenuta, in quali proporzioni, in quali forme, sono l'oggetto dei capitoli successivi. Lo scopo di questo capitolo è stabilire che la questione dell'accesso è reale, che il presupposto dell'accesso è infondato e che la pianificazione finanziaria ordinaria non ha considerato adeguatamente gli scenari in cui l'accesso viene perso.

La dimensione del baratto che ne discende merita esame. Quando i sistemi di pagamento elettronico sono perturbati, quando le banche sono bloccate, quando la valuta è instabile, le persone tornano allo scambio diretto di beni e servizi. In ogni crisi prolungata, certi articoli emergono come valute informali. Le sigarette nell'Europa del dopoguerra e nelle economie carcerarie. L'alcol in molte crisi. Il caffè, il tè, lo zucchero, il sale. Le munizioni negli scenari in cui le armi da fuoco sono comuni. Il carburante. I farmaci, in particolare gli antibiotici. Il miele, che si conserva indefinitamente. Gli attrezzi e i beni durevoli. I metalli preziosi, che hanno fatto da moneta lungo tutta la storia precisamente perché ne hanno le proprietà giuste.

I tratti comuni delle valute da baratto sono: conservabilità, divisibilità, valore riconosciuto tra più parti, portabilità e assenza di dipendenza da infrastrutture per il valore. Le cose che soddisfano questi criteri diventano moneta in pratica quando la moneta ufficiale fallisce. Le famiglie ordinarie possono prepararsi a questo tenendo scorte modeste di articoli che funzionerebbero come valute da baratto nella loro regione.

L'intuizione più profonda di questo capitolo è che la ricchezza nella società moderna è permesso. Il permesso è concesso da intermediari che mantengono i registri ed elaborano le transazioni che rendono la ricchezza utilizzabile. Quando il permesso viene ritirato, la ricchezza sulla carta diventa ricchezza solo di nome. Le forme di ricchezza che non dipendono da questo permesso sono le forme che sopravvivono al suo collasso. Oro e argento fisici in vostro possesso. Contante in vostro possesso. Terra produttiva posseduta per intero, libera da vincoli. Attrezzi e competenze che potete impiegare direttamente. Relazioni di obbligo reciproco con persone fisicamente vicine a voi. Conoscenza nella vostra testa e nei libri di carta.

Queste sono le forme di ricchezza che non dipendono dal fatto che il sistema continui a riconoscere la vostra pretesa. Sono forme inferiori di ricchezza nei tempi normali, perché non producono rendimenti e sono scomode da detenere. Sono forme superiori di ricchezza nel collasso, perché non richiedono permesso per essere usate. La saggezza di detenere una parte della ricchezza in queste forme, anche al costo di rendimenti sacrificati nei tempi normali, è la saggezza di riconoscere che il

presupposto del permesso non è sempre fondato.

CAPITOLO 8

Gli stadi del collasso. Che cosa si dispiega quando e a quale velocità

Una delle cose più difficili da trasmettere sul collasso sistemico è la velocità a cui può verificarsi. Le persone che hanno vissuto tutta la vita dentro sistemi stabili presumono naturalmente che il cambiamento avvenga al ritmo dell'ordinario ciclo delle notizie. Un problema si sviluppa nel corso di mesi o anni. Le autorità rispondono. Le politiche si aggiustano. La vita continua. Questo schema è così familiare che l'alternativa è difficile da immaginare.

Ma i collassi sistemici non si muovono al ritmo del ciclo delle notizie. Si muovono al ritmo del panico umano e del fallimento istituzionale, che può comprimere mesi di cambiamento in giorni. L'Unione Sovietica appariva stabile all'inizio del 1991 e cessò di esistere alla fine del 1991. Le banche libanesi funzionavano un venerdì dell'ottobre 2019 ed erano bloccate il mercoledì successivo. La Silicon Valley Bank (la sedicesima banca degli Stati Uniti per dimensione, il principale partner bancario di gran parte dell'industria tecnologica e del venture capital, che crollò nel marzo 2023 dopo una corsa ai depositi che ne prosciugò il venticinque per cento in un solo giorno; il suo fallimento innescò la chiusura di Signature Bank nello stesso fine settimana e, in seguito, l'acquisizione di First Republic Bank da parte di JPMorgan, i fallimenti bancari americani più significativi dal 2008) era classificata investment grade un mercoledì del marzo 2023 e chiusa il venerdì mattina. Bear Stearns passò da banca d'investimento sana con un bilancio solido a un'acquisizione a prezzi di svendita nell'arco di un solo fine settimana nel marzo 2008.

Comprendere gli stadi effettivi in cui il collasso si dispiega è essenziale per diverse ragioni. Consente di riconoscere a che punto della sequenza in svolgimento si trova la situazione, il che informa su quale azione è ancora possibile. Calibra le aspettative su come saranno le condizioni nei diversi stadi, il che informa su quali preparazioni sono necessarie. E fornisce una cornice per distinguere tra eventi che sembrano seri ma sono assorbibili ed eventi che segnano autentiche transizioni di fase.

Questo capitolo percorre gli stadi di un collasso sistemico serio, con attenzione specifica a come appare ogni stadio al livello della vita quotidiana ordinaria e a quali tipi di decisioni sono ancora disponibili per individui e famiglie in ogni stadio.

Lo stadio uno, il periodo che precede il fattore scatenante, è il periodo in cui le condizioni per il collasso si sono accumulate ma nessun evento specifico ha ancora innescato la cascata. È qui che ci troviamo ora, nel 2026, ed è qui che ci troviamo da diversi anni. Lo stress sul sistema è visibile a chi lo cerca. I mercati finanziari mostrano segni di tensione. La situazione geopolitica si deteriora. La credibilità istituzionale si erode. Le catene di approvvigionamento sono visibilmente fragili in punti specifici. Ma per la maggior parte delle persone la vita appare normale. I negozi di alimentari sono riforniti. Le stazioni di servizio hanno carburante. Le banche funzionano. Il processo politico continua, in modo conflittuale ma riconoscibile.

In questo stadio, le azioni che sarebbero necessarie per prepararsi al collasso sono ancora disponibili. Si possono acquisire proprietà in regioni resilienti. La ricchezza può essere riposizionata in forme che sopravvivono alla perturbazione. Si possono sviluppare competenze. Ci si può unire a comunità o costruirle. Si possono coltivare relazioni. La finestra per l'azione è aperta. Il prezzo dell'azione è reale ma sopportabile. Il costo dell'azione è modesto rispetto alle conseguenze potenziali dell'inazione.

La maggior parte delle persone in questo stadio non agisce. La risposta psicologica dominante è presumere che le condizioni, per quanto preoccupanti appaiano, saranno gestite dalle istituzioni il cui compito è gestirle. Questo presupposto non è irragionevole alla luce dell'esperienza degli ultimi decenni. Le crisi sono arrivate, le autorità hanno risposto, le condizioni sono state gestite. Lo schema ha tenuto con tale coerenza che il presupposto che continuerà a tenere è l'aspettativa di base. La minoranza che riconosce che questa volta le condizioni sono diverse, e che agisce su quel riconoscimento, viene tipicamente liquidata come allarmista dalla maggioranza che continua con la vita normale.

Questa dinamica produce un esito specifico: le persone che si preparano adeguatamente sono quelle che riconoscono presto la situazione e agiscono nonostante la pressione sociale a non farlo. Le persone che non si preparano sono quelle che seguono il segnale sociale secondo cui va tutto bene. Il segnale sociale è sbagliato, ma il costo di sbagliare su di esso è sopportato dall'individuo anziché dal più ampio ambiente sociale che ha prodotto il segnale. Il riconoscere che si deve agire sulla propria analisi, contro il segnale sociale dominante, è di per sé una conquista psicologica difficile.

Lo stadio due, l'evento scatenante, è il momento specifico che avvia la cascata. Il fattore scatenante può non apparire inizialmente come un evento importante. Spesso il vero fattore scatenante è un evento tecnico di mercato che i media generalisti coprono appena. Un'asta del Tesoro fallita. Una grande banca che annuncia perdite inattese. Un declassamento del debito sovrano. Uno specifico evento geopolitico che oltrepassa una soglia fino ad allora implicita. L'evento scatenante in sé non è la cosa più drammatica che accadrà, ma mette in moto le dinamiche che producono le cose più drammatiche.

Nelle prime ventiquattro ore dopo un fattore scatenante serio, i mercati finanziari rispondono violentemente. Gli indici azionari perdono diversi punti percentuali. I rendimenti obbligazionari si impennano o crollano a seconda della natura del fattore scatenante. Il dollaro si muove bruscamente. L'oro sale in modo significativo. I prezzi del petrolio schizzano se il fattore scatenante coinvolge il Medio Oriente. La stampa finanziaria è piena di copertura affannosa. Le reti di notizie via cavo aprono con gli sviluppi. I social media sono saturi di commenti, molti informati ma molti no.

Per le persone comuni, le prime ventiquattro ore passano tipicamente senza impatto pratico immediato. I negozi restano aperti. Le banche funzionano normalmente. I bancomat erogano contante. Le stazioni di servizio hanno carburante. Le notizie finanziarie sono inquietanti, ma non si manifestano ancora nella vita quotidiana. La classe professionale che segue la copertura finanziaria può essere allarmata per i propri portafogli, ma non ancora preoccupata per la propria spesa alimentare.

Per chi ha riconosciuto presto la situazione e si è preparato, questo è il momento di verificare le proprie preparazioni. Il contante a disposizione va confermato. Le scorte vanno controllate. Le comunicazioni vanno testate. I piani di viaggio, se il trasferimento fa parte della strategia, vanno rivisti. Possono comparire le prime code ai bancomat, in particolare vicino alle filiali delle istituzioni nominate nella copertura giornalistica, ma sono ancora corte e ordinate.

Lo stadio tre, il periodo della perturbazione iniziale, occupa le prime una o due settimane dopo il fattore scatenante. L'effetto cumulativo del fattore scatenante e delle sue conseguenze di mercato diventa più difficile da negare. Grandi istituzioni finanziarie riportano ulteriori problemi. Vengono annunciate misure governative d'emergenza. Il Presidente si rivolge alla nazione. Alcune aziende annunciano licenziamenti o pause delle attività. I mercati finanziari non si sono stabilizzati, ma oscillano con più ribassi che rialzi.

Per le persone comuni, l'impatto comincia a essere visibile. Alcuni negozi di alimentari sperimentano vuoti di fornitura mentre consumatori in preda al panico comprano più del solito. Le stazioni di servizio ogni tanto restano a secco. I bancomat esauriscono il contante con maggiore frequenza. Le code in banca si allungano. Le carte di credito funzionano la maggior parte del tempo, ma occasionalmente falliscono. La prima ondata di accaparramento nei negozi di alimentari è in corso. Le persone che avevano ignorato le notizie ora si sentono a disagio. La minoranza che continua a insistere che va tutto bene è vista sempre più come fuori dalla realtà.

Alla fine delle prime due settimane, lo schema è stabilito. I negozi sono notevolmente più vuoti. Alcuni articoli essenziali sono semplicemente introvabili. In alcune regioni la benzina è più difficile da trovare. I prelievi bancari sono limitati. Le transazioni con carta di credito vengono occasionalmente rifiutate. La parola carenze è entrata nel vocabolario quotidiano. L'ambiente politico è diventato conflittuale mentre le diverse fazioni si assegnano la colpa a vicenda.

Per chi era preparato, questa è una finestra di opportunità che si chiude in fretta. Gli ultimi acquisti possono ancora essere fatti. Gli ultimi posizionamenti possono ancora avvenire. Viaggiare è ancora possibile, anche se difficile. La finestra per le azioni che avrebbero dovuto essere intraprese nel periodo precedente il fattore scatenante si sta ora chiudendo rapidamente, ma non si è ancora chiusa del tutto.

Lo stadio quattro, lo spostamento della consapevolezza, è la transizione psicologica dal presumere che la crisi sia temporanea al riconoscere che rappresenta un cambiamento fondamentale. Questo avviene tipicamente nella terza o quarta settimana dopo il fattore scatenante ed è uno spostamento dell'intera popolazione, non individuale. Eventi specifici cristallizzano il riconoscimento. Una grande banca fallisce nonostante le misure d'emergenza. Uno specifico programma governativo non riesce a consegnare quanto promesso. Un secondo grande evento scatenante si somma al primo. L'effetto cumulativo di settimane di perturbazione.

Quando lo spostamento della consapevolezza avviene, il comportamento della popolazione cambia drammaticamente e rapidamente. Nel giro di ore, gli scaffali dei negozi si svuotano mentre la presa di

coscienza innesca le ondate finali di acquisti di panico. I bancomat si prosciugano mentre tutti tentano di prelevare contante simultaneamente. Alle stazioni di servizio si formano code lunghe interi isolati. Le filiali bancarie affrontano folle di depositanti che tentano di prelevare. Le strade in uscita dalle grandi città si congestionano mentre le persone decidono di partire verso luoghi più sicuri.

Questo è lo stadio più pericoloso dal punto di vista della sicurezza personale, perché gli schemi di comportamento fino ad allora stabili si stanno rompendo più in fretta di quanto nuovi schemi possano stabilirsi. La criminalità aumenta mentre persone disperate compiono azioni disperate. L'ordine civile viene messo alla prova in modi in cui non è stato messo alla prova prima. Le istituzioni che ordinariamente mantengono l'ordine sono tirate al limite e possono non essere in grado di rispondere efficacemente. Le dinamiche dell'uragano Katrina si ampliano a popolazioni di milioni di persone nelle grandi aree metropolitane simultaneamente.

Per chi non era preparato, questo è il momento della crisi psicologica più profonda. Il riconoscimento che la situazione non tornerà alla normalità nel futuro immediato, combinato con il riconoscimento di non essersi preparati alle nuove condizioni, produce un tipo specifico di angoscia. Alcune persone rispondono con una negazione che si indurisce in ostinazione. Alcune rispondono con un panico che produce decisioni irrazionali. Alcune rispondono con una paralisi che impedisce l'azione anche quando l'azione è ancora possibile. Una minoranza risponde con lucida accettazione e adattamento immediato. La variazione nelle risposte non è prevedibile dalla sola personalità precedente, anche se la preparazione e le cornici di senso sono fortemente correlate con le risposte lucide.

Lo stadio cinque, il periodo della biforcazione, occupa all'incirca dal secondo al sesto mese dopo il fattore scatenante. Il panico acuto dello spostamento della consapevolezza si è placato in qualcosa di più duraturo. La popolazione si è biforcata sulla base della preparazione precedente, dei legami comunitari precedenti, della collocazione precedente e delle risorse precedenti. Chi ha risorse, contatti e piani esegue i propri piani. Chi non li ha affronta la situazione in modo reattivo.

Per chi ha risorse e piani, questo periodo comporta l'attuazione delle azioni a cui la preparazione li ha preparati. Il trasferimento in luoghi predeterminati. L'attivazione delle reti comunitarie. L'attingere alle scorte accumulate. L'attingere al valore conservato in forme fisiche. Il coordinamento con la famiglia estesa. L'adattamento è reale ma gestibile. Le loro vite sono diverse da quelle che erano, ma non catastrofiche.

Per chi non ha risorse né piani, questo periodo è molto più duro. Queste persone dipendono da qualunque risposta d'emergenza governativa sia stata messa in campo, tipicamente inadeguata alla scala della perturbazione. Dipendono dalla gentilezza della famiglia o della comunità, che può esserci o non esserci. Affrontano decisioni quotidiane su come nutrirsi, come conservare l'alloggio, come gestire figli le cui scuole possono non funzionare, come gestire condizioni di salute il cui trattamento può essere perturbato. Le decisioni si accumulano nel corso di settimane e mesi, e il logorio cumulativo su chi è

impreparato è severo.

I licenziamenti continuano e accelerano durante questo periodo. Cominciano i pignoramenti, perché le persone non possono pagare mutui con redditi che non hanno più. I valori dei conti d'investimento continuano a calare. I mercati immobiliari sono essenzialmente inceppati, con transazioni che avvengono solo in circostanze di difficoltà. La sanità continua, ma in forma degradata, con ritardi per le cure non urgenti, carenze di alcuni farmaci e accesso ridotto agli specialisti. I servizi pubblici si contraggono man mano che le entrate dei governi statali e locali calano. La criminalità aumenta in modo significativo nelle aree dove la coesione sociale era già debole.

La migrazione diventa un tratto distintivo di questo periodo. Le persone che possono lasciare le aree più stressate lo fanno. Le regioni riceventi, principalmente il Mountain West, il Texas, il Sudest e parti del Midwest, affrontano la sfida di assorbire migranti in numeri che eccedono la capacità locale di integrarli. Alcune aree assorbono efficacemente. Altre resistono. Altre sono sopraffatte. Le dinamiche politiche di questa migrazione sono intense e contribuiscono a una più ampia frammentazione politica.

Lo stadio sei, il periodo del nuovo equilibrio, comincia a emergere in un momento della seconda metà del primo anno. La crisi acuta si è assestata in qualcosa di più simile a una difficoltà prolungata. L'economia opera forse al settanta o ottanta per cento della sua capacità precedente alla crisi, con il venti o trenta per cento perduto che rappresenta i settori finanziario e dei consumi, quelli che si sono contratti di più. Alcune istituzioni sono fallite in modo permanente. Altre sono state ricapitalizzate in forma modificata. L'ambiente politico si è spostato drammaticamente, con movimenti prima marginali ora diventati corrente principale e viceversa.

Gli Stati con basi agricole intatte, economie produttive e popolazioni coese si adattano alle nuove condizioni e cominciano a funzionare. Il Texas continua a operare con una perturbazione relativamente limitata. L'Idaho, lo Utah, il Tennessee, i Dakota, Stati simili con caratteristiche paragonabili funzionano come unità sovrane effettive dentro la struttura federale. Le loro popolazioni hanno assorbito la migrazione dove hanno potuto e l'hanno respinta dove non hanno potuto. I loro governi statali hanno assunto ruoli prima svolti dal governo federale, compresa una parte della regolamentazione finanziaria, una parte del coordinamento della risposta alle emergenze, una parte del mantenimento dell'ordine pubblico.

Gli Stati dipendenti dai servizi finanziari, dall'impiego pubblico o da industrie dipendenti dalle importazioni continuano a faticare. California, New York, Illinois affrontano difficoltà severe perché le loro popolazioni sono più grandi, i loro costi più alti, la loro dipendenza dal sistema più ampio maggiore e la loro coesione più debole. I loro governi statali sono tirati al limite e incapaci di svolgere le funzioni che il governo federale non svolge più. Le loro città operano sotto capacità, con parti della popolazione fuggite verso regioni più sicure e parti rimaste in condizioni di sostanziale difficoltà.

Il governo federale continua a esistere, ma la sua capacità effettiva è ridotta. Può ancora coordinare la difesa nazionale, può ancora mantenere la struttura di base dei tribunali federali, può ancora emettere

valuta, ma la sua capacità di dirigere gli eventi a livello statale si è indebolita. L'ambiente politico è conflittuale in modi che non si vedevano a memoria d'uomo, ma il paese non si è frammentato. La sovranità effettiva a livello statale che è emersa è riconoscibile come un federalismo americano in una forma più vicina all'inizio del Novecento che alla sua fine, ma non come qualcosa di estraneo alla tradizione costituzionale americana.

Lo stadio sette, l'esito di più lungo periodo, dipende sostanzialmente da quanto in profondità è andato il collasso e da come la popolazione ha risposto. In uno scenario moderato, il collasso è severo ma contenuto, e la riorganizzazione produce un'economia di scala ridotta che funziona in modi riconoscibili. Le megalopoli hanno perso popolazione, le città più piccole ne hanno guadagnata, le aree rurali e i piccoli centri sono cresciuti in importanza relativa, e la vita procede a un ritmo diverso e con aspettative diverse rispetto a prima. Il tenore di vita è più basso di quanto fosse, ma non catastrofico. Il nuovo equilibrio è sostenibile.

In uno scenario più severo, si è verificata una frammentazione regionale, con la sovranità effettiva passata a Stati o coalizioni di Stati. Il governo federale è sostanzialmente venuto meno alle sue funzioni e non si è ripreso. Il paese, pur restando nominalmente un paese, opera come una confederazione lasca di regioni dai caratteri molto diversi. Il nuovo equilibrio è più difficile, con dislocazioni sostanziali che continuano a produrre problemi.

Nello scenario più severo, il collasso è di civiltà. Il governo federale fallisce come entità funzionante. Le sovranità regionali si consolidano in qualcosa che somiglia a paesi separati. Alcune regioni si integrano in modo produttivo, mentre altre si frammentano ulteriormente. Le condizioni somigliano a quelle di un'epoca molto anteriore della storia americana, prima che il moderno Stato nazionale si fosse consolidato, ma con le complicazioni aggiuntive della tecnologia moderna, delle armi moderne e di popolazioni moderne prive delle competenze pratiche che gli americani di un tempo avevano.

Ciò che questa linea temporale rivela è che il collasso non è un singolo evento. È un processo che si dispiega nel corso di anni, con le fasi più acute compresse in settimane, ma con la trasformazione più ampia che richiede molto più tempo. Le decisioni prese nel periodo precedente il fattore scatenante determinano come individui e comunità entrano nel collasso. Le decisioni prese nei primi stadi determinano come lo attraversano. Le decisioni prese nel più lungo periodo determinano che cosa costruiscono dall'altra parte. Non esiste un singolo momento per agire. Esistono molti momenti, e l'effetto cumulativo delle decisioni lungo questi momenti è ciò che determina gli esiti.

Per i lettori che si trovano nel periodo precedente il fattore scatenante, cioè la maggior parte dei lettori al momento della pubblicazione di questo libro, l'implicazione è che il tempo per agire è adesso. La finestra non annuncerà la propria chiusura. Quando la chiusura sarà inconfondibile, la finestra si sarà già chiusa per gran parte di ciò che sarebbe stato utile. Le azioni descritte nei capitoli successivi di questo libro sono le azioni che dovrebbero essere intraprese ora, prima che il fattore scatenante arrivi,

mentre le condizioni per l'azione restano favorevoli. Il costo di agire ora è modesto. Il costo di non agire e di scoprire che la finestra si è chiusa è profondo.

FINE DEL VOLUME PRIMO

Il Volume Primo ha coperto le pagine preliminari e le prime due parti del libro, lo stato del sistema alla vigilia del collasso e la meccanica del collasso stesso.

Il Volume Secondo continuerà con la Parte Terza, sulla dimensione umana del collasso, e la Parte Quarta, sull'analisi geografica e di civiltà.

Il Volume Terzo continuerà con la Parte Quinta, sulla preparazione, e la Parte Sesta, su chi è già posizionato, compresi i casi di studio.

Il Volume Quarto continuerà con la Parte Settima, sul nuovo ordine, la Parte Ottava, su conclusioni e azione, e la sezione dei riferimenti.

AI MARGINI DELLA MAPPA

*Un'analisi dai principi primi del collasso sistemico globale e dell'ordine umano
emergente*

Garò H. Armen, Ph.D.

Volume Secondo

Parti Terza e Quarta

PREFAZIONE AL VOLUME SECONDO

Il Volume Primo ha descritto l'architettura della fragilità che si accumula, le vulnerabilità peculiari della configurazione occidentale e americana, le specifiche bolle in attesa di scoppiare e il Medio Oriente come innesco ormai visibilmente in moto. Ha ripercorso la meccanica del modo in cui i sistemi falliscono, l'esaurimento dell'opzione del salvataggio pubblico, il crollo del contratto e dell'accesso nella ricchezza moderna e gli stadi attraverso i quali un collasso serio si dispiega davvero. Il capitolo conclusivo di quel volume terminava con un'osservazione precisa: la finestra per la preparazione non annuncerà la propria chiusura, e le azioni che proteggono una famiglia si compiono prima che l'innesco arrivi.

Detto tutto questo, una domanda restava senza risposta. Supponiamo che il collasso arrivi. Che cosa fa, concretamente, alle persone?

È la domanda a cui questo Volume Secondo risponde, e la domanda va affrontata con onestà, perché il resto dell'analisi dipende dalla risposta. Un libro sul collasso sistemico che non si confronti seriamente con la dimensione umana produce una guida per sopravvivere a un'astrazione. Il collasso non è un'astrazione. È qualcosa che accade alle persone, in corpi particolari, in relazioni particolari, in comunità particolari, in luoghi particolari. Ciò che esso fa a quei corpi, a quelle relazioni, a quelle comunità e a quei luoghi è ciò che determina se qualcuno ne esce, come ne esce e con che cosa potrà ricostruire dall'altra parte.

Le due parti di questo volume affrontano direttamente le dimensioni umana e geografica del collasso.

La Parte Terza, la dimensione umana, esamina che cosa accade agli esseri umani quando i sostegni della vita moderna vengono rimossi. Il Capitolo 9 considera gli effetti documentati della scarsità prolungata sugli esseri umani, attingendo all'Esperimento sulla fame del Minnesota e alla documentazione storica di carestie, assedi e campi di concentramento, per stabilire che cosa mostrino davvero le prove su come il carattere regge e come cede sotto la privazione. I risultati sono duri e hanno implicazioni dirette per l'ordine da dare alla preparazione. Il Capitolo 10 esamina le dinamiche a livello di popolazione, la curva del panico, gli stadi attraverso cui le folle passano dalla negazione alla contrattazione, alla presa di coscienza, alla biforcazione, e la specifica modalità di fallimento delle comunità benestanti dai legami deboli. Il Capitolo 11 affronta quella che è forse la singola intuizione più gravida di conseguenze dell'intera analisi: che i bunker falliscono, che la preparazione isolata non funziona, che l'unità che davvero sopravvive al collasso è la comunità da cinquanta fino a diverse centinaia di persone, e che l'immagine popolare del prepper solitario con il suo complesso fortificato è un pericoloso autoinganno.

La Parte Quarta si volge alla geografia. Il Capitolo 12 introduce il quadro dei fattori di sopravvivenza, le sette caratteristiche specifiche delle popolazioni e dei luoghi che determinano la

resilienza in condizioni nelle quali i sistemi moderni non forniscono più in modo affidabile ciò di cui le popolazioni hanno bisogno. Il Capitolo 13 attraversa le grandi regioni del mondo con questo quadro come lente, con risultati che spesso rovesciano le classifiche prodotte dalle metriche standard dello sviluppo. Il Capitolo 14 esamina in profondità gli Stati Uniti, perché il caso americano contiene, entro gli stessi confini, una straordinaria resilienza e una straordinaria fragilità, e perché la maggior parte dei lettori di questo libro affronterà le condizioni che ci attendono da un punto qualsiasi entro quei confini.

Attraverso entrambe le parti di questo volume corrono alcuni temi che il lettore dovrebbe tenere a mente man mano che i capitoli si dispiegano.

Il primo è che la preparazione materiale da sola non basta. Le scorte sostengono il corpo. La comunità sostiene la persona. Servono entrambe, e nessuna delle due può sostituire l'altra. È questa l'intuizione che la letteratura survivalista ha più costantemente mancato e che la documentazione storica più costantemente conferma.

Il secondo è che le popolazioni e i luoghi che ottenevano i punteggi più alti secondo gli standard della tarda modernità non sono le popolazioni e i luoghi che ottengono i punteggi più alti in condizioni di collasso. È un fatto scomodo per i lettori che hanno costruito la propria vita sull'assunto che la modernizzazione sia progresso, ma le prove non si piegano al disagio.

Il terzo è che le scelte che determinano la sopravvivenza si compiono non nella crisi, ma negli anni e nei decenni che la precedono. Costruire comunità, aderire seriamente a una tradizione religiosa, acquisire competenze pratiche, crescere figli in condizioni che formino il carattere, scegliere dove vivere prestando attenzione alle condizioni che contano: tutto questo si realizza nel corso di anni. Non può realizzarsi nelle settimane della perturbazione acuta. La finestra per le scelte rilevanti è il momento presente, e ciò che l'inazione sta scegliendo è la scelta di non prepararsi.

Il quarto è che l'analisi è offerta senza lusinghe politiche. La Parte Terza dice cose scomode a chi ha costruito la propria vita moderna sull'autorealizzazione individuale. La Parte Quarta dice cose scomode a chi vive nelle grandi città costiere e a chi vive in paesi che si sono considerati modelli di successo. Il disagio non è il punto. Il disagio è il costo di descrivere la situazione con onestà.

Quel che segue è il completamento del fondamento diagnostico. Il Volume Terzo passerà dalla diagnosi alla costruzione, percorrendo il cammino pratico della preparazione e i casi di studio di realtà operative funzionanti che mostrano che aspetto abbia, in pratica, una preparazione seria. Il Volume Quarto chiuderà l'opera con la domanda su quale nuovo ordine possa emergere e su che cosa quell'ordine richieda a chi vorrà contribuire a costruirlo. Ma prima che la costruzione possa cominciare, la diagnosi deve essere completa. Quel completamento è il lavoro del volume che avete tra le mani.

PARTE TERZA: LA DIMENSIONE UMANA DEL COLLASSO

CAPITOLO 9

Che cosa fa la scarsità agli esseri umani

Questo capitolo esamina che cosa mostrino davvero le prove sul modo in cui gli esseri umani rispondono alla privazione prolungata. Attingendo all'Esperimento sulla fame del Minnesota, ai resoconti di carestie e assedi lungo tutta la storia, alle osservazioni degli psichiatri e dei sopravvissuti che attraversarono i campi di concentramento e il Gulag sovietico, stabilisce che la capacità morale umana ha un pavimento biologico, che quel pavimento varia da individuo a individuo ma esiste per tutti, e che ciò che determina chi conserva se stesso in condizioni che dovrebbero distruggerlo non è la forza, né l'intelligenza, né l'astuzia, ma qualcosa di più profondo. Il capitolo ha implicazioni dirette per l'ordine da dare alla preparazione, con scorte alimentari calibrate per proteggere non soltanto l'esistenza fisica, ma l'esistenza morale che dipende da un apporto calorico adeguato.

Cominciamo con una domanda che la maggior parte dei lettori di questo libro non ha mai dovuto porsi. Che cosa sei, quando da molto tempo non mangi abbastanza? Non che cosa fai, e non che cosa patisci, ma che cosa sei. Che cosa resta della persona che credi di essere quando le fondamenta biologiche di quella persona sono state progressivamente sottratte nel corso di settimane e mesi?

Non è una domanda astratta. È stata studiata con cura in condizioni controllate, osservata lungo secoli di carestie e assedi, documentata nelle memorie di chi ha attraversato l'estremo ed è sopravvissuto abbastanza da scriverne. I risultati sono notevolmente coerenti. Sono anche più duri di quanto la maggior parte dei lettori sia preparata ad assorbire. Vanno al cuore di ciò che un collasso serio significa per gli esseri umani comuni, e hanno implicazioni dirette per l'ordine da dare alla preparazione.

Lo studio più rigoroso mai condotto su ciò che la fame fa agli esseri umani è stato l'Esperimento sulla fame del Minnesota (uno studio controllato condotto all'Università del Minnesota dal 1944 al 1945 sotto la direzione di Ancel Keys, l'eminente fisiologo americano che sarebbe poi divenuto noto per i suoi lavori su alimentazione e malattie cardiache; l'esperimento impiegò trentasei giovani volontari sani, posti per sei mesi a circa la metà del loro normale apporto calorico, per orientare la risposta che si preparava alla fame di massa nell'Europa del dopoguerra; resta lo studio più completo mai condotto su ciò che una semi-inedia prolungata fa a esseri umani comuni in condizioni controllate). Trentasei giovani uomini sani, obiettori di coscienza che si erano offerti volontari per lo studio come servizio alternativo agli obblighi militari, furono posti a una dieta controllata di circa 1.560 calorie al giorno, all'incirca la metà di un normale apporto calorico. Gli uomini furono studiati attentamente per sei mesi mentre i loro corpi e le loro menti rispondevano alla semi-inedia prolungata, poi rialimentati gradualmente in un periodo di osservazione successivo.

I risultati non furono quelli che i ricercatori si aspettavano. Gli uomini erano volontari sani in un contesto controllato, sapevano che l'esperimento sarebbe finito, sapevano che dopo sarebbero stati

nutriti normalmente e stavano partecipando a qualcosa in cui riconoscevano uno scopo morale. Nonostante tutti questi fattori protettivi, la restrizione calorica prolungata produsse nel loro comportamento, nella loro personalità e nelle loro funzioni mentali cambiamenti che né loro né i loro ricercatori avevano previsto.

Nel giro di poche settimane, gli uomini divennero ossessionati dal cibo. Pensavano al cibo di continuo. Parlavano di cibo di continuo. Leggevano libri di cucina e fissavano fotografie di pietanze. Lo spazio mentale che era stato occupato dai loro interessi normali (il sesso, la politica, le amicizie, gli hobby, le idee) fu in larga parte invaso dal cibo. Le loro personalità cambiarono. Uomini che erano stati generosi divennero meschini. Uomini che erano stati socievoli si chiusero in se stessi. Diversi svilupparono una depressione abbastanza grave da richiedere attenzione psichiatrica. Diversi si rubarono cibo a vicenda nonostante le condizioni sperimentali. Un uomo si mozzò tre dita della mano in quello che fu, a quanto pare, un tentativo disperato di farsi congedare dallo studio. I volontari, che erano stati selezionati per la stabilità del carattere e la serietà morale, divennero, sotto privazione calorica prolungata, persone diverse da quelle che erano all'inizio.

La lezione dello studio del Minnesota, confermata dalla ricerca successiva e da innumerevoli osservazioni nel mondo reale, è che il carattere umano dipende dalle condizioni biologiche più di quanto agli esseri umani piaccia credere. La personalità che presentiamo al mondo, i valori a cui teniamo, le relazioni che manteniamo, gli impegni morali che onoriamo: tutto poggia su un fondamento fatto di apporto calorico adeguato, sonno, idratazione e funzioni fisiche di base. Togli il fondamento, e la struttura cambia. Non perché siamo deboli. Perché siamo organismi biologici la cui vita mentale dipende da input biologici.

Questo risultato ha implicazioni profonde per pensare a che cosa il collasso somigli davvero per le persone comuni. L'assunto convenzionale è che le persone messe di fronte alle avversità rivelino chi sono veramente: i buoni restano buoni e i cattivi peggiorano, ma il carattere di fondo resiste. L'assunto è consolante, ed errato. Ciò che l'avversità rivela non è chi le persone sono, ma come la loro biologia risponde alla privazione. La stessa persona in condizioni diverse è genuinamente una persona diversa, e le differenze non sono di poco conto.

I resoconti delle carestie e degli assedi reali lungo la storia umana compongono uno schema di desolante coerenza. L'assedio di Leningrado dal 1941 al 1944, in cui circa un milione di civili morì di fame. L'Inverno della fame nei Paesi Bassi, tra il 1944 e il 1945, quando l'occupazione tedesca tagliò i rifornimenti alimentari e i civili olandesi mangiarono bulbi di tulipano e barbabietole da zucchero per sopravvivere. La Grande carestia cinese dal 1959 al 1961, per la quale le stime dei morti vanno da quindici a quarantacinque milioni. La carestia nordcoreana degli anni Novanta. L'Holodomor (la carestia deliberatamente ingegnerizzata nell'Ucraina sovietica nel 1932 e 1933, in cui diversi milioni di ucraini morirono di fame in conseguenza delle politiche di collettivizzazione di Stalin e delle requisizioni di grano usate come strumento contro la resistenza dei contadini ucraini), in cui diversi milioni morirono di una fame deliberatamente costruita. Le marce della morte del genocidio armeno, in

cui la privazione prolungata fu uno strumento di sterminio. Ciascuno di questi eventi ha prodotto resoconti dettagliati di ciò che la scarsità prolungata fa agli esseri umani, e i resoconti convergono sulle stesse osservazioni.

Le prime settimane di privazione grave producono una fase di sostegno reciproco. Le persone condividono ciò che hanno. Le comunità organizzano i soccorsi. I legami sociali si stringono mentre le persone rispondono a una difficoltà condivisa. È questo lo schema che viene ricordato a posteriori, perché conferma la visione consolante della natura umana e perché chi sopravvive è spesso chi era abbastanza protetto dal sostegno della comunità da riuscire ad attraversare la prova. Gli impulsi prosociali degli esseri umani sono reali ed emergono nelle fasi iniziali della crisi.

La seconda fase, che comincia da poche settimane a pochi mesi dall'inizio, produce la frammentazione sociale. La comunità estesa diventa troppo grande da mantenere. Le persone cominciano a concentrarsi su cerchie più ristrette. Le risorse vengono accumulate anziché condivise. I furti aumentano. I bambini che erano stati i bambini di tutti diventano i bambini di ciascuna famiglia. Le interazioni tra estranei si fanno tese. I comportamenti che prima della privazione erano considerati antisociali diventano, durante la privazione, comportamenti di sopravvivenza, e il tessuto sociale che aveva tenuto insieme la comunità comincia a disfarsi.

La terza fase, nella scarsità grave e prolungata, produce il cedimento delle relazioni strette. Gli estranei si derubano per primi. Poi i vicini. Poi gli amici. Poi i parenti lontani. Poi i familiari stretti. Poi il nucleo più intimo. Poi, nei casi peggiori, i genitori derubano i figli. L'ordine è costante attraverso le culture e attraverso i secoli. I resoconti di Leningrado, dell'Holodomor, degli episodi peggiori della carestia cinese contengono gli stessi orrori. Cannibalismo. Vendita dei bambini. Abbandono degli anziani. Omicidio di familiari per il cibo. Non sono le azioni di persone cattive. Sono le azioni di organismi biologici la cui capacità morale è stata spinta oltre il punto in cui può reggere contro le richieste del corpo.

I resoconti più sconvolgenti di questi eventi non riguardano la crudeltà degli estranei, ma i momenti in cui persone che si amavano persero quell'amore sotto la privazione prolungata. La moglie che guardò il marito morire perché aveva mangiato la sua razione. La madre che poteva sfamare due dei suoi tre figli, e scelse. Il fratello che uccise la sorella per ciò che portava con sé. Non erano persone cattive che si comportavano male. Erano persone comuni i cui sistemi biologici, in condizioni di scarsità prolungata, produssero comportamenti che poche settimane prima avrebbero considerato impossibili.

Ciò che emerge da questi resoconti è che la capacità morale umana ha un pavimento biologico. Sopra quel pavimento, i nostri valori, i nostri impegni e le nostre relazioni reggono. Sotto quel pavimento, no. Il pavimento varia da individuo a individuo in base alla fisiologia, alla formazione, alla cornice di senso e al contesto sociale. Ma il pavimento esiste per tutti, e una privazione seria e prolungata spinge la maggior parte delle persone al di sotto di esso. La dieta da 1.560 calorie dello studio del Minnesota bastò a spingere giovani volontari sani verso cambiamenti comportamentali che li

sorpresero. Condizioni di carestia grave, protratte per mesi, spingono quasi tutti oltre il proprio pavimento.

L'implicazione non è che gli esseri umani siano cattivi. L'implicazione è che i valori che manteniamo in condizioni di sostegno biologico adeguato non possono essere dati per mantenuti in condizioni di privazione prolungata. La persona che immagini in condizioni normali, che si comporta secondo i valori che dichiara a se stessa e agli altri, non è necessariamente la persona che sarà dopo mesi di cibo, sonno e sicurezza inadeguati. Sarà, nel senso più profondo, se stessa. Sarà anche, sotto pressione prolungata, capace di cose di cui si sarebbe creduta incapace. Il ricco finanziere che in condizioni normali si immagina caritatevole, costretto a scegliere se sfamare il figlio o il genitore anziano perché non può sfamare entrambi. La persona che immagini nel secondo scenario non è la persona che conosci nel primo. I valori non sono adeguati alle condizioni. Il corpo ha esigenze che la mente cosciente non può soverchiare all'infinito. Sotto pressione prolungata il corpo vince, e la persona che conoscevi non c'è più.

Questo non è pessimismo. È realismo. E ha implicazioni dirette per come pensare la preparazione. La prima implicazione è che la preparazione non riguarda soltanto le scorte. Riguarda l'impedire le condizioni in cui il carattere viene messo alla prova oltre il punto di rottura. Una famiglia che ha immagazzinato cibo, acqua e beni essenziali sufficienti a superare sei mesi di perturbazione protegge non soltanto la propria esistenza fisica, ma la propria esistenza morale. I membri di quella famiglia sono risparmiati dalle condizioni che li spingerebbero oltre il loro pavimento biologico. Restano se stessi.

I fattori che determinano quale scenario emerga non sono perfettamente compresi, ma la ricerca e i resoconti storici ne hanno identificati alcuni. Il singolo fattore più importante, forse l'unico che predice con costanza chi conserva se stesso in condizioni estreme, è la cornice di senso. Le persone che possiedono una cornice religiosa o filosofica capace di dare significato alla sofferenza, di offrire una speranza oltre le circostanze immediate, di collegarle a qualcosa di più grande di loro, mantengono la propria umanità in condizioni in cui le persone prive di tali cornici si spezzano.

Le osservazioni di Viktor Frankl dai campi di concentramento sono l'articolazione canonica di questo risultato. Frankl (lo psichiatra austriaco che fu imprigionato ad Auschwitz e in altri campi nazisti dal 1942 al 1945, e il cui libro del 1946, *Uno psicologo nei lager*, scritto in nove giorni dopo la liberazione, attinse alla sua formazione clinica e alla sua stessa sopravvivenza per articolare ciò che chiamò logoterapia, la scuola di pratica psicologica fondata sul bisogno umano di significato) era uno psichiatra di formazione già prima della guerra, e osservava i suoi compagni di prigionia in condizioni di privazione, brutalità e incertezza estreme. Notò che la sopravvivenza nei campi non era correlata ai fattori ovvi. La forza non salvava le persone. L'intelligenza non salvava le persone. L'astuzia non salvava le persone. L'istruzione non salvava le persone. Tra prigionieri in condizioni fisiche simili e sottoposti a trattamenti simili, alcuni conservavano se stessi e altri crollavano, e il fattore discriminante non era visibile dall'esterno.

Ciò che Frankl identificò, lavorando a partire dalla sua formazione clinica e dalla propria esperienza, fu che i prigionieri che conservavano se stessi avevano qualcosa per cui vivere che i campi non potevano togliere. Per alcuni era una persona che aspettava fuori dal campo. Per altri era un'opera incompiuta, un libro non scritto, una scoperta non fatta. Per altri era la fede religiosa, che collocava la loro sofferenza in un contesto cosmico. Per altri ancora era la determinazione a rendere testimonianza di ciò che avevano visto, se fossero sopravvissuti. La fonte specifica del significato variava, ma lo schema era costante. I prigionieri con un significato che i campi non potevano distruggere conservavano se stessi. I prigionieri che avevano costruito la propria identità su ciò che i campi avevano portato via (posizione sociale, professione, successi, la famiglia se la famiglia era perduta) non avevano risorse interiori a cui attingere, e crollavano.

I resoconti di Aleksandr Solzhenitsyn dal sistema del Gulag sovietico giungono alla stessa conclusione attraverso osservazioni diverse. Solzhenitsyn (il romanziere e storico russo che trascorse otto anni nel sistema dei campi di lavoro sovietici dal 1945 al 1953 per aver scritto una lettera privata critica verso Stalin, e che più tardi avrebbe prodotto *Arcipelago Gulag*, la storia documentaria in tre volumi del sistema concentrazionario sovietico che fu determinante nel distruggere la legittimità sovietica in Occidente) passò otto anni nei campi e scrisse di ciò che vide con l'attenzione concreta di chi lo ha vissuto anziché studiato. Lo schema che documentò era che i prigionieri che conservavano se stessi possedevano qualcosa che le condizioni non potevano togliere. La fede religiosa era il fattore protettivo più comune. I forti legami familiari, con le fotografie tenute nascoste per sottrarle alla confisca e i ricordi ripassati ogni notte, erano un altro. Una cornice filosofica, nel caso di Solzhenitsyn una fede ortodossa russa che andò approfondendosi durante la prigionia, era un terzo.

La ricerca successiva ha confermato ed esteso questo risultato. I sopravvissuti alla Shoah che divennero soggetti di studi psicologici nei decenni successivi alla guerra mostrarono schemi notevolmente simili a quelli identificati da Frankl. I prigionieri di guerra americani nei campi di prigionia vietnamiti, in particolare gli ufficiali superiori come James Stockdale e Jeremiah Denton (Stockdale era il più alto in grado tra gli ufficiali di marina americani detenuti all'Hanoi Hilton, prigioniero per oltre sette anni e torturato ripetutamente, le cui riflessioni del dopoguerra sulla filosofia stoica come cornice che lo aveva sostenuto sono divenute oggetto di ampio studio; Denton era un ufficiale suo compagno di prigionia che divenne celebre per aver sillabato in codice Morse, sbattendo le palpebre, la parola "tortura" durante un'intervista televisiva forzata, sostenuto dalla sua fede cattolica lungo otto anni di prigionia), articularono osservazioni simili a partire dalle loro esperienze. I prigionieri politici delle varie dittature del ventesimo secolo, che hanno lasciato memorie delle loro esperienze, puntano nella stessa direzione. Lo schema è troppo costante per essere una coincidenza. La risorsa interiore che consente agli esseri umani di conservare se stessi in condizioni che dovrebbero distruggerli è ciò che fa la differenza tra il reggere e il crollare.

Che cos'è la risorsa interiore? È ciò che i filosofi chiamano volontà di significato, ciò che i teologi chiamano fede, ciò che le culture tradizionali chiamano onore, dovere o rettitudine. I nomi variano. Il fenomeno è lo stesso. È la capacità umana di interpretare le circostanze come dotate di senso entro una

cornice più ampia, e la cornice deve essere qualcosa che le circostanze immediate non possono minacciare. Una cornice costruita su circostanze che possono essere perdute (la carriera, i beni, la posizione sociale, perfino la famiglia più stretta in certi casi) non offre alcuna protezione quando quelle circostanze vengono perdute. Una cornice costruita su qualcosa che trascende le circostanze (la fede, un amore che va oltre il momento presente, il dovere verso qualcosa di più grande di sé) offre una protezione che non può essere portata via.

È per questo che le tradizioni religiose vantano un primato così costante nel produrre sopravvissuti con l'umanità intatta. La religione, al suo livello più profondo, è precisamente la costruzione di cornici di senso che trascendono le circostanze. Il cristiano che crede che la propria sofferenza sia partecipazione alla sofferenza di Cristo, l'ebreo che colloca la propria sofferenza nella lunga storia del suo popolo, il musulmano che si sottomette alla volontà di Dio quali che siano le condizioni, il buddhista che vede nella sofferenza la condizione umana universale da trasformare attraverso la saggezza: tutti possiedono cornici che le condizioni non possono togliere loro. Le cornici possono essere teologicamente diverse, ma la loro funzione psicologica è simile. Collocano le circostanze immediate dentro un quadro più ampio che conferisce loro significato.

L'esperienza armena è qui particolarmente istruttiva. Il popolo armeno è sopravvissuto a un genocidio, a persecuzioni e a sconvolgimenti di civiltà che avrebbero dovuto porre fine alla sua esistenza come popolo, e ne è uscito con la propria identità intatta. Il fattore che ha reso possibile questa sopravvivenza non fu la forza militare, né il potere politico, né le risorse economiche, tutte cose che agli armeni mancavano nei momenti in cui ne avevano più bisogno. Il fattore fu la cornice religiosa e culturale, la Chiesa apostolica armena, la lingua, le strutture familiari e comunitarie, che collocava la sofferenza dentro una storia che la sofferenza stessa non poteva distruggere. Gli armeni sopravvissuti al genocidio e alla successiva dispersione portarono con sé queste cornici. Costruirono chiese nei loro nuovi paesi. Insegnarono ai figli la lingua e la storia. Mantengono il significato che trascendeva le circostanze. Il risultato è che, un secolo dopo gli eventi che avrebbero dovuto porre fine alla loro esistenza, restano un popolo, con comunità fiorenti in tutto il mondo e una madrepatria ricostituita dalle rovine.

La moderna cultura secolare occidentale ha trascorso decenni a smantellare le cornici di senso su cui le generazioni precedenti facevano affidamento, spesso celebrando lo smantellamento come progresso. La religione è stata trattata come superstizione per chi manca di raffinatezza. La filosofia è stata ridotta a esercizio accademico anziché guida per la vita. La tradizione è stata trattata come arretratezza. Le cornici su cui le generazioni precedenti si appoggiavano sono state attivamente minate, senza che venisse costruito alcun sostituto capace di svolgere la stessa funzione psicologica.

I sostituti che sono emersi (la realizzazione professionale, il consumo, l'autorealizzazione individuale, la politica ideologica, l'identità digitale) non forniscono ciò che le cornici religiose forniscono, perché non trascendono le circostanze. Sono circostanze. Quando vengono perduti, il significato che fornivano si perde con loro. La realizzazione professionale che dava senso quando la

carriera era possibile non dà più senso quando la carriera è svanita. Il consumo che riempiva la vita quando i beni erano disponibili non la riempie più quando i beni non ci sono. L'autorealizzazione individuale che organizzava l'identità adulta crolla quando le condizioni che la rendevano possibile scompaiono. La politica ideologica che dava la sensazione di contribuire a una lotta importante suona vuota quando la politica stessa appare irrilevante rispetto alla sopravvivenza immediata.

È per questo che le popolazioni secolarizzate affrontano il collasso psicologicamente meno preparate delle popolazioni religiose. Non è che gli individui secolarizzati siano più deboli di quelli religiosi. È che hanno costruito la propria identità e il proprio senso su circostanze che potrebbero non sopravvivere, mentre gli individui religiosi hanno costruito i propri su qualcosa che sopravvive.

Gli effetti biologici della privazione prolungata persistono oltre il periodo della privazione stessa. I bambini olandesi le cui madri erano incinte durante l'Inverno della fame mostrarono per tutta la vita tassi più alti di disturbi metabolici, malattie cardiache e certe malattie mentali. I loro nipoti mostrarono tassi elevati di alcune di queste condizioni, il che suggerisce meccanismi epigenetici (le vie biologiche attraverso cui le esperienze e le condizioni ambientali possono alterare il modo in cui i geni vengono espressi senza modificare i geni stessi, con schemi di espressione alterati talvolta ereditati dalle generazioni successive) che trasmettono gli effetti attraverso le generazioni. I discendenti dei sopravvissuti alla Shoah mostrano schemi misurabili di alterazione psicologica e fisiologica che i ricercatori attribuiscono al trauma ereditato. I discendenti degli schiavi, dei sopravvissuti alle carestie, dei profughi di guerra mostrano schemi simili. Gli effetti biologici della privazione grave non restano confinati nella vita di chi li ha subiti. Vengono trasmessi in avanti.

Per una famiglia che si prepara a una possibile privazione grave, questa priorità dovrebbe essere esplicita. Le scorte alimentari, le fonti di proteine, le riserve di vitamine e minerali dovrebbero essere calibrate in modo da garantire che le donne incinte e i bambini possano essere nutriti adeguatamente anche se gli adulti devono accettare razioni ridotte. Gli adulti sostengono il costo perché la generazione successiva non ne porti le conseguenze. È così che le famiglie hanno sempre gestito la scarsità nelle culture che comprendevano la biologia, ed è ciò che dovrebbe guidare le priorità delle scorte alimentari in qualsiasi preparazione familiare.

Le implicazioni per come prepararsi sono dirette. Primo, impedire le condizioni in cui il carattere viene messo alla prova oltre il punto di rottura. Mantenere cibo, acqua e beni essenziali a livelli che facciano da cuscinetto contro le condizioni che spingerebbero le persone oltre il loro pavimento biologico. Secondo, sviluppare e mantenere una cornice di senso che trascenda le circostanze. Un impegno religioso o filosofico di profondità sostanziale, coltivato nei tempi normali, è ciò che fornisce la risorsa interiore che le condizioni di crisi richiedono. Terzo, accettare che la dimensione umana della preparazione è reale quanto quella materiale e che, in ultima istanza, è più importante di quella materiale. Le scorte sostengono il corpo. Il significato sostiene la persona. Servono entrambi, e nessuno dei due può sostituire l'altro.

I capitoli che seguono sviluppano questi temi in maggior dettaglio e li traducono in indicazioni specifiche per gli individui, le famiglie e le comunità. Lo scopo di questo capitolo è stato stabilire, attraverso le prove e non la retorica, che la dimensione umana del collasso è la dimensione che in ultima analisi determina se tutto il resto conta qualcosa. La famiglia più ricca, con le scorte più estese e i difensori più capaci, se manca di una cornice di senso si frantumerà. La famiglia più povera, con scorte modeste ma con fede intatta e comunità intatta, reggerà. Lo schema è documentato attraverso i secoli e le culture. È uno dei risultati più affidabili nella letteratura sulla risposta umana alle condizioni estreme. Merita di essere preso sul serio anziché liquidato come sentimentalismo religioso, perché le conseguenze del liquidarlo sono gravi e le conseguenze del prenderlo sul serio sono protettive.

CAPITOLO 10

Anarchia, panico e dinamiche del collasso sociale

Questo capitolo affronta ciò che le popolazioni fanno quando i sostegni della vita normale vengono rimossi, con particolare attenzione agli stadi prevedibili del panico di massa, agli effetti di sincronizzazione prodotti dai moderni ambienti informativi e alla specifica modalità di fallimento delle comunità benestanti dai legami deboli. Il comportamento delle folle sotto stress non è casuale. Si muove attraverso stadi identificabili, ciascuno con dinamiche caratteristiche, e riconoscere in quale punto di questa sequenza si trovi una popolazione aiuta a capire quale azione resti possibile. Il capitolo si chiude con l'osservazione che gli schemi di fiducia, cooperazione e autorità che determinano gli esiti nel collasso si costruiscono, o non si costruiscono, in anni di vita ordinaria. Non possono essere costruiti nella crisi. Quando la crisi arriva ci sono, oppure non ci sono.

Il capitolo precedente ha esaminato che cosa accade dentro i singoli esseri umani sotto scarsità prolungata. Questo capitolo allarga l'inquadratura. La psicologia individuale opera dentro un contesto sociale, e il contesto sociale amplifica le risposte individuali, le accelera, talvolta le attenua. La maggior parte dei lettori di questo libro affronterà le condizioni che ci attendono circondata da altre persone, il cui comportamento plasma le condizioni tanto quanto il proprio. Capire che cosa fanno le folle quando i sistemi falliscono è quindi essenziale, sia per riconoscere a che punto si trovi davvero una situazione in evoluzione, sia per agire efficacemente al suo interno.

Il concetto più utile per comprendere il comportamento a livello di popolazione sotto stress è la curva del panico. Il panico non è uno stato unico, ma un processo che si dispiega in stadi, ciascuno con i propri comportamenti caratteristici. Riconoscere in quale stadio si trovi una popolazione aiuta a chiarire quali siano davvero le condizioni in un dato momento e quali tipi di azione siano possibili.

Il primo stadio è la negazione. Quando una perturbazione grave comincia, la risposta dominante nelle popolazioni è il rifiuto di aggiornare i propri modelli mentali. Le persone proseguono nelle loro abitudini. Guardano le notizie con vaga preoccupazione, ma non fanno alcun cambiamento sostanziale. Si dicono che gli esperti se ne occuperanno, che non può essere così grave come suggeriscono i titoli, che la situazione si risolverà. La risposta della negazione è psicologicamente funzionale nei tempi normali, perché la maggior parte delle perturbazioni è in effetti temporanea e la risposta di panico sarebbe uno spreco di energie. La risposta della negazione è anche un fenomeno sociale, in cui ciascuno trae segnali dalla calma di chi lo circonda e contribuisce alla calma da cui gli altri traggono segnali.

In un collasso vero, però, la risposta della negazione è catastrofica. La finestra in cui la preparazione è ancora possibile si chiude durante lo stadio della negazione. Le scorte che sarebbero state utili sono ancora disponibili, ma non vengono comprate perché nessuno intorno le sta comprando. I trasferimenti che sarebbero stati possibili sono ancora possibili, ma non vengono fatti perché nessuno intorno si sta muovendo. Il riposizionamento finanziario che avrebbe protetto i risparmi è ancora

possibile, ma non viene eseguito perché nessuno intorno lo sta eseguendo. Quando la negazione si spezza, la finestra si è chiusa.

Lo stadio della negazione dura tipicamente dall'inizio della perturbazione fino alla prima o alla seconda settimana. In questo periodo i segni visibili della perturbazione ci sono, ma sono interpretabili come stress normale. I mercati sono volatili, ma i mercati sono spesso volatili. Le catene di approvvigionamento mostrano tensioni, ma ne hanno mostrate anche in passato. Le tensioni geopolitiche crescono, ma sono cresciute anche prima. Le persone che leggono correttamente la situazione sono una piccola minoranza. La maggioranza continua la vita normale.

Il secondo stadio è la contrattazione. La perturbazione è proseguita abbastanza a lungo da rendere impossibile mantenere piena la negazione, ma la popolazione non ha ancora accettato che la situazione sia fondamentalmente diversa dal normale. Le persone cominciano a fare aggiustamenti parziali. Fanno scorta di alcuni articoli, ma senza serietà. Preparano piani di emergenza, ma non li attuano. Riconoscono che le cose sono preoccupanti, ma danno per scontato che la soluzione arriverà da fuori, dalle autorità, dalle istituzioni o dai mercati che si correggono da soli.

Lo stadio della contrattazione dura tipicamente dalla fine della seconda settimana fino alla terza o quarta settimana di una perturbazione seria. In questo periodo i segni visibili diventano più chiari. Istituzioni specifiche falliscono in modo visibile. Vengono annunciate misure governative di emergenza. I licenziamenti accelerano. Emergono alcune penurie. La minoranza che aveva riconosciuto presto la situazione ha in gran parte completato i propri preparativi. La maggioranza è ancora in movimento, ma si muove lentamente.

Il terzo stadio è lo scatto della presa di coscienza. A un certo punto, spesso innescata da un evento specifico che cristallizza la situazione, la popolazione passa collettivamente dalla contrattazione al riconoscimento. Il passaggio è improvviso. Ciò che era stato un vago disagio diventa allarme acuto nel giro di ore. L'evento scatenante è spesso un fallimento istituzionale specifico, la chiusura di una grande banca, un annuncio di politica governativa che segnala disperazione, un cedimento visibile dell'ordine pubblico in qualche luogo in vista, che permette a tutti di vedere ciò che i più si erano rifiutati di vedere.

Quando lo scatto della presa di coscienza avviene, il comportamento della popolazione cambia in modo drammatico e rapido. Nel giro di ore, gli scaffali dei negozi si svuotano. I bancomat restano a secco. Ai distributori di benzina si formano code lunghe interi isolati. Davanti alle banche si allineano correntisti che cercano di ritirare i propri fondi. Le strade si congestionano di persone che cercano di lasciare le città. Le reti telefoniche si sovraccaricano di persone che chiamano i parenti. I social media si riempiono di contenuti che mostrano i segni visibili del cambiamento. Il passaggio non è ordinato. È in preda al panico. Ed è il panico stesso a produrre le condizioni che seguiranno.

Questo è lo stadio più pericoloso dal punto di vista della sicurezza personale, perché gli schemi di comportamento fino ad allora stabili si stanno disfacendo più in fretta di quanto i nuovi schemi possano

afferinarsi. La criminalità aumenta, perché persone disperate compiono azioni disperate. L'ordine civile viene messo alla prova in modi in cui non lo è stato a memoria d'uomo. Le istituzioni che ordinariamente mantengono l'ordine sono tirate al limite e possono non essere in grado di rispondere efficacemente. Le forze di polizia possono subire riduzioni di organico, con gli agenti che restano a casa con le proprie famiglie. Gli ospedali possono trovarsi davanti a una domanda soverchiante. Le comunicazioni possono essere perturbate dal sovraccarico delle reti.

Per chi si era preparato, lo scatto della presa di coscienza è il momento di essere in posizione, non in movimento. Viaggiare diventa pericoloso, perché le strade sono congestionate e la criminalità sta salendo. Andare nei negozi diventa pericoloso, perché le condizioni lì si stanno deteriorando. Recarsi in banca diventa pericoloso, per via delle folle. La finestra per l'azione che si è chiusa durante lo stadio della contrattazione non può essere riaperta. Le azioni che andavano compiute sono state compiute oppure no, e ora è il momento di attraversare la perturbazione dalla posizione che si è riusciti a stabilire.

Il quarto stadio è la biforcazione. La popolazione comincia a dividersi in categorie di risposta diverse, in base alle circostanze individuali e alla preparazione precedente. Chi ha risorse, contatti e piani esegue i propri piani. Si ritira in luoghi più sicuri, se tali luoghi esistono. Attinge alle scorte accumulate. Attiva le proprie reti di sostegno reciproco. La sua vita diventa difficile, ma non catastrofica.

Chi non ha risorse né piani affronta la situazione in modo reattivo. Dipende da qualunque risposta di emergenza il governo sia riuscito a mettere in campo. Dipende dalla generosità della famiglia o della comunità, che può esserci o non esserci. Affronta questo stadio con ciò che per caso aveva in quel momento. I due gruppi, che nei tempi normali avevano vissuto vite simili, ora divergono bruscamente. Le differenze negli esiti che emergono durante lo stadio della biforcazione sono più grandi di quanto le sole differenze di risorse farebbero pensare, perché le differenze di preparazione e di legami comunitari si sommano alle differenze di risorse e le amplificano.

Lo stadio della biforcazione prosegue per settimane o mesi. In questo periodo la popolazione si ordina in categorie stabili. I ben preparati. I ragionevolmente posizionati. I vulnerabili. I destituiti di tutto. Le categorie non sono casuali. Riflettono scelte precedenti e circostanze precedenti. E non sono nemmeno perfettamente correlate con la ricchezza precedente. Alcuni ricchi finiscono nella categoria dei destituiti, perché la loro ricchezza era finanziaria e il sistema finanziario è fallito. Alcune persone modeste finiscono nella categoria dei ragionevolmente posizionati, perché avevano competenze pratiche e legami comunitari che nelle nuove condizioni si sono rivelati più preziosi del denaro.

Il quinto stadio è l'emergere di nuovi schemi. Il panico iniziale si placa, perché la situazione è diventata la nuova normalità. La popolazione ha trovato il proprio livello. Nuovi schemi di comportamento, nuove strutture di autorità, nuovi assetti economici, nuove relazioni sociali cominciano tutti a formarsi. Le comunità con una coesione preesistente si organizzano attorno alle proprie strutture preesistenti. Le istituzioni religiose che hanno mantenuto la propria funzione diventano importanti

punti di coordinamento. Le reti familiari che erano forti diventano l'unità di sopravvivenza. Le comunità senza coesione si frammentano in unità più piccole che competono per le risorse anziché cooperare.

L'emergere di nuovi schemi prosegue per mesi o anni. Le condizioni del primo collasso si assestano gradualmente nelle condizioni del nuovo equilibrio. Chi sopravvive impara a funzionare dentro le nuove condizioni. Le competenze che erano utili nel vecchio sistema ma non nel nuovo vengono abbandonate. Le competenze che non erano utili nel vecchio sistema ma lo sono nel nuovo vengono sviluppate. Le relazioni sociali che funzionavano nelle vecchie condizioni ma non nelle nuove si atrofizzano. Le relazioni che funzionano nelle nuove condizioni si rafforzano.

I luoghi che sperimentano il panico più grave e gli esiti peggiori condividono certe caratteristiche. Sono densamente popolati. Hanno un alto costo della vita. Hanno popolazioni con legami comunitari deboli. Hanno un'alta dipendenza dal sistema più ampio per i bisogni quotidiani. Per questi criteri, le grandi aree metropolitane costiere americane sono in cima alla lista dei rischi. New York, Los Angeles, San Francisco, Boston, Washington DC, Seattle, Chicago e le città simili ospitano popolazioni ricche in termini nominali ma esposte in termini operativi, il cui cibo arriva da catene di approvvigionamento continentali, la cui acqua dipende dal funzionamento continuo delle infrastrutture municipali, il cui tessuto sociale è sottile, le cui cornici di senso sono deboli. Quando lo scatto della presa di coscienza avverrà in queste popolazioni, il panico sarà grave.

Le dinamiche del moderno ambiente informativo aggiungono al panico una dimensione nuova, assente nei collassi precedenti. I social media accelerano il panico. Il video di scaffali vuoti in un luogo raggiunge milioni di persone in un altro luogo nel giro di minuti. La voce del fallimento di una banca si diffonde più in fretta di quanto le comunicazioni della banca stessa riescano a rispondere. Una scena di disordine in una città semina aspettative di disordine in altre città. L'ambiente informativo che nei tempi normali ha prodotto ansia di fondo diventa, nel collasso, un acceleratore di panico. La sincronizzazione dei comportamenti tra città diverse, rara nelle epoche precedenti, è pressoché simultanea nell'ambiente moderno.

Questo ha implicazioni per i tipi di collasso che è probabile si verifichino. Nelle epoche precedenti, le perturbazioni regionali potevano essere contenute mentre il resto del paese forniva sostegno. Il blackout del Nord-Est del 2003 fu contenuto perché il resto del paese funzionava e poteva inviare risorse. L'uragano Katrina fu contenuto perché il resto del paese funzionava e poteva assorbire gli sfollati. Nell'ambiente moderno, con i social media che sincronizzano le risposte delle popolazioni, le perturbazioni regionali rischiano di innescare un panico nazionale che impedisce al contenimento regionale di funzionare. Le condizioni che nel 1980 avrebbero prodotto una crisi regionale producono nel 2026 una crisi nazionale, per la velocità di propagazione delle informazioni e per la tendenza della popolazione a reagire alle informazioni su luoghi lontani come se fossero informazioni sulla propria situazione.

Le scelte compiute dalle persone comuni nelle fasi iniziali hanno conseguenze a livello di sistema. La persona che durante lo stadio della contrattazione continua con calma la vita normale, facendo nel frattempo con discrezione preparativi prudenti, contribuisce alla stabilità del sistema in una finestra critica. La persona che si fa prendere dal panico in modo visibile contribuisce all'accelerazione del collasso. La maggior parte delle persone non è consapevole di questa dimensione del proprio comportamento, ma essa conta in modo significativo. Una popolazione che si comporta con compostezza nelle fasi iniziali di una perturbazione seria dà alle proprie istituzioni lo spazio per rispondere. Una popolazione in preda al panico priva le proprie istituzioni dello spazio di cui hanno bisogno.

Per gli individui che cercano di attraversare il collasso, questo implica una disciplina di tipo specifico. Il comportamento visibile deve restare calmo e ordinario. I preparativi vanno fatti in privato e per gradi, non in modo teatrale e pubblico. Le risorse non vanno esibite in modi che attirino l'attenzione. I post sui social media riguardo alla situazione vanno ridotti al minimo. L'obiettivo è attraversare la situazione senza contribuire alla sua accelerazione e senza diventare un bersaglio.

Questa disciplina è più difficile di quanto sembri. L'istinto delle persone moderne, specialmente di quelle con una presenza sui social media, è condividere le proprie reazioni agli eventi. L'istinto delle comunità di persone affini è discutere di ciò che sta accadendo e di ciò che ciascuno sta facendo al riguardo. Entrambi gli istinti alimentano le dinamiche che aggravano il collasso. Reprimerli richiede sforzo consapevole e comportamento disciplinato. Le famiglie che praticano questa disciplina nei tempi normali sono meglio posizionate per mantenerla sotto stress.

Le dinamiche del collasso sociale producono anche una specifica modalità di fallimento per le comunità benestanti, che merita un esame diretto. Le zone ricche con legami comunitari deboli si comportano spesso peggio, durante il collasso, delle zone meno ricche con legami più forti. Le zone ricche hanno risorse, ma nessun meccanismo di coordinamento per usarle. I vicini non si conoscono. Le case sono grandi ma isolate. Le istituzioni locali sono deboli, perché i residenti pagano alternative private. L'amministrazione locale ha capacità limitate, perché i residenti possono permettersi sicurezza privata e servizi privati.

Quando il sistema più ampio fallisce, le risorse della zona ricca sono disperse tra singole famiglie, ciascuna isolata dalle altre. Non c'è una comunità che coordini la risposta. Non c'è un'istituzione di cui i residenti si fidino per organizzare la difesa o l'aiuto reciproco. La ricchezza detenuta in forma finanziaria si è ridotta. La ricchezza rimasta in forma fisica è concentrata in beni che non sono produttivi. La famiglia ha automobili costose, ma nessun meccanico. Elettronica costosa, ma nessuna fonte di energia. Abiti costosi, ma nessuna comunità in cui inserirsi. La famiglia ricca scopre che la ricchezza in assenza di comunità è una vulnerabilità, non un vantaggio.

La zona meno ricca con legami forti gestisce la situazione in modo diverso. I vicini si conoscono, e si conoscono da anni. La chiesa o il centro comunitario locale offre un luogo di ritrovo e un

meccanismo di coordinamento. I vigili del fuoco volontari hanno addestrato e organizzato i residenti. L'amministrazione locale ha conservato le proprie capacità, perché i residenti hanno continuato a partecipare. I vincoli di obbligo reciproco che legano le persone in comunità si attivano. Le persone condividono ciò che hanno. Organizzano una difesa collettiva, se necessario. Prendono le decisioni insieme. La comunità funziona come un'unità anche mentre il sistema più ampio fallisce.

Non è un'affermazione romantica. È documentata nel resoconto reale di come le comunità si sono comportate durante le perturbazioni. La Grande depressione colpì i quartieri operai più duramente, in termini finanziari, di quelli ricchi, ma i quartieri operai spesso tennero insieme meglio sul piano sociale. Il blackout di New York del 1977 produsse comportamenti molto diversi in quartieri diversi, con la differenza correlata alla coesione sociale piuttosto che alla ricchezza. L'esperienza dell'uragano Katrina mostrò le zone più ricche di New Orleans riprendersi più in fretta di quelle povere sotto certi aspetti, ma con un tessuto comunitario più debole sotto altri. Gli schemi sono complicati, ma l'osservazione generale regge. È la coesione a determinare come le comunità si comportano sotto stress, e la coesione è in parte indipendente dalla ricchezza.

Immaginate un ricco comprensorio residenziale recintato fatto di grandi case su lotti di svariati acri, con residenti che interagiscono per lo più attraverso le circolari dell'associazione dei proprietari sulle infrazioni nella cura dei prati. Ora immaginate un quartiere operaio di case più piccole, dove i residenti si conoscono da decenni, si dividono la cura dei bambini, frequentano le stesse chiese, si ritrovano per le feste di strada e da anni rispondono insieme ai problemi locali. La prima comunità appare migliore nei tempi normali. La seconda gestisce meglio la perturbazione. Dopo tre mesi di collasso, i generatori della comunità ricca hanno esaurito il carburante, le dispense si sono svuotate, le guardie private se ne sono andate per stare con le proprie famiglie, e i residenti sono isolati nelle loro case a chiedersi che cosa fare. Il quartiere operaio, che era partito con meno in termini assoluti, ha la struttura sociale per continuare a funzionare. Organizzano orti di quartiere, condividono ciò che cacciano o pescano, si dividono i lavori di riparazione, organizzano la difesa se serve, e continuano a funzionare come comunità. I vantaggi della comunità ricca sono individuali ed esauribili. I vantaggi del quartiere operaio sono collettivi e rinnovabili.

Questa è una delle osservazioni più difficili da comunicare, nell'intera analisi, a chi ha passato la vita a costruire ricchezza dando per scontato che la ricchezza offra protezione. La ricchezza offre protezione in condizioni di funzionamento normale. Ne offre molta meno in condizioni di fallimento del sistema. In quelle condizioni la protezione viene dalla comunità, e la comunità è qualcosa che il denaro non può comprare. I ricchi che lo riconoscono e investono in legami comunitari reali prima che siano necessari si trovano in una posizione diversa da quelli che presumono che la loro ricchezza da sola basti.

Lo schema emerso nelle situazioni reali di collasso dell'ultimo secolo, dal crollo post-sovietico alle guerre jugoslave, dal Libano alla Siria all'Afghanistan e a molti altri casi, è che il potere locale riempie il vuoto lasciato dall'autorità centrale che viene meno. Il potere locale può essere costituito dalle

istituzioni religiose. Può essere costituito da gruppi etnici. Da organizzazioni paramilitari. Da imprese criminali. Da strutture tribali. Il carattere del potere locale che emerge plasma per anni l'esperienza quotidiana della popolazione.

Le zone che prima del collasso avevano istituzioni civiche e religiose forti tendono a sviluppare un potere locale relativamente benigno. Le zone che avevano istituzioni deboli sviluppano un potere locale più violento e predatorio. Il carattere del nuovo potere è prefigurato dal carattere delle istituzioni esistenti. Una comunità la cui istituzione più forte prima del collasso è la sua chiesa, la sua sinagoga o la sua moschea tende a sviluppare un ordine post-collasso in cui l'autorità religiosa è centrale e le regole sono all'incirca le regole della tradizione religiosa. Una comunità la cui istituzione più forte è un'organizzazione criminale tende a sviluppare un ordine post-collasso in cui l'organizzazione criminale è il governo di fatto e le regole sono le regole dell'organizzazione criminale.

Per gli individui che scelgono dove vivere negli anni precedenti al momento in cui il collasso diventa acuto, la domanda su quale potere locale emergerebbe se il sistema più ampio fallisse merita di essere esaminata. Una comunità con istituzioni religiose forti, vita civica intatta e aiuto reciproco visibile è meglio posizionata di una comunità priva di questi tratti. Una comunità con imprese criminali attive che hanno già stabilito un controllo territoriale è posizionata peggio. Gli schemi sono abbastanza prevedibili da orientare le decisioni sul luogo in cui vivere, per chi può prenderle.

L'osservazione conclusiva di questo capitolo è che la dimensione umana del collasso non riguarda in primo luogo le scorte o le competenze, per quanto importanti. Riguarda gli schemi di fiducia, cooperazione e autorità che esistono tra le persone che affrontano la situazione insieme. Questi schemi si costruiscono, o non si costruiscono, in anni e decenni di vita ordinaria. Non possono essere costruiti nella crisi. Quando la crisi arriva ci sono, oppure non ci sono, e la loro presenza o assenza è tra i più grandi fattori che determinano come il collasso si dispiega concretamente per le persone che lo attraversano.

Le implicazioni per la preparazione individuale sono chiare. Il lavoro di costruzione della comunità deve precedere il lavoro di accumulo delle scorte. Il lavoro di adesione alle istituzioni religiose o civiche, o di loro rafforzamento, deve essere già avviato prima che le istituzioni servano. Il lavoro di farsi conoscere e guadagnarsi la fiducia delle persone che aiuterebbero nella crisi va fatto nei tempi normali, quando l'aiuto non è ancora necessario. Non sono preparativi di richiamo. Non producono cose che si possano fotografare o contare. Ma sono i preparativi che determinano gli esiti più di ogni altro, e sono i preparativi più spesso trascurati da chi ha un'idea della preparazione plasmata dalla letteratura survivalista, che mette l'accento sulla capacità individuale e sulle risorse materiali.

CAPITOLO 11

Il mito del bunker. Perché la preparazione isolata fallisce

Questo capitolo affronta quella che è forse la singola intuizione più gravida di conseguenze dell'intera analisi: che l'immagine popolare del prepper solitario con il suo complesso fortificato è un pericoloso autoinganno, e che l'unità che davvero sopravvive al collasso è la comunità di cinquanta fino a diverse centinaia di persone che si conoscono, condividono impegni e sanno funzionare come un insieme coordinato. Il capitolo esamina i requisiti di lavoro, sicurezza, competenze e tenuta psicologica della sopravvivenza a un collasso prolungato, dimostra che nessuna famiglia isolata può soddisfarli, e ripercorre gli esempi funzionanti delle comunità anabattiste e mormoni per mostrare che aspetto abbia in pratica la preparazione fondata sulla comunità. L'osservazione conclusiva è che il lavoro di costruzione della comunità è un lavoro di decenni, non di settimane, e che la famiglia che ha compiuto questo lavoro scopre che la comunità che ha costruito è la cosa più preziosa che possiede.

Immaginate l'uomo che ha costruito il complesso fortificato. Sta in piedi nella luce del mattino al confine della sua proprietà, e osserva ciò che ha messo insieme. La casa è rinforzata. Le recinzioni corrono lungo il perimetro. I pannelli solari inseguono il sole. Il pozzo è profondo. La dispensa è piena. Le armi sono pulite e cariche. Ha pensato a ogni evenienza. Ha speso anni e denaro considerevole per prepararsi a qualunque cosa arrivi, e intende attraversarla da questa posizione. È, secondo la sua stessa valutazione e secondo gli standard della cultura survivalista che ha plasmato il suo modo di pensare, ben preparato.

È anche in errore. Quasi tutto, nel modo in cui ha organizzato la sua preparazione, lo tradirà nelle condizioni per cui si è preparato. Le ragioni sono specifiche, e la documentazione storica sulla preparazione isolata è abbastanza coerente da permettere di prevederne il fallimento con sicurezza. L'immagine del prepper solitario, della sua proprietà fortificata e delle sue scorte accumulate è stata promossa dalla letteratura survivalista, da certe storie di richiamo sui media a proposito di ricchi che costruiscono bunker, e da un particolare filone culturale americano che esalta l'autosufficienza individuale a scapito della comunità. L'immagine è seducente perché suggerisce che lo sforzo individuale e le risorse individuali possano risolvere il problema. Non possono, e la seduzione dell'immagine è essa stessa una forma di autoinganno che impedisce il vero lavoro di preparazione che conterebbe.

La documentazione storica sulla preparazione isolata è coerente attraverso i secoli e le culture, e la coerenza punta a una conclusione diversa. La preparazione isolata fallisce. L'unità che sopravvive al collasso è la comunità, non il bunker. Le ragioni sono specifiche, radicate in ciò che la sopravvivenza richiede davvero in condizioni di collasso prolungato, e meritano un esame diretto perché rovesciano gli assunti su cui la mentalità del bunker poggia.

Considerate i requisiti di lavoro. Una proprietà capace di sostenere una famiglia per un periodo esteso richiede lavoro continuo per funzionare. Il cibo va preparato a partire da ingredienti conservati, il che è più faticoso di quanto chi non l'ha mai fatto immagini. Gli impianti idrici vanno mantenuti, con le pompe ispezionate, i filtri sostituiti, le cisterne pulite. I sistemi energetici vanno monitorati, con le batterie controllate, i pannelli puliti, i generatori revisionati. Gli animali richiedono cure quotidiane, tra alimentazione, abbeveraggio, controllo sanitario e protezione dai predatori. Gli orti richiedono attenzione continua, tra semina, diserbo, irrigazione, raccolto, conservazione e nuova semina. Le fortificazioni richiedono ispezioni regolari, con le recinzioni rammentate, i cancelli riparati, le serrature oliate. Le cure mediche, quando servono, richiedono qualcuno in grado di fornirle. La sicurezza, che è continua, richiede qualcuno sveglio e vigile in ogni momento.

Una famiglia di quattro persone non può mantenere tutte queste funzioni indefinitamente. Ogni adulto può svolgere forse otto o dieci ore al giorno di lavoro fisico impegnativo prima che fatica e stress si accumulino a livelli che producono errori e infortuni. Le funzioni elencate sopra sommano molto più di quanto due adulti possano sostenere. Anche con una rigida divisione del lavoro, il lavoro eccede le ore adulte disponibili, in particolare quando è richiesta una sicurezza continua. La famiglia che tenta di fare tutto questo da sola resta indietro su più funzioni simultaneamente, e l'effetto cumulativo del restare indietro produce il fallimento di tutte le funzioni.

Considerate i requisiti di sicurezza. Una proprietà con scorte consistenti, in una regione dove le scorte scarseggiano, diventa un bersaglio. I difensori hanno bisogno di dormire. Gli attaccanti possono aspettare. I difensori devono difendere ogni via di accesso. Gli attaccanti possono scegliere quale via usare. L'asimmetria favorisce gli attaccanti in qualsiasi scenario prolungato. Una forza militare o paramilitare addestrata, anche piccola, può prendere un complesso fortificato difeso da una famiglia di quattro persone con relativa facilità, se motivata a farlo. La storia della guerra d'assedio lungo tutta la vicenda umana è la storia di fortificazioni che prima o poi cadono davanti ad attaccanti determinati. Il complesso moderno non fa eccezione. Le recinzioni possono essere tagliate. I cancelli possono essere sfondati. Le telecamere possono essere osservate ed eluse. I difensori possono essere eliminati uno alla volta o sopraffatti nei momenti di stanchezza.

Anche contro minacce meno organizzate, i numeri non favoriscono il complesso isolato. Una singola famiglia armata non può competere con un gruppo di dieci o venti disperati che hanno deciso che il complesso contiene ciò di cui hanno bisogno. L'asimmetria numerica può essere in parte compensata da posizione, addestramento ed equipaggiamento superiori, ma solo in parte, e solo contro avversari che non siano a loro volta addestrati e organizzati. In un collasso serio, le minacce che i complessi fortificati affronteranno includeranno avversari addestrati e organizzati, dagli ex militari caduti in disgrazia ai gruppi criminali organizzati che sono sempre esistiti, fino alle strutture di potere locale che emergono quando l'autorità centrale fallisce.

Considerate i requisiti di competenze. Una proprietà capace di autosufficienza a lungo termine richiede una gamma ampia di competenze. Competenze meccaniche per la manutenzione di veicoli e

attrezzature. Competenze mediche per le cure ordinarie e le emergenze. Competenze agricole per la produzione e la conservazione. Competenze edili e di riparazione per gli edifici. Competenze difensive. Competenze di cucina per ingredienti conservati, che è diversa dal cucinare con il cibo comprato in negozio. Allevamento. Falegnameria. Idraulica. Impiantistica elettrica. Comunicazioni. Insegnamento, se la famiglia comprende bambini. Risoluzione dei conflitti e sostegno emotivo. E l'elenco continua.

Nessun individuo possiede tutte queste competenze ad alto livello. Una famiglia di quattro persone le possiede tipicamente a un livello adeguato alla vita normale, dove si possono assumere specialisti per tutto ciò che va oltre le basi. Quando gli specialisti non sono più disponibili, la famiglia scopre che le competenze che ha non sono adeguate alle condizioni che affronta. Perfino le famiglie che si sono preparate seriamente e hanno acquisito competenze in più categorie scoprono di avere lacune gravi quando qualcosa di specifico si guasta. Quando la lacuna incontra un problema serio, la mancanza diventa acuta.

Considerate i requisiti psicologici. Vivere in una proprietà isolata e fortificata sotto minaccia continua è psicologicamente logorante. La vigilanza continua sfianca. La mancanza di contatti sociali consuma le persone. La paura di ciò che accade fuori genera ansia. I bambini che crescono in simili condizioni affrontano difficoltà di sviluppo che li segnano per la vita. Gli adulti affrontano depressione, ansia, paranoia e le tensioni relazionali che nascono dall'essere intrappolati insieme, indefinitamente, con le stesse poche persone.

Non è teoria. È documentato nelle esperienze dei vari gruppi che hanno tentato la sopravvivenza isolata, dalle sette religiose ritiratesi in compound agli estremisti politici che hanno tentato la vita fuori rete, fino ai ricchi prepper che si sono davvero trasferiti nei bunker che avevano costruito. Lo schema è costante. Nel giro di mesi, la tensione psicologica comincia a manifestarsi. Nel giro di un anno, le relazioni da cui il complesso dipende sono tipicamente in deterioramento. Nel giro di anni, il complesso è stato spesso abbandonato o è imploso nel conflitto familiare.

Confrontate tutto questo con una comunità di cinquanta fino a diverse centinaia di persone in una zona difendibile, con risorse e competenze condivise. La comunità può ruotare i turni di sicurezza, così che le persone dormano a sufficienza. Può specializzare il lavoro, così che ogni funzione abbia qualcuno di competente. Può reggere agli attacchi, perché i numeri uniti alla difesa coordinata battono i numeri uniti alla difesa individuale. Può assorbire i fallimenti individuali, perché gli altri membri della comunità compensano. Può sostenersi psicologicamente, perché le persone hanno un contesto sociale, un significato condiviso e un sostegno reciproco. Può trasmettere le competenze tra le generazioni, perché ci sono bambini da istruire e anziani che li istruiscano.

La comunità da cinquanta a diverse centinaia non è un numero arbitrario. È all'incirca la dimensione alla quale la ridondanza delle competenze, la divisione del lavoro, la capacità di sicurezza e il sostegno emotivo possono essere presenti tutti insieme, restando però abbastanza piccola da mantenere le relazioni personali che legano le persone tra loro. Le unità più piccole mancano di queste

capacità. Le unità più grandi cominciano ad affrontare problemi di coordinamento che impediscono loro di funzionare come unità.

Questa dimensione comunitaria è stata l'unità operativa della sopravvivenza umana per quasi tutta la storia della specie. La banda di cacciatori-raccoglitori. Il villaggio agricolo. Il clan. Il vicinato nelle città premoderne. La congregazione religiosa. L'unità militare. L'insediamento dei pionieri. Ciascuna di queste realtà ha all'incirca la stessa dimensione, perché quella è la dimensione che funziona. L'accento posto dall'era moderna sugli individui e sulle famiglie nucleari è una deviazione da questa norma, resa possibile dall'abbondanza e dalla sicurezza che i sistemi moderni forniscono. Quando quei sistemi falliscono, la deviazione diventa una vulnerabilità, e le popolazioni che hanno mantenuto la norma storica risultano avvantaggiate.

I resoconti storici della sopravvivenza ai collassi lo confermano con costanza. Le comunità che superarono intatte il crollo sovietico non erano famiglie isolate con scorte accumulate. Erano villaggi, quartieri urbani o reti familiari estese che mantennero coesione interna e risorse condivise. Le famiglie mormoni che attraversarono i periodi difficili di fine Ottocento e inizio Novecento lo fecero come parte di strutture di rione e di palo che ne organizzavano gli sforzi. Le comunità anabattiste (la vasta famiglia di gruppi cristiani che comprende gli amish del Vecchio Ordine, gli hutteriti e i mennoniti conservatori, che fanno risalire le proprie origini alla Riforma radicale del sedicesimo secolo, praticano il battesimo degli adulti, la separazione dal mondo circostante, l'aiuto reciproco entro la comunità e il rifiuto selettivo della tecnologia moderna dove essa perturberebbe il loro modo di vivere; complessivamente contano oggi circa quattrocentomila persone in Nord America e sono in rapida crescita grazie ad alti tassi di natalità e ad alta permanenza dei figli nella fede) che si sono mantenute per secoli lo hanno fatto come comunità di decine o centinaia di famiglie con istituzioni condivise e fede condivisa. I villaggi italiani che uscirono dalla Seconda guerra mondiale con le proprie comunità intatte erano stati villaggi per secoli prima della guerra e continuarono a funzionare come villaggi dopo di essa.

Le comunità anabattiste meritano qui un'attenzione particolare, perché offrono l'esempio nordamericano più chiaro di come la sopravvivenza fondata sulla comunità funzioni davvero. Gli amish del Vecchio Ordine, i mennoniti e gli hutteriti hanno mantenuto modi di vivere che approssimano da vicino ciò che sarebbe utile nel collasso. Vivono in comunità tipicamente da venti a duecento famiglie. Producono localmente la maggior parte del proprio cibo. Mantengono competenze come la forgiatura, la falegnameria, il cucito, l'agricoltura, l'allevamento e la conservazione degli alimenti, immediatamente utili quando i sistemi moderni falliscono. Hanno strutture religiose e familiari forti, che forniscono senso e obbligo reciproco. Hanno sistemi di aiuto reciproco che soccorrono le famiglie colpite da malattia, infortunio o altre difficoltà. Rifiutano le tecnologie che perturberebbero il loro modo di vivere, accettando solo quelle che giudicano utili.

Le comunità anabattiste non sono bunker. Sono comunità integrate che svolgono funzioni che le unità individualmente deboli non possono svolgere. Quando una famiglia amish ha bisogno di un fienile, la comunità si raduna per costruirlo insieme. Quando una famiglia amish affronta un'emergenza

medica che eccede le risorse della comunità, i membri contribuiscono a finanziare le cure. Quando una famiglia amish perde chi la manteneva, per morte o infortunio, la comunità fa in modo che la famiglia sia nutrita e abbia un tetto. Nulla di tutto questo dipende dal governo, dalle assicurazioni o dal denaro. Dipende dal fatto che la comunità funzioni come comunità. E la comunità funziona perché le persone che ne fanno parte si sono impegnate le une verso le altre attraverso fede condivisa, lavoro condiviso e vita condivisa, per anni e decenni.

Due limiti specifici del modello anabattista meritano un riconoscimento diretto, perché la logica stessa del quadro li solleva e l'analisi resta incompleta se non li affronta.

Il primo limite è l'integrazione commerciale. Le comunità anabattiste non sono economie chiuse. Vendono prodotti agricoli, latticini, prodotti da forno, mobili, trapunte, strutture edili e manodopera specializzata all'economia non anabattista circostante, e il ricavato di quelle vendite paga la terra, le tasse, il gasolio che alimenta le attrezzature che pure usano, le cure mediche che acquistano da medici esterni e gli strumenti e le forniture specifiche che non sanno produrre da sé. Togliete i compratori, e il modello va in tensione. Le comunità non crollerebbero, perché producono la maggior parte del proprio cibo e mantengono al loro interno una solida economia non monetaria, ma subirebbero una riduzione del tenore materiale e una crisi di liquidità che comprimerebbe le imposte fondiari, la sanità e il piccolo numero di beni importati indispensabili da cui la comunità dipende. È un'esposizione reale, più piccola di quella di una famiglia di professionisti della costa, ma non pari a zero.

Il secondo limite è più gravido di conseguenze, ed è teologico anziché economico. Le comunità anabattiste sono pacifiste. Non è un tratto accessorio. È un impegno centrale della tradizione, che risale al sedicesimo secolo ed è stato mantenuto senza interruzioni. Gli amish del Vecchio Ordine, gli hutteriti e i mennoniti conservatori in genere non possiedono armi da fuoco per autodifesa, non prestano servizio militare, non intentano cause, non usano la violenza nemmeno per proteggere le proprie proprietà o le proprie famiglie. Le comunità anabattiste sono state saccheggiate, perseguitate, derubate e uccise molte volte nel corso dei secoli, e non hanno risposto con la forza. Hanno subito la perdita, sono emigrate o hanno ricostruito.

In un collasso serio, questa è la vulnerabilità. Una prospera fattoria anabattista con terra produttiva, cibo immagazzinato, bestiame funzionante, famiglie intatte e prosperità visibile è, per la logica stessa del quadro, un bersaglio. Gli stessi tratti che rendono la comunità resiliente all'interno la rendono attraente all'esterno. La comunità non si difenderà con la forza. Dipende dalla popolazione non anabattista circostante, dagli sceriffi locali e dall'ordine civile generale perché forniscano lo strato difensivo che la comunità non fornisce a se stessa. Quando gli strati difensivi esterni funzionano, come è avvenuto in Pennsylvania, Ohio, Indiana e negli altri stati dove le comunità anabattiste si sono stabilite, il modello produce una resilienza straordinaria. Quando gli strati esterni falliscono, il modello è esposto.

La documentazione storica conferma questa esposizione. Le comunità anabattiste dell'Ucraina e della Russia sovietiche negli anni Venti e Trenta, che nel secolo precedente avevano costruito prosperi insediamenti agricoli, furono prese di mira dai razziatori criminali durante la guerra civile russa e poi distrutte dalle autorità sovietiche durante la collettivizzazione. Molti furono uccisi. Molti furono lasciati morire di fame. I sopravvissuti fuggirono. Quelle comunità erano state modelli di produttività agricola e di vita comunitaria intatta. Furono distrutte perché l'ordine civile esterno che le aveva protette scomparve, e le comunità non avevano la capacità interna di sostituirlo.

La lezione per i lettori non anabattisti è quindi più specifica della versione generica. Non è soltanto "costruite comunità come queste". È che la coesione interna in stile anabattista funziona in un tipo specifico di ambiente regionale, quello in cui lo strato difensivo è fornito da vicini armati, da sceriffi locali competenti e dalla più ampia struttura civile che le comunità anabattiste stesse, per ragioni teologiche, rifiutano di costruire. Il quadro predice che la posizione più forte è la combinazione: coesione interna in stile anabattista (famiglia intatta, vita economica produttiva, competenze tradizionali, comunità densa, cornice religiosa, tecnologia selettiva) più la capacità difensiva che la tradizione anabattista rinuncia a fornire. Le comunità che combinano entrambi gli strati supereranno condizioni che distruggono le comunità dotate di uno solo dei due. Ogni elemento dello strato interno può essere adottato in parte senza diventare anabattisti. Impegni familiari più forti. Un'economia domestica più produttiva. L'acquisizione di competenze tradizionali. Un'integrazione comunitaria più profonda. Una pratica religiosa attiva. Un'adozione selettiva anziché massimalista della tecnologia. A tutto ciò il quadro aggiunge quello che gli anabattisti stessi non possono aggiungere: una capacità difensiva organizzata a livello di comunità.

La cultura mormone della preparazione alle emergenze offre un altro esempio istruttivo, con specificità diverse ma intuizioni strutturali simili. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni insegna da tempo ai propri membri a mantenere scorte alimentari, riserve finanziarie e preparazione alle emergenze a livello familiare. L'insegnamento fa parte della cornice religiosa, radicato nella dottrina dell'autosufficienza e della buona amministrazione che la Chiesa sottolinea. Ci si aspetta che i membri mantengano una scorta di cibo di almeno tre mesi e una scorta a più lungo termine di beni essenziali, con la scorta a lungo termine che spesso si estende a un anno o più.

Ma la preparazione mormone non è preparazione isolata. È accoppiata a una vasta struttura comunitaria. Il rione (la congregazione mormone locale, tipicamente da duecento a cinquecento membri, che funziona come unità di base della vita comunitaria mormone e si riunisce ogni settimana per il culto e la vita di comunità), la congregazione locale da duecento a cinquecento membri, si riunisce ogni settimana e forma l'unità primaria della vita comunitaria. I membri si conoscono bene. Il vescovo (la guida laica di un rione, tipicamente un membro locale che serve per diversi anni senza compenso continuando la propria occupazione ordinaria, con responsabilità pastorale verso i membri e autorità sostanziale entro la congregazione), una guida laica che serve per diversi anni, ha la responsabilità pastorale del rione. La Società di Soccorso (l'organizzazione femminile della Chiesa, fondata nel 1842, che opera in ogni rione per organizzare l'opera caritativa, l'aiuto reciproco e le attività

assistenziali che sostengono i membri in difficoltà), l'organizzazione femminile, organizza l'aiuto reciproco e l'assistenza. I sommi sacerdoti, il gruppo dirigente maschile, coordinano le questioni più ampie. L'insegnamento familiare, con cui i membri si fanno visita regolarmente, garantisce che nessun membro resti sconosciuto o privo di sostegno.

Il palo (il livello di organizzazione mormone immediatamente superiore al rione, che comprende tipicamente da cinque a dodici rioni in una regione e fornisce coordinamento, formazione e risorse più ampie di quelle che i singoli rioni possono offrire; paragonabile a una diocesi per scala, benché diverso per funzione), che comprende diversi rioni di una regione, fornisce il livello successivo di organizzazione comunitaria. I pali mantengono i magazzini del vescovo (strutture regionali mormoni che conservano cibo e beni essenziali da distribuire ai membri in difficoltà, e che costituiscono l'infrastruttura pratica del programma assistenziale della Chiesa; i magazzini ricevono donazioni e prodotti dalle fattorie e dai ranch di proprietà della Chiesa, e distribuiscono attraverso i vescovi, che possono fornire assistenza ai membri colpiti dalle avversità) con cibo e beni essenziali per la distribuzione d'emergenza. Organizzano capacità di risposta alle emergenze. Coordinano le attività comunitarie più ampie. La struttura fornisce risorse e coordinamento che nessun singolo rione potrebbe eguagliare da solo.

La chiesa nel suo complesso mantiene consistenti risorse assistenziali. Ranch, fattorie, impianti di produzione alimentare e strutture di stoccaggio di proprietà della Chiesa forniscono un sistema alimentare parallelo che può servire i membri nella crisi. La chiesa ha dimostrato la capacità di rispondere con efficacia ai disastri naturali e ad altre perturbazioni, fornendo soccorsi che integrano o sostituiscono la risposta governativa.

Il risultato è che le famiglie e le comunità mormoni sono posizionate davanti alla perturbazione come pochissime altre comunità. La combinazione di preparazione familiare individuale, struttura comunitaria a livello di rione, coordinamento a livello di palo e risorse a livello di chiesa fornisce strati multipli di resilienza. Una perturbazione seria che devasterebbe le comunità non mormoni della stessa regione toccherebbe le comunità mormoni in misura significativamente minore, perché le strutture preesistenti continuano a funzionare.

Ciò che gli altri possono imparare dall'esempio mormone è simile a ciò che possono imparare dall'esempio anabattista. Non che tutti debbano diventare mormoni, ma che le lezioni strutturali sono disponibili senza conversione. Comunità religiose o laiche possono adottare pratiche simili: insegnamento esplicito sulla preparazione familiare, strutture di aiuto reciproco a livello comunitario, capacità di coordinamento regionale, integrazione della preparazione nella vita religiosa o comunitaria ordinaria anziché il suo trattamento come qualcosa di separato dalla vita normale.

La lezione di questi esempi è che la preparazione efficace richiede sia lo strato fisico sia lo strato sociale. Ciascuno dei due, da solo, è inadeguato. Lo strato fisico senza quello sociale è un bunker, e i bunker falliscono per le ragioni descritte sopra. Lo strato sociale senza quello fisico è una comunità

priva di risorse, e una comunità senza risorse non può sostenersi indefinitamente in condizioni di collasso. La combinazione è ciò che funziona, e la combinazione va costruita deliberatamente nel corso di anni, non improvvisata in fretta nella crisi.

Questo significa che i ricchi che hanno costruito bunker in Nuova Zelanda, nel Wyoming o in altri luoghi remoti hanno fondamentalmente frainteso il modello della minaccia. Il bunker può sostenerli durante una perturbazione breve, forse settimane o pochi mesi. Non può sostenerli durante un collasso prolungato. Il ricco proprietario di bunker che arriva alla sua proprietà neozelandese quando la perturbazione comincia scopre che la comunità locale lo guarda come un estraneo, che il personale assunto per mantenere la proprietà può non restare quando le sue stesse famiglie sono a rischio, che le scorte accumulate prima o poi finiscono, e che la sicurezza che ha ingaggiato dipende dal pagamento continuato in una valuta che potrebbe non conservare valore. Nel giro di un anno, il proprietario di bunker che si immaginava protetto ha scoperto che la sua protezione era illusoria.

I ricchi che si stanno posizionando correttamente stanno tentando qualcosa di diverso. Non costruiscono bunker. Cercano di integrarsi in comunità funzionanti già esistenti. Comprano proprietà agricole in regioni come il Montana, l'Idaho, il Wyoming, il Mountain West in senso ampio. Trascorrono tempo in queste comunità, contribuiscono alle istituzioni locali, assumono lavoratori locali, sostengono le scuole e le chiese locali. Fanno il lavoro lento di diventare parte di comunità consolidate, anziché il lavoro veloce di costruirsi proprietà difendibili per conto proprio.

Questa strategia funziona quando funziona e fallisce quando fallisce, e le condizioni che determinano quale esito prevalga meritano di essere nominate direttamente. La strategia funziona quando il migrante arriva con pazienza, accetta che la comunità abbia già una propria struttura e una propria leadership, assume localmente anziché importare personale, manda i figli alle scuole locali, frequenta le chiese locali se è religioso o si tiene fuori dalle istituzioni religiose se non lo è, e si astiene dal tentare di rimodellare la comunità in direzioni che la popolazione locale non ha chiesto. Un'integrazione a queste condizioni può compiersi in cinque o dieci anni e produce un'appartenenza reale.

La strategia fallisce quando il migrante arriva con l'assunto che la ricchezza compri l'appartenenza, costruisce un complesso ai margini del paese anziché unirsi al paese, porta con sé sicurezza privata che separa visibilmente la famiglia dai vicini, manda i figli in collegi altrove, e propone alla comunità miglierie che i locali vivono come condiscendenza. Il migrante ricco che tenta l'integrazione in questo modo non viene assorbito. Diventa un estraneo tollerato, il cui denaro è benvenuto e la cui persona non lo è. Nel collasso, la differenza conta. Il migrante assorbito ha vicini che si mobilitano quando le condizioni lo richiederanno. L'estraneo tollerato ha una proprietà in una regione che ha deciso di difendere prima se stessa, e l'estraneo per niente.

La strategia fallisce anche su larga scala, a prescindere dal comportamento individuale, quando i migranti ricchi arrivano in numeri che eccedono la capacità della comunità ricevente di assorbirli. Lo

schema è visibile a Bozeman, a Jackson Hole, in parti dell'Idaho e del Tennessee che hanno visto afflussi consistenti dal 2020. Le popolazioni locali hanno risposto con prezzi delle case in crescita che spiazzano i residenti di lunga data, con tensione politica tra nuovi arrivati e nativi, e con quel genere di risentimento che nei tempi normali non sfocia in conflitto aperto, ma che in un collasso serio determinerebbe chi viene difeso e chi no. Anche i singoli migranti che si comportano correttamente possono essere travolti dal risentimento che l'afflusso complessivo ha prodotto.

Lo schema migratorio dalla California, da New York e dall'Illinois verso Texas, Florida, Tennessee, Idaho, Wyoming e destinazioni simili è osservabile da oltre un decennio e ha accelerato dal 2020. La migrazione non è soltanto fiscale, benché le considerazioni fiscali ne facciano parte. È spinta anche dal riconoscimento che far parte di una comunità funzionante conta più che vivere in una zona ricca. Ma il riconoscimento, da solo, non garantisce l'integrazione. L'integrazione dipende da ciò che il migrante fa dopo l'arrivo, e dal fatto che i migranti arrivino in numeri che la comunità ricevente possa assorbire senza perdere il carattere che rendeva la comunità degna di quella migrazione.

Il principio scala. Dall'individuo alla famiglia alla comunità da cinquanta a diverse centinaia. L'unità che sopravvive è la comunità a questa scala. Sopra le diverse centinaia, il coordinamento diventa difficile e l'unità comincia a frammentarsi in unità più piccole al proprio interno. Sotto la trentina, l'unità manca della ridondanza e delle competenze per affrontare le sfide serie. La dimensione che funziona è la dimensione a cui gli esseri umani si sono evoluti per funzionare, e le condizioni del collasso rivelano questa dimensione come l'unità operativa anche quando la civiltà più ampia si è organizzata a scale molto diverse.

Per un individuo o una famiglia che decide come prepararsi, questa analisi indica una priorità chiara. Trovare o costruire la comunità, prima di tutto. Tutto il resto è secondario rispetto a questo. La comunità può essere religiosa, etnica, familiare o geografica. Può trovarsi in un paese specifico o in un quartiere specifico. Può essere una comunità di istruzione parentale, una comunità parrocchiale, un assetto familiare esteso multigenerazionale o una comunità intenzionale deliberata. La forma conta meno della sostanza, e la sostanza è fatta di persone che si conoscono, che si sono impegnate le une verso le altre, che hanno condiviso significato e lavoro per anni, e che si mobiliterebbero le une per le altre quando le condizioni lo richiedessero.

Il lavoro di costruzione della comunità è un lavoro di decenni, non di settimane. Non può compiersi nella crisi. Va fatto nei tempi normali, quando le relazioni non sono ancora necessarie, quando gli impegni sembrano facoltativi, quando il lavoro appare meno urgente di altre priorità. La famiglia che compie questo lavoro scopre che la comunità che ha costruito è la cosa più preziosa che possiede. La famiglia che non lo compie scopre, nella crisi, che tutti gli altri preparativi che ha fatto sono inadeguati senza la comunità in cui usarli.

Questa è l'intuizione centrale di questo capitolo, ed è tra le più importanti dell'intero libro. I bunker falliscono. Le comunità riescono. Il lavoro di preparazione è in primo luogo lavoro di costruzione della

comunità, con la preparazione materiale come attività secondaria di supporto. L'enfasi culturale sull'autosufficienza individuale ha prodotto una generazione di prepper che ha invertito queste priorità, con una preparazione materiale estesa costruita attorno a famiglie isolate prive di legami comunitari. L'inversione non funziona, e i capitoli che seguono sviluppano in dettaglio l'approccio che invece funziona, con la comunità come fondamento e la preparazione materiale come il supporto che la comunità mette in campo.

PARTE QUARTA: ANALISI GEOGRAFICA E DELLE CIVILTÀ

CAPITOLO 12

Il quadro dei fattori di sopravvivenza

Questo capitolo introduce il quadro analitico che il resto della Parte Quarta applicherà: sette fattori specifici che determinano se le popolazioni e i luoghi possono sostenersi in condizioni di perturbazione grave. L'autosufficienza calorica, l'autosufficienza idrica, la coerenza difensiva, la coesione sociale con la cornice di senso, la legittimità della governance, la distribuzione delle competenze e la prontezza psicologica alla complessità ridotta. Il quadro poggia sui principi primi, non sulle convenzioni. Spesso rovescia le classifiche prodotte dalle metriche standard dello sviluppo, con le società ricche e modernizzate che ottengono punteggi bassi e le società tradizionali più povere che ottengono punteggi alti. Il capitolo si chiude con una lista di controllo che il lettore può applicare al proprio luogo, alla propria comunità, alle proprie competenze e alla propria prontezza psicologica, con la consapevolezza che il punteggio onesto è la preconditione dell'azione.

Le misure convenzionali del successo nazionale hanno una cosa in comune: presuppongono tutte che le condizioni che hanno prodotto quelle misure continueranno. Prodotto interno lordo pro capite, ricchezza finanziaria, sofisticazione tecnologica, tassi di urbanizzazione, integrazione nei mercati globali: tutte queste misure ci dicono quali paesi sono andati bene durante gli ultimi quarant'anni di condizioni globali stabili e di commercio globale in espansione. Ci dicono poco su quali paesi andranno bene nei prossimi venti, in condizioni che potrebbero divergere bruscamente dal passato.

Il lettore che riflette sul proprio posizionamento, o su quello della propria famiglia o della propria comunità, ha bisogno di un quadro diverso. Un quadro che non presupponga che le condizioni del passato continueranno. Un quadro che chieda di che cosa le popolazioni abbiano davvero bisogno per sopravvivere in condizioni in cui il sistema globale moderno non fornisce più in modo affidabile ciò di cui le popolazioni hanno bisogno, e che identifichi le caratteristiche delle popolazioni e dei luoghi che consentono loro di provvedere a se stessi.

I fattori di questo tipo sono sette. Ciascuno è necessario, nessuno da solo è sufficiente, e le posizioni più forti li combinano tutti e sette. Le posizioni più deboli ne mancheranno di uno o più, e le lacune specifiche determinano il modo in cui la popolazione sarà esposta quando le condizioni la metteranno sotto pressione.

Il primo fattore è l'autosufficienza calorica. L'unità di popolazione può nutrirsi con risorse locali, senza apporti esterni continui? Questo è il pavimento biologico. Una popolazione che non può nutrirsi da sé dipende dal funzionamento continuato di catene di approvvigionamento che potrebbero non funzionare. Una popolazione che può nutrirsi da sé può sopravvivere anche a perturbazioni gravi degli altri sistemi. La domanda non è se il cibo sia disponibile nei tempi normali, quando il commercio globale porta cibo ovunque. La domanda è se la produzione alimentare esista localmente a una scala sufficiente a nutrire la popolazione locale qualora il commercio globale si interrompa.

La maggior parte delle popolazioni occidentali moderne fallirebbe questa prova. La popolazione americana produce in aggregato più cibo di quanto ne consumi, ma la produzione è concentrata in regioni agricole che non sono i luoghi in cui la maggior parte delle persone vive, e la distribuzione dipende dal funzionamento continuo di lunghe catene di approvvigionamento. New York non produce sostanzialmente nulla del proprio cibo. Los Angeles ne produce pochissimo. La maggior parte delle grandi aree metropolitane americane produce meno del cinque per cento di ciò che i suoi residenti consumano. Per il criterio dell'autosufficienza calorica, questi luoghi sono estremamente vulnerabili. Le zone rurali con un'agricoltura locale attiva sono molto meno vulnerabili, perché producono abbastanza da nutrire se stesse e il loro immediato entroterra anche se le catene di approvvigionamento più ampie falliscono.

A livello globale, la situazione varia enormemente. La Russia, il Brasile, l'India, gran parte del Sud-est asiatico e parti significative dell'Africa hanno popolazioni che conservano una produzione agricola rilevante a scala locale. Gli stati del Golfo, il Giappone, la Corea del Sud, gran parte dell'Europa occidentale e le altre economie fortemente urbanizzate hanno popolazioni la cui sicurezza alimentare dipende interamente dal commercio globale. I paesi con punteggi alti nell'autosufficienza calorica non sono sempre i paesi con punteggi alti nelle metriche standard dello sviluppo, e la divergenza è istruttiva.

Il secondo fattore è l'autosufficienza idrica. L'acqua per bere, lavarsi, i servizi igienici e l'agricoltura è enorme in volume e richiede piogge affidabili, acque di superficie o falde accessibili senza pompaggio industriale. Le infrastrutture idriche che dipendono da elettricità continua per pompare da pozzi o fiumi falliscono quando l'elettricità fallisce. I sistemi idrici che funzionano per gravità, con sorgenti o con pompe a mano continuano a funzionare comunque. La questione dell'autosufficienza idrica riguarda quindi in parte la disponibilità di acqua e in parte le infrastrutture idriche.

Le regioni più aride del mondo (il Medio Oriente, parti del Nordafrica, parti del Sud-ovest americano, parti dell'Australia) ottengono punteggi bassi su questo fattore, perché la loro acqua dipende da infrastrutture continue e ad alta intensità energetica per estrarla da falde profonde o per dissalarla dal mare. Le foreste pluviali, le zone temperate con piogge affidabili, le regioni con abbondanti acque di superficie (gran parte del Sudamerica, il Sud-est degli Stati Uniti, parti d'Europa, gran parte del Sud-est asiatico) ottengono punteggi migliori.

Entro le regioni, i luoghi specifici variano. Una proprietà nel piovoso Pacific Northwest, con un torrente e un pozzo a pompa manuale, è in una posizione diversa da una proprietà nell'arida California interna con un pozzo elettrico profondo. La variazione conta a livello di famiglia quanto a livello di paese.

Il terzo fattore è la coerenza difensiva. L'unità di popolazione può impedire la predazione organizzata? Questo richiede persone, organizzazione, armi e volontà di usarle. Richiede anche

legittimità, l'accordo sociale interno per cui la violenza in difesa è giusta quando è necessaria. Le comunità che hanno tutte queste cose possono difendersi. Le comunità che ne sono prive sono vulnerabili a qualsiasi forza emerga con la capacità e la volontà di prendere ciò che le comunità possiedono.

La popolazione americana è unica nel mondo sviluppato per l'ampiezza del possesso civile di armi, con circa quattrocento milioni di armi da fuoco in mani private su una popolazione di trecentotrenta milioni. La capacità difensiva americana, come materia prima, è enorme. Che questa materia prima sia organizzata in capacità difensiva efficace varia da comunità a comunità. Alcune comunità hanno una forte tradizione di cittadinanza armata unita a un coordinamento efficace attraverso chiese, dipartimenti dello sceriffo, vigili del fuoco volontari e istituzioni simili. Queste comunità potrebbero organizzare una difesa efficace contro la maggior parte delle minacce. Altre comunità hanno armi limitate o coordinamento limitato, e sarebbero più vulnerabili.

Le popolazioni europee vivono condizioni molto diverse. Il possesso civile di armi è ristretto nella maggior parte dei paesi. La capacità difensiva delle popolazioni è corrispondentemente limitata. L'affidamento sulle forze di sicurezza statali è molto maggiore. Quando le forze di sicurezza statali sono tirate al limite o compromesse, le popolazioni europee hanno meno risorse per l'autodifesa delle popolazioni americane.

Il quarto fattore è la coesione sociale con la cornice di senso. È il fattore più profondo e più gravido di conseguenze, ed è stato discusso ampiamente nei capitoli precedenti. Le popolazioni sotto stress tengono insieme o si frammentano in base a fattori che includono la cornice religiosa, la struttura familiare, l'identità condivisa, lo scopo comune e la rete di relazioni tra i membri della comunità. Le popolazioni dotate di questi fattori si mantengono attraverso le avversità a tassi drammaticamente più alti delle popolazioni che ne sono prive.

La variazione della coesione sociale tra paesi e regioni è ampia e non sempre correlata con le altre misure di sviluppo. L'Italia, per PIL pro capite, è molto più ricca del Messico rurale. Per coesione sociale, il villaggio rurale messicano ottiene spesso un punteggio più alto, perché il villaggio conserva strutture familiari intatte, vita religiosa intatta e organizzazione comunitaria intatta che le popolazioni urbane italiane più modernizzate hanno perduto. Il rapporto tra modernizzazione e coesione sociale è complicato e varia da popolazione a popolazione, ma lo schema generale è che l'alta modernizzazione tende a produrre una coesione sociale ridotta attraverso meccanismi specifici (mobilità, individualismo, secolarizzazione, indebolimento delle strutture familiari) che operano in modo simile attraverso le culture.

Il quinto fattore è la legittimità della governance. L'unità di popolazione può prendere decisioni che i suoi membri accettano come vincolanti? Nel collasso, le strutture di autorità formale a cui le persone comuni si rimettono nei tempi normali perdono spesso la loro efficacia. Il governo federale non può far rispettare le proprie decisioni se la sua capacità di applicarle è ridotta. Il governo statale può trovarsi

davanti agli stessi vincoli. La domanda è quale autorità la popolazione accetti quando le autorità formali non possono far rispettare le proprie decisioni.

Le comunità con una forte autorità informale (guide religiose, anziani della comunità, figure locali rispettate) possono prendere decisioni che i membri accettano. Le comunità prive di tale autorità informale affrontano problemi in cui ogni decisione è contestata, ogni azione richiede un consenso ampio che non può essere raggiunto, e la comunità non riesce ad agire collettivamente nemmeno quando l'azione collettiva è necessaria. La presenza o l'assenza di un'autorità informale legittima è un predittore sostanziale del modo in cui le comunità si comportano in condizioni in cui l'autorità formale è ridotta.

Il sesto fattore è la distribuzione delle competenze. La popolazione possiede, distribuite tra i suoi membri, le competenze pratiche necessarie a mantenere la vita in condizioni ridotte? Le competenze includono l'agricoltura, l'allevamento, la conservazione degli alimenti, la riparazione meccanica, le cure mediche di base, l'edilizia, la difesa, l'insegnamento e molte altre. Non sono competenze di prestigio nel moderno ambiente professionale, ma sono le competenze che contano quando il moderno ambiente professionale non è più il contesto rilevante.

La questione della distribuzione delle competenze è acuta nelle moderne popolazioni occidentali. La classe professionale-manageriale ha competenze che dipendono interamente dal sistema moderno. L'avvocato, il consulente, il dirigente del marketing, l'analista finanziario, l'accademico, il giornalista hanno tutti competenze preziose in condizioni normali e prive di valore in condizioni in cui il sistema moderno è fallito. L'idraulico, l'elettricista, l'agricoltore, il saldatore, il soccorritore, il falegname, il meccanico hanno competenze che conservano valore attraverso le condizioni. La valutazione relativa di queste competenze nei tempi normali e nel collasso è drammaticamente diversa, e le competenze che la gerarchia della moderna classe professionale ha sottovalutato si rivelano le competenze che contano quando le condizioni cambiano.

Il settimo fattore è la prontezza psicologica alla complessità ridotta. La popolazione può accettare di vivere a un tenore materiale più basso? Le popolazioni la cui immagine di sé e il cui senso della vita sono costruiti attorno all'abbondanza moderna vivono la privazione come catastrofe anche quando la privazione è moderata. Le popolazioni le cui vite si sono sempre svolte a tenori materiali più bassi vivono la privazione moderata come difficoltà ordinaria, non come catastrofe.

Questo fattore è in parte culturale e in parte esperienziale. Le popolazioni che hanno vissuto le avversità a memoria d'uomo (le popolazioni dell'Europa orientale che hanno attraversato il crollo sovietico, la popolazione greca che ha attraversato la propria crisi finanziaria, la popolazione libanese che ha vissuto molteplici sconvolgimenti economici, la popolazione argentina che ha vissuto ripetute crisi valutarie, la popolazione russa che ha attraversato molteplici perturbazioni) hanno sviluppato una prontezza psicologica che manca alle popolazioni vissute soltanto nell'abbondanza. La popolazione americana, con la parziale eccezione di chi visse la Grande depressione, non ha sperimentato una

riduzione materiale prolungata a memoria d'uomo. L'aggiustamento psicologico, quando arriverà, sarà sostanziale.

Questi sette fattori non hanno tutti lo stesso peso. L'autosufficienza calorica e quella idrica sono necessarie; senza di esse gli altri fattori non contano, perché le popolazioni che non riescono a nutrirsi e ad abbeverarsi non resteranno in vita abbastanza a lungo perché gli altri fattori si applichino. La coesione sociale con la cornice di senso è il fattore decisivo immediatamente successivo, perché le popolazioni che si frammentano sotto pressione non possono mantenersi, quali che siano le altre risorse di cui dispongono. La coerenza difensiva è necessaria per proteggere ciò che la popolazione ha costruito e prodotto. I fattori restanti, la legittimità della governance, la distribuzione delle competenze e la prontezza psicologica, sono amplificatori che fanno la differenza tra un posizionamento adeguato e uno eccellente.

Quando applichiamo questo quadro a luoghi specifici, i risultati spesso rovesciano le aspettative prodotte dalle metriche standard dello sviluppo. Le società ricche e modernizzate ottengono spesso punteggi bassi sui fattori di sopravvivenza. Le società tradizionali più povere ottengono spesso punteggi alti. I paesi che il pensiero moderno dello sviluppo ha considerato arretrati si rivelano spesso i paesi meglio posizionati per le condizioni che ci attendono. I paesi considerati modelli di successo si rivelano spesso i paesi più esposti.

Considerate un esperimento mentale. Immaginate due popolazioni davanti a identiche condizioni di collasso. La Popolazione A è una ricca comunità suburbana americana in una grande area metropolitana. La Popolazione B è un piccolo villaggio messicano sugli altipiani centrali. Nei tempi normali, la Popolazione A è più ricca, più sana, più longeva, più istruita, più comoda e più connessa alla cultura globale della Popolazione B secondo ogni misura standard. Nel collasso, la Popolazione A affronta sfide che la Popolazione B non affronta. La Popolazione A non può nutrirsi, perché non produce cibo localmente. La Popolazione B in larga parte può, perché l'agricoltura del villaggio produce la maggior parte di ciò che gli abitanti mangiano. La Popolazione A ha legami comunitari deboli, perché i residenti conoscono a malapena i propri vicini. La Popolazione B ha reti dense di parentela e amicizia costruite nel corso di generazioni. La Popolazione A ha una cornice di senso debole, perché la maggior parte dei residenti è minimamente religiosa. La Popolazione B ha una vita religiosa cattolica intatta, che colloca le avversità dentro una cornice dotata di significato. La Popolazione A ha competenze utili soltanto dentro il sistema moderno. La Popolazione B ha competenze direttamente applicabili alle nuove condizioni. La Popolazione A ha una prontezza psicologica soltanto per l'abbondanza continuata. La Popolazione B ha una prontezza psicologica per il genere di condizioni difficili che il villaggio ha conosciuto periodicamente attraverso le generazioni.

Dopo tre mesi di collasso, la Popolazione A è in guai seri. Dopo sei mesi, la situazione è drammatica. Dopo due anni, la Popolazione A ha sperimentato una riduzione demografica significativa, una trasformazione sociale drastica e una perdita sostanziale delle risorse che l'avevano resa ricca in primo luogo. La Popolazione B è stata colpita, ma funziona. La popolazione è nutrita, la comunità è

intatta, la cornice di senso regge, e il villaggio ha continuato a essere un villaggio. La popolazione materialmente più povera ha, in termini di sopravvivenza, drammaticamente sopravanzato quella materialmente più ricca.

Questo esperimento mentale non è soltanto ipotetico. Descrive in modo approssimato ciò che accadde durante il crollo sovietico in diverse parti dell'ex Unione Sovietica. Le popolazioni urbane di Mosca e delle altre grandi città, che erano state le parti più modernizzate del sistema sovietico, vissero il crollo nel modo più grave. Le popolazioni rurali, che avevano conservato villaggi intatti e agricoltura locale intatta, lo vissero in modo meno grave. I ricchi per gli standard sovietici divennero poveri. I poveri per gli standard sovietici continuarono all'incirca allo stesso livello, con la differenza che ora avevano più libertà politica e meno sostegno centrale.

Lo stesso schema è stato osservato nelle guerre post-jugoslave, nei collassi economici libanesi, nelle ripetute crisi argentine e in molti altri casi. Lo schema è abbastanza costante da orientare le aspettative su ciò che accadrebbe in altri luoghi davanti a condizioni simili.

Il quadro aiuta anche a spiegare perché la preparazione non possa essere puramente individuale. Un individuo ricco in una comunità fragile non può raggiungere il profilo di sopravvivenza di un individuo modesto in una comunità resiliente. La comunità fornisce la coesione sociale, l'autorità locale, la distribuzione delle competenze e la cornice di senso che nessun individuo può costruire da solo. L'individuo ricco che tenta la preparazione isolata è privo della maggior parte dei fattori che determinano gli esiti. L'individuo modesto in una comunità forte ha accesso a tutti, attraverso la comunità, anche senza grandi risorse personali.

È una delle conclusioni più difficili da comunicare a chi ha un modello mentale che assume la ricchezza come determinante principale degli esiti. La ricchezza aiuta, ma la ricchezza da sola non basta. La comunità è l'unità operativa, e unirsi a una comunità o costruirla è più importante, per il posizionamento di sopravvivenza, che accumulare risorse individuali.

Per i lettori che riflettono sul proprio posizionamento, il quadro fornisce una lista di controllo. Dove vivete? Assegnate al luogo un punteggio su ciascuno dei sette fattori. Dove vivreste se doveste trasferirvi? Assegnate all'alternativa un punteggio sugli stessi fattori. Qual è la vostra comunità? Siete inseriti in una comunità con forte coesione e cornice di senso intatta? Quali competenze avete? Sono utili soltanto dentro il sistema moderno, o alcune sono applicabili attraverso le condizioni? Qual è la vostra prontezza psicologica? Avete riflettuto su che cosa condizioni ridotte significherebbero davvero per voi?

Il punteggio onesto su queste domande, per la maggior parte dei lettori professionisti moderni, sarà scomodo. I più scopriranno di trovarsi in luoghi con punteggi bassi, in comunità deboli, con competenze ristrette e una prontezza psicologica mai messa alla prova. Il punteggio onesto è la precondizione dell'azione. Riconoscere dove vi trovate davvero è il primo passo per migliorare la vostra posizione. I capitoli che seguono sviluppano in dettaglio le azioni che possono migliorare il

posizionamento su ciascuno dei fattori, con la consapevolezza che il lavoro richiede anni e che cominciare adesso conta più della velocità dei passi successivi.

CAPITOLO 13

Analisi regione per regione

Questo capitolo applica il quadro dei fattori di sopravvivenza alle grandi regioni del mondo, attraversando la Russia, la Cina, l'Europa occidentale, l'Europa orientale, gli Stati Uniti, il Medio Oriente, l'Asia meridionale e centrale, l'Asia orientale e sudorientale, l'Africa e l'America Latina. L'analisi è necessariamente condensata; su ciascuna regione si potrebbero scrivere interi libri. Lo scopo è fornire informazioni sufficienti a orientare la riflessione, in particolare per i lettori che stanno valutando un trasferimento o che vogliono comprendere il quadro globale in cui la loro posizione è inserita. Diverse conclusioni risulteranno scomode per i lettori condizionati dai media occidentali. La Russia ottiene un punteggio più alto di quanto l'analisi standard riconosca. I petrostatisti del Golfo si collocano in fondo assoluto alla classifica. L'India rurale e il Vietnam rurale superano le ricche metropoli occidentali. Lo schema che emerge è che i fattori della sopravvivenza nel collasso sono in larga parte l'inverso dei fattori del successo nella modernità.

Un'analisi regionale a questo livello di compressione non può rendere giustizia a nessuno dei luoghi che copre. Su ciascuna regione si potrebbero scrivere interi libri, e sono stati scritti. Lo scopo di questo capitolo è più limitato e più pratico: attraversare le grandi regioni e i grandi paesi con il quadro dei fattori di sopravvivenza come lente, con sufficiente specificità da orientare la riflessione dei lettori che stanno valutando un trasferimento o che vogliono comprendere il quadro globale in cui la loro posizione è inserita. L'analisi si concentra su ciò che ogni regione offre in termini di condizioni per la sopravvivenza della popolazione nel collasso, non su ciò che ogni regione offre nei tempi normali.

Russia

La Russia è il paese più costantemente sottovalutato dall'analisi occidentale. La stampa occidentale ha passato decenni a descrivere la Russia come arretrata, corrotta, in declino e irrilevante. Le descrizioni mancano i fatti essenziali che rendono la Russia peculiare nel quadro dei fattori di sopravvivenza.

Secondo il quadro dei fattori di sopravvivenza, la Russia ottiene punteggi alti su quasi tutte le dimensioni. L'autosufficienza calorica è alta e in crescita. Il paese ha investito pesantemente nello sviluppo agricolo dal 2014, quando le sanzioni occidentali per la Crimea spinsero la Russia verso l'autosufficienza alimentare come priorità strategica. La Russia è oggi il primo esportatore mondiale di grano e produce più cereali di quanti la sua popolazione ne consumi. Il sistema delle dacie (l'istituzione russa per cui la maggior parte delle famiglie urbane mantiene un piccolo appezzamento di terra fuori città, tipicamente poche centinaia di metri quadrati con un modesto cottage, dove le famiglie coltivano verdura e frutta e talvolta allevano piccoli animali; il sistema è sopravvissuto all'intero periodo sovietico e all'era post-sovietica e fornisce oggi produzione alimentare supplementare a circa la metà delle famiglie russe, funzionando come un'economia alimentare parallela che opera indipendentemente dall'agricoltura commerciale), in cui circa la metà delle famiglie russe coltiva su piccoli appezzamenti

porzioni significative del proprio cibo, fornisce un sistema di produzione alimentare parallelo che opera indipendentemente dal settore commerciale. Anche se il settore commerciale fosse perturbato, le famiglie russe avrebbero accesso al cibo che coltivano da sé.

L'autosufficienza idrica in Russia è alta. Il paese ha più acqua dolce di qualsiasi altro, con grandi fiumi, laghi abbondanti e falde consistenti. L'infrastruttura idrica è più vecchia e meno efficiente di quella occidentale, ma non dipende da un funzionamento continuo ad alta energia nel modo in cui ne dipendono le regioni legate alla dissalazione.

La coerenza difensiva è alta. L'esercito russo, nonostante le difficoltà della campagna d'Ucraina, ha dimostrato la capacità di assorbire perdite significative di uomini e mezzi continuando a funzionare. La popolazione russa è stata mobilitata, con porzioni consistenti in servizio o riservisti con addestramento. La volontà di difendere il paese, contro minacce esterne o interne, è ampiamente condivisa nella popolazione.

La coesione sociale tra i russi etnici è forte ed è stata rafforzata dal conflitto ucraino. L'identità nazionale russa, la cornice religiosa ortodossa russa e la memoria storica condivisa forniscono un terreno comune alla maggioranza della popolazione. La Chiesa ortodossa è in crescita da trent'anni ed è ormai una presenza sostanziale nella popolazione, con pratica attiva in particolare nelle zone rurali e nelle generazioni più anziane. La governance russa, per quanto autoritaria per gli standard occidentali, è ampiamente legittima tra i russi etnici, che la vedono come protezione da minacce che considerano reali.

La distribuzione delle competenze in Russia è alta in termini assoluti. Il sistema educativo sovietico produsse solide capacità tecniche e pratiche che non sono mai andate del tutto perdute. La cultura della dacia fa sì che molti russi abbiano competenze agricole pratiche. L'addestramento militare diffuso fa sì che molti abbiano competenze di base di sopravvivenza e difesa. La famiglia russa comune ha più capacità pratiche della comune famiglia suburbana americana.

La prontezza psicologica alla complessità ridotta è alta. La popolazione ha attraversato molteplici perturbazioni economiche in tempi recenti, tra cui il crollo sovietico, la crisi finanziaria del 1998, le sanzioni successive al 2014 e l'isolamento successivo al 2022. I russi non si aspettano che le cose siano facili. Si stanno adattando a condizioni difficili da decenni.

La Russia sarebbe tra i grandi paesi più resilienti in un collasso globale serio. Questa conclusione sorprenderà i lettori occidentali condizionati a vedere la Russia soprattutto come una minaccia o come uno stato arretrato. La conclusione non è un giudizio normativo sulla politica russa o sulla correttezza della politica estera russa. È un'osservazione analitica sulle caratteristiche strutturali della popolazione e del territorio.

Cina

La Cina è il caso più complesso, e il più gravido di conseguenze a livello globale per via della sua scala. Il paese contiene sia le condizioni per un'alta resilienza sia le condizioni per una fragilità grave, distribuite tra regioni e popolazioni diverse.

L'autosufficienza calorica in Cina è in declino. La Cina importa quantità massicce di cereali, soia, carne e altri prodotti agricoli dagli Stati Uniti, dal Brasile, dall'Argentina, dall'Australia e da altri paesi. La dieta cinese si è spostata drasticamente negli ultimi decenni da un regime prevalentemente vegetale a uno con molta più carne, che richiede input agricoli assai maggiori per essere sostenuto. Se il commercio globale dei prodotti agricoli fosse perturbato, la popolazione cinese affronterebbe un aggiustamento significativo. Le regioni agricole dell'interno potrebbero nutrire se stesse e porzioni sostanziali della popolazione urbana, ma a livelli calorici inferiori a quelli a cui la popolazione è ormai abituata.

Lo stress idrico in Cina è grave nelle principali regioni agricole, in particolare al nord. La Pianura della Cina settentrionale, dove si produce gran parte dei cereali cinesi, dipende da falde che da decenni vengono esaurite più in fretta di quanto si ricarichino. Il Progetto di trasferimento idrico Sud-Nord (il colossale sforzo ingegneristico cinese, avviato nel 2002 e ancora in costruzione, per spostare acqua dal sud umido del paese al nord arido attraverso tre grandi direttrici di canali che insieme rappresentano il più grande trasferimento idrico mai tentato; il progetto affronta la carenza idrica strutturale della Pianura della Cina settentrionale a costi enormi e con requisiti energetici continui che dipendono dal funzionamento delle infrastrutture centrali), il massiccio sforzo ingegneristico per spostare acqua dal sud al nord, affronta parte del problema, ma è a sua volta ad alta intensità energetica e dipende dal funzionamento continuo delle infrastrutture centrali. In un collasso serio, la situazione idrica della Cina settentrionale diventerebbe rapidamente acuta.

La coerenza difensiva in Cina è alta a livello di stato e debole a livello di popolazione, e la distinzione conta. L'Esercito popolare di liberazione è la più grande forza militare del mondo, con un'estesa struttura paramilitare che comprende la Polizia armata del popolo. Il Partito comunista cinese esercita un controllo effettivo sull'apparato di sicurezza e ha mantenuto la stabilità interna attraverso periodi difficili. La capacità di mantenere l'ordine, anche un ordine duro, è ben consolidata. Ma questa capacità difensiva è interamente mediata dallo stato. Il possesso civile di armi è sostanzialmente inesistente. La popolazione non ha alcuna tradizione di cittadinanza armata. Non esiste un equivalente dei vigili del fuoco volontari americani, della squadra dello sceriffo rurale, della ronda di quartiere coordinata dalla chiesa, il sostrato istituzionale della capacità difensiva distribuita. Quando l'autorità dello stato è forte, la popolazione è ben protetta. Quando l'autorità dello stato è indebolita o contestata, la popolazione non ha alcuna riserva a cui ricorrere. È questa la differenza netta tra la coerenza difensiva cinese e la configurazione americana, e conta soprattutto negli scenari in cui l'autorità centrale è essa stessa sotto pressione.

La coesione sociale in Cina è alta in alcune dimensioni e debole in altre. L'identità han è forte ed è stata deliberatamente coltivata dal governo centrale per decenni. La cornice culturale confuciana

fornisce assunti condivisi su famiglia, gerarchia e obbligo. Le strutture familiari restano più forti che nella maggior parte dei paesi occidentali, con le famiglie multigenerazionali ancora comuni specialmente nelle zone rurali. Le tradizioni buddhiste, taoiste e religiose popolari si stanno riprendendo dalla repressione dell'era maoista e forniscono cornici di senso a porzioni sostanziali della popolazione.

Ma la coesione è in parte imposta anziché organica, e la tenuta della coesione imposta in condizioni di perturbazione grave è incerta. La Rivoluzione culturale, a memoria d'uomo, distrusse gran parte del tessuto sociale organico che sarebbe stato altrimenti il sostrato della risposta al collasso. La Rivoluzione culturale stessa, lo sconvolgimento politico e sociale lanciato da Mao Zedong nel 1966 e durato circa un decennio, durante il quale le Guardie rosse attaccarono la cultura tradizionale, la religione, gli intellettuali e lo stesso Partito comunista, uccise una cifra stimata tra uno e due milioni di persone e produsse danni durevoli al tessuto sociale della società cinese, ancora visibili nella generazione presente. La politica del figlio unico, il programma di controllo demografico in vigore dal 1980 al 2015 che limitava la maggior parte delle famiglie urbane a un solo figlio, ha prodotto distorsioni demografiche che complicano le strutture familiari per il futuro, tra cui circa trenta milioni di uomini in più rispetto alle donne nelle coorti rilevanti, oltre al problema strutturale di adulti in età lavorativa che sostengono quattro nonni. L'urbanizzazione che negli ultimi tre decenni ha spostato centinaia di milioni di persone dalle campagne alle città ha separato le popolazioni dalle loro comunità tradizionali.

Lo scenario cinese si divide nettamente tra le popolazioni urbane costiere e l'interno rurale. Le megalopoli costiere (Shanghai, Pechino, Canton, Shenzhen e altre) sono altamente fragili nel quadro dei fattori di sopravvivenza. Non producono cibo localmente. La loro acqua dipende dalle infrastrutture di trasferimento. Le loro popolazioni sono in gran parte migranti recenti senza legami comunitari profondi. Le loro cornici di senso sono state sostanzialmente indebolite dalla drammatica trasformazione della vita cinese negli ultimi quarant'anni. In un collasso serio, queste popolazioni affronterebbero condizioni simili a un collasso urbano da terzo mondo.

L'interno rurale, preso nel suo insieme, ha condizioni di fondo per la sopravvivenza della popolazione più forti della costa. Ma l'interno rurale è a sua volta biforcuto geograficamente, e la biforcazione conta. I villaggi rurali meridionali, sulle terre risicole del bacino dello Yangtze e delle regioni più a sud, poggiano su piogge affidabili e abbondanti acque di superficie, con una produzione agricola intatta a scala locale. Questi villaggi meridionali attraverserebbero il collasso all'incirca come lo attraverserebbero l'India rurale o il Messico rurale. Durezza materiale, ma le condizioni di fondo per la sopravvivenza ci sono. I villaggi rurali settentrionali, sulle terre cerealicole della Pianura della Cina settentrionale, affrontano una situazione molto più dura. La loro agricoltura dipende da falde pompate a ritmi insostenibili da decenni e dall'infrastruttura del trasferimento idrico Sud-Nord, che richiede un funzionamento centrale continuo. In un collasso serio, l'acqua che permette alla Cina rurale del nord di coltivare cereali diventa la domanda cruciale, e la risposta non è rassicurante. I villaggi del nord affronterebbero una crisi che i villaggi del sud non affronterebbero. È uno dei fatti geografici più

gravidi di conseguenze sulla Cina che l'analisi occidentale raramente affronta.

I villaggi erano lì da secoli prima del Partito comunista e continuerebbero a esserci dopo la perturbazione, ma i villaggi del nord e i villaggi del sud affrontano versioni molto diverse della perturbazione.

Europa occidentale

L'Europa occidentale nel suo complesso ottiene punteggi bassi nel quadro dei fattori di sopravvivenza, con variazioni significative tra i paesi. La Francia produce più cibo di quanto ne consumi e potrebbe nutrirsi da sé se necessario, benché la distribuzione dalle regioni agricole alle popolazioni urbane sarebbe sotto pressione. La Germania importa una porzione significativa del proprio cibo. Il Regno Unito importa circa metà del proprio cibo e affronterebbe gravi problemi di sicurezza alimentare se il commercio globale fosse perturbato. L'Italia e la Spagna hanno una capacità produttiva locale più alta, ma importano anch'esse in misura sostanziale.

La coerenza difensiva in Europa occidentale è da bassa a moderata. La maggior parte degli eserciti dell'Europa occidentale è stata svuotata per decenni. La capacità di difendere il territorio contro minacce militari organizzate è stata sostanzialmente ridotta. Il possesso civile di armi è ristretto. L'europeo comune ha una capacità di autodifesa molto limitata. L'affidamento sulle forze di sicurezza statali è molto maggiore che negli Stati Uniti, e quando le forze di sicurezza statali sono tirate al limite o compromesse, la popolazione ha meno risorse su cui ripiegare.

La coesione sociale è variabile. L'Italia conserva strutture familiari forti e una cornice religiosa cattolica in gran parte del paese. La cultura contadina dell'Italia centrale e meridionale è intatta in certi luoghi, con famiglie multigenerazionali, produzione alimentare locale e una vita comunitaria centrata sulla chiesa che è stata continua per secoli. Queste regioni attraverserebbero il collasso ragionevolmente bene per gli standard dell'Europa occidentale, perché le condizioni di fondo per la sopravvivenza comunitaria ci sono. La cultura contadina continuerebbe semplicemente, sotto le condizioni del collasso, più o meno come aveva continuato sotto le perturbazioni precedenti.

La Francia conserva una forte identità culturale e una tradizione di impegno civico, benché la variazione regionale sia sostanziale. La Francia rurale tradizionale è intatta in molti luoghi. La Francia urbana, in particolare le banlieue a forte presenza immigrata (le periferie che circondano le grandi città francesi, in particolare Parigi, dove si sono concentrate le popolazioni immigrate arrivate dopo il 1965 dal Nordafrica, dall'Africa subsahariana e da altrove; le banlieue sono state teatro di disordini civili ricorrenti e rappresentano il fallimento del modello di integrazione francese in forme geografiche e sociali specifiche) attorno alle grandi città, si è indebolita in modo significativo.

La Germania si è indebolita in modo significativo nella coesione sociale nel corso di diversi decenni. L'urbanizzazione, la secolarizzazione e la recente immigrazione su larga scala senza un'adeguata politica di integrazione hanno prodotto popolazioni prive di identità comune. Lo stress

economico della deindustrializzazione si somma allo stress sociale. La Germania affronta condizioni che combinano indebolimento economico e frammentazione sociale, una combinazione particolarmente difficile per la resilienza al collasso.

Il Regno Unito è tra i casi più fragili. La dipendenza dalle importazioni alimentari è grave. La capacità difensiva a livello civile è tra le più basse del mondo sviluppato. La coesione sociale è stata sostanzialmente indebolita. La base economica è stata svuotata. La storica capacità britannica di cavarsela nelle difficoltà è reale, ma potrebbe non essere adeguata alla scala della perturbazione che risulterebbe dalle dipendenze che il paese ha accumulato.

L'Europa orientale, in particolare la Polonia, la Repubblica Ceca, l'Ungheria e gli stati baltici, ha conservato più coesione dell'Europa occidentale. Le popolazioni sono più religiose. Le strutture familiari sono più forti. La memoria storica dell'occupazione sovietica ha prodotto culture politiche che danno priorità all'indipendenza nazionale e all'autosufficienza. Questi paesi gestirebbero il collasso meglio delle loro controparti dell'Europa occidentale sulla maggior parte delle misure.

Stati Uniti

Gli Stati Uniti meritano una trattazione estesa nel prossimo capitolo, per via della loro configurazione unica. Per questa panoramica, il punto essenziale è che gli Stati Uniti contengono sia alcune delle comunità più resilienti del mondo sia alcune delle più fragili, con la resilienza concentrata in certe regioni e popolazioni e la fragilità concentrata in altre.

Medio Oriente

L'Iran ottiene nel quadro un punteggio più alto di quanto l'analisi occidentale tipicamente riconosca. La produzione agricola iraniana è significativa, e il paese produce la maggior parte del proprio cibo. La coesione culturale persiana è forte e risale a millenni fa. La cornice religiosa sciita è profondamente radicata. La capacità difensiva, nonostante i danni recenti, resta sostanziale. La guerra in corso e i danni recenti sono reali e seri, ma la resilienza di fondo dell'Iran come civiltà è tra le più alte della regione.

La Turchia ottiene un buon punteggio complessivo, in particolare il cuore anatolico. L'autosufficienza alimentare è alta, con la Turchia che produce sostanzialmente tutto il proprio cibo. Le strutture familiari e comunitarie sono forti, in particolare nelle regioni conservatrici. La cornice religiosa sunnita è ampiamente praticata. La capacità difensiva è significativa. La memoria storica turca dell'impero e la fiducia culturale che viene dall'essere una civiltà continua da oltre mille anni forniscono risorse psicologiche che le identità nazionali più recenti non hanno.

Gli stati del Golfo (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Kuwait, Bahrein, Oman) ottengono tutti punteggi molto bassi nel quadro, come discusso ampiamente nel Capitolo 4. Non possono nutrirsi da sé. La loro acqua dipende da una dissalazione continua e ad alta intensità energetica. Le loro popolazioni sono in gran parte manodopera straniera senza alcun impegno verso il paese nella crisi. Gli

stati del Golfo sono le società ingegnerizzate su banchi di sabbia descritte nel Capitolo 4.

Israele è un caso complesso. La capacità difensiva è tra le più alte del mondo in rapporto alla popolazione. La capacità agricola è significativa, ma non adeguata alla piena autosufficienza. La coesione sociale dentro la società ebraica israeliana è forte, benché messa alla prova dalle tensioni politiche degli ultimi anni. La posizione strategica è precaria, in una regione in cui il paese ha vicini ostili. In un collasso serio, la capacità israeliana di difendersi è alta, ma la capacità israeliana di nutrirsi senza importazioni continuate è incerta.

Il Libano è già dentro lo scenario di cui si discute. La società ha dimostrato una notevole capacità di adattamento attraverso le reti confessionali, le strutture familiari e le rimesse della diaspora. L'esperienza libanese è per certi versi un'anteprima di ciò che altri paesi potrebbero affrontare, con l'osservazione aggiuntiva che la resilienza libanese è costata un prezzo umano sostanziale.

La Giordania e l'Egitto, con l'alta dipendenza dalle importazioni alimentari, sono altamente vulnerabili. L'Egitto, con 110 milioni di persone e la maggior parte del grano importata, affronterebbe una crisi alimentare catastrofica in qualsiasi perturbazione globale seria. La situazione egiziana è tra le più pericolose della regione per le condizioni che ci attendono.

L'Armenia merita un'attenzione particolare. Il paese è piccolo e geograficamente vulnerabile, con risorse naturali limitate al di là dell'agricoltura e del capitale umano. Ma l'Armenia ha tratti che il quadro dei fattori di sopravvivenza riconosce come punti di forza. La Chiesa apostolica armena è una delle più antiche istituzioni cristiane continuative del mondo, profondamente radicata nell'identità nazionale. La coesione familiare e comunitaria armena è eccezionalmente forte, nata da secoli di persecuzione e dispersione. La capacità armena di sopravvivere a circostanze impossibili è storicamente dimostrata più volte.

L'esperienza dell'Armenia dopo il crollo sovietico è particolarmente istruttiva. Il paese perse la propria base industriale, le proprie forniture energetiche e le proprie garanzie di sicurezza nel giro di pochi anni, all'inizio degli anni Novanta. La popolazione sopportò inverni al buio senza riscaldamento, penurie alimentari e devastazione economica. Il paese sopravvisse non grazie a un salvataggio esterno, ma grazie alla coesione interna, al sostegno della diaspora e alle profonde risorse culturali che permisero agli armeni di reggere avversità che avrebbero spezzato popolazioni meno radicate. Questa esperienza, per quanto terribile, costruì una capacità e una fiducia che un'Armenia che non l'avesse attraversata non avrebbe. Un lavoro filantropico sostenuto nei villaggi rurali armeni negli ultimi due decenni ha dimostrato che l'investimento mirato nei tratti di fondo della resilienza (istruzione, salute, infrastrutture agricole, sviluppo culturale ed economico) può migliorare sostanzialmente le condizioni per la sopravvivenza della popolazione anche in circostanze difficili. Il caso è esaminato in dettaglio nel Capitolo 22.

Asia meridionale e centrale

L'Afghanistan è il caso estremo. Il paese è in guerra o in conflitto a bassa intensità da quasi cinquant'anni. La popolazione ha continuato a esistere. Le strutture tribali e familiari sono straordinariamente forti. La popolazione afgana ha la più alta tolleranza alle avversità del mondo, unita a strutture sociali premoderne intatte. Il paese non potrebbe nutrirsi se la sua limitata produzione agricola residua fosse perturbata, ma le condizioni per la sopravvivenza della popolazione in circostanze difficili sono presenti in modi che nessun paese occidentale può eguagliare.

L'India varia enormemente da regione a regione. L'India rurale, ancora il 65 per cento della popolazione, vive in modi riconoscibilmente in continuità con gli schemi antichi e cambierebbe appena in un collasso globale. L'agricoltura di villaggio continua. Le famiglie congiunte continuano. La vita religiosa continua. Le economie locali continuano. L'India urbana è fragile, in particolare le megalopoli di Mumbai, Delhi, Bangalore, Chennai e Calcutta, che dipendono dagli stessi tipi di catene di approvvigionamento delle megalopoli americane. Le vulnerabilità idriche e alimentari sono reali, ma la capacità immediata di sopravvivenza al collasso dell'India rurale è tra le più alte del mondo.

Il Pakistan ha una seria dipendenza dalle importazioni alimentari e un grave stress idrico, ma anche una forte cornice religiosa, strutture familiari intatte e una popolazione con un'estrema tolleranza alle avversità. La situazione del Pakistan è precaria, ma la popolazione ha risorse che le popolazioni più modernizzate non hanno.

I paesi dell'Asia centrale presentano condizioni variabili, ma hanno tutti livelli di modernizzazione più bassi dell'Occidente, cornici religiose intatte e strutture sociali premoderne ancora funzionanti in gran parte del territorio.

Asia orientale e sudorientale

Il Giappone è alta capacità e alta vulnerabilità. La coesione sociale è tra le più alte del mondo. Le strutture familiari e comunitarie sono forti. La cornice culturale fornisce senso. La distribuzione delle competenze include una sostanziale capacità pratica. Ma il paese importa circa il 60 per cento del proprio cibo e oltre il 90 per cento della propria energia. Il Giappone, in un collasso serio, affronta sfide che la sua coesione sociale da sola non può risolvere. La coesione permetterà alla popolazione di gestire le difficoltà con una disciplina che le popolazioni meno coese non possono eguagliare, ma i vincoli materiali di fondo sono gravi.

La Corea del Sud è simile al Giappone, ma in misura accentuata. Capacità sociale più alta, dipendenza più alta, più la minaccia esistenziale della Corea del Nord che incombe su qualsiasi perturbazione.

Il Sud-est asiatico è tra le regioni più resilienti a livello globale. Il Vietnam ha un'alta produzione alimentare, un nazionalismo forte, strutture familiari forti e la storia recente di essere sopravvissuto a una guerra totale. La Thailandia ha abbondanza agricola, cornice buddhista, una vita rurale forte e una consolidata cultura dell'accomodamento che ha permesso al paese di attraversare circostanze

complicate per secoli. L'Indonesia è il più grande paese musulmano del mondo, con una maggioranza rurale intatta e una cornice religiosa intatta. Le Filippine, nonostante sfide specifiche, conservano le strutture familiari e comunitarie che consentono la sopravvivenza della popolazione nelle difficoltà.

Questi paesi hanno ciò che l'Occidente ha perduto: popolazioni rurali intatte, strutture familiari e religiose forti, capacità di produzione alimentare, popolazioni che non hanno perso l'abitudine al duro lavoro fisico e cornici culturali che collocano le avversità dentro quadri dotati di significato. Non sono ricchi per gli standard occidentali. Non sono tecnologicamente avanzati per gli standard occidentali. Sono esattamente il genere di luoghi che attraverserebbero un collasso globale meglio dei paesi ricchi che li hanno considerati arretrati.

Africa

L'Africa varia enormemente tra le sue regioni ed è troppo complessa per essere riassunta adeguatamente in un paragrafo. L'osservazione generale è che le popolazioni africane hanno in larga parte conservato le strutture familiari e comunitarie che l'Occidente ha perduto, che la produzione alimentare africana a scala locale è reale in gran parte del continente benché sotto pressione nelle regioni in urbanizzazione, che la crescita demografica africana prosegue robusta mentre le popolazioni occidentali declinano, e che la resilienza africana alle avversità poggia su una lunga esperienza che non è stata dimenticata. Le situazioni specifiche variano da paese a paese e da regione a regione. Alcuni paesi africani affrontano gravi difficoltà per la dipendenza dalle importazioni alimentari e la fragilità politica. Altri hanno forti condizioni di fondo per la sopravvivenza della popolazione. Generalizzare oltre questo è difficile.

America Latina

L'America Latina è più uniforme dell'Africa nel suo carattere complessivo. Il continente conserva una forte cornice religiosa cattolica su quasi tutto il territorio. Le strutture familiari sono forti. La produzione alimentare locale esiste a scala significativa. La capacità difensiva a livello di popolazione varia, ma è generalmente più alta che in Europa occidentale. Le situazioni politiche variano da paese a paese, con alcuni (Brasile, Messico, Argentina) dotati di economie più sviluppate e popolazioni più esposte, e altri (le zone rurali della maggior parte dei paesi) che hanno conservato le condizioni per la sopravvivenza della popolazione nelle difficoltà. L'eredità coloniale spagnola e portoghese ha prodotto culture che hanno assorbito molteplici sconvolgimenti nel corso dei secoli e hanno sviluppato una capacità di adattamento che le culture anglosassoni non hanno avuto bisogno di sviluppare.

Lo schema d'insieme

I paesi con i punteggi più alti nel quadro dei fattori di sopravvivenza sono tipicamente quelli che hanno conservato tratti premoderni. L'Afghanistan, l'India rurale, il Vietnam e l'Indonesia rurali, il Messico rurale, le comunità rurali tradizionali di molti paesi si collocano in cima. Anche le comunità americane anabattiste, mormoni e rurali tradizionali si collocano a questo livello. La Russia e l'Iran ottengono

buoni punteggi per aver conservato tratti premoderni sufficienti anche dentro i loro contesti modernizzati.

La fascia intermedia è occupata dai paesi con una modernizzazione sostanziale ma un sostrato tradizionale ancora significativo. La Russia, l'Iran, la Turchia, le popolazioni rurali greche, l'interno della Cina, le campagne dell'Europa orientale, parti dell'America Latina. Questi luoghi hanno assorbito abbastanza modernità da avere accesso ai suoi strumenti, conservando però abbastanza tradizione da mantenere la coesione sotto stress.

I punteggi più bassi sono dei luoghi più modernizzati e dipendenti. Le città dell'Europa occidentale, il Regno Unito, il Giappone, la Corea, l'Australia urbana e, soprattutto, le metropoli costiere americane e le periferie residenziali del ceto medio. I petrostati del Golfo si collocano in fondo assoluto, come discusso.

L'implicazione è significativa. I fattori della sopravvivenza nel collasso sono in larga parte l'inverso dei fattori del successo nella modernità. I tratti che hanno generato ricchezza e potere negli ultimi due secoli sono precisamente i tratti che producono fragilità nel collasso. I tratti trattati come arretratezza si rivelano i tratti che producono sopravvivenza. È un fatto scomodo per le popolazioni che hanno costruito la propria identità sull'assunto che la modernizzazione sia progresso e che i tratti tradizionali siano ostacoli da superare. Il disagio non cambia la realtà strutturale. La realtà è che la prova che ci attende è una prova diversa da quella per cui la modernità è stata ottimizzata, e le popolazioni meglio posizionate per la nuova prova non sono le popolazioni che hanno avuto più successo nella vecchia.

Per i lettori che riflettono sul proprio posizionamento, l'analisi regionale orienta la questione del trasferimento. Se vivete in un ambiente ad alta modernizzazione e bassa coesione e avete la possibilità di trasferirvi, le regioni e i tipi di comunità descritti come ad alto punteggio sui fattori di sopravvivenza sono i candidati per il trasferimento. Se non potete trasferirvi, l'analisi orienta ciò che va costruito dentro il vostro luogo attuale per compensare gli svantaggi strutturali di trovarsi in un luogo fragile. Il caso americano, nel prossimo capitolo, fornisce indicazioni specifiche per i lettori che si trovano negli Stati Uniti e cercano di pensare con lucidità a dove stare e a come starci.

CAPITOLO 14

Il caso americano in profondità

Il caso americano è il singolo paese più gravido di conseguenze per l'esito globale e il paese più strano dentro il quadro. Gli Stati Uniti hanno le risorse fisiche per essere la grande nazione più resiliente della terra: una produzione alimentare superiore ai consumi della popolazione, l'indipendenza energetica ottenuta con la rivoluzione dello shale, una profondità geografica che nessun invasore ha seriamente sfidato dal 1814, una governance decentralizzata incorporata nella struttura costituzionale, comunità religiose e tradizionali di scala significativa e 400 milioni di armi da fuoco in mani private. Contengono anche alcune delle comunità più fragili mai osservate in una società ricca. Il capitolo ripercorre la capacità fisica, poi il quadro della popolazione dominante, poi le implicazioni politiche e istituzionali della transizione, poi la questione dei disordini civili armati che distingue il caso americano da ogni altro paese sviluppato, poi scenari concreti in un appartamento di Manhattan, in una comunità mormone dello Utah rurale e in una fattoria anabattista della contea di Lancaster. Il capitolo si chiude dichiarando, più direttamente di quanto l'analisi degli Stati Uniti faccia di solito, che cosa il quadro effettivamente predice per il paese e quali popolazioni formeranno il nuovo centro di gravità.

Il capitolo precedente si è chiuso con l'osservazione che gli Stati Uniti meritano una trattazione estesa, e questo capitolo è quella trattazione. La ragione della trattazione estesa non è l'eccezionalismo americano in senso convenzionale. È che il caso americano è genuinamente strano. Nessun altro paese al mondo contiene la combinazione di risorse fisiche e fragilità umana che contengono gli Stati Uniti, e l'esito di nessun altro paese plasmerà altrettanto sostanzialmente l'esito globale. La maggior parte dei lettori di questo libro vive dentro la configurazione americana e ha bisogno di pensare con lucidità a dove si trova davvero al suo interno.

La stranezza del caso americano si enuncia al meglio come paradosso. Per le misure della capacità fisica, il paese ha le risorse per essere la grande nazione più resiliente della terra. Per le misure della capacità umana nelle sue popolazioni dominanti, ospita alcune delle comunità più fragili mai osservate in una società ricca. I due fatti coesistono entro gli stessi confini, spesso negli stessi stati, talvolta nelle stesse città. Produrranno, in qualsiasi perturbazione seria, esiti drammaticamente diversi per popolazioni americane diverse. Entrambi i gruppi saranno americani, entrambi saranno nello stesso paese, ma le loro esperienze divergeranno bruscamente nel giro di settimane.

Cominciamo dalla capacità fisica. Gli Stati Uniti producono più cibo di quanto la popolazione ne consumi, con un margine sostanziale. Il dieci per cento della produzione agricola americana viene esportato nei tempi normali. Il paese ha più terra arabile pro capite di quasi ogni altra grande economia. Le sue regioni agricole hanno acqua da piogge, sistemi fluviali e falde che, benché sotto pressione in alcune zone, restano complessivamente abbondanti rispetto agli altri grandi paesi. Le sue industrie zootecniche sono le più grandi del mondo. La sua cintura cerealicola potrebbe nutrire diverse centinaia

di milioni di persone in più, se la produzione fosse ridiretta dagli attuali mercati di esportazione e dai mangimi per il bestiame al consumo umano diretto.

L'indipendenza energetica è stata raggiunta negli ultimi quindici anni attraverso la rivoluzione dello shale (la rapida espansione della produzione americana di petrolio e gas naturale attraverso la fratturazione idraulica delle formazioni di roccia scistosa, cominciata attorno al 2008 e proseguita fino a oggi, che ha trasformato gli Stati Uniti da primo importatore mondiale di petrolio a primo produttore mondiale di petrolio e gas; la rivoluzione ha trasformato la sicurezza energetica americana e il mercato energetico globale in modi che gli analisti precedenti non avevano ritenuto possibili). Gli Stati Uniti sono oggi il primo produttore mondiale di petrolio e gas naturale. Producono in aggregato più di quanto consumino, benché regioni specifiche dipendano ancora dalle importazioni per via delle configurazioni delle raffinerie e della geografia degli oleodotti. Le riserve di carbone restano sostanziali. L'uranio per il nucleare è disponibile sul territorio nazionale. La capacità eolica e solare è cresciuta rapidamente. Il mix energetico è diversificato e le risorse di fondo sono abbondanti. Un paese con questo profilo energetico non dipende dalle importazioni per i propri bisogni essenziali, come invece i paesi dell'Europa occidentale o il Giappone.

Le risorse minerarie sono estese. I prodotti forestali sono abbondanti. La capacità manifatturiera, benché ridotta rispetto al picco della metà del ventesimo secolo, resta sostanziale. La base industriale della difesa è la più grande del mondo. Il settore tecnologico, nonostante le sue vulnerabilità specifiche, include capacità che nessun altro paese può eguagliare.

La profondità geografica è enorme. Gli Stati Uniti continentali si estendono per tremila miglia (circa 4.800 chilometri) da est a ovest e per oltre mille miglia da nord a sud. Sono delimitati dagli oceani a est e a ovest, dal Canada amico a nord e dal Messico a sud. Il terreno interno comprende montagne, fiumi, pianure, foreste e coste che forniscono profondità difensiva naturale. Nessun invasore ha mai condotto operazioni serie sul suolo continentale americano dai tempi degli inglesi nel 1814. La posizione geografica del paese è tra le più sicure di qualsiasi grande nazione.

La governance decentralizzata è incorporata nella struttura costituzionale. Gli stati conservano un'autorità significativa, anche su polizia, istruzione, agricoltura, infrastrutture e la maggior parte delle questioni della vita quotidiana. Il sistema federale fu progettato per permettere al paese di funzionare anche con un'autorità centrale indebolita. In un collasso serio, questo tratto strutturale potrebbe diventare una risorsa. Gli stati con governance forte e risorse potrebbero continuare a funzionare come entità sovrane effettive anche con una capacità federale gravemente ridotta. Il paese ha molteplici centri potenziali di autorità, anziché uno solo e fragile.

Il possesso civile di armi è unico nel mondo sviluppato. Circa 400 milioni di armi da fuoco sono in mani private, su una popolazione di 330 milioni. La tradizione del Secondo emendamento ha preservato una cultura della cittadinanza armata che nessun altro paese sviluppato possiede. Nei tempi normali, questa è una fonte di alta violenza armata rispetto agli altri paesi. Nel collasso, è una risorsa strategica.

La popolazione americana, in aggregato, ha i mezzi per difendersi dalla predazione organizzata in un modo che le popolazioni europee, giapponesi, coreane o australiane non hanno. L'abilità e l'organizzazione per usare questi mezzi con efficacia variano enormemente, ma i mezzi di fondo esistono.

Comunità religiose e tradizionali di scala significativa esistono dentro la popolazione americana. Le comunità anabattiste (amish del Vecchio Ordine, hutteriti, mennoniti conservatori) contano circa 400.000 persone in più stati, in rapida crescita grazie ad alti tassi di natalità e alla permanenza dei figli nella fede. La comunità mormone conta circa sette milioni di persone negli Stati Uniti, concentrate nel Mountain West, con un'estesa cultura e infrastruttura di preparazione alle emergenze. La comunità evangelica conservatrice è molto più grande, con pratica religiosa attiva, famiglie intatte e un possesso diffuso di competenze pratiche. Comunità cattoliche tradizionali e cristiane ortodosse esistono in sacche specifiche. Le comunità ebraiche osservanti, in particolare le popolazioni ortodosse e chassidiche, crescono rapidamente grazie ad alti tassi di natalità. Ognuna di queste comunità ottiene punteggi alti nel quadro dei fattori di sopravvivenza, e insieme rappresentano milioni di americani che attraverserebbero il collasso con la propria umanità e la propria capacità intatte.

Ora contrapponete a tutto questo il quadro della popolazione dominante. Il Volume Primo ha descritto in termini generali la configurazione della fragilità occidentale, la capacità produttiva svuotata, la ricchezza finanziarizzata, le cornici di senso indebolite, le popolazioni le cui competenze esistono soltanto dentro il sistema moderno. Il caso americano è il punto in cui quel quadro generale atterra nella sua forma più acuta, e le specificità meritano un esame diretto.

L'ottanta per cento degli americani vive in aree metropolitane. Le più grandi sono città costiere le cui popolazioni hanno caratteristiche specifiche che producono una fragilità estrema. La classe professionale-manageriale concentrata in queste città lavora nella finanza, nella tecnologia, nel diritto, nella consulenza, nel marketing, nei media, nell'istruzione e in settori simili, i cui prodotti sono servizi anziché beni fisici. Hanno credenziali, ma poche competenze pratiche. Hanno ricchezza, ma per lo più in forma finanziaria. Hanno legami sociali, ma per lo più attraverso reti professionali anziché vincoli comunitari. Hanno opinioni politiche, ma per lo più scollegate dalle operazioni concrete della produzione alimentare, dell'energia, della manifattura o della difesa.

Le indagini su queste popolazioni mostrano con costanza che le maggioranze non sanno svolgere compiti elementari che le generazioni precedenti davano per scontati. Cambiare una gomma. Cucire un bottone. Accendere un fuoco. Fare il pane da zero. Coltivare verdure, allevare una gallina, macellare un animale, orientarsi senza GPS. Un tempo erano le competenze comuni di quasi ogni adulto americano. Oggi sono rare, e la mancanza è concentrata nelle popolazioni più ricche e più titolate. I poveri e i rurali hanno conservato più competenze di base di quanto abbiano fatto gli istruiti e gli urbani.

Il tessuto comunitario di queste popolazioni è sottile. Le indagini mostrano che la maggioranza degli americani non conosce i nomi dei propri vicini. La partecipazione civica è crollata. La pratica

religiosa è calata bruscamente, in particolare nelle classi istruite e nelle grandi città. I tassi di matrimonio sono scesi, i tassi di divorzio sono saliti, i tassi di natalità sono crollati. Le famiglie multigenerazionali sono rare. Le relazioni con la famiglia estesa sono deboli. Le amicizie si sono spostate verso forme digitali che non forniscono l'obbligo reciproco concreto che le relazioni comunitarie in presenza fornivano. La persona del ceto medio professionale del 2026 ha, in media, meno relazioni strette di quante ne avesse la stessa fascia demografica nel 1986, e le relazioni sono più deboli nella loro capacità pratica di fornire aiuto.

Le cornici di senso di queste popolazioni si sono erose sostanzialmente. La cornice cristiana che ha plasmato la cultura americana per secoli si è indebolita fino all'irrilevanza per molti. Il patriottismo civico si è frammentato lungo le linee politiche. L'eredità culturale comune è stata sostituita da politiche identitarie in competizione. L'esperienza storica condivisa è stata sostituita da narrazioni storiche in competizione. Le cornici che permettevano alle generazioni precedenti di americani di dare senso alle avversità sono in gran parte assenti. I sostituti (la realizzazione professionale, il consumo, l'autorealizzazione individuale, la politica ideologica) non forniscono ciò che gli originali fornivano.

Le vulnerabilità sanitarie sono concentrate in queste popolazioni in modi specifici. I tassi di obesità sono ai massimi storici. Il diabete di tipo 2 colpisce decine di milioni di persone. Le diagnosi di malattia mentale sono aumentate drasticamente, con porzioni sostanziali dei giovani americani in trattamento con farmaci psichiatrici. Le popolazioni che consumano più farmaci sono anche le popolazioni il cui accesso a quei farmaci dipende dal funzionamento continuato di catene di approvvigionamento complesse. Un collasso che perturbi l'accesso ai farmaci produce conseguenze sanitarie che vanno oltre le malattie stesse, fino a toccare il funzionamento quotidiano di milioni di persone.

L'esposizione economica è concentrata nella forma finanziaria. La ricca classe professionale detiene la ricchezza prevalentemente in azioni, obbligazioni, immobili e attività simili, che dipendono dalla continuità del sistema finanziario. Il ceto medio detiene la ricchezza in conti 401k, nel valore della casa e in strumenti simili. I poveri detengono spesso la ricchezza nelle proprie automobili e nei propri beni personali. La massa della ricchezza delle famiglie americane, esaminata con onestà, è in forme che dipendono dal fatto che il sistema continui all'incirca nella sua forma attuale. Un collasso che perturbi queste forme spazza via la ricchezza che gli americani comuni credevano di avere.

Il divario tra città e campagna che caratterizza la politica americana da decenni ha dimensioni economiche e di resilienza che l'inquadratura politica di solito oscura. Il divario tra città e campagna non è in primo luogo un divario politico. È un divario nel modo in cui le persone vivono concretamente, in ciò che fanno, in ciò da cui dipendono e in ciò che affronterebbero in una perturbazione seria. L'allineamento politico è a valle di queste differenze materiali.

Le grandi città costiere sono casi estremi nella vita americana. Hanno costi della vita più alti, concentrazioni più alte di lavoratori della classe professionale-manageriale, dipendenza più alta da cibo e beni importati, legami comunitari più deboli, pratica religiosa più bassa, tassi di natalità più bassi,

tassi di divorzio più alti e partecipazione civica più bassa della media americana. Hanno anche un'istruzione formale più alta, redditi più alti, più offerta culturale e posizioni politiche più progressiste. La combinazione produce popolazioni dominanti nelle istituzioni mediatiche, accademiche, finanziarie e politiche, ma che rappresentano una fetta particolare della vita americana, non la vita americana nel suo insieme.

L'interno americano, in particolare le zone rurali e le piccole città, è più vicino alla norma storica americana. Costi della vita più bassi. Attività economica più produttiva. Legami comunitari più forti. Pratica religiosa più alta. Tassi di natalità più alti. Tassi di divorzio più bassi. Partecipazione civica più alta. Istruzione formale più bassa per misura ufficiale, ma spesso capacità pratica più alta. Queste popolazioni hanno perso potere politico man mano che la loro quota sulla popolazione totale calava e il potere istituzionale si concentrava nelle città costiere. Hanno perso anche potere economico, man mano che le industrie produttive venivano consolidate e delocalizzate. Ma conservano tratti che il quadro dei fattori di sopravvivenza riconosce come vantaggi.

La concentrazione geografica di questi tratti è identificabile. Il Texas combina risorse significative, popolazione in crescita, economia produttiva, forte cultura religiosa e una tradizione di autosufficienza. L'Idaho, il Montana, il Wyoming, i Dakota hanno basse densità di popolazione, forti basi agricole, comunità rurali intatte e tradizioni religiose significative. Il Tennessee, il Kentucky, gran parte del Sud rurale hanno un tessuto comunitario intatto, una pratica religiosa forte e tradizioni significative di autosufficienza. Il paese dei Pennsylvania Dutch, la contea di Lancaster e le zone circostanti in Pennsylvania, ha popolazioni anabattiste consistenti e comunità agricole tradizionali. Il corridoio mormone (la catena di contee a maggioranza mormone che si estende attraverso lo Utah, l'Idaho sudorientale, l'Arizona settentrionale e parti del Nevada e del Wyoming, dove la Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni è l'istituzione culturale ed economica dominante fin dall'insediamento originario della regione da parte dei pionieri mormoni alla fine degli anni Quaranta dell'Ottocento; il corridoio ha la più estesa cultura di preparazione alle emergenze degli Stati Uniti, con un'infrastruttura che comprende ranch, fattorie, impianti di produzione alimentare di proprietà della Chiesa e magazzini del vescovo pronti a sostenere i membri nella perturbazione) attraverso Utah, Idaho, Arizona e Nevada ha la più estesa cultura di preparazione alle emergenze del paese. Le comunità cattoliche tradizionali in parti del Midwest. Le comunità evangeliche conservatrici in tutto il Sud e il Midwest. Ognuna di queste rappresenta sacche di alta resilienza dentro il quadro americano più ampio.

Questa biforcazione ha implicazioni profonde per l'aspetto che il collasso avrebbe. La narrazione standard assume che il collasso colpisca tutti gli americani in modo simile. La realtà sarebbe molto diversa. Le popolazioni urbane costiere affronterebbero condizioni simili a un collasso urbano da terzo mondo. Le popolazioni tradizionali e rurali affronterebbero condizioni simili a tempi difficili dentro una società fondamentalmente funzionante. Entrambe sarebbero americane, entrambe dentro lo stesso paese, ma le loro esperienze divergerebbero bruscamente nel giro di settimane da qualsiasi innesco serio.

Le dinamiche migratorie che ne risulterebbero sono prevedibili. Le popolazioni urbane costiere dotate di risorse tenterebbero di trasferirsi verso regioni più sicure. Lo fanno in piccoli numeri dal 2020, e la tendenza accelererebbe enormemente in un collasso serio. Le regioni riceventi, principalmente il Mountain West, il Texas, il Sud-est e parti del Midwest, affronterebbero la sfida di assorbire migranti i cui valori, aspettative e assunti culturali differiscono da quelli delle popolazioni locali. Alcune zone assorbirebbero efficacemente. Altre resisterebbero. Altre sarebbero travolte. Gli schemi varierebbero secondo il luogo e secondo le caratteristiche specifiche sia della popolazione migrante sia della comunità ricevente.

Le conseguenze politiche sarebbero gravi e specifiche. L'autorità del governo federale dipende dalla sua capacità di erogare servizi e mantenere l'ordine. Se la capacità federale si riduce, la sovranità effettiva a livello di stato cresce. Lo spostamento non sarebbe uniforme tra le istituzioni. Alcune capacità federali sopravviverebbero, tra cui la struttura di base dei tribunali federali, l'operatività della Federal Reserve a scala ridotta, le funzioni centrali della difesa nazionale e la stessa emissione della valuta. Altre capacità federali no. Lo stato regolatore federale su agricoltura, energia, ambiente, istruzione, sanità e lavoro perderebbe gran parte della propria capacità di applicazione, perché il personale di quelle agenzie affronterebbe le stesse condizioni del resto della popolazione e perché l'ambiente politico non sosterebbe l'applicazione di regole contestate durante una perturbazione prolungata. I programmi federali di prestazioni che dipendono dall'erogazione mensile continua, tra cui Social Security, Medicare, Medicaid e SNAP, incontrerebbero difficoltà operative anche se il Congresso ne mantenesse l'autorizzazione. Il sistema federale dell'istruzione superiore, l'infrastruttura federale dei finanziamenti che sostiene le università di ricerca, i sussidi federali che affluiscono ai media e alle istituzioni culturali e i programmi federali su clima e su diversità, equità e inclusione nell'esecutivo perderebbero funzione presto, perché dipendono da spesa discrezionale che il Congresso sarebbe fortemente spinto a ridurre.

La mappa politica del potere americano effettivo si sposterebbe drasticamente. Gli stati con governance forte, istituzioni intatte, economie produttive, popolazioni resilienti e la disponibilità ad agire unilateralmente quando la capacità federale vacilla emergerebbero come i centri dell'autorità. Il Texas sarebbe il più grande di questi e opererebbe funzionalmente come potenza regionale dentro la struttura federale. Il Mountain West, con ancoraggio in Idaho, Utah, Wyoming e Montana, si consoliderebbe in una regione di capacità significativa. La Florida e il Sud-est, con ancoraggio in Tennessee, Georgia, le due Caroline e le parti del Texas già menzionate, formerebbero una terza regione di capacità funzionante sostanziale. Il Nord-est costiero e la West Coast perderebbero gran parte del loro attuale predominio, perché le popolazioni che rappresentano sarebbero in crisi e perché le istituzioni che hanno costruito dipendono da una capacità federale che sarebbe ridotta.

Nessun resoconto onesto di un collasso americano può evitare la domanda su che cosa significherebbero 400 milioni di armi da fuoco in mani private, quando quelle mani appartengono a persone affamate, spaventate e che hanno perso fiducia nelle istituzioni che prima contenevano i loro rancori. È questa la dimensione del caso americano che più lo distingue da ogni altro paese sviluppato.

L'inquadratura progressista convenzionale tratta il possesso civile di armi come un problema di salute pubblica che produce violenza diffusa nei tempi normali e produrrebbe violenza catastrofica nel collasso. L'inquadratura conservatrice convenzionale tratta il possesso civile di armi come una protezione senza ambiguità. Entrambe le inquadrature sono semplicistiche. L'analisi onesta distingue due esiti, ed entrambi si verificherebbero simultaneamente in parti diverse del paese.

Il primo esito è la difesa comunitaria armata organizzata, ed è ciò che il quadro predice come la forza americana. Una contea rurale in cui il dipartimento dello sceriffo, i vigili del fuoco volontari, più chiese e porzioni sostanziali della popolazione sono armati e si conoscono produce una capacità difensiva che nessuna predazione organizzata può facilmente superare. Le comunità con questo profilo, nel Sud rurale, nel Mountain West, in gran parte del Midwest, in Texas e in parti della Pennsylvania e degli Appalachi, attraverserebbero il collasso meglio di comunità equivalenti in qualsiasi altro luogo del mondo sviluppato. La combinazione di armi più coesione sociale più autorità informale legittima più cornice di senso condivisa è genuinamente robusta.

Il secondo esito è la frammentazione armata disorganizzata, ed è la modalità di fallimento. Il Capitolo 10 ha descritto in termini generali la dinamica che produce questo esito: le zone ricche o suburbane con legami deboli, istituzioni deboli e cornice di senso assente si frammentano sotto stress in famiglie in competizione, con la ricchezza che avrebbe dovuto fornire protezione che diventa, in assenza di comunità, una vulnerabilità. La configurazione americana aggiunge a quella dinamica le armi da fuoco, con conseguenze prevedibili. Le singole famiglie difendono le proprie singole proprietà. Di notte accadono gli errori. Le sparatorie generano sparatorie. Comunità che avrebbero potuto tenere insieme sotto una guida più calma si frammentano in famiglie armate in competizione. Aggiungete gli ex agenti di polizia, i soldati della Guardia Nazionale e il personale di sicurezza privata che nel collasso perdono la loro struttura formale e formano gruppi improvvisati, il cui carattere dipende dalle condizioni locali e da chi emerge come loro capo. La linea tra difesa comunitaria informale e predazione organizzata è più sottile di quanto l'analisi del tempo di pace suggerisca. Gli stessi cinquanta uomini armati possono diventare l'una o l'altra.

Due ulteriori dinamiche aggravano questi esiti. La prima è il rapporto tra i civili armati e le autorità formali rimanenti. Quel rapporto si regge sulla legittimità. Finché l'autorità formale è vista come legittima, i civili le si rimettono. Quando la legittimità si erode, gli stessi civili che erano una risorsa per le forze dell'ordine locali possono diventare oppositori dell'applicazione federale. Non sono cambiati loro. È cambiata la loro valutazione di chi sia legittimo. Il periodo dal 2020 al 2022, con i suoi disordini civili, la resistenza alle misure COVID e il convoglio dei camionisti canadesi, ha dimostrato questa dinamica su piccola scala.

La seconda dinamica è la razza. Gli Stati Uniti contengono popolazioni con esperienze storiche molto diverse dell'autorità statale, dei gruppi civili armati e dell'autodifesa organizzata dalla comunità. Le dinamiche che si dispiegherebbero in una comunità nera di Chicago saranno diverse da quelle che si dispiegherebbero in una comunità bianca del Wyoming, non perché le persone siano diverse nel

carattere, ma perché il contesto storico che plasma le loro risposte al collasso è diverso. Le migrazioni che porteranno queste popolazioni a contatto in condizioni di stress produrranno punti di attrito che popolazioni meno armate non produrrebbero.

La sintesi è diretta. La popolazione civile armata americana è, a scala, una risorsa strategica contro le forme peggiori di collasso. Dissuade la predazione organizzata e sostiene la governance decentralizzata. A livello di famiglia, è anche una fonte di rischi specifici. I suicidi aumentano in qualsiasi crisi prolungata, e aumentano più in fretta nelle popolazioni armate. Le dispute che si sarebbero risolte a pugni finiscono in sparatorie. Gli errori diventano tragedie. Le armi da fuoco sono strumenti il cui valore dipende interamente dal contesto comunitario in cui vengono impiegate. La stessa arma in due mani diverse, in due comunità diverse, produce esiti diversi. È il caso specifico delle armi da fuoco del principio generale stabilito dal Capitolo 11: i bunker falliscono e le comunità riescono, e il lavoro di preparazione è in primo luogo lavoro di costruzione della comunità. Una famiglia che acquista armi senza fare il lavoro di costruzione della comunità si sta preparando per lo scenario sbagliato, esattamente come la famiglia che costruisce un bunker senza unirsi a una comunità.

Immaginate concretamente che aspetto abbia un collasso serio in tre diversi contesti americani.

In un condominio costiero di Manhattan, il residente tipico è un professionista con consistenti attività finanziarie, nessuna scorta alimentare significativa, nessun legame comunitario oltre le conoscenze casuali nel palazzo, nessuna competenza fuori dalla propria specialità professionale, nessuna arma e nessun piano oltre alla speranza che il sistema si riprenda. Le consegne di cibo si fermano e le scorte si esauriscono in pochi giorni. La corrente va a singhiozzo e gli ascensori si fermano. La pressione dell'acqua cala e i rubinetti restano a secco sopra certi piani. I bancomat si guastano e le attività finanziarie diventano inaccessibili. La prima settimana è disagio. La terza settimana è sopravvivenza.

In una comunità mormone dello Utah rurale, la famiglia tipica ha almeno tre mesi di scorte alimentari e spesso un anno, pagati nel tempo come pratica religiosa. La fonte d'acqua ha una riserva a pompa manuale. La famiglia ha armi e sa usarle. Le relazioni comunitarie passano per il rione e il palo. Il sostegno pastorale passa per il vescovo. La chiesa addestra i membri alla preparazione alle emergenze da decenni. La famiglia attinge alle scorte quando i rifornimenti smettono di arrivare. Il rione si mobilita quando servono risorse comunitarie. Il vescovo fornisce guida quando bisogna prendere decisioni. Le stesse condizioni che per il residente di Manhattan producono la lotta per la sopravvivenza producono, per questa famiglia, durezza senza catastrofe.

In una fattoria anabattista della contea di Lancaster, in Pennsylvania, la famiglia produce la maggior parte del proprio cibo e usa un'elettricità di rete minima. La comunità è densa, con fattorie adiacenti e una rete stretta attraverso l'insediamento più ampio. La cornice religiosa struttura ogni dimensione della vita. Le competenze che la famiglia possiede coprono l'agricoltura, l'allevamento, la conservazione degli alimenti, la falegnameria, la riparazione meccanica, l'assistenza ai parti e il resto di

ciò che la vita quotidiana richiede. Il collasso che distrugge la classe professionale urbana è, per questa famiglia, soprattutto la perdita dei compratori del proprio surplus e la difficoltà graduale di sostituire i pochi articoli importati che non sa produrre. L'esposizione che resta è che l'impegno anabattista alla non resistenza fa dipendere la famiglia dalla contea circostante per lo strato difensivo che essa non fornirà a se stessa. Finché gli sceriffi e i vicini armati della contea reggono, la fattoria anabattista regge con loro. Se l'ordine civile circostante fallisce, la fattoria è esposta.

La variazione tra questi scenari non dipende dal fatto che alcuni americani siano migliori di altri. Dipende dal fatto che alcuni americani vivono dentro il sistema moderno in modi che li rendono dipendenti da esso, mentre altri americani vivono parzialmente o interamente fuori da esso in modi che li rendono indipendenti da esso. La dipendenza e l'indipendenza sono scelte compiute nel corso di anni e decenni, spesso senza consapevolezza di che cosa si stesse scegliendo. Ora le scelte hanno conseguenze che non erano visibili quando furono compiute.

Il quadro predice che le popolazioni le cui vite sono state organizzate attorno a comunità, religione, famiglia, competenze pratiche, autosufficienza, governance decentralizzata e cittadinanza armata saranno le popolazioni che usciranno dal collasso con la propria umanità e la propria capacità intatte. Queste popolazioni sono concentrate in regioni specifiche e si allineano con identità politiche specifiche. L'affermazione non è che siano moralmente superiori alle altre. L'affermazione è che i tratti che le caratterizzano sono i tratti che il quadro identifica come protettivi. Quei tratti si dà il caso che siano i tratti che una parte dell'attuale divisione politica americana ha valorizzato e che l'altra parte ha criticato o attivamente smantellato. Questo è scomodo per la parte che li ha criticati, ma la logica del quadro lo produce a prescindere da quale parte ne risulti scomodata. Il paese che emergerà da un collasso serio avrà quindi il proprio centro di gravità nel Texas, nel Mountain West, nel Sud-est, in gran parte del Midwest rurale e nelle comunità religiose e tradizionali incastonate dentro regioni per il resto fragili. La cultura delle élite costiere che ha dominato le istituzioni americane per sessant'anni non sopravvivrà alla transizione nella sua forma attuale.

La famiglia mormone, la fattoria anabattista, il ranch rurale texano, la cittadina del Tennessee non sono soltanto illustrazioni della varietà americana. Sono modelli. Ciascuno rappresenta scelte compiute nel tempo che producono esiti drammaticamente diversi quando le condizioni cambiano. Il lavoro dei capitoli che seguono è tradurre questi modelli in scelte specifiche su cui ogni lettore può cominciare ad agire. Le scelte sono il lavoro di anni. Cominciare adesso conta più della velocità dei passi successivi.

FINE DEL VOLUME SECONDO

Il Volume Secondo ha coperto la Parte Terza, sulla dimensione umana del collasso, e la Parte Quarta, sull'analisi geografica e delle civiltà. Il lettore che ha attraversato questi undici capitoli possiede ora il fondamento diagnostico dell'analisi. Il sistema è fragile in modi specifici. Gli inneschi sono visibilmente in moto. Il collasso si dispiega in stadi che si comprimono nel giro di settimane. La dimensione umana è determinata dalla cornice di senso e dalla comunità più che dalle scorte. La distribuzione geografica della resilienza non coincide con la distribuzione geografica della modernità. Il caso americano contiene, entro gli stessi confini, una straordinaria resilienza e una straordinaria fragilità.

Resta il lavoro costruttivo del libro. Il Volume Terzo coprirà la Parte Quinta, sul cammino pratico della preparazione, e la Parte Sesta, su chi è già posizionato, compresi i casi di studio di realtà operative funzionanti che mostrano che aspetto abbia in pratica una preparazione seria.

Il Volume Quarto proseguirà con la Parte Settima, sul nuovo ordine, la Parte Ottava, con conclusione e azione, e la sezione dei riferimenti.

AI MARGINI DELLA MAPPA

*Un'analisi dai principi primi del collasso sistemico globale e dell'ordine umano
emergente*

Garò H. Armen, Ph.D.

Volume Terzo

Parti Quinta e Sesta

PREFAZIONE AL VOLUME TERZO

I due volumi che precedono questo erano diagnostici. Hanno stabilito che cosa sta accadendo, perché conta e quali condizioni attendono le popolazioni che hanno costruito la propria vita dentro il sistema moderno. Il Volume Primo ha percorso l'architettura della fragilità che si accumula, le vulnerabilità peculiari della configurazione occidentale e americana, le specifiche bolle in attesa di scoppiare e il Medio Oriente come innesco ormai visibilmente in moto. Ha descritto come falliscono i sistemi, perché l'opzione del salvataggio è esaurita, che cosa accade alla ricchezza moderna quando l'accesso scompare e le fasi attraverso le quali un collasso serio si svolge davvero. Il Volume Secondo si è rivolto a ciò che il collasso fa alle persone, con i risultati documentati su ciò che la scarsità prolungata fa al carattere umano, su ciò che le popolazioni in preda al panico si fanno a vicenda, sul perché la preparazione isolata fallisce e sul perché la comunità è l'unità che sopravvive. Ha esaminato la distribuzione geografica della resilienza, con risultati che spesso rovesciano le classifiche prodotte dalle metriche convenzionali, e si è chiuso con il caso americano in profondità.

Un lettore che ha attraversato quei due volumi si trova ora in una posizione diversa da quella in cui era all'inizio. La diagnosi è completa. La domanda si sposta.

La domanda non è più che cosa stia accadendo o che cosa significhi. La domanda è che cosa fare al riguardo. Questo volume risponde a quella domanda, e la risposta richiede una scrittura di tipo diverso da quella che la diagnosi richiedeva. La diagnosi poteva rimanere al livello dell'analisi. La costruzione deve scendere nello specifico, perché un principio che non è tradotto in un'azione specifica, su una scadenza specifica, a un costo specifico, non è ancora un principio su cui qualcuno possa agire. I capitoli che seguono nominano perciò quantità, costi e scelte concrete. Ma voglio essere chiaro fin dall'inizio su come quegli specifici vadano letti. Non sono una lista di controllo consegnata perché vi ci si conformi. Sono l'estremità visibile di una catena di ragionamento, e il ragionamento conta più dei numeri, perché il ragionamento è ciò che permette a un lettore di adattare i numeri a circostanze che io non posso prevedere. Un libro che desse solo i numeri sarebbe un manuale. Questo non è un manuale. È l'elaborazione, in termini pratici, della comprensione che i primi due volumi hanno stabilito.

Quella distinzione ha una radice più profonda. L'affermazione centrale di questo intero libro è che la comunità è l'unità operativa della sopravvivenza umana, che la cornice di senso è il determinante più profondo di chi ne esce con la propria umanità intatta, e che la resilienza si costruisce in anni di vita ordinaria anziché essere assemblata nella crisi. Il Volume Terzo è il luogo in cui quell'affermazione diventa un modo di vivere. La preparazione che esso descrive non è un insieme di compiti da completare. È l'espressione, nelle dimensioni materiali, sociali e finanziarie di una vita, di una particolare comprensione di che cosa il mondo è e di che cosa sta diventando. L'orto, l'appartenenza alla comunità, la ricchezza riposizionata, il cibo immagazzinato non sono voci di una lista. Sono ciò a cui la tesi assomiglia quando una famiglia ci crede davvero.

La Parte Quinta percorre in ordine la gerarchia della preparazione. Il Capitolo 15 stabilisce l'ordinamento corretto, e l'ordinamento è esso stesso un argomento: prima la comunità, poi l'ubicazione, poi la capacità produttiva, poi le competenze, poi le riserve di valore, poi le scorte, e solo per ultima l'infrastruttura di sicurezza che la maggior parte della letteratura sulla preparazione colloca al primo posto. L'inversione che mette al primo posto scorte e armi produce famiglie che sembrano preparate e non lo sono, perché hanno assemblato gli elementi a valle trascurando quelli a monte che determinano se gli elementi a valle contino qualcosa. Il Capitolo 16 affronta lo strato fisico, l'infrastruttura dell'acqua, dell'energia, del cibo, della medicina e della difesa, con il ragionamento che collega ciascun elemento alla tesi anziché presentarlo come un catalogo. Il Capitolo 17 affronta lo strato finanziario, costruendo direttamente sull'intuizione del Volume Primo secondo cui la ricchezza nel mondo moderno è una struttura di permessi che può essere revocata. Il Capitolo 18 affronta lo strato del senso e della comunità, che è la preparazione più profonda e quella che non si può comprare. Il Capitolo 19 affronta la disciplina del riconoscere quando le condizioni stanno passando dal lungo periodo che precede l'innescio alla perturbazione attiva.

La Parte Sesta passa da ciò che va costruito a ciò che già esiste e che è già stato costruito. Il Capitolo 20 esamina le comunità naturalmente ben posizionate, gli anabattisti e i mormoni che il Volume Secondo ha introdotto, e le comunità ebraiche ortodosse, evangeliche conservatrici e rurali tradizionali che dimostrano gli stessi modelli attraverso specificità diverse. Il Capitolo 21 esamina individui e famiglie facoltosi che si posizionano correttamente, in contrasto con la fantasia del bunker. Il Capitolo 22 presenta tre imprese della mia stessa vita, esaminate nel dettaglio operativo, nelle quali la tesi di questo libro è stata la premessa operativa per un periodo che arriva a due decenni prima che il libro fosse scritto.

Diversi temi attraversano il volume e vanno tenuti presenti per tutto il percorso.

Il primo è che l'ordinamento della preparazione è esso stesso un'affermazione sulla realtà, non una questione di comodità. La comunità prima delle scorte, perché la comunità è ciò che rende utili le scorte. L'ubicazione prima della fortificazione, perché il luogo giusto ha bisogno di poche fortificazioni e il luogo sbagliato non può essere fortificato abbastanza. La capacità produttiva prima del valore immagazzinato, perché la produzione continua mentre le riserve si esauriscono. La famiglia che interiorizza l'ordinamento ha capito la tesi. La famiglia che lo rovescia ha frainteso la tesi anche se ha acquistato più equipaggiamento.

Il secondo è che il lavoro è un lavoro di anni, e questo non è un vincolo sfortunato ma una caratteristica di ciò che si sta costruendo. Le cose che si possono acquisire in fretta sono le cose che contano meno. L'orto che nutre una famiglia è l'orto curato per cinque anni. La comunità che si mobilita è la comunità costruita nel corso di un decennio. La cornice di senso che tiene sotto pressione è quella praticata per una vita intera. Nulla di ciò che conta può essere assemblato nelle settimane della perturbazione acuta, ed è per questo che il lavoro deve cominciare nel tempo ordinario, e per questo cominciare adesso conta più della velocità di ciò che segue.

Il terzo è che il lavoro ha un valore duplice, ed è questo che separa la preparazione seria dall'ansia survivalista. Ogni suo elemento produce una vita migliore nei tempi normali oltre che una vita sopravvivibile nella perturbazione. La casa riscaldata a legna è più calda e più piacevole indipendentemente da ciò che accade alla rete. L'orto produce cibo migliore. La comunità fornisce la compagnia quotidiana che manca alla famiglia isolata. La famiglia seria non sta aspettando la fine del mondo. Sta costruendo una vita migliore dell'alternativa, con la proprietà aggiuntiva di essere resiliente se le condizioni degradano. Una persona che avesse organizzato così la propria vita e avesse poi visto la perturbazione non arrivare mai non avrebbe perso nulla. Avrebbe vissuto meglio nel frattempo.

Il quarto è che il lavoro è fattibile a una scala molto inferiore a quella che il programma completo descrive, e i rendimenti diminuiscono bruscamente man mano che la scala sale. I primi diecimila dollari di preparazione producono un miglioramento enorme rispetto al nulla. I successivi novantamila producono un ulteriore miglioramento significativo. I successivi novecentomila producono poco. La famiglia di mezzi modesti che si impegna nella comunità, sviluppa competenze e fa le provviste di base è posizionata meglio della famiglia facoltosa che ha speso una fortuna in scorte e ha trascurato gli strati a monte. Il punto non è spendere al livello più alto. Il punto è capire l'ordinamento e agire su di esso a qualunque scala si abbia.

Ciò che segue è il programma costruttivo. Il Volume Quarto chiuderà l'opera con la domanda su quale nuovo ordine possa emergere dall'altra parte della transizione e su che cosa dovranno fare coloro che vorranno contribuire a plasmarlo in modo costruttivo.

PARTE QUINTA: LA PREPARAZIONE

LA VIA REALE

CAPITOLO 15

La gerarchia della preparazione

La maggior parte della letteratura sulla preparazione comincia dalle scorte e dalle armi e tratta la comunità come un ripensamento. Questo capitolo sostiene che quell'ordinamento è esattamente rovesciato, e che l'ordinamento non è una questione di preferenze ma un'affermazione su come la sopravvivenza funziona davvero. Prima la comunità, poi l'ubicazione, poi la capacità produttiva, poi le competenze, poi le riserve di valore, poi le scorte, e per ultima l'infrastruttura di sicurezza che i manuali collocano al primo posto. Il capitolo è il cardine del programma costruttivo, perché tutto ciò che segue dipende dall'avere l'ordine giusto. Una famiglia che assembla gli elementi a valle trascurando quelli a monte ha prodotto l'apparenza della preparazione senza la sua sostanza.

L'istinto, quando una persona prende sul serio per la prima volta la possibilità della perturbazione, è comprare cose. Cibo, acqua, un generatore, carburante, armi, materiale medico. Sono gli elementi visibili della preparazione, le cose che si possono acquistare, immagazzinare e contare, e l'industria cresciuta intorno al prepping negli ultimi due decenni si è organizzata quasi interamente intorno a esse. La lista delle scorte e il consiglio sull'equipaggiamento sono la forma dominante che i consigli di preparazione assumono, perché sono facili da produrre, facili da vendere e tali che chi compra può facilmente misurarvi contro il progresso che sente di stare compiendo.

Questo è il punto sbagliato da cui cominciare, e l'errore non è secondario. È la differenza tra una famiglia che sembra preparata e una famiglia che è preparata. Le scorte contano, ma stanno vicino al fondo di una gerarchia di cose che determinano se una famiglia attraversi la perturbazione, e gli elementi che stanno sopra di esse nella gerarchia sono precisamente gli elementi che l'approccio che parte dalle scorte trascura, perché non si possono comprare, non si possono contare e non producono lungo il cammino alcun soddisfacente senso di risultato.

L'ordinamento corretto, derivato da ciò che ha effettivamente distinto le famiglie e le comunità che hanno attraversato i collassi storici da quelle che non li hanno attraversati, è il seguente. Prima la comunità. Seconda l'ubicazione. Terza la capacità produttiva. Quarte le competenze. Quinte le riserve di valore. Seste le scorte. Settima e ultima l'infrastruttura di sicurezza.

L'ordinamento non è una classifica di comodità. È un'affermazione sulla causalità. Ogni elemento superiore determina se gli elementi inferiori valgano qualcosa. La comunità determina se le scorte possano essere difese, condivise e reintegrate. L'ubicazione determina se la capacità produttiva sia anche solo possibile. La capacità produttiva determina se il valore immagazzinato abbia qualcosa da comprare. La famiglia che rovescia l'ordine, che compra prima le scorte e le armi e intende arrivare più tardi alla comunità, all'ubicazione e alle competenze, ha costruito una struttura senza fondamenta. Quando arriva il carico, la struttura non regge, e la ragione per cui non regge è che gli elementi portanti erano quelli lasciati per dopo.

Lasciate che prenda gli elementi in ordine, perché l'ordine è l'argomento.

Comunità

Il Volume Secondo, nel suo undicesimo capitolo, ha stabilito la tesi che l'unità che sopravvive al collasso è la comunità che va dalle cinquanta a qualche centinaio di persone che si conoscono, condividono impegni e possono agire come un insieme coordinato. L'argomento, là, era che i bunker falliscono e le comunità riescono, che nessuna famiglia isolata può portare da sola il peso di lavoro, sicurezza, competenza e tenuta psicologica di una perturbazione prolungata, che il registro storico su questo punto è coerente attraverso i secoli e le culture. Quella tesi non ha bisogno di essere ridimostrata. Ciò che questo capitolo aggiunge è la domanda pratica che ne segue: se la comunità è la prima priorità, che cosa fa concretamente una famiglia al riguardo?

La prima mossa onesta è contare. Chi sono le cinquanta fino a qualche centinaio di persone che conterebbero se il sistema più ampio fallisse, le persone con cui vi coordinereste, con cui dividereste, accanto alle quali vi difendereste, da cui dipendereste e che dipenderebbero da voi? La maggior parte di chi tenta questo conteggio scopre di non poterlo completare, e la scoperta è essa stessa il risultato più importante di qualunque verifica della preparazione. Una famiglia con una dispensa piena e una lista vuota ha frainteso ciò per cui si sta preparando. Una famiglia con una dispensa modesta e una lista piena l'ha capito. La lacuna nella lista è il problema di preparazione più importante che la maggior parte delle famiglie moderne abbia, ed è quello che l'approccio che parte dalle scorte non fa mai emergere, perché contare i barattoli è facile e contare le persone che verrebbero davvero è difficile.

Se la lista non può essere completata, il lavoro è costruirla, e la via più affidabile per costruirla, dimostrata attraverso l'intero registro storico, è religiosa. Una comunità religiosa seria che combina una cornice di senso con un impegno pratico verso i propri membri fornisce esattamente il sostrato che sopravvive alla perturbazione, perché è costruita sull'obbligazione anziché sull'affinità e perché è stata raffinata nei secoli precisamente per legare le persone le une alle altre attraverso le difficoltà. Questo significa più che frequentare. Significa essere conosciuti, contribuire, essere responsabili verso la comunità e accettarne le pretese su di sé, così che quando il momento arriva la comunità sia una rete che si mobilita anziché un edificio che si visita ogni tanto. Per la maggior parte dei lettori americani questo significa unirsi o tornare a una chiesa cristiana, e la denominazione conta molto meno della serietà della congregazione e della realtà delle relazioni al suo interno. Per altri significa la profondità corrispondente entro la tradizione ebraica, musulmana o altre. La classe professionale secolare, che ha passato decenni a trattare queste istituzioni come obsolete, troverà pungente l'ironia: le istituzioni che ha liquidato sono quelle che contano di più quando il sistema di cui invece si fidava comincia a fallire. Unirsi mentre la perturbazione è ancora ipotetica è molto più facile che unirsi nella crisi, quando i propri motivi sono sospetti e il proprio bisogno è evidente.

Esistono altre vie. Comunità intenzionali, cohousing, patti di famiglia allargata in cui più rami si impegnano alla prossimità e al sostegno reciproco, associazioni di quartiere cresciute oltre le loro funzioni burocratiche fino a diventare qualcosa di reale, reti di veterani che hanno tenuto dal tempo del servizio, comunità di mestiere e di passione che hanno accumulato negli anni una sostanza autentica. Ognuna può funzionare. La maggior parte è meno robusta di quanto la comunità religiosa seria si sia dimostrata, perché alla maggior parte manca la cornice di senso che tiene insieme una comunità quando tenere insieme costa. Ma una qualsiasi di esse è meglio dell'isolamento che è la condizione predefinita della famiglia moderna, e il lavoro di costruirla è lo stesso lavoro: presentarsi, aiutare senza aspettarsi un ritorno, essere affidabili per anni finché le relazioni non sono abbastanza profonde da reggere un peso. Questa è la più lenta di tutte le preparazioni e quella che non si può accelerare con il denaro, ed è esattamente per questo che deve venire per prima e cominciare adesso.

Ubicazione

Dove una famiglia si trova quando la perturbazione arriva ne plasma il destino più di quasi ogni cosa che possa portare con sé. La stessa famiglia, con le stesse scorte e la stessa comunità, se la cava diversamente in una megalopoli costiera e in una piccola città dell'interno, e la differenza non è marginale.

La questione regionale è stata risolta nelle sue grandi linee dall'analisi geografica del Volume Secondo. Il Mountain West, il Texas, il Sud e il Sud-est rurali, parti del Midwest e le regioni agricole del Nordovest del Pacifico combinano risorse naturali, tessuto comunitario intatto, densità più bassa e culture politiche amichevoli verso l'autosufficienza. Dentro queste regioni il punto storicamente ottimale è la cittadina dai quindicimila ai cinquantamila abitanti circa, con un'economia locale intatta, un ospedale, le scuole e terra agricola circostante. Una cittadina simile è abbastanza grande da sostenere istituzioni funzionanti e abbastanza piccola da conservare un'identità coerente, che è la combinazione che permette a un luogo di agire come luogo anziché dissolversi in una folla di estranei quando è sotto stress.

Dentro una regione le domande locali si fanno più precise. La vicinanza ad acqua di superficie che non dipenda dal pompaggio elettrico. La vicinanza a terra agricola e ad altre comunità resilienti. La distanza dai grandi centri urbani e dalle autostrade che ne porterebbero fuori la gente nella perturbazione. Un terreno che offra una qualche difendibilità naturale. Un clima che permetta una stagione di crescita abbastanza lunga da contare. E poi la proprietà stessa: un pozzo anziché un allacciamento municipale, bosco per il combustibile, terra che possa produrre cibo, esposizione a sud per il solare, magazzini che possano essere messi in sicurezza, più di una via di entrata e di uscita. Queste caratteristiche a livello di proprietà possono essere migliorate nel tempo, ma alcune sono date dalla scelta della proprietà e non possono essere aggiunte dopo, ed è per questo che la scelta merita un peso reale.

La decisione di trasferirsi, per chi può prenderla, è tra le più consequenziali dell'intero programma, e il Volume Secondo è stato onesto su entrambi i lati. La strategia di trasferirsi in un luogo più resiliente funziona quando la famiglia arriva con pazienza, accetta che la comunità che la riceve ha già la propria struttura e la propria guida, assume localmente, manda i figli alle scuole locali e fa il lavoro lento di diventare parte del luogo nel corso degli anni. Fallisce quando la famiglia arriva aspettandosi che la ricchezza compri l'appartenenza, perché l'appartenenza non è in vendita, e la famiglia che prova a comprarla diventa un estraneo tollerato il cui denaro è benvenuto e la cui persona non lo è. La differenza è invisibile nei tempi normali e decisiva nella perturbazione, quando la famiglia assorbita ha vicini che staranno al suo fianco e l'estraneo tollerato ha l'atto di proprietà di un terreno in un luogo che ha deciso di difendere prima i suoi. La strategia fallisce anche su scala, indipendentemente dalla condotta individuale, come hanno mostrato i recenti afflussi verso Bozeman, Jackson Hole e parti dell'Idaho e del Tennessee, dove il volume degli arrivi ha travolto le comunità riceventi e generato un risentimento che può attaccarsi anche al nuovo arrivato che si è comportato bene.

Per i molti che non possono trasferirsi, per il lavoro o per la famiglia o per i legami sociali che rendono un luogo degno di essere vissuto, la domanda diventa come posizionarsi dentro l'ubicazione attuale, magari costruendo nel frattempo una connessione secondaria altrove che potrebbe essere attivata se mai dovesse servire. È una posizione più debole dell'essere già radicati in un luogo resiliente, ma è una posizione molto più forte del diniego, ed è disponibile a quasi tutti.

Capacità produttiva

Dopo la comunità e l'ubicazione viene la capacità di produrre ciò che serve anziché averlo semplicemente immagazzinato. La distinzione è tutto il punto. Le riserve si esauriscono; la produzione continua. Una famiglia che vive delle proprie riserve sta guardando un conto alla rovescia. Una famiglia che produce è in uno stato stazionario che può persistere indefinitamente. Le due cose sono diverse in natura, non in grado, e la differenza diventa la differenza tra una famiglia che resta senza provviste all'ottavo mese e una famiglia che non resta senza.

La capacità produttiva a scala familiare è anzitutto cibo: terra da orto, alberi da frutta e da noci, bestiame dove è praticabile, accesso alla caccia e alla pesca e il sapere per usarlo, e la conoscenza delle piante selvatiche commestibili specifica della propria regione. Si estende alla gestione dell'acqua, alla generazione di energia e alla capacità di base di costruire e riparare gli attrezzi da cui il resto dipende. Ciò che unisce queste cose è che producono valore anziché consumarlo, e ciò che condividono è una curva di apprendimento misurata in anni.

Questa è la verità dura sulla capacità produttiva e la ragione per cui sta al terzo posto anziché più in basso: non può essere acquisita quando serve. Un orto impiega parecchie stagioni a diventare davvero produttivo, perché la conoscenza del proprio suolo, del proprio clima, dei propri parassiti e delle varietà che vi si adattano si accumula solo attraverso stagioni di tentativi e di fallimenti. Gli alberi da frutta impiegano da tre a sette anni per dare frutti e più a lungo per raggiungere la resa piena. Il bestiame esige

una competenza che viene solo dall'averlo tenuto. La capacità produttiva di cui una famiglia avrà bisogno nella perturbazione non è dunque la capacità che può avviare all'inizio della perturbazione. È la capacità che ha costruito negli anni precedenti, ed è per questo che la via saggia è cominciare presto, accettare le rese modeste e l'investimento costante dei primi anni, e arrivare al momento del bisogno con una capacità che è maturata anziché con una capacità tentata per la prima volta nelle peggiori condizioni possibili.

Per la maggior parte delle famiglie il punto d'ingresso è un orto, prezioso tanto per la competenza che costruisce quanto per il cibo che produce, perché una famiglia che coltiva da cinque anni sa cose che una famiglia che coltiva per la prima volta in una crisi non può imparare abbastanza in fretta. Da lì il percorso passa per le galline ovaiole, per gli alberi da frutta piantati il prima possibile proprio perché richiedono tanto tempo, per il piccolo bestiame, capre e pecore e maiali e api, che è alla portata di famiglie con anche poca terra. Il bestiame più grande esige più terra, più competenza e più attrezzatura di quanto la maggior parte delle famiglie possa gestire. La famiglia senza terra propria non è del tutto esclusa da questo strato; può arrivare alla produzione attraverso l'agricoltura sostenuta dalla comunità, gli orti comunitari e le relazioni con gli agricoltori locali che potrebbero essere attivate nella perturbazione. Nessuna di queste cose sostituisce il possedere terra che si possa lavorare, ma ciascuna è una reale misura parziale per chi non può possederla.

Competenze

Le competenze che contano nella perturbazione non sono, in gran parte, le competenze che l'economia moderna premia, e la maggior parte delle persone possiede molte meno competenze rilevanti di quante supponga. Le competenze rilevanti sono quelle che producono, riparano, curano, insegnano o difendono direttamente, senza la mediazione dell'economia degli specialisti: la medicina pratica, dalla cura delle ferite alla gestione delle malattie comuni e, dove si applica, al parto; l'intera gamma della produzione e della conservazione del cibo, dal coltivare e allevare fino alle conserve, alla fermentazione, all'affumicatura, all'essiccazione e alla salatura; la competenza meccanica per tenere in funzione veicoli, attrezzi e piccoli motori; la costruzione e la riparazione dei ripari; il maneggio delle armi e la consapevolezza che le rende utili alla difesa; la comunicazione indipendente dalla rete; l'insegnamento ai bambini quando le scuole non ci sono più; la risoluzione dei conflitti e l'organizzazione dello sforzo comune quando le istituzioni non li forniscono più; e la pratica religiosa e spirituale che sostiene il senso, che è una competenza quanto le altre e si sviluppa allo stesso modo, con la pratica nel tempo.

Ciò che queste hanno in comune è che la competenza in esse viene dal farle, idealmente sotto la guida di qualcuno che già sa, e che il fare richiede anni. I libri e i corsi pongono una base ma non producono competenza; solo la pratica lo fa. La maggior parte degli adulti possiede una o due di queste competenze se è fuori dal comune, e nessuna se è nella media, e la costruzione anche solo di alcune è un investimento reale di tempo che paga in entrambe le direzioni, in maggiore capacità e minore dipendenza nei tempi normali e nella capacità di funzionare quando gli specialisti non ci sono più.

Un'implicazione merita di essere nominata perché viene mancata così spesso. Le persone che ancora possiedono queste competenze in profondità sono in misura sproporzionata anziane, perché la trasmissione culturale della competenza pratica era ancora intatta quando erano giovani e si era in gran parte spezzata quando giovani lo sono stati i loro nipoti. Questi anziani sono una risorsa di valore immenso e di disponibilità in rapido calo, e le famiglie e le comunità che ne estraggono sistematicamente il sapere e lo trasmettono ai giovani stanno facendo una delle cose più importanti che la preparazione possa fare. Le famiglie che lo lasciano andare perduto quando gli anziani muoiono stanno perdendo qualcosa che non può essere recuperato a nessun prezzo.

Riserve di valore

Dopo le competenze vengono le riserve di valore, e qui l'intuizione che governa è quella che il Volume Primo ha stabilito nel suo settimo capitolo: che la ricchezza nel mondo moderno è in gran parte una struttura di permessi, un insieme di pretese onorate da intermediari e fatte valere da un sistema, e che le forme di ricchezza che non dipendono da quel permesso sono le forme che sopravvivono alla sua revoca. Le categorie che seguono sono ordinate esattamente secondo quel principio, dalla più indipendente dalla struttura di permessi alla meno indipendente.

I metalli preziosi fisici in proprio possesso stanno in cima, perché l'oro e l'argento sono stati moneta in ogni civiltà che abbia conosciuto la scrittura, per migliaia di anni, e non dipendono da alcuna istituzione per conservare il loro valore. Si dividono, viaggiano e si scambiano. La monetazione d'argento statunitense precedente al 1965 è riconosciuta per il suo contenuto d'argento e utile per le transazioni ordinarie; le monete da un'oncia servono per quelle più grandi; l'oro in monete sovrane frazionarie e da un'oncia intera concentra un valore consistente in una forma che si può portare con sé. Un'allocatione familiare ragionevole sta tra il cinque e il venti per cento della ricchezza liquida, tenuta in possesso personale o in custodia pienamente allocata in una giurisdizione che si possa effettivamente raggiungere, e tenuta come metallo anziché come le pretese cartacee sul metallo, che reintroducono esattamente la dipendenza dall'intermediario a cui il metallo doveva sfuggire.

Il contante fisico è secondo, utile nella fase iniziale di qualunque perturbazione, quando il pagamento elettronico fallisce ma la valuta conserva ancora valore. Parecchi mesi di spese di base in piccoli tagli, custoditi in modo sicuro e di cui non si parla con nessuno, sono genuinamente utili lungo l'intera gamma che va da un'interruzione della corrente a un congelamento bancario.

Il Bitcoin in autocustodia è terzo, prezioso nello scenario specifico che il Volume Primo ha descritto, il collasso parziale in cui il sistema bancario locale fallisce mentre la comunicazione globale continua, come è accaduto in Argentina, in Venezuela e in Libano. Un'allocatione modesta tenuta su un portafoglio hardware con la frase seme adeguatamente protetta è un'assicurazione ragionevole contro quello scenario, e l'autocustodia è tutto il punto, poiché le monete tenute su una piattaforma di scambio sono soltanto un'altra pretesa verso un intermediario, che può essere congelata o sequestrata.

La terra produttiva sta quarta ed è per molti versi la più importante di tutte, perché la terra che produce cibo, sostiene bestiame o dà legname diventa più preziosa nella perturbazione anziché meno, producendo le cose reali di cui la gente ha bisogno quando le forme finanziarie della ricchezza stanno fallendo. Il suo limite è che richiede la capacità di lavorarla, che alla maggior parte dei proprietari moderni manca, sicché la posizione più forte di tutte è la combinazione di terra produttiva con le competenze o la comunità per farla produrre.

Gli attrezzi e i beni durevoli vengono quinti, e conservano valore perché rendono possibili la produzione e la riparazione, sicché l'investimento in attrezzi di qualità fatto adesso è ricchezza preservata in una forma che il collasso non può erodere facilmente. I beni di baratto vengono sesti, l'alcol, il sale, il caffè, le munizioni e i medicinali di base che hanno fatto da valuta informale in ogni crisi prolungata, utili sia in casa sia nello scambio. E le competenze vengono settime, già discusse, la ricchezza più portatile di tutte, che non può essere confiscata, non si degrada in magazzino e viaggia con chi la possiede ovunque vada.

Ciò che conta attraverso queste categorie è meno l'allocazione precisa che la diversificazione stessa. Una famiglia con tutta la ricchezza in azioni e obbligazioni è esposta a uno scenario; una famiglia con tutta la ricchezza in oro a un altro; una famiglia distribuita su parecchie di queste forme è posizionata su una gamma più ampia di ciò che può venire.

Scorte

Solo adesso, seste nell'ordine, le scorte prendono il loro posto: il cibo, l'acqua, il carburante e i materiali medici immagazzinati con cui i manuali cominciano. Sono genuinamente preziose, soprattutto come il ponte che porta una famiglia attraverso la prima fase della perturbazione, prima che la sua produzione sia cresciuta fino a coprire il bisogno. Ma stanno a valle di tutto ciò che le precede, e una famiglia ricca di scorte ma povera di comunità, di ubicazione, di capacità produttiva e di competenze è in una posizione peggiore di una famiglia con scorte modeste e gli strati a monte al loro posto. Gli specifici delle scorte, le quantità, i costi e le scelte, sono l'oggetto del prossimo capitolo, dove sono trattati in dettaglio. Il punto qui è solo la collocazione: seste, non prime, e la famiglia che rovescia questo ha letto male l'intera gerarchia.

Infrastruttura di sicurezza

Per ultima viene l'infrastruttura di sicurezza, le armi, le fortificazioni e la sorveglianza che occupano tanta parte dell'immaginazione popolare della preparazione. Hanno un posto, ma è l'ultimo, perché la sicurezza reale nella perturbazione viene dalla comunità, non dalla fortezza individuale. Il quattordicesimo capitolo del Volume Secondo ha svolto questa tesi nel contesto americano: la stessa arma produce esiti opposti in mani diverse e in comunità diverse, perché il fattore determinante è il contesto, non il ferro. L'individuo armato senza comunità è un bersaglio. Il membro armato di una comunità coordinata è parte di una difesa che può davvero reggere.

La configurazione familiare di base è modesta e ben nota, un fucile a percussione centrale di qualità in un calibro comune, un fucile a canna liscia, una pistola affidabile, una carabina a percussione anulare per la piccola selvaggina e l'addestramento, con munizioni adeguate ruotate nel tempo, il tutto acquistabile per poche migliaia di dollari, molto meno di quanto il marketing del settore lasci intendere. E la capacità di usare queste armi conta più del possederle; la famiglia che si è addestrata è in una categoria diversa dalla famiglia che ha semplicemente comprato. Ma tutto questo sta ultimo nell'ordine, da aggiungere una volta che gli strati a monte sono in cammino, senza mai scambiarlo per la fondazione come troppo spesso viene venduto.

L'ordine è l'argomento

Lo schema attraverso le sette priorità è coerente ed è la ragione dell'ordinamento. Gli elementi più alti richiedono più tempo per essere costruiti e producono una resilienza più durevole. La comunità richiede anni. L'ubicazione richiede una decisione importante e un lungo radicamento. La capacità produttiva e le competenze richiedono anni di pratica. Le riserve di valore possono essere assemblate in mesi, le scorte in settimane, l'infrastruttura di sicurezza in giorni. La tentazione naturale è fare per prime le cose veloci, perché producono l'evidenza visibile del progresso che le cose lente negano per anni. La disciplina strategica è fare per prime le cose lente, cominciando adesso, e aggiungere le cose veloci man mano che le lente maturano, così che quando il carico arriva la fondazione stia già portando peso.

Un lettore che parta da una posizione di nessuna preparazione dovrebbe trarne incoraggiamento anziché scoraggiamento. Il primo passo conta più della velocità dei passi che seguono. Un orto piantato questa stagione, un impegno serio con una comunità di fede cominciato questo mese, una conversazione onesta in famiglia sull'ubicazione questa settimana, un primo acquisto di argento fisico quest'anno: ognuno è progresso reale, e l'effetto cumulativo di anni di progresso simile è una preparazione che funziona davvero, mentre l'alternativa di aspettare la certezza produce soltanto l'alternativa di arrivare impreparati. Il prossimo capitolo affronta lo strato fisico in dettaglio, con la cornice delle priorità tenuta ferma dall'inizio alla fine, così che gli specifici che nomina siano intesi come i servitori dell'ordine stabilito qui anziché come la sostanza della preparazione.

CAPITOLO 16

Lo strato fisico

Questo è il capitolo che più rischia di diventare un catalogo, perché è quello in cui gli specifici sono più fitti: galloni d'acqua, corde di legna, libbre di grano, kilowatt di solare, dollari di costo. Gli specifici sono qui e sono reali. Ma una lista di quantità non è preparazione, e una famiglia che acquisisce le quantità senza capire a che cosa servono si è preparata per la cosa sbagliata. Ogni elemento dello strato fisico esiste per risolvere un problema particolare che la tesi di questo libro ha identificato, e il ragionamento che collega l'elemento al problema è ciò che permette a una famiglia di adattare gli specifici alle proprie circostanze. Il capitolo è organizzato secondo l'ordine in cui il corpo cede senza ciascun elemento: prima l'acqua, perché tre giorni senza sono fatali; poi il riscaldamento, poi il cibo, poi la produzione che dura oltre le riserve, poi la capacità medica, poi la difesa, poi la mobilità, la comunicazione e la documentazione che sostengono il resto.

Tutto ciò che sta in questo capitolo occupa, nella gerarchia del capitolo precedente, la sesta posizione. Sta a valle della comunità, dell'ubicazione, della capacità produttiva, delle competenze e delle riserve di valore, e conta solo nel contesto che quegli strati a monte stabiliscono. La famiglia che ha le scorte e non gli strati a monte ha assemblato la parte meno importante della preparazione trascurando la più importante. Con questo inteso, le scorte restano reali e vale la pena farle bene, perché nella prima fase di qualunque perturbazione sono il ponte che porta una famiglia dal fallimento del sistema alla maturazione della propria produzione, e una famiglia che cade da quel ponte non raggiunge l'altra sponda.

I numeri di questo capitolo sono calibrati per una famiglia di quattro fino a sei persone con una certa capacità di sostenere parenti o membri della comunità nella perturbazione. Scalano con la dimensione della famiglia e con le risorse. Una famiglia più ricca può fare di più in alcune categorie senza fare di meno nelle altre. Una famiglia di mezzi modesti può fare di meno, ma dovrebbe fare qualcosa in ogni categoria anziché tutto in una sola, perché le categorie proteggono da fallimenti diversi e una lacuna in una qualsiasi di esse è la lacuna che la perturbazione trova.

Acqua

L'acqua viene prima perché il corpo cede più in fretta senza di essa. Tre giorni sono il limite esterno approssimativo della sopravvivenza senz'acqua, contro settimane senza cibo, e quel semplice fatto fisiologico stabilisce la priorità. È anche l'elemento in cui la dipendenza moderna è più completa e meno notata. L'acqua municipale che arriva al rubinetto dipende dall'elettricità continua che la pompa e dal funzionamento continuo degli impianti di trattamento che la rendono sicura, e quando l'una o l'altro falliscono l'acqua o si ferma o diventa pericolosa, di solito senza preavviso e di solito prima che la famiglia abbia capito che questa era, in effetti, una dipendenza.

La domanda, allora, è che cosa sta dietro il rubinetto. La risposta più forte è un pozzo privato con una pompa elettrica per l'uso ordinario e una pompa a mano o solare come riserva per quando la rete è a terra. La pompa a mano conta più del suo costo modesto, tra i millecinquecento e i tremila dollari installata da un servizio pozzi competente, perché solleva l'acqua attraverso il fallimento di tutto ciò che è elettrico, e una pompa manuale può raggiungere profondità che una pompa a batteria non raggiunge, il che significa che funziona attraverso una gamma di fallimenti più ampia di quanto il suo prezzo suggerirebbe. Questo è lo schema da cercare lungo tutto lo strato fisico: l'elemento il cui valore non è il suo costo ma l'ampiezza dei fallimenti che copre.

Una famiglia senza pozzo ha opzioni più deboli ma reali, e il ragionamento che le ordina è lo stesso. L'acqua piovana raccolta dal tetto in serbatoi per uso alimentare trasforma la casa stessa in un bacino di raccolta; mille piedi quadrati di tetto rendono all'incirca seicento galloni (circa duemiladuecento litri) per ogni pollice di pioggia, sicché anche un accumulo modesto di duemila galloni, installato per poche migliaia di dollari, diventa un'assicurazione significativa in qualunque clima in cui piova. L'acqua di superficie sulla proprietà o vicino a essa, un torrente, uno stagno o un lago, è una riserva che ha bisogno solo di filtrazione o di bollitura per diventare sicura, e la filtrazione è economica rispetto a ciò che fornisce: un filtro a gravità del tipo Berkey costa dai trecento ai cinquecento dollari e tratta decine di migliaia di galloni prima che i suoi elementi si esauriscano. La famiglia interamente dipendente dall'acqua municipale e impossibilitata a cambiare questo fatto ripiega sull'accumulo, e l'aritmetica è abbastanza semplice da poterla ragionare direttamente. Cinquanta galloni a persona coprono il bere, il cucinare e l'igiene di base per un intervallo serio; per una famiglia di quattro persone sono duecento galloni, ruotati per mantenerli freschi, con serbatoi alimentari più grandi ragionevoli per chi ha lo spazio.

Ciò che lega insieme le provviste d'acqua è la ridondanza attraverso i modi di guasto, perché gli elementi filtranti sono materiali di consumo e ogni singolo metodo può fallire. La famiglia che tiene di scorta elementi di ricambio, conserva il trattamento chimico come riserva chimica del filtro meccanico e mantiene il sapere per bollire l'acqua in modo efficace ha coperto non un fallimento ma i parecchi che potrebbero arrivare insieme. All'estremità modesta questo significa poche migliaia di dollari e una consapevolezza delle fonti locali; all'estremità seria si estende a pozzi, pompe a mano, cisterne multiple e distribuzione a gravità, e l'investimento scala con la terra e con le risorse. Il principio è costante attraverso le scale: l'acqua è prima perché il corpo dice che è prima.

Riscaldamento

Nella metà settentrionale del paese il riscaldamento sta alla pari dell'acqua, e per la stessa ragione fisiologica: l'ipotermia uccide più in fretta della fame, e una casa che non può essere riscaldata in un inverno del nord è letale quanto una casa che non può essere approvvigionata d'acqua. La famiglia moderna riscaldata a gas naturale, a gasolio o a elettricità dipende, esattamente come per l'acqua, da forniture che scorrono attraverso infrastrutture che potrebbero non reggere, e la domanda è di nuovo che cosa sta dietro il termostato.

La risposta più forte è la legna, perché la legna è il combustibile che una famiglia può raccogliere, immagazzinare e bruciare senza alcun sistema che si frapponga tra la famiglia e il suo calore. Una stufa a legna di alta qualità di un produttore serio costa dai tremila ai cinquemila dollari installata a regola d'arte e trasforma la casa in qualcosa che può essere riscaldato dalla terra che la circonda. Una stufa in muratura costa di più e brucia in modo più efficiente; una cucina economica a legna aggiunge alla capacità di riscaldare quella di cucinare, eliminando la dipendenza dai fornelli elettrici o a gas; una caldaia a legna integrata con l'impianto della casa può scaldare l'intera struttura ed è la soluzione più efficiente di tutte, al costo di installazione più alto. Il ragionamento che sceglie tra queste è lo stesso che percorre il capitolo: quanto completamente questo recide la dipendenza da sistemi che possono fallire, e a quale costo.

Il combustibile è il materiale di consumo, e qui il lavoro è il costo nascosto che il prezzo dell'attrezzatura nasconde. Una casa del nord che conta sulla legna come riscaldamento primario brucia dalle cinque alle dieci corde l'anno (una corda equivale a circa tre metri cubi e mezzo), e tagliare, spaccare e stagionare quella legna esige attrezzatura vera, motoseghe, spaccalegna e tettoie di essiccazione, e lavoro vero lungo tutto l'anno. Una famiglia su terreno boscoso può produrre la propria; una famiglia senza terra deve comprarla, accettando che la catena di fornitura della legna acquistata è essa stessa tra le cose che la perturbazione può interrompere. È per questo che la provvista di calore si ricollega agli strati dell'ubicazione e della capacità produttiva del capitolo precedente: la proprietà boscosa risolve il problema del combustibile in un modo che quella senza bosco non può, e il collegamento non è incidentale ma strutturale.

La legna non sta da sola. Il propano si conserva indefinitamente senza degradarsi, a differenza della benzina, e un serbatoio interrato da mille galloni, dai quattromila agli ottomila dollari installato, contiene anni di cucina e di riscaldamento supplementare che funzionano durante i blackout della rete. L'elettricità solare è diventata genuinamente preziosa per la resilienza, ma solo in una configurazione specifica su cui la famiglia deve insistere, perché la configurazione comune è inutile esattamente per la situazione a cui sembrerebbe rispondere. Il solare collegato alla rete senza batterie si spegne quando la rete si spegne, perché gli inverter richiedono la presenza della rete per funzionare, sicché la famiglia con i pannelli sul tetto e senza accumulo a batteria siede al buio durante il blackout contro cui i suoi pannelli sembravano assicurarla. La configurazione che fornisce resilienza effettiva accoppia i pannelli, in genere da otto a venti kilowatt, con un accumulo a batteria da venti a quaranta kilowattora in chimica litio-ferro-fosfato, che ha la migliore longevità e sicurezza, e con inverter capaci di funzionare in modalità a isola, che consente al sistema di operare quando la rete è a terra, idealmente alimentando un sottoquadro dei carichi essenziali che separa i circuiti indispensabili dal resto. Un sistema serio capace di funzionare fuori rete costa dai venti ai sessantamila dollari, e l'architettura conta più della dimensione. La generazione di riserva, un generatore a propano o diesel, copre il lungo periodo nuvoloso d'inverno in cui la produzione solare non basta, con il propano da preferire per la sua conservazione indefinita e il diesel gestibile con additivi e rotazione.

La famiglia che integra questi elementi, la legna come riscaldamento primario indipendente, il propano come riserva immagazzinabile, il solare con le batterie per l'elettricità, un generatore per il divario, ha costruito una resilienza energetica attraverso la gamma dei fallimenti, a un costo di piena attuazione dai quaranta ai centomila dollari. La famiglia che non può arrivarci dovrebbe comunque ragionare secondo la priorità: prima il riscaldamento, perché l'inverno è l'assassino, il che significa una stufa a legna se in qualunque modo possibile, oppure grandi riserve di combustibile alternativo e come minimo un piano ragionato per il blackout prolungato, perché la famiglia che ha pensato a che cosa farebbe è già avanti rispetto a quella che non lo ha fatto.

Cibo

La riserva di cibo è il ponte, e nominarla come ponte è la chiave per capire a che cosa serve. Non è la destinazione. La destinazione è la produzione, che la prossima sezione affronta. La riserva è ciò che porta la famiglia attraverso l'intervallo tra il fallimento della catena di fornitura alimentare, che sarà tra le prime cose a rompersi, e il punto in cui la produzione propria della famiglia è cresciuta fino a coprire il suo bisogno. Una famiglia che ha consumato le proprie riserve prima che la propria produzione maturi è caduta dal ponte; una famiglia con abbastanza riserve da raggiungere l'altra sponda ha usato la riserva esattamente per ciò a cui la riserva serve.

Che cosa immagazzinare segue da ciò di cui il corpo ha bisogno e da ciò che si conserva. I cereali sono il fondamento perché si conservano per decenni se confezionati a dovere, in sacchetti di mylar con assorbitori di ossigeno dentro secchi per uso alimentare, con il frumento che si conserva meglio di tutti, oltre i trent'anni in buone condizioni. La cifra di trecento libbre (circa centotrentasei chili) di cereali a persona all'anno suona enorme, e la maggior parte delle famiglie non mangerebbe mai tanto grano perché le sue calorie vengono da altro, ma la cifra vale la pena di essere capita per ciò che rappresenta più che come obiettivo letterale: è sicurezza calorica a costo irrisorio, poche centinaia di dollari a persona, un'assicurazione contro il fallimento più costoso immaginabile, il non avere abbastanza da mangiare. Questo si collega direttamente al risultato più cupo del Volume Secondo, il pavimento biologico sotto il quale la fame prolungata degrada il carattere stesso. Il grano nei secchi non sta proteggendo solo il corpo. Sta proteggendo la persona che il corpo sostiene, tenendo la famiglia sopra il pavimento al quale i volontari del Minnesota e le popolazioni delle carestie cessarono di essere chi erano stati. Vista così, trecento libbre di frumento a poche centinaia di dollari sono tra le provviste più economiche e più consequenziali che una famiglia possa fare.

Il resto della riserva segue la stessa logica di nutrizione e di durata. Fagioli e legumi per le proteine, che si conservano come i cereali, dalle venticinque alle cinquanta libbre a persona all'anno. I grassi e gli oli, in modo critico e spesso dimenticato, perché il corpo non può usare in modo efficiente le calorie di cereali e legumi senza grassi, gestiti al meglio ruotando l'olio da cucina nell'uso ordinario, così che ce ne siano sempre da sei a dodici mesi in casa. Il sale, insostituibile per la nutrizione e per le salamoie e le stagionature che conservano altro cibo, che si conserva per sempre, così economico da accumulare in quantità che non c'è ragione di non farlo. Lo zucchero e il miele per le calorie rapide e la conservazione,

con il miele che dura essenzialmente per sempre. Verdure e frutta conservate per le vitamine che prevengono le malattie da carenza di una dieta ristretta, attraverso le conserve casalinghe, la liofilizzazione, l'essiccazione e la rotazione delle scatole commerciali nell'uso normale. Vitamine e integratori come assicurazione economica contro le carenze che una dieta ristretta produce, una scorta familiare di un anno per poche centinaia di dollari. E le spezie e gli aromi, che suonano frivoli e non lo sono, perché lo stesso riso con gli stessi fagioli per mesi diventa insopportabile, e la varietà che rende commestibile il cibo immagazzinato lungo un intervallo prolungato costa quasi nulla e fa per la sostenibilità della dieta più di quanto il suo prezzo suggerisca.

Un anno di riserva alimentare seria per una famiglia di quattro persone costa dai quattromila agli ottomila dollari, che non è un fardello per la maggior parte delle famiglie e produce una posizione assicurativa reale, richiedendo soltanto spazio, organizzazione e rotazione. L'unico punto di tempistica è decisivo e segue dalla natura del fallimento: la catena di distribuzione alimentare al dettaglio si rompe presto in qualunque perturbazione seria, quindi la riserva deve essere in posto prima che gli scaffali si svuotino, perché la famiglia che cerca di assemblarla mentre gli altri cercano di fare lo stesso ha mancato la finestra che chi si è preparato per tempo ha usato.

Produzione

La riserva è il ponte; la produzione è l'altra sponda. La distinzione tra le due è la distinzione tra un conto alla rovescia e uno stato stazionario, ed è la distinzione più importante dello strato fisico. La famiglia che vive delle proprie riserve sta guardando un numero scendere verso lo zero. La famiglia che produce è in una condizione che può persistere, reintegrando mentre consuma, e il passaggio dal primo stato al secondo è il passaggio dal sopravvivere alla perturbazione al viverci attraverso.

La produzione è più difficile della riserva esattamente nel modo che conta: non può essere comprata nel momento del bisogno, perché poggia su una competenza che si accumula solo attraverso le stagioni. È per questo che sta sopra le scorte nella gerarchia ed è per questo che deve cominciare anni prima di quando servirà. Un orto anche di dimensioni modeste, da un quarto a mezzo acro ben gestito, produce una quota sostanziale delle verdure di una famiglia e una parte delle sue calorie, ma l'ortolano al quinto anno e l'ortolano al primo anno non sono la stessa persona, perché quello al quinto anno conosce il suolo, il clima, i parassiti e le varietà che funzionano, e quella conoscenza non può essere compressa. Gli alberi da frutta impiegano da tre a sette anni per dare frutti, il che è l'argomento per piantarli adesso e non l'argomento per non piantarli affatto; un frutteto familiare da venti a cinquanta alberi, a venti fino a cinquanta dollari l'albero, produce sul serio una volta avviato e per decenni dopo. I piccoli frutti danno più in fretta, entro due o tre anni, e ripagano anche uno spazio modesto. Le galline ovaiole sono il punto d'ingresso al bestiame, e le razze tradizionali che covano i propri pulcini contano in un modo che le descrizioni dei cataloghi oscurano, perché le razze commerciali che non allevano i propri piccoli lasciano la famiglia dipendente da un incubatoio, che è esattamente il genere di dipendenza esterna a cui l'intero esercizio vuole sfuggire. Su una superficie vera diventano possibili gli animali più grandi, la capra da latte, la vacca di famiglia, le pecore e il maiale, ciascuno con le proprie

esigenze di competenza, infrastruttura e lavoro quotidiano.

La produzione lega lo strato fisico allo strato dell'ubicazione del capitolo precedente, perché la produzione richiede terra e la famiglia senza terra può farne poca direttamente. Ciò che la famiglia senza terra può fare è raggiungere la produzione attraverso la comunità, attraverso l'agricoltura sostenuta dalla comunità, gli orti comunitari e le relazioni con gli agricoltori locali che potrebbero essere attivate nella perturbazione, che è una posizione più debole del possedere terra ma una posizione reale, ed è essa stessa un'altra forma del principio che mette la comunità al primo posto e che ordina l'intero libro.

Capacità medica

La preparazione medica restituisce grande protezione per un investimento piccolo, ed è tra le più trascurate degli strati perché la famiglia moderna ha delegato la propria salute a un sistema di professionisti e di catene di fornitura in modo così completo da aver dimenticato che la salute sia mai stata una competenza domestica. Nella perturbazione i professionisti possono essere irraggiungibili e la catena di fornitura farmaceutica, che passa attraverso un piccolo numero di produttori esteri, può essere tra le prime a rompersi, e la famiglia è rigettata su ciò che ha immagazzinato e su ciò che sa.

Ciò che dovrebbe avere immagazzinato segue da ciò che va storto. Materiale da trauma per le ferite gravi, i lacci emostatici, le garze emostatiche e i sigilli toracici che affrontano l'emorragia che uccide prima che qualunque professionista possa arrivare. La capacità di chiudere le ferite, di steccarle e di medicarle. I farmaci per le condizioni comuni che diventano pericolose senza trattamento, gli antidolorifici, gli antipiretici, gli antidiarroeici, gli antistaminici e gli antimicotici, gli antibiotici dove possono essere ottenuti legalmente, i reintegratori di elettroliti, e una seria scorta estesa di qualunque farmaco su prescrizione da cui i membri della famiglia dipendano, perché l'interruzione di una terapia cronica è di per sé una crisi medica. Il materiale odontoiatrico, che suona minore e non lo è, perché un problema dentale è comune, straziante e invalidante senza cure, e il materiale per otturazioni provvisorie, la cera dentale, l'olio di chiodi di garofano e gli strumenti di base permettono di gestire un'emergenza finché una cura vera non è disponibile.

Le scorte sono economiche, poche migliaia di dollari per un kit familiare competente con i materiali di consultazione. La competenza per usarle è l'investimento più grande e più prezioso, costruita attraverso corsi di primo soccorso in ambiente naturale, formazione medica d'emergenza e, meglio di tutto, relazioni con professionisti sanitari dentro la comunità, che è ancora una volta il principio della comunità al primo posto che si riafferma: la resilienza medica della famiglia è in ultima istanza una funzione del fatto che ci sia un infermiere, un medico o un paramedico tra le cinquanta fino a qualche centinaio di persone su cui può contare.

Difesa

La difesa al livello delle dotazioni familiari è stata risolta nella sua dimensione strategica dal capitolo precedente e dal Volume Secondo: la sicurezza reale viene dalla comunità, non dalla forza individuale, e la stessa arma è una risorsa o un passivo a seconda interamente del fatto che sia in mano a una famiglia isolata o a una comunità coordinata. Con questo stabilito, la dotazione familiare è modesta e ben nota, un fucile a percussione centrale di qualità in un calibro comune, un fucile a canna liscia, una pistola affidabile, una carabina a percussione anulare per la piccola selvaggina e l'addestramento, con munizioni immagazzinate in quantità ragionevole e ruotate, il tutto per poche migliaia di dollari. La capacità di usare queste armi conta più del possederle, ed è per questo che il tempo al poligono e l'addestramento trasformano una famiglia nominalmente armata in una effettivamente capace, e per questo la famiglia che compra le armi e non si addestra mai ha acquisito oggetti anziché capacità. La sicurezza della proprietà, buone serrature, illuminazione e una modesta attenzione al perimetro, completa la dotazione, ma la cornice del Volume Secondo governa tutto questo: l'arma da fuoco nelle mani della famiglia isolata è un bersaglio, e l'ordine che mette la comunità al primo posto e la sicurezza all'ultimo non è un incidente ma la conclusione dell'analisi.

Mobilità, comunicazione, documentazione

Le dotazioni rimanenti sostengono il resto e possono essere trattate più brevemente, non perché non contino ma perché il ragionamento che le governa è il ragionamento già stabilito. I veicoli per la perturbazione dovrebbero essere semplici, durevoli e riparabili senza la diagnostica computerizzata che lega un veicolo moderno a una rete di concessionari; il vecchio pick-up diesel, a iniezione meccanica e privo dell'elettronica antiemissioni richiesta dopo il 2007, è apprezzato precisamente perché un proprietario capace può tenerlo in funzione quando la rete non c'è più, che è la stessa logica di indipendenza dai sistemi che ha attraversato l'acqua, il riscaldamento e il cibo. La riserva di carburante estende l'autonomia, con il diesel che si conserva per anni dove la benzina si conserva per mesi. La comunicazione indipendente dalla rete, attraverso la radio amatoriale che un fine settimana di studio rende accessibile, attraverso le radio a manovella e i messaggeri satellitari, tiene una famiglia informata e connessa quando le reti ordinarie falliscono. E la documentazione, i documenti di identità, di proprietà, medici e finanziari in più copie sicure, insieme a una biblioteca di riferimento di libri cartacei su medicina, conservazione del cibo, allevamento, riparazioni e le opere religiose e letterarie che sostengono il senso, preserva sia il sapere pratico sia l'eredità umana che non ci si può affidare a uno schermo perché la custodisca quando la corrente e la rete non ci sono più.

Quanto costa e che cosa significa il costo

L'investimento totale varia quanto variano le famiglie. Un livello modesto, che copre una riserva alimentare di base, la resilienza idrica, una modesta riserva energetica, il medico e la difesa di base, gli attrezzi e le riserve di valore, può essere raggiunto con dai dieci ai ventimila dollari in pochi anni. Un livello intermedio, con riserva e produzione più sostanziali, un pozzo con pompa a mano, il riscaldamento a legna, un solare modesto, una capacità medica più piena, un'attrezzatura completa, riserve di valore significative e un po' di terra, costa dai cinquanta ai centocinquantomila dollari in

cinque fino a dieci anni. Un livello serio, con piena produzione, piena resilienza idrica, sostanziale indipendenza energetica, capacità medica e difensiva a scala comunitaria e terra produttiva significativa, va da parecchie centinaia di migliaia di dollari fino ai milioni, in un decennio o più.

La relazione tra la spesa e la resilienza è la cosa più importante da capire di questi numeri, e non è lineare. I primi diecimila dollari producono un miglioramento enorme rispetto al nulla. I successivi novantamila producono un ulteriore miglioramento significativo. I successivi novecentomila producono poco. I rendimenti diminuiscono bruscamente, e la conseguenza pratica è che nessuna famiglia dovrebbe sentirsi obbligata a spendere al livello più alto, perché la famiglia modesta che si è impegnata nella comunità, ha sviluppato le proprie competenze e ha fatto le provviste di base è posizionata meglio della famiglia facoltosa che ha speso una fortuna in scorte trascurando gli strati a monte. È la stessa conclusione a cui è arrivata la gerarchia, raggiunta ora dal lato del costo: lo strato fisico è reale e vale la pena farlo bene, ma è la sesta priorità, serve la resilienza che gli strati a monte stabiliscono e non può fabbricare quella resilienza da solo. Il prossimo capitolo si volge allo strato finanziario, dove la stessa intuizione di fondo, che la ricchezza è una struttura di permessi che può essere revocata, organizza tutto ciò che segue.

CAPITOLO 17

Lo strato finanziario

Questo capitolo affronta che cosa fare degli attivi finanziari alla luce dell'analisi che i volumi precedenti hanno sviluppato. Le raccomandazioni sono dirette perché addolcirle non serve a nessuno. L'intuizione fondamentale, stabilita nel Capitolo 7 del Volume Primo, è che la ricchezza nella società moderna è in gran parte una struttura di permessi concessa da intermediari che mantengono i registri ed elaborano le transazioni che rendono la ricchezza utilizzabile. Questo capitolo porta quell'intuizione dalla diagnosi all'azione: che cosa detenere, che cosa liquidare, come gestire le complicazioni specifiche che le famiglie facoltose affrontano e che cosa la famiglia modesta deve davvero fare. Le raccomandazioni suoneranno aggressive ai lettori condizionati dalla consulenza finanziaria corrente. L'aggressività è calibrata sulla situazione effettiva, non sulle sensibilità di un'industria che ha le sue ragioni per tenere i clienti nei propri prodotti. La consulenza finanziaria standard che ha guidato la gestione patrimoniale negli ultimi decenni è calibrata per condizioni che potrebbero non continuare. I portafogli diversificati di azioni e obbligazioni, l'immobiliare come riserva di valore di lungo periodo, i conti pensionistici con strutture a vantaggio fiscale, le assicurazioni sulla vita e le rendite, l'intera architettura della pianificazione finanziaria moderna, tutto presuppone che il sistema in cui questi strumenti operano continui a funzionare. Se il sistema entra in una perturbazione seria, la consulenza standard tradisce chi la segue, e il tradimento può essere improvviso e completo.

L'intuizione fondamentale del Capitolo 7 del Volume Primo si applica qui direttamente. La ricchezza detenuta in forme diverse risponde in modo molto diverso a scenari diversi. La ricchezza nella forma di registrazioni elettroniche presso istituzioni finanziarie dipende dal fatto che le istituzioni continuino a onorare quelle registrazioni. La ricchezza nella forma di azioni dipende dal fatto che i mercati azionari continuino a funzionare e che le società sottostanti continuino a operare. La ricchezza nella forma di immobili dipende dall'infrastruttura delle transazioni e dalla domanda di compratori con accesso al credito. La ricchezza nella forma di oggetti fisici in vostro possesso dipende soltanto dalla fisica di quegli oggetti.

La prima forma, la ricchezza di carta che dipende dagli intermediari, è quella in cui la maggior parte delle famiglie moderne detiene la maggior parte della propria ricchezza. È la forma più esposta al collasso. L'ultima forma, gli oggetti fisici in proprio possesso, è quella in cui quasi nessuna famiglia moderna detiene ricchezza significativa. È la forma più resiliente al collasso.

L'approccio ragionevole non è convertire tutta la ricchezza dalla prima forma all'ultima. Sarebbe estremo e rinunciarebbe alla capacità produttiva che i mercati finanziari forniscono nei tempi normali. L'approccio ragionevole è spostare una porzione della ricchezza dalle forme pesantemente dipendenti dalla continuazione del sistema a forme che ne dipendono meno, in proporzioni calibrate sulla propria valutazione delle probabilità degli scenari e sulle proprie risorse complessive. La maggior parte delle

famiglie moderne è massicciamente sovrappesata in attivi finanziari fragili e sottopesata in attivi fisici resilienti. Correggere questo squilibrio, anche solo in parte, migliora drasticamente la posizione attraverso la gamma degli scenari. Le correzioni specifiche dipendono dalla posizione di partenza e dalle risorse.

Che cosa detenere

Attraverso lo spettro delle famiglie, certe posizioni hanno senso in proporzioni diverse.

Contante fisico detenuto fuori dal sistema bancario, in piccoli tagli, in custodia domestica sicura. L'ammontare sensato va da parecchi mesi di spese di base per una famiglia tipica a sostanzialmente di più per chi è preoccupato di una perturbazione bancaria estesa. Il costo di detenere contante è l'interesse a cui si rinuncia, che negli attuali contesti di tassi è reale ma sopportabile. Il beneficio è l'accesso durante la perturbazione bancaria, quando i sistemi elettronici sono contingentati. Custodire contante richiede sicurezza di base (una cassaforte ignifuga, più ubicazioni, lontano dai posti ovvi) e il riconoscimento che di quanto si detiene non si dovrebbe parlare in giro.

Oro e argento fisici in proprio possesso, in forme riconosciute. Come discusso nel Capitolo 15, questa è la riserva di valore più robusta attraverso la gamma più ampia di scenari. Le monete d'argento circolate (il cosiddetto junk silver) per l'uso transazionale. Le American Silver Eagle e simili monete d'argento da un'oncia per le transazioni più grandi. Le monete sovrane d'oro in tagli frazionari e da un'oncia intera per la conservazione seria della ricchezza. L'allocazione ragionevole per le famiglie con ricchezza significativa sta tra il cinque e il venti per cento degli attivi liquidi, secondo la convinzione e le circostanze. I metalli dovrebbero essere in possesso personale o in custodia pienamente allocata in una giurisdizione che il detentore possa effettivamente raggiungere. Le cassette di sicurezza bancarie non sono appropriate per posizioni serie, perché possono essere sigillate per ordine di un tribunale o per azione del governo. La custodia in casa richiede sicurezza vera: casseforti di qualità, più ubicazioni dentro casa e oltre, discrezione operativa su quanto si detiene.

Bitcoin in autocustodia. La ragione per una qualche allocazione in Bitcoin è reale per lo scenario specifico del collasso parziale con l'infrastruttura globale intatta. Dal cinque al quindici per cento della ricchezza liquida in Bitcoin detenuto su portafogli hardware con la frase seme adeguatamente protetta è un'assicurazione ragionevole contro la perturbazione bancaria con la comunicazione globale che continua. L'autocustodia è essenziale. Il Bitcoin detenuto sulle piattaforme di scambio (Coinbase, Binance e altre) non è Bitcoin in alcun senso pratico; è una pretesa contrattuale verso la piattaforma, che può fallire, congelare i prelievi o essere sequestrata. Il portafoglio hardware (Ledger, Trezor, Coldcard) più la frase seme custodita in più luoghi fisici sicuri è ciò che fornisce l'autocustodia effettiva. La curva di apprendimento tecnica è reale ma superabile da qualunque persona motivata. Le posizioni dovrebbero essere specificamente in Bitcoin anziché in altre criptovalute, che hanno vulnerabilità aggiuntive e proprietà più deboli come riserve di valore.

Terra produttiva che si possiede per intero e che si può usare. È una delle posizioni più importanti per chi ha le risorse per acquisirla. La terra che produce cibo, sostiene bestiame o dà legname conserva valore attraverso pressoché tutti gli scenari. La terra diventa più preziosa nel collasso, non meno. La difficoltà è il lavoro necessario a renderla produttiva, che alla maggior parte dei proprietari moderni manca. La combinazione della terra con le competenze (o la comunità) per lavorarla è tra le posizioni più forti possibili. Il costo varia enormemente secondo la regione, ma superfici produttive significative sono disponibili nelle regioni resilienti a prezzi ben al di sotto della proprietà urbana comparabile.

Attrezzi, attrezzature e beni durevoli che rendono possibile l'attività produttiva. Gli attrezzi di qualità durano decenni e conservano valore perché permettono di produrre cose di cui gli esseri umani hanno bisogno. L'investimento in buoni attrezzi fatto adesso è ricchezza preservata attraverso qualunque cosa venga. La categoria comprende attrezzi manuali, elettrodomestici dove rilevanti, attrezzi agricoli, attrezzatura meccanica, attrezzatura da cucina e per la conservazione del cibo, macchine da cucire e articoli simili.

Riserve di beni di baratto. Posizioni modeste in articoli che hanno funzionato da valute informali nelle perturbazioni passate: alcol (il whisky si conserva indefinitamente), sale, zucchero, caffè, tè, munizioni, farmaci di base dove legali, carburante entro i limiti di sicurezza della custodia. Hanno duplice funzione, come scorte domestiche e come capacità di scambio se i sistemi monetari formali falliscono. Poche migliaia di dollari di posizioni attraverso queste categorie forniscono una resilienza significativa.

Competenze e sapere nella propria testa e nei libri cartacei. Come discusso lungo tutto il libro, questa è la ricchezza più portatile, non può essere confiscata e viaggia con voi in qualunque circostanza.

Che cosa liquidare

Il lato più difficile della preparazione finanziaria è liquidare gli attivi che hanno valore principalmente dentro il sistema attuale. Le categorie che meritano un esame serio:

Posizioni azionarie concentrate in singole società, in particolare nei servizi finanziari, nell'immobiliare e negli altri settori più esposti al collasso sistemico. Il consiglio convenzionale di diversificare è in parte giusto ma non va abbastanza lontano. Anche l'esposizione azionaria diversificata dipende dal fatto che i mercati azionari continuino a funzionare, il che dipende dal fatto che il sistema finanziario continui a funzionare. Ridurre l'esposizione azionaria a un livello che si è disposti a perdere se i mercati falliscono è preparazione ragionevole.

Obbligazioni a lunga scadenza, in particolare i titoli del Tesoro con scadenze oltre i dieci anni. Il ribasso obbligazionario del 2022 e del 2023 ha dimostrato che le obbligazioni a lunga scadenza possono perdere il quaranta per cento del valore in contesti di tassi in salita. Ulteriori perdite sono possibili se i tassi salgono ancora, e perdite serie sono possibili se c'è una perdita di fiducia nell'ente emittente. Le

obbligazioni a lunga scadenza nei conti pensionistici rappresentano un rischio particolare, perché l'orizzonte temporale per il recupero può non esistere per i detentori più anziani.

Le obbligazioni societarie di grado d'investimento dipendono dalla solvibilità delle imprese in condizioni che potrebbero non continuare. Lo stesso per le obbligazioni ad alto rendimento, con rischio anche maggiore.

L'immobiliare detenuto come investimento oltre la residenza personale o la terra produttiva. L'immobiliare da investimento dipende dai mercati delle transazioni, dalla disponibilità dei mutui e dalla capacità di pagamento degli inquilini, tutte cose che si indeboliscono nel collasso. Liquidare gli immobili da investimento finché i mercati funzionano e convertirli in altre forme è ragionevole per molti detentori.

I prodotti assicurativi e le rendite che dipendono dalla solvibilità dell'assicuratore. Le assicurazioni sulla vita, le rendite e i prodotti simili sono pretese verso compagnie assicurative che possono affrontare tensioni tali da ritardare o ridurre i pagamenti. Ridurre l'esposizione a questi prodotti, dove possibile, è ragionevole. L'assicurazione sulla vita in particolare andrebbe valutata contro il bisogno effettivo; molte famiglie sono sovrassicurate per circostanze che non valgono più.

Diamanti, oggetti da collezione di lusso, arte e altri beni di status illiquidi. Queste categorie hanno vulnerabilità specifiche. I mercati d'asta per questi oggetti dipendono dalla ricchezza che continua nel bacino dei compratori, dai trasporti funzionanti, dalle assicurazioni, dall'infrastruttura di autenticazione, tutte cose che possono essere perturbate. Lo scarto tra prezzo di acquisto e prezzo di vendita è sfavorevole nei tempi normali e diventa catastrofico nello stress. Liquidare queste posizioni finché i mercati funzionano e convertirle in forme migliori è appropriato per molti detentori.

Specificamente sui diamanti, l'analisi che merita esame è netta. La maggior parte delle posizioni in diamanti rappresenta acquisti al dettaglio con un ricarico significativo sull'ingrosso, con la pressione strutturale dei diamanti coltivati in laboratorio che riduce ulteriormente i valori di mercato, e con un'illiquidità estrema negli scenari di stress. Vendere adesso alle migliori condizioni disponibili, conservare solo pochi pezzi eccezionali per il caso d'uso della portabilità e convertire i proventi in forme migliori è la strategia ragionevole. La stessa logica si applica agli orologi di lusso, all'arte di fascia bassa e media, alle collezioni di vini pregiati e alle posizioni simili. I pezzi eccezionali al vertice delle loro categorie possono conservare il valore meglio dei mercati più ampi, ma la maggior parte delle posizioni in queste categorie non lo farà.

Le partecipazioni societarie concentrate che non possono essere prontamente diversificate. I fondatori e i dirigenti di vertice detengono spesso la maggioranza della propria ricchezza in azioni di società che hanno contribuito a costruire. È appropriato durante il coinvolgimento attivo, ma rappresenta un serio rischio di concentrazione. Diversificare attraverso qualunque meccanismo sia disponibile (vendite sul secondario, fondi di scambio, vendite gradualmente entro le finestre di negoziazione) riduce l'esposizione.

Gli impegni in fondi di private equity e di credito privato. Questi veicoli hanno tipicamente periodi di blocco da sette a dodici anni e liquidità limitata o nulla. Le famiglie con un'esposizione sostanziale agli investimenti privati affrontano la prospettiva di non poter accedere a questi fondi in alcun tempo ragionevole se le circostanze lo richiedessero. I fondi stessi possono affrontare serie difficoltà nel collasso, perché i loro investimenti sottostanti dipendono dalla continuazione dell'attività economica. I nuovi impegni andrebbero presi con cautela e quelli esistenti valutati contro le alternative.

La questione specifica delle famiglie facoltose

Per le famiglie all'estremità superiore della ricchezza le domande diventano più complesse, perché gli importi assoluti in gioco sono più grandi e le strutture esistenti sono tipicamente più elaborate. La struttura convenzionale per le famiglie facoltose comprende conti d'investimento presso le grandi case, società in accomandita familiari, trust di vario tipo, assicurazioni sulla vita detenute in trust, immobili in più località, arte e oggetti da collezione, partecipazioni d'impresa, impegni verso fondazioni benefiche e vari altri strumenti. Ciascuno è stato disegnato per scopi specifici dentro il sistema attuale.

Nel collasso serio, molta di questa architettura fornisce protezione limitata. Le grandi case che custodiscono i conti d'investimento sono esse stesse soggette a contingentamenti, problemi di custodia e rischio di controparte. Le strutture in trust dipendono, per funzionare, dalla continuità dell'infrastruttura legale. Gli immobili dipendono dalla continuità dei mercati per le transazioni. L'arte e gli oggetti da collezione dipendono dalla continuità dei mercati d'asta e dell'infrastruttura di custodia. Gli impegni verso le fondazioni dipendono dalla capacità che continui di adempierli. La famiglia facoltosa che ha costruito con cura queste strutture lungo decenni può scoprire che la costruzione accurata non sopravvive agli scenari specifici di cui abbiamo discusso.

L'approccio ragionevole per le famiglie facoltose è una ristrutturazione significativa finché ristrutturare rimane possibile. Le mosse specifiche comprendono ridurre l'esposizione agli intermediari finanziari detenendo una porzione più alta della ricchezza in forme fisiche, attivi produttivi e imprese operative che producono cose reali anziché rendimenti finanziari. Diversificare per giurisdizione, così che le posizioni non siano concentrate in un solo paese o sistema finanziario, riconoscendo che è più complesso di quanto suoni, perché la maggior parte delle famiglie facoltose ha sistemi costruiti intorno alla propria giurisdizione primaria, e la diversificazione reale richiede l'effettiva rilocalizzazione di attivi significativi, non solo strutture di carta. Acquisire terra produttiva nelle regioni resilienti e costruirvi una capacità operativa effettiva, in modi che la famiglia facoltosa possa gestire o fare gestire, cosa distinta dal possedere una casa di villeggiatura che non ha alcuna funzione produttiva. Fattorie in attività, ranch, vigneti o simili imprese operative che producono cose reali e potrebbero continuare a produrle in condizioni perturbate forniscono un valore che le posizioni finanziarie non possono eguagliare.

Costruire o unirsi a comunità che forniscono il tessuto sociale che la ricchezza da sola non può comprare. Il Capitolo 11 del Volume Secondo ha stabilito che la famiglia facoltosa integrata in una

comunità funzionante ha risorse che la ricchezza da sola non potrebbe comprare, e che la famiglia facoltosa che si immagina protetta da muri e sicurezza sta fraintendendo il modello della minaccia.

Investire nelle capacità effettive della generazione successiva anziché soltanto nella sua eredità finanziaria. I figli che hanno competenze pratiche, un fondamento religioso o filosofico, l'integrazione nella comunità e relazioni di obbligazione reciproca se la caveranno nel collasso meglio dei figli che hanno soltanto l'eredità finanziaria e le credenziali d'élite. Lo spostamento della strategia dell'eredità dal denaro alla capacità e al carattere è consequenziale.

Ridurre l'affidamento sui consulenti professionali che dipendono essi stessi dal sistema attuale per fornire consigli. I consulenti finanziari delle grandi case non possono raccomandare le mosse descritte in questo capitolo senza violare i loro obblighi fiduciari di raccomandare i portafogli diversificati convenzionali. Gli avvocati non possono raccomandare lo smantellamento di strutture che hanno contribuito a costruire. I commercialisti non possono raccomandare di semplificare cose dalla cui gestione dipendono le loro parcelle. I consulenti non sono cattive persone; sono vincolati dai loro ruoli. La famiglia facoltosa che vuole posizionarsi seriamente per il collasso ha spesso bisogno di fare un lavoro significativo fuori dai canali di consulenza convenzionali, integrato da specialisti che capiscono gli scenari specifici per cui ci si sta preparando.

Considerare se una parte della ricchezza debba essere impiegata adesso anziché preservata. La ricchezza impiegata in investimento produttivo nella propria comunità, nelle capacità effettive della propria famiglia, in attivi reali che servono scopi reali, può fornire un valore più duraturo della ricchezza preservata in forma finanziaria che potrebbe non sopravvivere al collasso. La priorità convenzionale della conservazione della ricchezza può dover essere bilanciata contro la priorità di costruire cose che sopravvivono.

Per i più ricchi, quelli con centinaia di milioni o miliardi di patrimonio netto, le sfide specifiche sono diverse ma parallele. Gli importi assoluti sono più grandi. La complessità è maggiore. I consulenti sono più coinvolti nella struttura attuale. Ma l'analisi fondamentale si applica. La ricchezza detenuta interamente in forma finanziaria è a rischio in modi che i detentori tipicamente non apprezzano. La ricchezza impiegata in forme resilienti, attivi produttivi e comunità dotata di senso fornisce una protezione che la ricchezza finanziaria da sola non può dare.

L'aggiustamento psicologico più difficile per le famiglie facoltose è accettare che i loro consulenti e le loro strutture attuali possano non star dando la guida ottimale per gli scenari specifici di cui abbiamo discusso. La maggior parte delle famiglie facoltose si fida profondamente dei propri consulenti, spesso sulla base di relazioni di decenni. I consulenti possono essere eccellenti in ciò che fanno dentro il sistema così come è esistito. Sono spesso mal equipaggiati per consigliare sul posizionamento per il sistema che si rompe. Riconoscere questo divario e agirvi è la responsabilità del detentore della ricchezza, non del consulente. Il consulente non può raccomandare la propria obsolescenza.

La posizione della famiglia di mezzi modesti

Per le famiglie a livelli modesti di ricchezza l'analisi è per certi versi più semplice. Gli importi disponibili per la ristrutturazione sono più piccoli, ma lo è anche l'architettura esistente che ha bisogno di essere ristrutturata. Le mosse ragionevoli per una tipica famiglia del ceto medio comprendono stabilire una resilienza finanziaria di base (parecchi mesi di spese in contante accessibile, posizioni modeste di metalli preziosi fisici per qualche migliaio di dollari, un po' di Bitcoin in autocustodia se la famiglia ne è tecnicamente capace, una riserva modesta di scorte e di beni di baratto); ridurre l'esposizione agli attivi fragili attraverso una riduzione modesta dell'esposizione azionaria se appropriata all'età e alle circostanze, la valutazione dei prodotti assicurativi contro il bisogno effettivo, un esame attento dell'immobiliare da investimento che non è produttivo; investire nella capacità attraverso lo sviluppo di competenze, gli attrezzi, l'orto, il bestiame di base se appropriato, la costruzione o il rafforzamento dei legami comunitari; e posizionare la famiglia per la resilienza senza sconvolgere la vita normale. L'obiettivo non è vivere da prepper ma integrare la resilienza nella vita ordinaria, così che la famiglia sia posizionata per qualunque cosa venga senza essere incapace di funzionare nelle condizioni attuali. Il costo di questo tipo di preparazione per una famiglia modesta è reale ma non schiacciante. Dai cinque ai ventimila dollari in parecchi anni, combinati con l'investimento in competenze e la costruzione di comunità, producono una resilienza significativa. La famiglia non è protetta da tutti gli scenari, ma è posizionata drasticamente meglio della famiglia che non ha fatto nulla.

La questione della transizione

Per le famiglie che fanno cambiamenti significativi, la tempistica delle transizioni conta. Vendere attivi fragili e acquisirne di resilienti richiede tempo e comporta costi. Farlo gradualmente, in mesi e anni, permette di mediare attraverso le condizioni di mercato. Farlo all'improvviso, in risposta a preoccupazioni acute, produce transazioni a prezzi sfavorevoli.

L'approccio ragionevole è cominciare la transizione adesso, mentre i mercati funzionano normalmente, e continuare a un ritmo misurato. La famiglia che comincia adesso e procede con costanza per due o tre anni sarà posizionata molto meglio della famiglia che aspetta segnali chiari e deve poi trattare in mercati perturbati.

Il costo dell'essere in anticipo è sopportabile. Alcuni attivi saranno stati venduti a prezzi rivelatisi più bassi di quelli successivi. Alcune preparazioni si riveleranno non necessarie se le condizioni non si deteriorano. Il costo dell'essere in ritardo, invece, è potenzialmente catastrofico. La famiglia che ha aspettato e poi non ha potuto trattare affatto ha subito la perdita contro cui chi si è preparato per tempo si stava assicurando.

L'asimmetria favorisce l'azione. Il costo di prepararsi e avere torto è reale ma limitato. Il costo di non prepararsi e avere ragione è illimitato. La posizione razionale, data una probabilità non trascurabile degli scenari di cui abbiamo discusso, è prepararsi in modo significativo anche se gli scenari potrebbero non materializzarsi.

Una nota conclusiva sullo strato finanziario

L'intuizione più profonda di questo capitolo è quella che il Capitolo 7 del Volume Primo ha stabilito e che questo capitolo ha tradotto in azione. La ricchezza nella società moderna è in gran parte una struttura di permessi. Il permesso è concesso da intermediari, cornici regolatorie, sistemi legali e dal sistema più ampio che dà valore alle pretese che la ricchezza rappresenta. Quando il permesso è revocato, la ricchezza che esiste sulla carta diventa ricchezza solo di nome.

Le forme di ricchezza che non dipendono da questo permesso sono inferiori nei tempi normali, perché non rendono nulla, sono scomode da detenere e sono limitate nella scala. Sono superiori nel collasso, perché esistono indipendentemente dalla struttura di permessi. Il posizionamento saggio è il riconoscimento che entrambi i tipi di ricchezza servono scopi diversi, che la maggior parte delle famiglie moderne ha allocato troppo alla ricchezza dipendente dal permesso, e che un certo spostamento verso le forme indipendenti è appropriato per le condizioni che si stanno sviluppando. Questo spostamento non richiede panico, non richiede di abbandonare la vita normale, non richiede posizioni estreme. Richiede il riconoscimento onesto della situazione effettiva e un riposizionamento graduale e deliberato, in proporzione alle proprie risorse e alla propria convinzione. La famiglia che fa questo lavoro, anche modestamente, sta facendo ciò che nessuna specifica autorità esterna le dirà di fare ma che la sua stessa analisi suggerisce essere saggio. Questa è la responsabilità della famiglia, ed è sempre più una responsabilità che non può essere delegata a consulenti che servono il sistema che potrebbe non sopravvivere alle condizioni che ci attendono.

CAPITOLO 18

Lo strato del senso e della comunità

Questo capitolo completa la gerarchia affrontando lo strato che i tre capitoli precedenti non potevano affrontare attraverso le scorte, il riposizionamento finanziario o l'infrastruttura fisica. Il Capitolo 9 del Volume Secondo ha stabilito che ciò che determina se gli esseri umani sopravvivono con la loro umanità intatta sotto privazione prolungata è la cornice di senso, che l'evidenza è coerente attraverso la letteratura sui campi di concentramento, sul Gulag, sui campi di prigionia, sulle carestie e sulle esperienze dei rifugiati, e che la risorsa interiore che tiene quando le condizioni strappano tutto il resto è l'impegno religioso o filosofico di profondità sostanziale. Questo capitolo non riargomenta quella tesi. Chiede che cosa la famiglia faccia concretamente al riguardo, negli anni prima che le condizioni arrivino. La risposta è più difficile della risposta a ogni altro strato, perché la cornice di senso non può essere acquisita con l'acquisto o con l'apprendimento tecnico. Richiede un cambiamento effettivo nel modo in cui ci si rapporta a se stessi, agli altri e a ciò che si intende come ultimo. Il capitolo percorre ciò che quel cambiamento comporta in pratica, con attenzione alla via del ritorno per chi si è allontanato dalla pratica religiosa, alla via in avanti, più difficile, per chi non l'ha mai avuta, e al lavoro dell'appartenenza comunitaria che ancora la cornice nella vita quotidiana. I capitoli precedenti hanno affrontato che cosa avere, dove essere e che cosa fare. Questo capitolo affronta che cosa essere, perché la preparazione più profonda non è esterna ma interna. Le scorte, l'ubicazione, la capacità produttiva, il riposizionamento finanziario, tutto serve la sopravvivenza del corpo. Lo strato del senso e della comunità serve la sopravvivenza della persona.

Il Capitolo 9 del Volume Secondo ha esposto l'evidenza del perché questo conta. Il risultato dell'esperimento del Minnesota sulla fame, secondo cui la capacità morale umana ha un pavimento biologico e il pavimento varia da individuo a individuo ma esiste per tutti. Le osservazioni convergenti di Frankl nei campi, di Solzenicyn nel Gulag, di Stockdale e Denton all'Hanoi Hilton e dei sopravvissuti a carestie ed espropriazioni attraverso i continenti, secondo cui ciò che determinava chi si manteneva integro in condizioni che avrebbero dovuto distruggerlo era la cornice di senso, non la forza, l'intelligenza o le risorse. L'osservazione più profonda che le cornici costruite sulle circostanze non sopravvivono alla perdita delle circostanze, mentre le cornici che trascendono le circostanze sì. Nulla di questo ha bisogno di essere riargomentato. La domanda che il presente capitolo affronta è che cosa fare al riguardo.

Che cosa fare al riguardo è la domanda più difficile di questo libro, perché la risposta non può essere resa operativa nel modo in cui possono esserlo gli altri strati. Non c'è una lista di scorte da acquisire. Non c'è una specifica cifra in dollari da allocare. Non c'è una procedura in cinque passi che produca il risultato. Il lavoro è interiore, lento, spesso privo di lustro e di frequente scomodo. È anche, stando all'evidenza, il lavoro che conta di più. La famiglia con tutto il resto al suo posto e questo mancante è esposta al livello più profondo. La famiglia con questo al suo posto e gli altri strati modesti

è protetta al livello più profondo anche là dove è materialmente esposta.

La via del ritorno

Per la maggior parte dei lettori americani cresciuti in ambienti cristiani e allontanatisi dalla pratica attiva, la via è un ritorno anziché un inizio. La tradizione cristiana, in ognuna delle sue forme serie, ha sostenuto la civiltà occidentale attraverso ogni collasso precedente per due millenni. La cornice di senso che fornisce colloca la sofferenza dentro una storia abbastanza grande da contenerla. La comunità che fornisce dà l'obbligazione reciproca che l'amicizia secolare e le reti professionali non danno. Le discipline che fornisce, la preghiera, il culto, il digiuno, il sacramento, il riposo sabbatico, la lettura, la confessione, il pentimento, sono tecnologie dell'anima raffinate attraverso i secoli. Il cristiano in pratica seria ha a disposizione risorse che il professionista secolare, per quanto affermato, non ha.

Tornare alla pratica seria significa più che presenziare alle funzioni. Significa un impegno effettivo con la tradizione. Leggere la Scrittura non per interesse accademico ma per ciò che dice su come vivere. Partecipare ai sacramenti o alle ordinanze come la tradizione li intende. Imparare a pregare, che è una competenza reale che richiede tempo per svilupparsi. Sottomettersi alla disciplina della comunità nelle materie in cui la comunità ha autorità. Essere conosciuti dalla comunità come membri anziché come visitatori. Contribuire al lavoro della comunità in modi che comportano un costo reale.

La denominazione conta meno della serietà. Una parrocchia cattolica tradizionale che prende sul serio i suoi sacramenti, una congregazione luterana confessionale o riformata che prende sul serio la sua teologia, una parrocchia ortodossa orientale che prende sul serio la sua liturgia e la sua tradizione ascetica, una congregazione evangelica che prende sul serio la Scrittura e il discepolato, un rione di santi degli ultimi giorni che prende sul serio le sue alleanze e la sua struttura assistenziale, tutte possono fornire il sostrato. La congregazione protestante di corrente principale che si è accomodata alla cultura circostante al punto da non credere più nulla che la cultura circostante non creda difficilmente fornirà il sostrato, perché non è in effettivo disaccordo con la cultura circostante su che cosa sia il fine della vita.

Il lettore che si è allontanato può trovare il ritorno inizialmente scomodo. Le ragioni dell'allontanamento erano di solito reali. L'ipocrisia tra i credenti. Le difficoltà intellettuali con dottrine specifiche. Le ferite ricevute da comunità particolari. La pressione culturale che ha fatto sembrare la fede imbarazzante nei contesti professionali. Nessuna di queste è una ragione per non tornare. Sono condizioni che devono essere attraversate come parte del ritorno. Chi torna con maturità non finge che le difficoltà non esistano. Le prende sul serio e continua comunque, riconoscendo che l'alternativa, i sostituti secolari emersi in assenza della cornice religiosa, è stata messa alla prova contro il test che la diagnosi identifica ed è stata trovata mancante.

Per i lettori ebrei che si sono allontanati, la stessa logica si applica dentro la tradizione ebraica. La partecipazione attiva a una congregazione conservativa, ortodossa o riformata seria. Le discipline dello shabbat, della cucina kosher, del ciclo dell'anno ebraico, del ritmo quotidiano della preghiera. La comunità di obbligazione che la tradizione ebraica ha raffinato attraverso i millenni. La cornice di senso

che colloca la sofferenza dentro la lunga storia del popolo ebraico. Il lettore ebreo che torna alla pratica seria ha a disposizione risorse che l'ebreo assimilato non ha.

Per i lettori musulmani, la via è la pratica disciplinata dell'Islam dentro una comunità locale seria. I cinque pilastri strutturano la vita quotidiana e annuale. La cornice della sottomissione a Dio colloca le circostanze dentro un senso che sopravvive alle circostanze. La comunità musulmana negli Stati Uniti è varia; il lettore dovrà trovare la comunità locale la cui serietà eguagli la serietà del ritorno.

La via in avanti, più difficile

Per i lettori che non sono mai stati cresciuti in una tradizione religiosa, la via è diversa e per certi versi più difficile. Non c'è ritorno perché non c'è un luogo a cui tornare. La via è in avanti, dentro una tradizione che all'inizio è straniera.

La prima mossa onesta è indagare se una delle grandi tradizioni sia in effetti la propria per eredità, anche se non per educazione. Il lettore di discendenza europea ha l'eredità cristiana, che abbia praticato o no. Il lettore di discendenza ebraica ha l'eredità ebraica, che la sua famiglia abbia praticato o no. Il lettore di provenienza indiana, cinese o del Sud-est asiatico ha l'eredità induista, buddhista, confuciana o taoista, che quelle tradizioni siano state mantenute in famiglia o no. L'eredità può essere stata soppressa dal comunismo, dal secolarismo o dalla scelta familiare, ma resta il sostrato che il proprio popolo ha sviluppato nei secoli. Tornare a quel sostrato è di solito più facile che adottare una tradizione del tutto estranea alla propria storia.

Per i lettori la cui eredità è genuinamente secolare, o che hanno esaminato la propria eredità e hanno trovato che non li chiama, la via è impegnarsi seriamente con la tradizione che appare più plausibile nei suoi propri termini. Leggerne le scritture. Frequentarne le funzioni. Parlare con i suoi praticanti seri. Provarne le pratiche. L'indagine può richiedere anni. Non può essere affrettata. Il lettore secolare onesto che intraprende questa indagine in buona fede e trova che una delle tradizioni effettivamente lo chiama ha fatto il lavoro; il lettore secolare che dopo un'indagine onesta conclude che nessuna lo fa ha anch'egli fatto il lavoro.

La tentazione, in questa posizione, è accontentarsi di un surrogato sottile che svolge alcune delle funzioni della religione senza richiedere la sottomissione a nulla di specifico. Lo stoicismo. La spiritualità generica. La pratica della mindfulness senza il suo sostrato buddhista. Un vago senso del sacro. Queste cose possono avere valore, ma sono più deboli delle tradizioni da cui attingono, e la loro debolezza si mostra sotto stress. La famiglia che ha scelto una di esse come propria cornice di senso scopre nella difficoltà che non tiene come tengono le tradizioni sviluppate. Il surrogato sottile non è niente, ma non è abbastanza. L'alternativa secolare più forte è una tradizione filosofica presa sul serio. Lo stoicismo classico come Marco Aurelio ed Epitteto lo praticarono davvero, non come lo presenta l'attuale riduzione popolare. L'etica delle virtù aristotelica elaborata in una comunità di praticanti. La tradizione confuciana vissuta come disciplina di coltivazione. Ognuna di queste è più esigente di quanto le versioni popolari suggeriscano. Nessuna è del tutto equivalente a una tradizione religiosa

seria, nel giudizio di chi ha studiato entrambe, ma la pratica filosofica disciplinata è significativamente diversa da nessuna pratica e fornisce una protezione reale.

La comunità che àncora la cornice

Una cornice di senso tenuta da soli non funziona come funziona una cornice di senso ancorata in una comunità. La fede dell'eremita è possibile ma rara. Il credente ordinario ha bisogno della comunità, della liturgia, del calendario, della disciplina che la tradizione ha sviluppato precisamente per sostenere la fede lungo una vita intera.

La famiglia seria riguardo a questo strato fa il lavoro dell'appartenenza comunitaria. È più che presenziare. È presentarsi quando presentarsi è scomodo. È contribuire al lavoro della comunità quando il contributo è necessario. È accettare l'autorità della comunità là dove la comunità ha autorità. È essere conosciuti per nome, per famiglia, per mestiere, per le proprie fatiche. È il lento accumulo di obbligazione reciproca che costituisce l'appartenenza.

I bambini contano qui quanto gli adulti. I bambini cresciuti in una comunità religiosa seria assorbono la cornice per immersione, con molta meno resistenza di quella che gli adulti vi portano. I bambini che frequentano le funzioni, che partecipano ai ritmi della comunità, che ne imparano le storie e le discipline, sono posizionati per la vita in modi in cui i bambini cresciuti senza queste cose non lo sono. Il bambino a cui si dice che le questioni religiose saranno lui a deciderle da adulto sta ricevendo una risposta travestita da non risposta; la risposta è che nulla di trascendente conta, perché se contasse i genitori l'avrebbero trasmesso. La trasmissione onesta dell'eredità, compresa l'eredità religiosa, è una delle cose che i genitori devono ai figli, qualunque cosa il figlio faccia poi di quell'eredità da adulto.

Per le famiglie in cui i coniugi vengono da tradizioni diverse o da livelli diversi di pratica, il lavoro è più difficile ma non impossibile. La conversazione onesta su ciò che ciascun coniuge crede e su ciò che vuole trasmettere ai figli. Il compromesso dove il compromesso è genuinamente disponibile, e il riconoscimento dove non lo è. Il matrimonio di due cristiani praticanti è semplice in questa dimensione. Il matrimonio di un cristiano praticante e di un ateo serio è più difficile ma praticabile se entrambi i coniugi sono onesti. Il matrimonio in cui entrambi i coniugi dichiarano di non avere una posizione ma vivono come se nulla di trascendente contasse è il caso più comune nella classe professionale americana, ed è il caso meno attrezzato per le condizioni che ci attendono.

Il lavoro nel tempo

Il lavoro di questo strato non può essere fatto in tempo compresso. Richiede anni. Il lettore che comincia oggi, in buona fede, non avrà una cornice sviluppata entro un mese. Avrà una cornice sviluppata entro cinque o dieci anni di pratica costante, e il lavoro continuerà per tutta la sua vita indipendentemente da quanto lontano arrivi.

La tentazione di rimandare finché le condizioni non forzino la questione va resistita. La cornice adottata nella crisi non funziona come funziona la cornice sviluppata negli anni, perché la cornice non è soltanto contenuto intellettuale. È la disposizione dell'anima, le abitudini della mente, le relazioni di fiducia dentro una comunità, il peso accumulato di anni di pratica. Nulla di questo può essere acquisito nei mesi tra il riconoscere il bisogno e l'avere bisogno del risultato.

Questo è anche il lavoro più resistente alla finzione. La famiglia può comprare scorte che non usa davvero e sembrare preparata. La famiglia non può fingere la pratica religiosa. La comunità sa se il membro si presenta davvero o compare solo alle feste principali. I membri della famiglia sanno se le discipline vengono praticate davvero. La cornice o si sta sviluppando o non si sta sviluppando, e lo sviluppo non può essere recitato senza essere compiuto.

Il capitolo si chiude con la stessa osservazione che lo ha aperto. La famiglia con tutta la preparazione materiale e niente di questo è esposta al livello più profondo. La famiglia con questo al suo posto e gli altri strati modesti è protetta al livello più profondo. Le scorte sostengono il corpo. Il senso sostiene la persona. Servono entrambi, ma in ultima analisi il senso conta di più, perché una persona senza senso non è più la persona che il suo corpo un tempo sosteneva, e un corpo senza una persona non è ciò che nessuno di noi si sta preparando a essere.

CAPITOLO 19

Agire sui primi segnali

I capitoli precedenti hanno esposto che cosa fare. Questo capitolo affronta il quando. La maggior parte della letteratura sulla preparazione tratta la questione come binaria: o prepararsi estesamente a tutto o non fare nulla. La realtà richiede un approccio più graduato, con azioni diverse appropriate a stadi diversi e intensità diverse giustificate da segnali diversi. Il capitolo percorre che aspetto abbiano davvero i primi segnali, distinguendoli dalle cattive notizie di routine che sono state la compagnia costante della vita negli ultimi decenni, e che cosa fare specificamente quando quei segnali compaiono, sia per la famiglia che ha compiuto una preparazione sostanziale sia per la famiglia che ne ha compiuta meno. Si chiude con i segnali specifici che giustificano l'esecuzione immediata anziché l'escalation graduale, su ore e giorni anziché settimane e mesi. Cominciamo da che aspetto abbiano davvero i primi segnali, distinguendoli dalle cattive notizie di routine che sono state la compagnia costante della vita negli ultimi decenni.

Le cattive notizie di routine nell'era moderna hanno compreso cadute dei mercati finanziari, tensioni nel settore bancario, tensioni geopolitiche, interruzioni delle catene di fornitura, polarizzazione politica, erosione della credibilità delle istituzioni, sfide demografiche e molti altri sviluppi preoccupanti. Hanno prodotto quel senso persistente di problemi al rallentatore che definisce il periodo della vita nel 2026 per la maggior parte degli osservatori informati. Non sono, tuttavia, primi segnali di collasso acuto. Sono le condizioni in cui il collasso acuto diventa possibile. Il collasso acuto, quando comincia, sarà distinguibile dalle cattive notizie di routine per caratteristiche specifiche.

La prima caratteristica è la non linearità. I problemi di routine producono risposte lineari: una cattiva notizia produce cadute di mercato dell'uno o due per cento che vengono assorbite in giorni. I segnali acuti producono risposte non lineari: una singola notizia che normalmente produrrebbe una reazione di mercato minore produce una caduta del cinque per cento, o dell'otto per cento, che non si inverte. Il divario tra la risposta attesa e quella effettiva è esso stesso il segnale.

La seconda caratteristica è l'incapacità delle istituzioni di rispondere efficacemente. I problemi di routine producono risposte istituzionali che funzionano, anche se imperfettamente. I segnali acuti producono risposte istituzionali che visibilmente non riescono ad affrontare la situazione. Un intervento della banca centrale che i mercati ignorano. Una misura d'emergenza del governo che i mercati giudicano insufficiente. Un discorso presidenziale che non riesce a rassicurare. Il divario tra l'intervento e l'effetto è esso stesso il segnale.

La terza caratteristica è la propagazione attraverso le categorie. I problemi di routine sono tipicamente contenuti in settori o geografie specifici. I segnali acuti si propagano attraverso categorie che storicamente non si sono mosse insieme. I mercati azionari che cadono nello stesso momento dei mercati dei titoli del Tesoro. L'immobiliare che si indebolisce nello stesso momento dei mercati

finanziari. Le istituzioni internazionali sotto tensione nello stesso momento di quelle interne. L'ampiezza della risposta è essa stessa il segnale.

La quarta caratteristica è la notizia che rompe le assunzioni condivise. Le cattive notizie di routine rientrano nei modelli mentali esistenti anche quando non sono benvenute. I segnali acuti sono notizie che rompono i modelli mentali che la gente stava usando. Il fallimento di una grande banca a cui le agenzie di rating avevano assegnato giudizi di grado d'investimento. Il default di un governo in un paese che si presumeva stabile. Un disastro naturale che supera ciò per cui l'infrastruttura era stata progettata. La rottura con le aspettative precedenti è essa stessa il segnale.

La quinta caratteristica è il movimento degli addetti ai lavori che contraddice le dichiarazioni pubbliche. Le cattive notizie di routine producono preoccupazione pubblica con continuazione privata del comportamento normale. I segnali acuti producono rassicurazione pubblica combinata con riposizionamento privato da parte di chi ha accesso a informazioni migliori. Grandi azionisti che vendono mentre le dichiarazioni pubbliche sono rassicuranti. Alti funzionari che si ritirano o si trasferiscono in numeri insoliti. Individui facoltosi che fanno mosse che suggeriscono un posizionamento diverso da quello che le loro dichiarazioni pubbliche suggeriscono. La divergenza tra il comportamento pubblico e quello privato è essa stessa il segnale.

La sesta caratteristica è la comparsa di condizioni che le generazioni recenti non hanno visto. Limiti ai prelievi bancari. Controlli sui capitali. Congelamenti del mercato obbligazionario. Scaffali vuoti nei negozi di alimentari. Code ai distributori di benzina. Disordine civile in luoghi che sono stati pacifici per decenni. La comparsa di condizioni che la cultura corrente tratta come caratteristiche di luoghi lontani o di storia lontana è essa stessa il segnale.

Quando queste caratteristiche compaiono, singolarmente o in combinazione, la risposta appropriata è intensificare le attività di preparazione ed eseguire il riposizionamento pianificato ma non ancora attuato. L'intensificazione dovrebbe essere calibrata sulla forza e sulla combinazione dei segnali, e sul proprio livello complessivo di preparazione.

Per la famiglia che ha compiuto una preparazione sostanziale

La comparsa di primi segnali significativi giustifica diverse azioni specifiche.

Confermare la prontezza delle preparazioni essenziali. Verificare che la riserva di cibo sia in posto e accessibile. Confermare che i sistemi idrici siano funzionanti. Controllare che il carburante immagazzinato sia adeguato. Provare l'attrezzatura di comunicazione. Verificare che l'equipaggiamento difensivo sia in buono stato. Percorrere la proprietà e identificare le debolezze da affrontare tempestivamente.

Portare al massimo i materiali di consumo. Gli articoli che si deteriorano o si usano di continuo andrebbero portati ai livelli massimi. I serbatoi di carburante. La dispensa. La farmacia. Le munizioni. Il contante. Il costo marginale di avere di più è piccolo. Il costo marginale di avere di meno quando le

condizioni peggiorano è potenzialmente grande.

Eseguire il riposizionamento finanziario pianificato. Lo spostamento dagli attivi finanziari agli attivi fisici che è stato parte del piano di lungo periodo dovrebbe essere accelerato quando i segnali compaiono. Vendere ciò che avrebbe dovuto essere venduto. Comprare ciò che avrebbe dovuto essere comprato. Spostare ciò che avrebbe dovuto essere spostato. La finestra per le transazioni nei mercati sotto stress è più corta della finestra nei mercati normali.

Verificare che i membri della famiglia siano in posizione. Se certi membri della famiglia si trovano in luoghi lontani (scuola, viaggi di lavoro, visite a parenti), valutare se debbano tornare a casa o trasferirsi nella posizione più sicura. Le decisioni sul riunirsi sono più difficili durante la perturbazione acuta che prima.

Confermare le connessioni comunitarie. Prendere contatto con le persone con cui ci si coordinerebbe in una perturbazione seria. Verificarne la prontezza. Coordinare i piani. Confermare le procedure di comunicazione.

Ridurre la vulnerabilità visibile. La famiglia con preparazioni estese diventa un bersaglio se il suo livello di preparazione è ampiamente noto. Ridurre la visibilità delle preparazioni verso le persone fuori dalla cerchia fidata. Non è paranoia; è discrezione operativa.

Continuare pubblicamente la vita normale. Mentre si compiono le preparazioni sostanziali descritte sopra, mantenere in pubblico l'apparenza e la routine normali. I cambiamenti visibili improvvisi attirano attenzione e domande che complicano la discrezione operativa. Il lavoro di preparazione dovrebbe essere invisibile agli osservatori esterni.

Per la famiglia che ha compiuto una preparazione minore

La comparsa dei primi segnali crea una situazione più difficile. Il lavoro che avrebbe dovuto essere fatto in anni non può essere compresso in settimane. Ma un'azione significativa è ancora possibile.

Acquisire ciò che può essere acquisito in tempo compresso. Parecchi mesi di riserva alimentare possono essere assemblati in giorni se il denaro è disponibile e i negozi funzionano ancora. Il contante può essere prelevato dalle banche entro i limiti di legge. I metalli preziosi fisici possono essere comprati dai commercianti se disponibili. Le armi di base e le munizioni possono essere comprate se le leggi statali lo permettono.

Saltare la pianificazione elaborata che anni di preparazione permettono. La famiglia in ritardo sulla preparazione non può permettersi il tempo di ricercare le scelte ottimali. Acquisire il funzionale anziché l'ottimale. La soluzione mediocre acquisita adesso è meglio della soluzione ottimale non acquisita in tempo.

Stabilire le priorità senza pietà. Concentrarsi sugli elementi più essenziali: cibo, acqua, contante, medicina di base, sicurezza di base. Le preparazioni non essenziali che anni di preparazione permettono possono essere saltate.

Identificare le persone su cui si può contare. Anche le famiglie senza forti legami comunitari hanno di solito alcune persone con cui potrebbero coordinarsi. Identificarle e contattarle. La capacità di coordinamento che anni di costruzione comunitaria producono non può essere replicata in giorni, ma un po' di coordinamento è meglio di niente.

Considerare il trasferimento se è genuinamente un'opzione. La famiglia che può spostarsi in un luogo più resiliente dovrebbe considerare di farlo prima che le condizioni peggiorino. La famiglia che ha un posto dove andare e un veicolo che può portarcela ha opzioni che la famiglia senza un'alternativa non ha. La casa di un parente. Una casa di villeggiatura. La fattoria di un amico. Qualunque posto che sia più resiliente dell'ubicazione attuale e dove si sarebbe benvenuti.

Non farsi prendere dal panico. Anche in tempi compressi, il comportamento razionale è l'esecuzione calma, non il panico. Il panico produce decisioni peggiori delle situazioni a cui il panico risponde. La famiglia che mantiene la compostezza e agisce con deliberazione, anche partendo da dietro, produce spesso esiti migliori della famiglia che si fa prendere dal panico da una posizione di partenza migliore.

Segnali che giustificano l'esecuzione immediata

C'è una categoria di segnali che dovrebbe produrre esecuzione immediata anziché escalation graduale. Sono i segnali che suggeriscono che la perturbazione è a giorni, non a settimane, di distanza.

Un'asta dei titoli del Tesoro fallita. Il meccanismo attraverso cui il governo si finanzia che fallisce visibilmente è tra i segnali più consequenziali possibili. Se i primary dealer (gli operatori primari) stanno assorbendo porzioni crescenti delle emissioni e i compratori finali non si presentano, se i rendimenti si impennano per assorbire l'emissione, se la partecipazione estera cala sostanzialmente, i segnali puntano verso una disfunzione del mercato obbligazionario che si propaga rapidamente a tutto il resto.

Il fallimento di una grande banca che la risposta regolatoria non riesce a contenere. Se il fallimento di una banca produce contagio verso altre banche anziché essere assorbito, se i depositi cominciano a muoversi in volume attraverso il sistema bancario, se i fondi del mercato monetario cominciano a sospendere i rimborsi, la situazione sta degenerando oltre la routine.

L'imposizione di controlli sui capitali o di restrizioni significative ai prelievi. Una volta che questi sono in vigore, il riposizionamento finanziario che avrebbe dovuto essere fatto prima non è più possibile. L'azione deve essere presa prima che i controlli siano imposti.

Un default sovrano importante, o un quasi default. Se un grande paese (Italia, Giappone, Cina, Stati Uniti) affronta una tensione seria sul mercato obbligazionario che suggerisce un default plausibile, gli effetti a cascata si propagano globalmente e rapidamente.

Un'escalation significativa della guerra in Medio Oriente oltre i parametri attuali. Se la guerra si espande fino a includere direttamente forze russe o cinesi, se l'interruzione delle forniture energetiche si approfondisce in modo significativo, se la risposta dei mercati finanziari accelera, la linea temporale si comprime.

Un grande attacco informatico all'infrastruttura finanziaria critica. Se i sistemi bancari, dei pagamenti o di negoziazione sono seriamente perturbati da un attacco informatico, il tempo di recupero è incerto e le conseguenze immediate severe.

Il crollo visibile dell'ordine pubblico in una grande città americana. Se New York, Los Angeles, Chicago o un'altra grande città sperimenta un disordine civile serio che le autorità non riescono a contenere in fretta, il segnale di tensione del tessuto sociale più ampio è significativo. Ognuno di questi è ragione per l'esecuzione immediata dei piani anziché per un ulteriore rinvio. La famiglia che riconosce il segnale ed esegue entro ore o giorni è in una posizione diversa dalla famiglia che continua ad aspettare ulteriori conferme. Il costo di agire e avere torto è reale ma limitato; il costo di aspettare troppo a lungo è potenzialmente illimitato.

Note su dimensioni specifiche

La raccomandazione lungo tutto questo libro è stata di compiere il riposizionamento finanziario con costanza, negli anni, anziché aspettare segnali chiari. La ragione è che i segnali chiari produrranno condizioni in cui le transazioni non potranno essere completate a prezzi accettabili. I mercati sotto stress non facilitano il riposizionamento ordinato. Producono ampi scarti tra denaro e lettera, fondi con rimborsi sospesi, mercati illiquidi e l'impossibilità di accedere del tutto alle posizioni. La famiglia che non si è riposizionata prima che i segnali compaiano può scoprire di non potersi riposizionare affatto una volta che compaiono.

L'unica eccezione è l'acquisto di metalli preziosi e di Bitcoin. Questi mercati rimangono tipicamente funzionanti anche in condizioni di stress, sebbene i prezzi possano muoversi bruscamente. Le famiglie che non hanno acquisito metalli preziosi fisici o Bitcoin possono ancora farlo nelle prime fasi della perturbazione, sebbene i prezzi saranno più alti di quanto fossero prima. L'acquisto è comunque meglio di niente, anche ai prezzi più alti, perché l'alternativa è la continua esposizione ad attivi finanziari che potrebbero non sopravvivere alla perturbazione.

Sul trasferimento, la famiglia che ha l'opzione di trasferirsi in una regione più resiliente ma non lo ha fatto affronta una decisione difficile quando i segnali compaiono. Trasferirsi nella prima fase della perturbazione è più difficile che trasferirsi nei tempi normali, ma più facile che trasferirsi nella perturbazione acuta. La finestra di decisione è stretta. La valutazione onesta della propria ubicazione e

delle proprie opzioni dovrebbe produrre una decisione prima che la finestra si chiuda.

Sulle decisioni familiari, i membri della famiglia in luoghi lontani vanno valutati. I figli all'università lontano da casa, i genitori in strutture di cura distanti, i fratelli in città fragili, tutti diventano più difficili da raggiungere man mano che le condizioni peggiorano. La famiglia che vuole essere unita per la perturbazione seria deve cominciare a radunarsi prima che il radunarsi diventi impossibile. Le decisioni precoci che riuniscono i membri della famiglia prematuramente sembrano eccessive in retrospettiva se le condizioni si stabilizzano. Sembrano essenziali in retrospettiva se le condizioni peggiorano.

La disciplina di riconoscere i segnali e di agirvi è essa stessa una forma di preparazione. La famiglia che ha pensato a che cosa costituirebbe un segnale, a che cosa giustificerebbe quale azione e a quali mosse specifiche verrebbero fatte è posizionata per eseguire quando i segnali compaiono. La famiglia che non ha pensato a queste cose è posizionata per deliberare mentre la situazione le evolve intorno. La deliberazione produce ritardo, e il ritardo può essere costoso.

Per la maggior parte dei lettori, la sintesi pratica è questa. Continuare la preparazione graduale che è stata il fuoco dei capitoli precedenti. Costruire comunità. Sviluppare competenze. Acquisire capacità produttiva. Riposizionare gli attivi finanziari. Rafforzare lo strato del senso e della comunità. Fare questo lavoro con costanza, negli anni, accettando che una parte possa rivelarsi non necessaria se le condizioni migliorano. In aggiunta, sviluppare la capacità di riconoscere i segnali e la disciplina di agirvi. La combinazione della preparazione graduale nei tempi normali e della risposta disciplinata ai segnali quando compaiono produce il posizionamento migliore per qualunque cosa venga.

Il pensiero conclusivo di questo capitolo è che la disciplina della preparazione è essa stessa una disciplina dell'attenzione. La maggior parte delle persone moderne si è permessa di smettere di prestare attenzione a qualunque cosa oltre la propria vita professionale e personale immediata. Il costo del non prestare attenzione è mancare i segnali che giustificano l'azione. Il costo del prestare attenzione è lo sforzo moderato di tenersi informati sulle condizioni che riguardano la propria posizione effettiva nel mondo. Il costo del prestare attenzione è sopportabile. Il costo del non prestarla, nelle condizioni che si stanno sviluppando nel 2026, potrebbe non esserlo. I capitoli che seguono mostrano che cosa coloro che prestano attenzione hanno già fatto nella pratica.

Una nota su dove si trovano oggi i segnali

I segnali nominati sopra sono stati elencati nell'ordine in cui potrebbero comparire anziché nell'ordine in cui sono comparsi, perché al momento della stesura non era ancora chiaro quale sarebbe venuto per primo. Questo è cambiato. Parecchi dei segnali sono ora presenti in forma modificata. Il petrolio oscilla sui titoli di testa in arrivo dal Medio Oriente, muovendosi attraverso ampi intervalli sulla scala temporale delle settimane anziché dei mesi, con lo stretto di Hormuz alternativamente aperto e perturbato. Gli attacchi alle navi verso cui puntava la seconda caratteristica del capitolo sono in corso. Le assicurazioni pubbliche dei funzionari e il riposizionamento privato di chi ha informazioni migliori

hanno cominciato a divergere nel modo che la quinta caratteristica descriveva. Nulla di questo ha ancora prodotto il segnale acuto dell'asta del Tesoro fallita o del fallimento di una grande banca che giustificerebbe l'esecuzione immediata indipendentemente dalla preparazione precedente. Ma le condizioni in cui un tale segnale diventa probabile sono visibilmente presenti, e la famiglia che aspetta ulteriori conferme dovrebbe essere onesta su che cosa stia aspettando e su quale sia il costo dell'attesa.

La lettura onesta della posizione attuale, dunque, non è che i segnali giustifichino l'esecuzione immediata, ma che la finestra della preparazione graduale si stia restringendo anziché aprendo. Una famiglia che è da parecchi anni dentro il lavoro descritto in questo libro è in una posizione fondamentalmente diversa da una famiglia che non ha ancora cominciato, e la distanza tra le due posizioni sta crescendo, non diminuendo, man mano che le condizioni si sviluppano. Il lettore che guarda le notizie e sente urgenza dovrebbe convertire quell'urgenza in lavoro costante anziché in panico. Il lavoro è lo stesso lavoro che i capitoli precedenti hanno descritto. La ragione per farlo adesso anziché più tardi è che la finestra per farlo con deliberazione non si riaprirà una volta che la perturbazione acuta sarà arrivata.

PARTE SESTA: CHI È GIÀ POSIZIONATO

CAPITOLO 20

Comunità e popolazioni naturalmente ben posizionate

Il Capitolo 11 del Volume Secondo ha introdotto due delle comunità che dimostrano nella pratica la resilienza fondata sulla comunità: gli anabattisti, con le vulnerabilità dell'integrazione commerciale e del pacifismo che la cornice nomina onestamente, e i mormoni, con la struttura di rioni e pali che combina la preparazione familiare con il coordinamento comunitario. Questo capitolo non ridecrive ciò che quel capitolo ha stabilito. Riprende da dove il Capitolo 11 si è fermato, esaminando parecchie altre comunità che dimostrano modelli simili, guardando ai dettagli operativi che le trattazioni introduttive non potevano includere, e chiedendo che cosa altre comunità, in particolare le comunità ebraiche ortodosse, le comunità evangeliche conservatrici e le popolazioni rurali tradizionali più in generale, possano insegnare su come i modelli della resilienza si dispiegano nella pratica. Il capitolo si chiude con ciò che da queste comunità è generalizzabile ai lettori che non ne fanno parte, e con ciò che non lo è. Il genere di vita che questo libro raccomanda non è teorico. È vissuto in questo momento da milioni di persone in comunità funzionanti, e i modelli di queste comunità sono a disposizione degli altri perché li studino e in parte li adottino. Il Capitolo 11 del Volume Secondo ha già esaminato gli anabattisti e i mormoni come gli esempi nordamericani più chiari. Questo capitolo estende l'esame in due direzioni: più in profondità, dentro le caratteristiche operative specifiche di quelle comunità, e verso l'esterno, verso altre comunità che dimostrano modelli simili attraverso specificità teologiche e culturali diverse.

Le comunità anabattiste, a livello operativo

Il Capitolo 11 del Volume Secondo ha stabilito il quadro di base e le due vulnerabilità specifiche: l'integrazione commerciale con l'economia non anabattista circostante, che produce un'esposizione al contante e alle tasse anche quando la produzione alimentare interna è intatta, e il pacifismo teologico, che lascia la comunità dipendente dall'ordine civile circostante per lo strato difensivo che la comunità non fornirà a se stessa. Questa sezione aggiunge le caratteristiche operative che la trattazione introduttiva non poteva includere e che contano quando il lettore si chiede che cosa si possa specificamente imparare da questa tradizione.

Gli Amish del Vecchio Ordine, il più grande dei gruppi anabattisti, organizzano la vita comunitaria intorno al distretto ecclesiale, che è definito geograficamente e comprende all'incirca dalle venti alle quaranta famiglie a distanza di cammino o di calesse le une dalle altre. Il distretto si riunisce una domenica sì e una no per il culto, con le funzioni che ruotano tra le case dei membri. Il vescovo, due ministri e il diacono sono la guida, scelti a sorte tra gli uomini nominati dalla comunità. L'Ordnung è l'insieme non scritto di regole che governa le pratiche specifiche della comunità, compreso quali tecnologie siano accettate e quali no. L'Ordnung varia tra i distretti e cambia lentamente nel tempo, man mano che la comunità discerne quali accomodamenti alla modernità preservino il modo di vivere e quali lo minaccino. La struttura produce comunità riconoscibilmente uguali nei fondamenti ma diverse

nelle pratiche specifiche attraverso il paese e attraverso i decenni.

La vita economica è strutturata intorno alla fattoria familiare o, sempre più, all'impresa familiare emersa man mano che la terra è diventata più costosa. La fattoria da latte dalle settanta alle centocinquanta vacche è la configurazione tradizionale, con la famiglia che fornisce il lavoro e il reddito che copre la terra, le tasse, l'attrezzatura e i limitati acquisti esterni che la comunità usa. Lo spostamento degli ultimi quarant'anni verso le piccole imprese nella carpenteria, nella manifattura e nel turismo riflette la difficoltà di acquisire terra agricola su scala e la disponibilità della comunità ad adattare la base economica preservando la struttura comunitaria. Lo spostamento è stato controverso dentro le stesse comunità anabattiste, con alcuni distretti più aperti al reddito d'impresa e altri più strettamente fedeli all'impegno agricolo.

Il sistema educativo è la scuola amish fino all'ottavo grado, insegnata da maestri amish e che termina a quattordici anni, dopo di che i giovani entrano in apprendistato nel lavoro della propria famiglia o nelle imprese comunitarie collegate. Le scuole sono finanziate dalla comunità, organizzate dalla comunità e orientate ai bisogni della comunità anziché alle credenziali esterne. Il risultato è una popolazione con quello che le misure esterne chiamerebbero un livello di istruzione molto basso, ma con una capacità pratica sostanziale e una formazione comunitaria durevole.

Il sistema medico si affida a cure professionali esterne pagate con fondi comunitari quando necessario, affiancate a una sostanziale competenza domestica nel parto, nelle cure di base e nei rimedi tradizionali. La comunità ha i propri accordi per i costi medici catastrofici, con la chiesa che copre i conti che superano la capacità della famiglia. Il risultato è una popolazione che paga le cure mediche fuori dal sistema assicurativo, che ha una propria capacità informale per le questioni ordinarie e che ha conservato i modelli di parto e di cura domestici che la cultura più ampia ha perso.

Ciò che il lettore può imparare da questo dettaglio operativo è più di una cosa. Le vulnerabilità che il Capitolo 11 del Volume Secondo ha identificato sono reali e non hanno bisogno di essere riargomentate. Anche i punti di forza sono reali e operano attraverso scelte istituzionali specifiche che il lettore può esaminare: il distretto ecclesiale definito geograficamente come unità della vita comunitaria, il culto che ruota nelle case e tiene la comunità fisicamente unita anziché dipendente da un edificio centrale, la guida laica scelta a sorte anziché per autopromozione, l'istruzione finanziata dalla comunità che non dipende da istituzioni esterne, le cure mediche finanziate dalla comunità che non dipendono dalle assicurazioni, la trasmissione delle competenze per apprendistato che non dipende dalle credenziali. Nessuna di queste caratteristiche richiede la teologia anabattista. Ciascuna può essere parzialmente adottata da comunità di orientamento teologico diverso che condividano il riconoscimento che l'autosufficienza istituzionale produce una resilienza che le alternative credenzializzate non producono.

Le comunità mormoni, a livello operativo

Il Capitolo 11 del Volume Secondo ha stabilito il quadro di base del rione (ward), del palo (stake), del vescovo, della Società di Soccorso e del magazzino del vescovo. I dettagli operativi che la trattazione introduttiva non poteva includere contano per i lettori che si chiedono che cosa sia specificamente disponibile da imparare.

Il rione è definito geograficamente, con i membri assegnati al rione i cui confini contengono la loro residenza anziché liberi di scegliersi la congregazione. Questo è insolito tra le istituzioni religiose americane e ha implicazioni specifiche. I membri di un rione non si sono scelti a vicenda. Sono le persone a cui capita di vivere vicine e di appartenere alla stessa chiesa. Le relazioni che si sviluppano sono perciò relazioni di obbligazione anziché di affinità, il che è più vicino al modello storico della comunità che non le congregazioni per affinità diventate tipiche della vita religiosa americana.

La struttura del clero laico significa che il vescovo, che ha un'autorità sostanziale dentro il rione, è anche un membro del rione che continua la propria occupazione ordinaria, cresce la propria famiglia dentro il rione e lascia l'incarico a rotazione dopo alcuni anni. Questo produce una relazione tra pastore e congregazione diversa dalle strutture del clero professionale. Il vescovo non è un professionista esterno che fornisce servizi. È un vicino che detiene temporaneamente un'autorità che passerà a rotazione a un altro vicino.

Il sistema assistenziale passa attraverso il vescovo e si collega ai più ampi servizi assistenziali della Chiesa. Un membro in difficoltà finanziaria incontra il vescovo, che ha l'autorità di fornire assistenza dalle offerte di digiuno che il rione ha raccolto. L'assistenza non è anonima. È fornita dal vescovo, che conosce il membro, ed è accompagnata da aspettative riguardo al lavoro, alla disciplina finanziaria e ai passi che il membro compirà per tornare all'autosufficienza. Il sistema è diverso dall'assistenza pubblica in quanto è personale anziché burocratico, in quanto si aspetta qualcosa in cambio e in quanto opera attraverso un'autorità religiosa che ha significato dentro la comunità.

Il magazzino del vescovo, l'infrastruttura di produzione e distribuzione alimentare che la Chiesa gestisce, comprende fattorie e ranch di proprietà della Chiesa attraverso gli Stati Uniti e il mondo. Il complesso di Welfare Square a Salt Lake City è l'esempio più sviluppato, con un caseificio, un impianto di conserve, un mulino, un panificio e un magazzino che distribuisce cibo ai membri in difficoltà attraverso la regione. Strutture comparabili più piccole operano attraverso il corridoio mormone e in altre aree di concentrazione mormone. Il sistema rappresenta una capacità che nessun programma pubblico potrebbe eguagliare per la popolazione che serve, e opera interamente fuori dal sistema alimentare commerciale.

Ciò che il lettore può imparare da questo dettaglio operativo è più di una cosa. I punti di forza che il Capitolo 11 del Volume Secondo ha identificato sono reali e operano attraverso scelte istituzionali specifiche: rioni definiti geograficamente anziché congregazioni per affinità, un clero laico che entra ed esce dall'autorità a rotazione anziché un clero professionale come fornitore esterno di servizi, un'assistenza fornita personalmente attraverso l'autorità religiosa anziché impersonalmente attraverso la

burocrazia, un'infrastruttura di produzione alimentare posseduta dalla comunità religiosa anziché dipendente dai mercati commerciali. Nessuna di queste caratteristiche richiede la teologia mormone. Ciascuna può essere parzialmente adottata da altre comunità che riconoscano che le alternative credenzializzate e commerciali producono una dipendenza che si spezza sotto stress.

Le comunità ebraiche ortodosse

Le comunità ebraiche ortodosse degli Stati Uniti, comprese le popolazioni ortodosse moderne e haredi (ultraortodosse), dimostrano modelli simili attraverso specificità diverse. La popolazione ebraica ortodossa totale negli Stati Uniti è di circa un milione di persone, in rapida crescita grazie ad alti tassi di natalità (le famiglie haredi hanno tipicamente da cinque a otto figli) e a tassi di permanenza che si avvicinano a quelli delle comunità anabattiste. La concentrazione geografica è nell'area metropolitana di New York, a Lakewood nel New Jersey, nelle Five Towns, a Cleveland, a Baltimora, a Los Angeles e in numerose città minori con comunità consolidate.

La struttura comunitaria passa attraverso la sinagoga e la rete più ampia di istituzioni ebraiche che la circondano: le yeshivot (scuole), i kollelim (programmi di studio avanzato), i mikvaot (bagni rituali), i macellai e i fornai kosher, i ristoranti kosher e la rete di organizzazioni di mutuo soccorso che gestiscono le emergenze mediche, le difficoltà finanziarie e il lavoro pratico della vita comunitaria. La Hebrew Free Loan Society, nelle maggiori comunità ebraiche, fornisce prestiti senza interessi ai membri che affrontano emergenze. Le organizzazioni Bikur Cholim coordinano la cura dei malati. Le confraternite della Chevra Kadisha si occupano della preparazione delle sepolture. Ognuna è tenuta in piedi da membri volontari della comunità.

La vita economica è centrata sul lavoro professionale per gli uomini nelle comunità ortodosse moderne e sullo studio della Torah a tempo pieno sostenuto dalla comunità in quelle haredi, con il lavoro delle donne che varia lungo lo spettro. Le strutture di reddito sono diverse, ma i modelli di spesa sono plasmatis dall'alto costo comunitario della scuola religiosa, del cibo kosher e della concentrazione abitativa in aree metropolitane costose dove la comunità deve vivere per mantenere la propria infrastruttura istituzionale.

Il quadro difensivo è diverso da quello anabattista. Le comunità ebraiche ortodosse non condividono l'impegno anabattista al pacifismo. Molti membri sono armati, in particolare nelle comunità che hanno vissuto violenza antisemita. La comunità ha organizzato la sicurezza presso le sinagoghe e le scuole attraverso il Community Security Service e organizzazioni simili. La storia della vulnerabilità ebraica e la risposta dell'armarsi e organizzarsi per l'autodifesa hanno prodotto comunità che combinano una cornice religiosa intatta con la capacità difensiva che gli anabattisti rifiutano per teologia.

Ciò che il lettore può imparare da questo esempio è che il modello della comunità religiosa può produrre capacità difensiva anziché dipendere dall'ordine civile circostante. Le comunità ebraiche ortodosse hanno costruito lo strato che le comunità anabattiste non costruiranno. Le scelte istituzionali

specifiche, la sicurezza organizzata attraverso organizzazioni comunitarie, l'addestramento e l'armamento dei membri dove appropriato, l'integrazione con le forze dell'ordine locali mantenendo una capacità indipendente, sono disponibili ad altre comunità che condividano il riconoscimento che una comunità religiosa senza capacità difensiva è esposta in condizioni come quelle che la diagnosi identifica.

Le comunità evangeliche conservatrici e le popolazioni rurali tradizionali

La popolazione cristiana evangelica conservatrice degli Stati Uniti è molto più grande di ognuna delle comunità discusse finora, con decine di milioni di membri praticanti attraverso le tradizioni battiste del Sud, pentecostali, non denominazionali e altre. I modelli di resilienza dentro questa popolazione ampia sono meno uniformi che dentro le comunità più piccole, perché la popolazione è più grande e più varia. Ma caratteristiche specifiche compaiono con costanza.

La chiesa locale è spesso l'istituzione civica più forte nelle comunità evangeliche conservatrici. La chiesa funziona come punto di raduno della comunità, fonte di mutuo soccorso nella difficoltà, complemento educativo attraverso la scuola domenicale e i programmi giovanili, e rete attraverso cui matrimoni, relazioni d'affari e legami familiari si formano e si mantengono. La chiesa locale può produrre una funzione comunitaria che le istituzioni secolari circostanti non producono, in particolare nelle piccole città e nelle aree rurali dove la chiesa è l'istituzione sociale dominante.

Le strutture familiari dentro le comunità evangeliche conservatrici sono più forti che nella popolazione americana più ampia. I tassi di matrimonio sono più alti. I tassi di divorzio sono più bassi. I tassi di natalità sono sopra il livello di sostituzione in alcune sottopopolazioni e al livello di sostituzione in molte altre. Il coinvolgimento multigenerazionale nella vita dei bambini è più comune. Il risultato è una popolazione che ha conservato il sostrato familiare che la cornice riconosce come protettivo.

Le competenze pratiche sono ampiamente distribuite in queste comunità, in particolare nelle aree rurali. La capacità di coltivare l'orto, cacciare, pescare, riparare veicoli, mantenere armi da fuoco, eseguire costruzioni e riparazioni di base, preparare il cibo da ingredienti grezzi, e il resto della capacità pratica che la cornice identifica, è più comune in queste popolazioni che nella classe professionale urbana. La trasmissione delle competenze attraverso le generazioni è più intatta, con i nonni che insegnano ai nipoti ciò che fu insegnato a loro.

Il quadro difensivo è simile al quadro rurale americano più ampio. Il possesso civile di armi è alto. La caccia è diffusa. I corpi volontari dei vigili del fuoco e gli uffici dello sceriffo con personale tratto dalla comunità forniscono lo strato difensivo civico organizzato. La combinazione di comunità intatta più armi diffuse più istituzioni civiche organizzate produce la coerenza difensiva che il Capitolo 14 del Volume Secondo ha identificato come la forza americana nella sua forma alta.

La popolazione rurale tradizionale più in generale, comprese le comunità che sono religiose ma non specificamente evangeliche, conserva molte di queste caratteristiche. La piccola città del Tennessee, la terra dei ranch del Wyoming, la comunità agricola dell'alto Midwest, il Sud rurale più in generale, sono popolazioni dove i modelli che la cornice identifica come protettivi stanno ancora operando. Non in ogni comunità, non uniformemente, ma abbastanza comunemente perché i modelli siano riconoscibili.

Che cosa è generalizzabile, e che cosa no

Le comunità descritte in questo capitolo non sono modelli da imitare nelle loro specificità. Il lettore non può diventare amish comprando un calesse, non può diventare mormone immagazzinando frumento, non può diventare ebreo ortodosso mangiando kosher. Gli impegni teologici e culturali specifici di queste comunità non sono separabili dai modelli istituzionali che producono la resilienza. I modelli istituzionali si sono sviluppati dentro gli impegni teologici lungo i secoli, e i modelli non sopravvivono all'essere estratti dalla cornice che li ha prodotti.

Ciò che è generalizzabile è più di una cosa.

Il riconoscimento che la comunità religiosa a profondità sostanziale produce una resilienza che nessun surrogato secolare eguaglia, in ogni dimensione misurabile. La famiglia seria che vuole la resilienza che queste comunità dimostrano deve entrare in una comunità religiosa a profondità sostanziale. Non l'appartenenza simbolica comune nel cristianesimo americano di corrente principale, ma l'integrazione effettiva che il Capitolo 18 ha descritto.

Il riconoscimento che la comunità geografica conta più della comunità di affinità. Le persone che vivono vicino a voi e che incontrate ogni giorno, ogni settimana e ogni anno sono le persone che si mobilitano quando le condizioni lo richiederanno. Gli amici in città lontane e le comunità in rete di interessi condivisi non possono svolgere questa funzione. Il lavoro della comunità è il lavoro delle relazioni con le persone fisicamente vicine.

Il riconoscimento che le alternative istituzionali alla fornitura credenzializzata e commerciale sono possibili. L'istruzione fornita dalla comunità ai propri figli. La capacità medica costruita dentro la comunità anziché comprata da professionisti esterni. Il mutuo soccorso finanziato dalla comunità anziché fornito dal governo. La produzione alimentare controllata dalla comunità anziché dipendente dalle catene di fornitura commerciali. Ognuna di queste cose è più difficile dell'alternativa credenzializzata, ma produce una capacità che l'alternativa credenzializzata non produce.

Il riconoscimento che il lavoro della formazione di una comunità richiede generazioni. Le comunità descritte in questo capitolo non sono partite con la loro capacità attuale. L'hanno costruita attraverso secoli di pratica costante, con ogni generazione che trasmetteva alla successiva ciò che serviva. Il lettore che comincia ora non può raggiungere in una vita ciò che queste comunità hanno costruito in secoli, ma il lettore può cominciare il lavoro che, continuato dai figli e dai nipoti, produrrà col tempo una capacità comparabile.

Il prossimo capitolo esamina che cosa stanno facendo gli individui e le famiglie facoltosi nei loro tentativi di posizionarsi correttamente, con i modelli che funzionano e insieme i modi di fallimento che la fantasia del bunker continua a produrre.

CAPITOLO 21

Individui e famiglie facoltosi che si posizionano correttamente

Il Capitolo 11 del Volume Secondo ha stabilito la contrapposizione tra bunker e comunità e il quadro onesto di quando l'integrazione dei facoltosi funziona e quando fallisce, compresa la questione della scala e i casi di Bozeman, di Jackson Hole e di parti dell'Idaho e del Tennessee, dove le comunità riceventi sono state travolte dagli afflussi. Questo capitolo non riargomenta quella impostazione. Esamina che cosa gli individui e le famiglie facoltosi che si posizionano correttamente stanno effettivamente facendo al livello operativo: i modelli specifici di acquisizione delle proprietà, gli approcci specifici all'integrazione comunitaria che funzionano, le scelte generazionali ed ereditarie specifiche che distinguono la preparazione facoltosa seria dalla fantasia del bunker, e le specifiche riconfigurazioni consulenziali e strutturali che la diagnosi richiede. Il capitolo si chiude con ciò che i lettori di mezzi più modesti possono imparare da tutto questo senza avere accesso alle stesse risorse, e con ciò che è genuinamente disponibile solo su scala. L'immagine popolare della preparazione dei facoltosi comprende bunker, isole private e complessi isolati in luoghi remoti. Il Capitolo 11 del Volume Secondo ha esaminato perché questa immagine è sbagliata e che cosa funziona invece. Questo capitolo prende il modello funzionante e lo esamina al livello operativo, con attenzione a ciò che gli individui e le famiglie facoltosi stanno effettivamente facendo quando si posizionano correttamente, in contrasto sia con la fantasia del bunker sia con l'inadeguata gestione patrimoniale convenzionale che costituisce la posizione predefinita della maggior parte delle famiglie facoltose.

Il modello della proprietà

Le famiglie facoltose che si posizionano correttamente acquisiscono proprietà che sono operazioni in attività anziché pezzi da esposizione. Il modello è coerente attraverso i casi osservabili.

Un ranch nel Montana, nel Wyoming o nell'Idaho che opera come allevamento di bovini in attività, con capisquadra e mandriani locali che stanno con la proprietà da anni, con bovini allevati, venduti e gestiti a condizioni commerciali, con il proprietario come partecipante all'operazione anziché come figura distante che ogni tanto fa visita. Il ranch produce reddito, impiega lavoratori locali e integra il proprietario nell'industria regionale dei bovini, che è essa stessa una comunità di operatori che si conoscono e conducono gli affari faccia a faccia.

Una fattoria nel Tennessee, nel Kentucky o nello stato di New York settentrionale che produce raccolti e bestiame veri, con gestori stipendiati che mandano avanti l'operazione, con lavoratori stagionali dalla comunità locale, con prodotti venduti ai mercati contadini locali e ai ristoranti locali, con il proprietario come figura conosciuta nella comunità agricola. La fattoria produce cibo, contribuisce ai sistemi alimentari locali e fornisce la capacità produttiva che la cornice riconosce come una delle posizioni più importanti. Un vigneto nell'Oregon, nello stato di Washington, in California o in Virginia che opera come cantina in attività, con un enologo, con personale di cantina, con relazioni con

distributori e ristoranti, con vino prodotto e venduto a ogni vendemmia. L'operazione produce reddito e integra il proprietario nella comunità vinicola regionale.

Un'operazione forestale nel Nordovest del Pacifico, nel Nord-est o in parti del Sud che comporta gestione attiva del bosco, taglio sostenibile, capacità di segheria e vendita dei prodotti. L'operazione produce reddito, contribuisce all'economia regionale del legname e fornisce risorse (legname da costruzione, legna da ardere, materiali) che hanno valore attraverso le condizioni.

Una fattoria o un ranch in attività nel Maine costiero, nel paese dei Pennsylvania Dutch, nell'alto Midwest o in altre regioni con forti tradizioni agricole e comunità intatte. I prodotti specifici variano ma il modello è coerente: produzione effettiva, lavoratori locali stipendiati, integrazione nel commercio locale e un proprietario che ha investito anni nel diventare parte della comunità.

Le caratteristiche comuni di queste proprietà sono che producono cose reali, impiegano persone reali, generano reddito reale e forniscono il sostrato dell'integrazione in comunità che funzionano indipendentemente dalla ricchezza del proprietario. Le proprietà non sono pezzi da esposizione. Sono operazioni funzionanti che continuerebbero a operare, in forma modificata, anche se le condizioni economiche generali cambiassero sostanzialmente.

Il modello dell'integrazione

Il Capitolo 11 del Volume Secondo ha esaminato quando l'integrazione funziona e quando fallisce. Il modello funzionante ha caratteristiche specifiche che vale la pena esaminare al livello operativo.

La famiglia facoltosa che si posiziona correttamente arriva nella comunità con pazienza. Non si aspetta di essere accettata nel primo anno, né nel secondo, né nel terzo. Si aspetta che diventare parte di una comunità consolidata richieda un decennio o più, e si comporta di conseguenza. Si presenta agli eventi locali senza aspettarsi di essere al centro dell'attenzione. Contribuisce alle istituzioni locali senza aspettarsi che i contributi vengano con influenza su come le istituzioni operano. È visibile abbastanza da essere conosciuta ma non abbastanza da essere vistosa.

Assume lavoratori locali quando può. I mandriani sono della zona. Il gestore della fattoria è cresciuto lì vicino. Gli artigiani che mantengono la proprietà sono locali. Il personale domestico, dove c'è personale domestico, comprende persone della comunità anziché professionisti importati. Le assunzioni creano relazioni economiche e connessioni personali che, col tempo, diventano il sostrato dell'obbligazione reciproca.

Manda i figli alle scuole locali dove è praticabile, o a scuole che fanno parte della cultura regionale anziché a collegi in città lontane. I figli formano relazioni con i bambini del posto. I genitori formano relazioni con gli altri genitori. I figli crescono capendo la comunità di cui fanno parte anziché la cultura cosmopolita della famiglia facoltosa a cui capita di vivere nella comunità.

Frequenta le istituzioni religiose locali se è religiosa, o ne sta fuori se non lo è, anziché tentare di usare le istituzioni religiose in modo strumentale. La famiglia che si presenta alla chiesa locale perché la chiesa locale è il centro della vita comunitaria, e che non crede davvero ciò che la chiesa insegna, sarà vista per ciò che è. La famiglia che si presenta perché condivide davvero la fede della chiesa, o che non si presenta affatto perché non la condivide, è più autentica ed è perciò più facilmente assorbita.

Sposa i figli a famiglie locali dove questo avviene organicamente. Non combina i matrimoni, il che sarebbe insieme inappropriato nella cultura americana contemporanea e impossibile da ottenere al divario di ricchezza che spesso esiste tra la famiglia che migra e la comunità che riceve. Ma rende i figli disponibili al mondo sociale locale, e quando le relazioni si sviluppano le sostiene, anziché orientare i figli verso matrimoni lontani dentro la propria classe.

Contribuisce alle istituzioni locali alle condizioni delle istituzioni anziché imporre priorità esterne. La scuola locale che ha bisogno di una nuova palestra riceve una nuova palestra, non un centro per l'innovazione che la scuola non ha chiesto. Il corpo volontario dei vigili del fuoco che ha bisogno di attrezzatura riceve l'attrezzatura, non una riprogettazione di come opera. Il banco alimentare locale riceve cibo e denaro per ciò che già fa, non lezioni su come dovrebbe fare le cose diversamente. Il contributo che rispetta l'istituzione così com'è viene accolto. Il contributo che arriva con condizioni viene risentito.

Il modello generazionale

La famiglia facoltosa che si posiziona correttamente pensa attraverso le generazioni anziché attraverso i trimestri di portafoglio. Il modello è visibile in scelte specifiche.

L'eredità è strutturata per trasmettere capacità e carattere anziché soltanto ricchezza. I figli sono cresciuti con aspettative di competenza. Imparano a lavorare con le mani. Imparano a gestire relazioni di obbligazione reciproca. Imparano la cornice religiosa o filosofica dentro cui la famiglia opera. Non viene dato loro tutto ciò che vogliono, sul riconoscimento che ricevere tutto ciò che si vuole produce adulti incapaci, qualunque sia la ricchezza disponibile a sostenere l'incapacità.

La ricchezza che sarà infine ereditata è strutturata per sostenere l'attività produttiva anziché il consumo passivo. I documenti dei trust specificano che le distribuzioni sono legate all'impegno produttivo: istruzione, lavoro, formazione di una famiglia, contributo alla comunità. La struttura dei fiduciari è scelta per far rispettare le condizioni anziché per capitolare alle richieste degli eredi. Il risultato sono eredi attrezzati a usare la ricchezza in modo produttivo anziché eredi attrezzati soltanto a spenderla. Le proprietà acquisite sono posizionate per essere trasferite alla generazione successiva come operazioni in attività anziché come possedimenti passivi. Il ranch continuerà a operare. La fattoria continuerà a produrre. Il vigneto continuerà a fare vino. La generazione successiva sarà coinvolta nelle operazioni fin dall'infanzia, con l'aspettativa che le gestirà da adulta, con la formazione e le relazioni già in posto al momento del trasferimento.

Anche le relazioni comunitarie sono posizionate per essere trasferite. La generazione successiva è cresciuta nella comunità. Conosce i vicini. Ha frequentato le scuole. Ha frequentato le chiese se la famiglia è religiosa. Ha le relazioni che i genitori hanno costruito in decenni, disponibili quando prenderà su di sé le operazioni.

La riconfigurazione della consulenza

La famiglia facoltosa che si posiziona correttamente riconosce che i suoi consulenti convenzionali sono vincolati in modi che la famiglia non può risolvere del tutto continuando a lavorare con loro. Il riconoscimento produce riconfigurazioni specifiche.

La famiglia mantiene i consulenti finanziari convenzionali per la porzione del portafoglio che opera dentro il sistema convenzionale, integrandoli con specialisti che possono consigliare sulla porzione che non vi opera. Gli specialisti possono non essere associati alle grandi case. Possono essere professionisti indipendenti con competenza nei metalli preziosi fisici, nella proprietà agricola, nella successione dell'impresa familiare o in altre aree che le grandi case non servono bene. La relazione con questi specialisti è diversa dalla relazione con i consulenti convenzionali e richiede che la famiglia sviluppi il proprio giudizio su chi sia affidabile e competente.

La struttura legale viene esaminata per ciò che serve davvero rispetto a ciò che è stato venduto. I trust che servono scopi specifici vengono mantenuti. I trust che esistono principalmente perché i trust venivano commercializzati vengono sciolti, con gli attivi riportati alla proprietà diretta dove è possibile. Le società in accomandita familiari che servivano la pianificazione dell'imposta di successione quando l'imposta era sostanzialmente diversa vengono riviste contro la legge attuale. I prodotti assicurativi che esistono principalmente perché i prodotti assicurativi venivano commercializzati vengono esaminati contro il bisogno effettivo.

La struttura contabile e fiscale viene semplificata dove la semplificazione è possibile senza compromettere la pianificazione legittima. Le parcelle contabili che si accumulano anno dopo anno per strutture i cui scopi sono poco chiari vengono ridotte eliminando le strutture stesse.

La relazione con le grandi istituzioni finanziarie viene diversificata attraverso le istituzioni e attraverso le categorie. La famiglia che ha tutti i propri attivi in custodia presso una sola grande casa affronta un rischio di concentrazione che la stessa famiglia con gli attivi distribuiti su più case non affronta. La diversificazione non sta negli attivi stessi; gli attivi possono essere gli stessi in entrambi i casi. La diversificazione sta nei custodi, nelle giurisdizioni e nelle dipendenze istituzionali.

La questione più difficile dell'impiego della ricchezza

La famiglia facoltosa che si posiziona correttamente affronta una domanda che la famiglia facoltosa che non si posiziona così non affronta. La domanda è se una parte della ricchezza debba essere impiegata nelle attività produttive, nelle comunità e nelle capacità familiari che la cornice riconosce come

protettive, anziché preservata in forma finanziaria contro un futuro incerto.

La risposta convenzionale a questa domanda, codificata nella maggior parte della pratica di gestione patrimoniale, è che la ricchezza vada preservata contro l'incertezza, con l'impiego limitato al reddito che la ricchezza preservata produce. Questa risposta è appropriata per condizioni in cui la conservazione della ricchezza è affidabile. In condizioni in cui la conservazione della ricchezza è essa stessa a rischio, la risposta è meno ovvia.

La famiglia facoltosa che si posiziona correttamente considera se l'impiego di una porzione della ricchezza in operazioni produttive, istituzioni comunitarie, capacità familiari e lavoro dotato di senso produca un valore più duraturo della conservazione di quella ricchezza in forma finanziaria. La risposta non è la stessa per ogni famiglia e dipende dalle circostanze specifiche, ma la domanda viene posta anziché essere elusa per assunzione.

L'impiego può prendere varie forme. L'investimento di capitale in operazioni in attività che producono cose reali. Il finanziamento di istituzioni comunitarie a cui la famiglia tiene. L'investimento educativo e formativo nella generazione successiva. Il sostegno a istituzioni religiose o culturali allineate con gli impegni della famiglia. L'impiego filantropico verso cause che contano per la famiglia. Ognuna di queste è un uso della ricchezza che produce un effetto duraturo anziché preservare la ricchezza contro l'erosione.

La ragione per l'impiego è più forte dove l'alternativa è la conservazione della ricchezza in forme che potrebbero non sopravvivere alle condizioni che ci attendono. La ragione per la conservazione è più forte dove la famiglia si aspetta che le condizioni normali continuino e che la conservazione della ricchezza rimanga affidabile. La valutazione onesta della situazione effettiva, contro la cornice che i volumi precedenti hanno sviluppato, suggerisce che un certo impiego è più ragionevole di quanto la pratica convenzionale di gestione patrimoniale riconosca.

Che cosa è generalizzabile, e che cosa no

La maggior parte dei lettori di questo libro non ha le risorse per acquisire ranch in attività nel Montana o per mantenere squadre consulenziali di specialisti indipendenti. I modelli descritti in questo capitolo sono reali e operano all'estremità superiore della distribuzione della ricchezza. Molto del dettaglio operativo non è direttamente disponibile ai lettori di mezzi più modesti.

Ciò che è generalizzabile è più di una cosa.

Il riconoscimento che l'integrazione nella comunità è il lavoro di anni e di decenni, non di settimane e di mesi, si applica a tutti i livelli di ricchezza. La famiglia facoltosa che tenta di comprimere il lavoro non è posizionata meglio della famiglia modesta che tenta di comprimerlo. Il riconoscimento che le cose reali prodotte da lavoro reale in luoghi reali valgono più degli attivi finanziari nella perturbazione si applica a tutti i livelli di ricchezza. La famiglia modesta che coltiva l'orto, che mantiene gli attrezzi, che sviluppa competenze, che costruisce comunità, sta operando sugli stessi principi della famiglia

facoltosa che acquisisce una fattoria in attività. La scala è diversa ma i principi sono gli stessi.

Il riconoscimento che l'eredità di capacità e di carattere conta più dell'eredità di ricchezza si applica a tutti i livelli di ricchezza. La famiglia modesta che cresce figli competenti, fondati religiosamente o filosoficamente, integrati nella comunità e capaci di lavorare, sta facendo ciò che fa la famiglia facoltosa orientata correttamente, alla scala che le è disponibile.

Il riconoscimento che la consulenza finanziaria convenzionale è calibrata per condizioni che potrebbero non continuare si applica a tutti i livelli di ricchezza. La famiglia modesta che esamina le proprie scelte finanziarie contro la cornice, anziché contro la consulenza convenzionale, sta facendo ciò che fa la famiglia facoltosa che riconfigura la propria squadra di consulenti, alla scala che le è disponibile.

I casi di studio del prossimo capitolo esaminano in dettaglio tre operazioni, tratte dall'esperienza diretta dell'autore, nelle quali i principi descritti in questo capitolo e nei precedenti possono essere esaminati al livello operativo anziché soltanto in linea di principio.

CAPITOLO 22

Casi di studio nella pratica

Ho conservato queste tre imprese per la fine del volume costruttivo perché non sono illustrazioni che sono andato a cercare una volta completata l'analisi. Sono l'analisi, vissuta, in alcuni casi per più di vent'anni prima che scrivessi una parola di questo libro. Il Children of Armenia Fund (il Fondo per i Bambini dell'Armenia), la fattoria sulla costa del Maine e l'azienda biotecnologica che guido dal 1994 sono stati costruiti ciascuno sulla premessa che attraversa ogni capitolo di quest'opera: che la comunità è l'unità che dura, che la resilienza si costruisce in decenni anziché essere assemblata nella crisi, e che le cose reali prodotte per un reale bisogno umano conservano il loro valore quando le astrazioni finanziarie falliscono. Non ho derivato quella premessa per poi trovare questi esempi. Ho agito su di essa, e l'agire è venuto prima. Scrivo il capitolo in prima persona perché il lavoro è mio e la voce analitica non potrebbe onestamente fingere altrimenti, e perché la cosa più utile che posso offrire a un lettore non è un'illustrazione ordinata ma la verità di ciò che è effettivamente costato.

Un lettore ha il diritto di chiedere, a chiunque scriva un libro come questo, se l'autore ne abbia fatto qualcosa lui stesso, o se l'analisi sia la produzione da poltrona di un uomo che ha teorizzato sulla resilienza senza averne mai costruita. La domanda è giusta, e questo capitolo è la mia risposta. Le tre imprese che descrivo qui sono i luoghi in cui la tesi di questo libro è stata la mia premessa operativa, in un caso per ventitré anni, molto prima che avessi alcun pensiero di mettere la cornice per iscritto. Non sono la prova che la cornice sia corretta, perché tre imprese di una sola persona non provano nulla in generale. Sono qualcosa di più modesto e, credo, di più utile: l'evidenza che sulla cornice si può agire, che l'agire prende le forme che il libro descrive, e che produce ciò che il libro dice che produce, attraverso decenni, nel mondo reale, a costo reale.

Le prendo nell'ordine in cui la premessa di ciascuna mi è diventata chiara, che è anche all'incirca l'ordine di quanto direttamente ciascuna esprime il principio della comunità che è la spina dorsale dell'intera opera.

Il Children of Armenia Fund

Ho fondato il Children of Armenia Fund nel 2003, e la premessa su cui l'ho fondato è, quasi esattamente, la tesi di questo libro, raggiunta due decenni prima che il libro lo scrivessi.

Il ragionamento andava così. I villaggi armeni erano stati devastati dal crollo dell'Unione Sovietica nel 1991. Il paese aveva perso la sua base industriale, le sue forniture energetiche, le sue garanzie di sicurezza e le relazioni economiche integrate che l'avevano sostenuto, e i villaggi rurali erano stati colpiti più duramente di tutti. Le scuole cadevano a pezzi. Gli ambulatori avevano chiuso. Le strade e l'irrigazione erano decadute. I giovani partivano per le città e per altri paesi, le nascite calavano, e villaggi che erano stati comunità continue per secoli affrontavano la prospettiva di semplicemente finire. L'analisi convenzionale guardava questi villaggi e vedeva arretratezza, un problema da risolvere

spostando le persone verso la moderna economia urbana che aveva i posti di lavoro, l'infrastruttura e il futuro.

Io vedevo qualcosa di prossimo all'opposto, e la cosa che vedevo è la cosa che questo libro sostiene. Le comunità rurali avevano conservato, attraverso tutto il crollo, esattamente le caratteristiche che la cornice dei fattori di sopravvivenza identifica come le fonti più profonde della resilienza. Avevano famiglie intatte e una parentela fitta. Avevano una cornice religiosa, nel cristianesimo apostolico armeno, che era sopravvissuta a ogni tentativo, lungo quindici secoli, di estinguerla. Avevano il sapere agricolo custodito nelle mani di persone che non avevano mai smesso di coltivare. Avevano l'eredità psicologica di un popolo che era sopravvissuto al genocidio e alla dispersione e sapeva nelle ossa come si resiste. Ciò che avevano perso non era il sostrato della comunità resiliente. Ciò che avevano perso era il sostegno materiale che avrebbe permesso a quel sostrato di fare più che sopravvivere a stento. La premessa del fondo era che queste comunità fossero più resilienti e più autosufficienti dell'alternativa urbana, non meno, e che meritassero perciò risorse, non abbandono. La mossa giusta non era spostare le persone verso l'economia moderna. Era portare risorse alle comunità perché potessero ottimizzare le capacità che già avevano, nei tempi buoni e contro le perturbazioni che la cornice si aspettava.

Quella premessa è stata ormai messa alla prova per ventitré anni, che è il genere di orizzonte temporale che il resto di questo libro insiste che il lavoro vero richiede. L'approccio è stato comprensivo anziché settoriale, per una ragione che segue direttamente dalla tesi della comunità: una scuola senza un ambulatorio, un ambulatorio senza un'economia, un'economia senza la continuità culturale che dà a un luogo la sua identità, ciascuno resta a metà, perché una comunità è un tutto integrato e non una raccolta di servizi. Così il lavoro ha attraversato ogni dimensione della vita del villaggio insieme. Abbiamo ricostruito e attrezzato scuole a uno standard che permette a un bambino rurale armeno di ricevere un'istruzione pari a quella di un bambino di città. Abbiamo costruito e dotato di personale ambulatori in villaggi che li avevano persi. Abbiamo costruito centri comunitari e asili, rinnovato strade, riparato l'irrigazione da cui l'agricoltura dipende, costruito laboratori di creatività e di tecnologia e sostenuto la programmazione culturale e artistica che tiene viva l'eredità armena nella generazione che cresce. Attraverso i due decenni questo è ammontato a più di cento milioni di dollari di progetti in più di cento villaggi, con i soli miglioramenti dell'infrastruttura fisica che superano i centoquaranta interventi su strutture. Nel 2014 il lavoro si è evoluto nella SMART Initiative, che costruisce poli rurali all'avanguardia sul riconoscimento che anche la beneficenza comprensiva può produrre dipendenza se non catalizza anche l'attività economica autosostenuta che permette a una comunità di stare in piedi da sola.

Ciò che i ventitré anni hanno prodotto è la cosa che la cornice predice. I risultati educativi e sanitari sono migliorati in modo misurabile. L'attività economica è cresciuta. La migrazione si è invertita, con giovani che un tempo partivano e ora scelgono di restare o di tornare. Più eloquente di tutto, nei villaggi dove il fondo ha lavorato le nascite ora superano le morti, che è la firma demografica di una comunità che ha un futuro anziché di una comunità che sta finendo. La traiettoria di declino che aveva definito

l'Armenia rurale nei decenni post-sovietici è stata invertita nei luoghi dove il lavoro è stato fatto. Questo è l'aspetto che ha la tesi della comunità al primo posto quando viene agita alla scala di una regione e sostenuta per più di due decenni. È la tesi di questo libro, e io la vivo dal 2003.

Ararat Farms

La fattoria sulla costa del Maine è venuta più tardi, e la sua premessa è la stessa tesi espressa alla scala di una famiglia e di un singolo pezzo di terra anziché di una regione.

Voglio essere onesto sulla prima ragione della fattoria, perché l'onestà è essa stessa parte del punto. Non ho comprato la terra come cupa copertura contro la catastrofe. L'ho comprata perché è un luogo bellissimo, e perché la mia famiglia e le persone che la lavorano potevano goderne come di un luogo bellissimo, e quel godimento non è incidentale alla tesi ma centrale a essa. Questo libro ha sostenuto fin dall'inizio che la preparazione seria ha un valore duplice, che produce una vita migliore nei tempi ordinari e una vita sopravvivibile nella perturbazione, e che la famiglia che organizza così la propria vita non perde nulla se la perturbazione non arriva mai, perché nel frattempo ha vissuto meglio. La fattoria è l'incarnazione di quell'argomento. È prima di tutto un buon posto in cui vivere, e questa è ragione sufficiente per averla. Ma è stata attrezzata, deliberatamente e fin dall'inizio, perché in una perturbazione avesse ogni elemento richiesto per l'autosufficienza, e perché potesse servire la comunità circostante anziché murarsi contro di essa.

Che cosa questo abbia significato in pratica corrisponde direttamente allo strato fisico che questo volume ha descritto, ma la corrispondenza corre nel verso opposto a come la presenterebbe un manuale. Non ho letto una lista per poi acquisire le voci. La comprensione è venuta prima, e la fattoria è ciò a cui la comprensione assomiglia quando è costruita dentro la terra. Ci sono le zone di produzione distinte: ortaggi intensivi in aiuole rialzate e appezzamenti in campo, più serre che portano la produzione attraverso l'inverno del Maine, frutteti e impianti di piccoli frutti che hanno impiegato anni a entrare in produzione e ora producono, pascolo per un gregge di pecore, galline ovaiole, il tutto condotto con pratica biologica e rigenerativa, perché il suolo di cui ci si prende cura è la capacità produttiva che la cornice colloca terza nella sua gerarchia. C'è l'infrastruttura che trasforma la produzione in resilienza: una cucina commerciale, le celle frigorifere, i pozzi e l'acqua di superficie, l'attrezzatura e l'officina per tenerla in funzione. E ci sono le persone, gli agricoltori e i cuochi professionisti che vivono nella proprietà e vi hanno costruito intorno le proprie vite, perché l'elemento più profondo della gerarchia non è la terra né l'attrezzatura ma la comunità di persone competenti, e una fattoria lavorata da una comunità reale è una cosa diversa da una fattoria posseduta da un uomo solo.

Il principio della comunità governa la fattoria nello stesso modo in cui governa il fondo, e questa è la parte che distingue ciò che abbiamo costruito dalla fantasia del bunker che il capitolo precedente ha smontato. La fattoria non è una fortezza. Vende attraverso un banco aziendale e ai ristoranti locali, impiega gente del posto ed è intessuta nella vita del Maine di mezza costa attraverso anni in cui vi sono stato presente e conosciuto anziché essere un estraneo con un complesso recintato. In una

perturbazione, la produzione si volgerebbe dal commercio verso la fornitura diretta e verso il servizio alla comunità di cui la fattoria fa parte, perché è a questo che la fattoria è stata attrezzata. Il godimento, la resilienza e il servizio alla comunità non sono tre scopi separati. Sono un solo modo di tenere la terra, che è il modo in cui questo libro sostiene che la terra vada tenuta.

Sarò franco su ciò che non è ancora finito, perché l'onestà sulle lacune è più utile a un lettore di un ritratto di compiutezza. La fattoria attinge ancora più di quanto dovrebbe dalla rete, per le serre, per le celle frigorifere e per le pompe, e il solare con accumulo, la ridondanza idrica più profonda e il riscaldamento a legna per le serre che chiuderebbero quelle lacune sono lavoro ancora in corso, non lavoro completato. Anche un luogo costruito deliberatamente sulla tesi non è mai finito, perché la resilienza è una direzione di viaggio e non una destinazione, e la fase successiva del lavoro è sempre visibile da dove si sta. Anche questo è parte di ciò che voglio che un lettore ne tragga.

Agenus

Il legame tra la tesi di questo libro e l'azienda che guido dal 1994 è più lasco che per il fondo e per la fattoria, e voglio tracciarlo onestamente anziché forzarlo in una simmetria che non ha. Ma il legame è reale, e ruota intorno alla stessa idea di comunità che attraversa tutto il resto.

Agenus esiste per sviluppare immunoterapie che volgono contro il cancro il sistema immunitario del corpo stesso. La comunità che serve è la comunità del cancro, e l'alleanza che l'azienda ha cercato di costruire è con i pazienti che non vogliono gli effetti disumanizzanti dei trattamenti tradizionali, la chemioterapia e la radioterapia che trattano la malattia avvelenando o bruciando la persona che la porta. La nostra combinazione di punta, botensilimab più balstilimab, è un'immunoterapia senza chemioterapia e senza radiazioni, e questo fatto non è un dettaglio di marketing ma l'espressione di una premessa: che la medicina debba servire il paziente come intero essere umano anziché subordinare l'essere umano al protocollo. È una premessa di beneficio comunitario della stessa famiglia di quelle che muovono il fondo e la fattoria, anche se la comunità in questo caso è definita da una malattia condivisa anziché da un luogo o da un popolo.

L'azienda ha anche vissuto, attraverso più di tre decenni, il principio che questo libro sostiene sul tempo e sul valore reale. Il lavoro serio richiede decenni, non il ciclo di tre fino a cinque anni che i mercati finanziari preferiscono, e un'azienda biotecnologica che produce qualcosa di reale è esposta ai cicli finanziari per certi versi e da essi isolata per altri. La valutazione di mercato ha oscillato di fattori di dieci attraverso gli anni, come fanno le valutazioni biotecnologiche, e attraverso tutto questo il lavoro sottostante è continuato, perché il valore di una terapia che aiuta un paziente con un cancro contro cui gli altri trattamenti hanno fallito è indipendente da quanto il titolo scambiava lo scorso trimestre. Ho imparato la stessa lezione in forma più affilata alla Elan Corporation, che fui chiamato a guidare nel 2002, quando era crollata del novantasei per cento tra accuse di frode contabile e affrontava circa due miliardi di dollari di debito che non poteva più onorare. In due anni ristrutturammo un miliardo di dollari di obbligazioni, ricentrammo l'azienda sulle sue reali capacità scientifiche e la riportammo

indietro dall'orlo della bancarotta, e nel 2004 veniva descritta come uno dei grandi risanamenti aziendali. Ciò che rese possibile il risanamento fu la stessa cosa che ha portato Agenus attraverso i suoi cicli: una base sottostante di valore reale che la difficoltà finanziaria aveva oscurato ma non distrutto.

E il lavoro raggiunge i pazienti, che è alla fine l'unico test che conta, anche contro l'attrito regolatorio e burocratico che la cornice di questo libro porterebbe ad aspettarsi dai grandi sistemi istituzionali sotto tensione. L'evidenza recente più chiara viene dalla Francia, dove l'agenzia nazionale del farmaco ha autorizzato la nostra combinazione per l'accesso compassionevole interamente rimborsato, e dove nel gennaio del 2026 quell'autorizzazione è stata estesa dal cancro colorettale refrattario fino a coprire tre contesti di tumori solidi in tutto, aggiungendo certi tumori ovarici e i sarcomi dei tessuti molli, con il trattamento rimborsato dal sistema sanitario nazionale per i pazienti francesi che hanno esaurito le opzioni standard. La terapia rimane sperimentale anziché approvata commercialmente, e sta raggiungendo questi pazienti attraverso un percorso di accesso compassionevole anziché ordinario, il che è esso stesso una piccola istanza del tema più grande: che il lavoro di portare un beneficio reale a una comunità procede nonostante l'attrito istituzionale, non perché le istituzioni lo rendano facile. Stiamo facendo arrivare la medicina ai pazienti che ne hanno bisogno. Questa, alla fine, è la comunità che l'azienda serve.

Ciò che le tre imprese hanno in comune

Metto queste tre l'una accanto all'altra non perché si assomiglino in superficie, una filantropia sugli altopiani armeni, una fattoria sulla costa del Maine, un'azienda biotecnologica in un laboratorio del Massachusetts, ma perché la stessa premessa le ha costruite tutte e tre, e nominare direttamente la premessa condivisa è più onesto che fingere di scoprirla attraverso un'enumerazione forzata.

Ciascuna è stata costruita sulla convinzione che la comunità sia la cosa che dura, e ciascuna è organizzata intorno a una comunità: i villaggi armeni, le persone della fattoria e della sua regione circostante, i pazienti che compongono la comunità del cancro. Ciascuna è stata costruita sulla comprensione che il lavoro vero richiede decenni e che il tempo non è un costo da minimizzare ma la cosa stessa che produce il risultato, ventitré anni in Armenia, più di un decennio nella fattoria, più di tre decenni in laboratorio. E ciascuna produce qualcosa di reale che conserva il proprio valore indipendentemente dall'astrazione finanziaria: un villaggio con un futuro, cibo da terra curata, una terapia che tiene una persona viva e intera. Queste non sono i sottoprodotti della tesi di questo libro. Sono la tesi, e io agivo su di essa da due decenni prima di capirla abbastanza bene da metterla per iscritto.

Le offro al lettore in quello spirito. Non come pretesa che chiunque possa fondare un fondo o comprare una fattoria o costruire un'azienda, perché i più non possono, e la scala di queste imprese non è il punto. Il punto è che la premessa che sta loro sotto è disponibile a qualunque scala. Qualunque comunità a cui si appartenga può essere investita negli anni anziché trattata come un servizio da consumare. Qualunque terra o lavoro si abbia può essere orientato a produrre qualcosa di reale.

Qualunque risorsa si detenga può essere in parte impiegata verso un effetto duraturo anziché tenuta interamente contro un futuro incerto. Le imprese sono grandi, ma il principio è lo stesso principio che questo intero libro ha descritto, e può essere vissuto alla scala di una singola famiglia con la stessa fedeltà che alla scala di una regione. Il prossimo volume passa da questo lavoro costruttivo alla domanda su quale nuovo ordine possa emergere sull'altra sponda della transizione, e su che cosa dovranno capire coloro che vorranno contribuire a plasmarlo in modo costruttivo.

FINE DEL VOLUME TERZO

Il Volume Terzo ha esposto il programma costruttivo. La gerarchia della preparazione, correttamente ordinata, con la comunità al primo posto e le scorte e la sicurezza con cui i manuali cominciano collocate dove appartengono, verso la fine. Lo strato fisico, lo strato finanziario e lo strato del senso e della comunità, ciascuno trattato non come una lista di acquisizioni ma come l'elaborazione di una comprensione. La disciplina del riconoscere quando il lungo periodo che precede l'innescò cede il passo alla perturbazione attiva. Le comunità che già dimostrano i principi, e gli individui facoltosi che si posizionano correttamente contro la fantasia del bunker. E le tre imprese della mia stessa vita nelle quali la tesi di questo libro è stata la premessa operativa per un periodo che arriva a ventitré anni.

Un lettore che ha attraversato tutti e tre i volumi tiene ora in mano l'intero argomento così come è stato sviluppato fin qui: la diagnosi di ciò che sta accadendo e del perché, l'analisi di come questo tocca il carattere umano, la comunità e la geografia, e il programma costruttivo di che cosa fare al riguardo. Ciò che resta è la domanda verso cui il programma costruttivo punta ma a cui non risponde da sé, cioè che cosa viene dopo.

Il Volume Quarto affronta quella domanda. Tratta il nuovo ordine che può emergere sull'altra sponda della transizione, la conclusione e la sequenza pratica di azione verso cui l'intera opera ha costruito, e i riferimenti che documentano gli eventi e le analisi su cui l'argomento ha attinto. Il volume conclusivo completa l'opera.

AI MARGINI DELLA MAPPA

*Un'analisi dai principi primi del collasso sistemico globale e dell'ordine umano
emergente*

Garò H. Armen, Ph.D.

Volume Quarto

Parti Settima e Ottava

PARTE SETTIMA: IL NUOVO ORDINE

CAPITOLO 23

Il collasso del potere attuale

Quando il collasso si dispiega, la conseguenza precoce più visibile è la perdita di efficacia delle istituzioni, delle persone e degli assetti che fino ad allora erano stati i centri del potere. Non è la stessa cosa della formale cessazione di esistenza di quelle entità. Di norma esse conservano la propria carta intestata, i propri uffici, il proprio personale, la propria autorità nominale. Ma la loro capacità di dirigere effettivamente gli eventi cala, a volte in modo drastico e rapido, man mano che vengono meno le condizioni da cui il loro potere dipendeva. Capire che cosa accade al potere attuale durante il collasso è essenziale perché chiarisce lo spazio in cui emergono i nuovi assetti, e perché le persone oggi inserite nei centri del potere attuale hanno bisogno di capire onestamente quanto siano davvero esposte.

Cominciamo da ciò in cui il potere attuale effettivamente consiste. L'élite occidentale che ha dominato il sistema globale negli ultimi decenni trae il proprio potere da alcune fonti specifiche, ognuna delle quali è più contingente di quanto i suoi detentori di norma comprendano.

La prima fonte è la posizione istituzionale all'interno di strutture dotate di autorità. Il membro del Consiglio della Federal Reserve, il segretario al Tesoro, l'amministratore delegato della grande banca, il socio anziano dello studio legale d'élite, il preside dell'università d'élite, il direttore della testata prestigiosa, il senatore, il giudice federale: tutti traggono porzioni sostanziali del proprio potere personale dalle istituzioni che guidano o nelle quali servono. Le istituzioni conferiscono potere perché il sistema più ampio ne ha accettato l'autorità. Gli individui esercitano quel potere perché occupano la posizione pertinente. Servono entrambi gli elementi. L'istituzione senza accettazione è solo un edificio. L'individuo senza posizione è solo una persona.

Quando il sistema entra nel collasso, l'accettazione dell'autorità istituzionale si indebolisce. La Federal Reserve non può gestire una crisi finanziaria attraverso un impegno credibile quando la sua credibilità è messa in dubbio. Il segretario al Tesoro non può garantire la stabilità dei mercati quando i mercati hanno imparato a scontare simili garanzie. L'amministratore delegato della grande banca non può impedire la fuga dei depositanti quando i depositanti non si fidano più della banca. Il socio anziano non può assicurare esiti legali quando i tribunali stessi sono sotto pressione e politicamente polarizzati. Le istituzioni conservano le loro forme ma perdono la loro autorità effettiva. Gli individui che detenevano il potere attraverso queste istituzioni scoprono che il loro potere era contingente rispetto a un'accettazione più ampia che non c'è più.

La seconda fonte è la ricchezza detenuta in forma finanziaria, con il presupposto che la ricchezza porti con sé influenza. L'individuo facoltoso che poteva orientare gli esiti attraverso donazioni, investimenti, assunzioni e la leva che il denaro fornisce scopre che questa leva si è ridotta quando i sistemi finanziari sono perturbati. Il gestore di hedge fund il cui fondo da molti miliardi di dollari imponeva l'attenzione dei decisori politici scopre che i decisori sono ora occupati da crisi più grandi delle prospettive del suo fondo. Il grande costruttore immobiliare i cui progetti plasmavano i paesaggi

urbani scopre che la filiera dello sviluppo si è fermata perché i finanziamenti si sono fermati. La ricchezza che comprava influenza in tempi normali ne compra meno quando le condizioni dei tempi normali sono cambiate. L'individuo facoltoso ha ancora ricchezza sulla carta, ma la leva che quella ricchezza forniva è diminuita.

La terza fonte sono le relazioni e le reti costruite all'interno della cultura d'élite. I legami scolastici delle istituzioni d'élite. Le appartenenze ai consigli di amministrazione che collegavano le grandi istituzioni. I club esclusivi e i raduni riservati dove si concludevano gli affari. Le reti professionali che convogliavano le opportunità verso chi era dentro. Queste relazioni contano quando le persone all'altro capo hanno potere da spendere. Contano meno quando le persone all'altro capo stanno esse stesse perdendo potere. Le reti che veicolavano vantaggi reciproci quando tutti i partecipanti avevano potere diventano reti di reciproca esposizione quando il potere se n'è andato.

La quarta fonte è la legittimità conferita dalla copertura mediatica e dal rinforzo culturale. Il dirigente d'azienda le cui interviste compaiono sui media economici. L'accademico i cui libri vengono recensiti su pubblicazioni rispettate. La figura politica le cui apparizioni in programmi autorevoli ne rafforzano lo status. L'artista o la figura culturale la cui opera viene celebrata nelle sedi d'élite. Tutto questo dipende dal funzionamento continuo dell'apparato culturale che conferisce status. Quando quell'apparato è a sua volta perturbato dallo stress economico, dalla defezione del pubblico, dalle alternative concorrenti, la legittimità che ne fluiva si diluisce. Le figure che erano state importanti perché i canali giusti dicevano che erano importanti scoprono che i canali contano meno e che loro stesse contano corrispondentemente meno.

La quinta fonte è l'infrastruttura legale e regolamentare che fa rispettare gli assetti esistenti. L'avvocato d'affari che poteva far valere i contratti con la minaccia del contenzioso. Il responsabile della conformità la cui autorità regolamentare vincolava i comportamenti delle imprese. Il regolatore federale la cui attività normativa plasmava interi settori. Il giudice le cui sentenze determinavano gli esiti. Tutto questo dipende da sistemi legali e regolamentari funzionanti. Quando questi sistemi vengono messi sotto pressione da carichi di lavoro soverchianti, dalla pressione politica, dal puro volume di controversie che il collasso produce, dall'incapacità di far eseguire concretamente le sentenze, la minaccia che sosteneva l'autorità si indebolisce. L'avvocato può ancora minacciare il contenzioso, ma un contenzioso che richiede anni per concludersi in tribunali a loro volta sotto stress produce molta meno leva di un contenzioso che produce risultati in mesi.

Queste cinque fonti del potere attuale sono interrelate. La posizione istituzionale conferisce un'autorità che è fatta rispettare attraverso un'infrastruttura legale che è sostenuta da una legittimità mediatica che è pagata da una ricchezza che è collegata attraverso le reti. Ogni elemento dipende dagli altri. Quando cominciano a cedere insieme, il cedimento si rafforza reciprocamente.

Che cosa accade alle specifiche categorie del potere attuale quando il collasso si dispiega:

Il settore finanziario

Il settore finanziario perde potere nel modo più drammatico e più precoce, perché la sua autorità è legata nel modo più diretto al funzionamento del sistema che il collasso perturba. Le grandi banche possono continuare a esistere, ma il loro potere di orientare i depositi, allocare il capitale, fissare i tassi d'interesse e plasmare le condizioni economiche diminuisce quando la loro solvibilità di fondo è messa in dubbio. L'industria degli hedge fund crolla di scala perché i suoi rendimenti dipendono da mercati funzionanti e dall'accesso a una leva che scompare. L'industria del private equity perde il proprio modello perché le operazioni a leva da cui dipende non possono essere eseguite in condizioni di credito sotto stress. L'industria della gestione degli investimenti si restringe perché gli attivi in gestione sono ridotti dai ribassi di mercato e dalle liquidazioni dei clienti.

Le conseguenze personali per le figure di vertice del settore finanziario sono sostanziali. La ricchezza detenuta in forma finanziaria si riduce. Il reddito legato agli attivi in gestione o ai profitti di negoziazione si riduce. La posizione sociale che il successo nel settore finanziario conferiva in tempi normali si riduce, perché la cultura più ampia è diventata ostile alle élite della finanza. Le reti che sostenevano la mobilità di carriera all'interno del settore sono perturbate. La figura di vertice che nel 2024 era un padrone dell'universo è, nel 2027, un ex padrone in un settore che ha perso il proprio dominio.

Questo non significa che la finanza scompaia. L'attività bancaria e l'allocazione del capitale continuano in qualche forma. Ma la scala del settore, la sua quota del reddito nazionale, il suo dominio sull'economia più ampia, la sua presa sulle persone di maggior talento, tutto questo declina. Il settore finanziario che emerge dall'altra parte è più piccolo, meno dominante, meno ricco e meno potente del settore finanziario che era entrato nel collasso.

L'autorità del governo federale

L'autorità del governo federale si indebolisce attraverso meccanismi specifici. La capacità fiscale che finanzia i programmi federali si restringe perché il gettito tributario cala in recessione e perché l'emissione di debito viene vincolata dalla resistenza del mercato obbligazionario. La capacità regolamentare che fa rispettare l'autorità federale si indebolisce perché le agenzie non riescono a coprire il volume di questioni che il collasso genera. La capacità coercitiva che sostiene l'autorità federale si indebolisce perché le agenzie pertinenti sono allo stremo e la popolazione è meno disposta a obbedire.

La sovranità effettiva a livello statale che emerge per compensazione è stata discussa nei capitoli precedenti. Gli Stati con una governance solida e con risorse ampliano il proprio raggio d'azione effettivo per compensare l'incapacità federale. Texas, Florida, Tennessee, Idaho, Utah, Stati simili con governi relativamente funzionanti e popolazioni resilienti cominciano ad agire in ambiti che erano stati federali. Controllo dei confini. Regolamentazione bancaria. Politica ambientale. Politica dell'istruzione. Politica del lavoro. In parte si tratta di una riaffermazione costituzionale di un'autorità che era scivolata verso il livello federale. In parte è improvvisazione necessaria quando il livello federale non può

svolgere funzioni che devono essere svolte.

Gli alti funzionari federali che avevano potere reale scoprono che la loro autorità nominale rimane, ma la loro autorità effettiva sugli eventi è diminuita. Il segretario di gabinetto che poteva plasmare le politiche attraverso l'azione della propria agenzia scopre che l'agenzia non può concretamente attuare la politica alla scala richiesta. Il senatore le cui assegnazioni di commissione conferivano influenza reale scopre che il lavoro della commissione è travolto da questioni più grandi della sua capacità. Il giudice federale le cui sentenze plasmavano gli esiti nazionali scopre che quelle sentenze non sempre possono essere eseguite quando l'infrastruttura pertinente sta a sua volta cedendo.

Le grandi aree metropolitane costiere

Le grandi aree metropolitane costiere perdono un potere sostanziale perché le popolazioni e le industrie che davano loro importanza sono esposte alle perturbazioni in modi specifici. La concentrazione finanziaria di New York diventa una vulnerabilità quando la finanza si contrae. La concentrazione tecnologica di San Francisco diventa una vulnerabilità quando i flussi di capitale che avevano alimentato l'industria tecnologica rallentano. La concentrazione governativa di Washington diventa una vulnerabilità quando il governo federale sta perdendo capacità. La concentrazione di istruzione superiore di Boston diventa una vulnerabilità quando il modello economico dell'istruzione superiore si sta rompendo. La concentrazione di intrattenimento di Los Angeles diventa una vulnerabilità quando la spesa discrezionale per l'intrattenimento declina.

Queste città affrontano anche le sfide operative che sono state discusse lungo tutto il libro. L'incapacità di nutrirsi da sole. La dipendenza da infrastrutture continue. Il tessuto comunitario debole. Popolazioni concentrate che includono sia ricchezza estrema sia vulnerabilità estrema. Le migrazioni in uscita da queste città, che dal 2020 erano state gradualmente, accelerano sostanzialmente quando il collasso si dispiega. Le popolazioni che restano affrontano condizioni che superano la capacità locale di gestirle.

Il potere politico e culturale che si era concentrato in queste città attraverso la concentrazione di media, accademia, finanza e governo si sposta man mano che quelle concentrazioni declinano. Le decisioni che erano state prese nelle città costiere ed esportate al resto del paese ora vengono prese altrove, o non vengono prese affatto. I prodotti culturali che erano stati realizzati nelle città costiere e consumati su scala nazionale perdono pubblico quando il pubblico ha altre preoccupazioni. Le coalizioni politiche che erano state costruite attorno agli interessi costieri perdono rilievo nazionale quando altri interessi crescono d'importanza.

L'industria dell'istruzione superiore

L'industria dell'istruzione superiore, che per decenni è stata una delle forze dominanti della cultura americana, affronta uno stress severo che ne intacca il potere. L'economia dell'istruzione superiore dipende dalla perdurante disponibilità delle famiglie a pagare rette cresciute molto più in fretta dell'inflazione, dalla perdurante disponibilità dei governi a fornire fondi per la ricerca e programmi di

prestito studentesco, e dalla perdurante disponibilità dei datori di lavoro ad accreditare i candidati sulla base dei titoli rilasciati dalle istituzioni prestigiose. Ognuno di questi sostegni si stava indebolendo, e il collasso accelera l'indebolimento.

Le grandi università continuano a esistere, ma le loro risorse, i loro bacini di candidati, i loro programmi di ricerca e la loro influenza culturale si contraggono tutti. Le scuole della Ivy League e le istituzioni equivalenti conservano le loro dotazioni patrimoniali ma faticano a impiegarle con efficacia quando i canali tradizionali dell'influenza si stanno essi stessi contraendo. Le università pubbliche affrontano i tagli dei bilanci statali e il calo delle iscrizioni da parte di studenti che non possono più permettersi i costi. I piccoli college di arti liberali affrontano minacce esistenziali man mano che le iscrizioni calano e i costi non possono essere ridotti abbastanza in fretta. Centinaia di college chiudono negli anni successivi a un collasso serio.

Le figure di vertice che avevano costruito il proprio potere dentro l'istruzione superiore, i presidenti, i provost, i presidi anziani, i docenti celebrati, scoprono che le loro istituzioni contano nella cultura più ampia meno di quanto contassero. La funzione di certificazione che era stata centrale per il loro potere si indebolisce man mano che i datori di lavoro cercano capacità dimostrabili anziché credenziali, che emergono certificazioni alternative e che le condizioni economiche riducono la domanda per molte delle carriere che erano state la destinazione delle credenziali d'élite.

L'industria dei media

I media mainstream perdono pubblico e autorità da oltre due decenni, e il collasso accelera la tendenza. I grandi quotidiani continuano a pubblicare, ma con redazioni ridotte, diffusione ridotta e influenza ridotta. Le reti di informazione via cavo continuano a trasmettere, ma verso un pubblico più piccolo e più polarizzato. I settimanali di attualità che avevano plasmato l'opinione sono in gran parte scomparsi o ridotti a residui digitali. L'industria editoriale libraria si contrae man mano che la spesa discrezionale per i libri declina e che il modello economico dei grandi editori si indebolisce.

Le figure di vertice dei media mainstream, i giornalisti celebrati, i conduttori noti, i direttori delle testate prestigiose, scoprono che le loro voci raggiungono un pubblico più ristretto e trasmettono meno autorità. La capacità di plasmare le narrazioni, che nel loro momento migliore era stata sostanziale, si è ridotta. Il rinforzo culturale del consenso d'élite che era fluito attraverso questi canali è perturbato, perché i canali stessi sono perturbati.

La classe professionale in generale

Al di là dei singoli settori, la più ampia classe professionale e manageriale perde terreno in diverse dimensioni. Le carriere che erano state la destinazione dell'istruzione d'élite, la finanza, la consulenza, il diritto, il marketing, i servizi tecnologici, diventano meno abbondanti e meno remunerative man mano che le industrie sottostanti si contraggono. Lo stile di vita che era stato il marcatore del successo della classe professionale, la vita urbana, i consumi costosi, i viaggi regolari, le costose attività dei figli,

diventa più difficile da mantenere con redditi ridotti in contesti di costi gonfiati.

Le abitudini culturali della classe professionale, il consumo di certi media, la partecipazione a certi movimenti politici, la ricerca di certi marcatori di status, diventano meno centrali per la cultura più ampia man mano che quella cultura passa ad altre preoccupazioni. Il membro della classe professionale che aveva costruito la propria identità attorno a questi marcatori scopre che i marcatori non marcano più ciò che marcavano un tempo.

L'élite internazionale

L'élite internazionale che aveva operato attraverso i confini, il circuito di Davos, le figure della governance globale, i dirigenti delle multinazionali, le figure di vertice delle istituzioni internazionali, affronta tensioni specifiche. La cooperazione internazionale che era stata il suo ambiente operativo si riduce man mano che i paesi si concentrano sulle proprie preoccupazioni. Le istituzioni che avevano fornito le sue piattaforme, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, il World Economic Forum, le varie agenzie delle Nazioni Unite, diventano meno centrali per le decisioni effettive. Lo stile di vita fatto di viaggi costanti tra le capitali globali diventa più arduo man mano che viaggiare diventa a sua volta più difficile e che i raduni diventano meno consequenziali.

Le figure che avevano costruito carriere dentro questa élite internazionale scoprono che le loro reti sono meno potenti di quanto fossero, che le istituzioni sono meno autorevoli e che le questioni in cui si erano specializzate sono meno centrali rispetto a ciò che ora sta accadendo nel mondo.

La classe dei grandi donatori

La classe dei grandi donatori che aveva orientato risorse enormi verso cause che andavano dalla politica alla filantropia alla produzione culturale affronta diverse tensioni specifiche. La sua ricchezza è ridotta dai ribassi di mercato e dalla perturbazione delle attività economiche che l'avevano prodotta. La sua disponibilità a impiegare ciò che resta è frenata dall'incertezza sul futuro. Le istituzioni che avevano ricevuto le sue donazioni sono a loro volta sotto stress, con università, ospedali, musei, organizzazioni di advocacy e centri studi di orientamento politico tutti alle prese con pressioni di bilancio.

I flussi di donazione che erano stati sostanziali declinano. I progetti culturali e politici che erano dipesi da queste donazioni si contraggono corrispondentemente. Il grande donatore che aveva orientato porzioni sostanziali dell'agenda culturale e politica del paese scopre che la sua leva si è ridotta, sia perché le sue risorse si sono ridotte sia perché le istituzioni destinatarie contano meno.

La modalità specifica di fallimento: l'investimento nella posizione senza sostanza

Lo schema comune tra le categorie di cui sopra è che le figure che avevano investito nella posizione anziché nella sostanza affrontano l'esposizione maggiore. Il banchiere di alto livello che aveva costruito la carriera sulla gestione delle relazioni e sulla navigazione delle istituzioni, senza saper fare davvero nulla di produttivo con le mani o con la testa, affronta una sfida esistenziale quando le istituzioni si

riducono. L'avvocato d'affari che aveva costruito la carriera sulla comprensione di una complessità regolamentare che a sua volta dipendeva da regolatori funzionanti affronta una sfida esistenziale quando quei regolatori sono allo stremo. Il dirigente del marketing che aveva costruito la carriera sul plasmare le percezioni dei consumatori in un'economia dei consumi affronta una sfida esistenziale quando i consumi si riducono.

Per contro, le figure con capacità sostanziali effettive, anche se erano state meno in vista nella cultura d'élite, affrontano un'esposizione minore. Il medico che sa davvero curare i pazienti. L'ingegnere che sa davvero progettare le cose. L'idraulico che sa davvero riparare i tubi. L'agricoltore che sa davvero coltivare il cibo. L'insegnante che sa davvero insegnare ai bambini. Queste figure possono avere meno ricchezza e meno prestigio nel computo della cultura d'élite, ma hanno capacità sostanziali effettive che conservano valore quando le condizioni cambiano.

L'investimento nella posizione anziché nella sostanza è un errore strategico visibile in tutta la cultura d'élite da decenni. L'errore si aggrava nel tempo, perché le condizioni che premiavano la posizione rispetto alla sostanza premiano chi si specializza ulteriormente nella posizione, penalizzando chi continua a sviluppare sostanza. La figura di vertice che ha passato trent'anni a scalare la gerarchia istituzionale è, in molti casi, meno capace di produrre valore effettivo del lavoratore al primo impiego che ha sempre fatto lavoro vero. Questo non era visibile durante il periodo in cui era la posizione a comandare le ricompense. Diventa visibile in fretta quando le condizioni cambiano.

Che cosa significa questo per i singoli lettori

I lettori di questo libro che si trovano essi stessi in posizioni di potere attuale hanno davanti una difficile valutazione onesta. La posizione che occupano può non sopravvivere al collasso nella sua forma attuale. La ricchezza che hanno accumulato può non conservare il proprio valore in una perturbazione seria. Le reti che hanno costruito possono non funzionare nelle condizioni che emergono. Le competenze che hanno sviluppato possono non essere rilevanti per le nuove condizioni.

La risposta onesta non è il panico né la negazione. È il riconoscimento. Il potere che attualmente detengono è reale ma contingente. La ricchezza che hanno accumulato è reale ma esposta. Il lavoro che va fatto è il lavoro che questo libro ha descritto per tutta la sua estensione. Costruire comunità. Sviluppare sostanza. Acquisire competenze utili a prescindere dalle condizioni. Riposizionare la ricchezza in forme resilienti. Impegnarsi con una tradizione religiosa o filosofica che trascende le circostanze. Formare figli e nipoti in modi che consentano loro di portare avanti la capacità e il carattere della famiglia.

Le figure del potere attuale che fanno questo lavoro hanno la possibilità di diventare figure del nuovo potere, trasformate dal collasso anziché distrutte da esso. Le figure che non fanno questo lavoro hanno davanti la prospettiva di essere figure il cui potere semplicemente finisce. La scelta è di ciascun individuo, e la scelta viene fatta adesso, attraverso le azioni o le inazioni di ogni giorno.

Che cosa significa questo per le singole categorie

Le specifiche categorie del potere attuale rispondono al collasso in modo diverso:

Le figure istituzionali che avevano tratto il proprio potere da posizioni in istituzioni che si stanno esse stesse indebolendo affrontano la perdita più diretta. Il loro potere personale era il potere dell'istituzione che fluiva attraverso di loro. Quando l'istituzione si indebolisce, il loro potere si indebolisce corrispondentemente.

Le figure facoltose che avevano tratto potere dalla ricchezza finanziaria affrontano una perdita proporzionale alla perturbazione dei sistemi finanziari. Le figure facoltose che avevano tratto potere dall'impresa produttiva affrontano una perdita minore, perché le imprese continuano a produrre cose reali.

Le figure culturali che avevano tratto potere dalle piattaforme mediatiche affrontano una perdita proporzionale alla perturbazione di quelle piattaforme. Le figure culturali che avevano tratto potere dal lavoro sostanziale affrontano una perdita minore, perché il lavoro sostanziale conserva valore.

Le figure della classe professionale che avevano tratto potere da credenziali in industrie che dipendono dal sistema moderno affrontano la perdita più diretta. Le figure della classe professionale che avevano tratto potere da competenze utili a prescindere affrontano una perdita minore.

La concentrazione geografica del potere attuale nelle città costiere, nelle istituzioni d'élite, in particolari industrie, in specifiche formazioni culturali, è essa stessa vulnerabilità. Le figure che si erano concentrate in queste geografie affrontano la perdita man mano che le concentrazioni si diluiscono. Le figure che si erano distribuite più ampiamente affrontano una perdita minore, perché la loro posizione dipendeva meno dalle concentrazioni specifiche.

L'osservazione conclusiva

Il collasso del potere attuale non è la fine del potere. È la redistribuzione del potere. Nuovi centri emergono a rimpiazzare i vecchi centri. Nuove figure sorgono a rimpiazzare le vecchie figure. Nuovi assetti si formano a rimpiazzare i vecchi assetti. Il prossimo capitolo esamina che aspetto hanno questi nuovi centri, figure e assetti, con il riconoscimento che il nuovo ordine non è ancora pienamente formato, ma sta prendendo forma in modi sempre più visibili a chi è disposto a vederli.

CAPITOLO 24

Le nuove classi emergenti

Quando il potere attuale si indebolisce, nuovi schemi di potere emergono a rimpiazzarlo. I nuovi schemi non sono casuali. Seguono logiche specifiche che si possono comprendere a partire dalle condizioni che li producono. Le popolazioni e le capacità che erano state sottovalutate durante la modernità, perché non rientravano nei criteri di ottimizzazione della modernità, diventano preziose quando le condizioni per cui la modernità aveva ottimizzato cambiano. Le popolazioni e le capacità che erano state molto apprezzate durante la modernità, perché servivano bene i suoi criteri di ottimizzazione, diventano meno preziose quando quei criteri non si applicano più.

Questo capitolo descrive le classi emergenti che stanno guadagnando importanza durante il collasso e che con ogni probabilità costituiranno i centri del nuovo ordine che seguirà. Le descrizioni sono tratte da schemi osservabili e dai precedenti storici dei periodi di collasso passati. Gli schemi non sono perfettamente prevedibili, ma la forma generale è visibile a sufficienza per orientare il modo in cui individui e famiglie potrebbero posizionarsi per le condizioni a venire.

I produttori

La prima classe emergente è quella dei produttori, coloro che fabbricano davvero le cose reali di cui gli esseri umani hanno bisogno. Gli agricoltori che coltivano il cibo. Gli allevatori che crescono il bestiame. I manifatturieri che fabbricano i beni. I produttori di energia che estraggono o generano la potenza che alimenta tutto il resto. I costruttori che edificano edifici e infrastrutture. I riparatori e i meccanici che aggiustano ciò che si rompe. Gli artigiani che realizzano oggetti durevoli, capaci di conservare valore attraverso le condizioni più diverse.

Queste figure erano in declino di status culturale da decenni. La teoria economica moderna le aveva trattate come merci, con il loro lavoro commoditizzato attraverso il commercio globale e le delocalizzazioni. La sensibilità culturale moderna le aveva trattate come obsolete, con le loro vite presentate come arretrate rispetto alle vite presuntamente più sofisticate dei professionisti urbani. L'orientamento professionale moderno aveva indirizzato i giovani lontano dalla produzione e verso i servizi, con i genitori che scoraggiavano i figli dal seguire i genitori nei mestieri produttivi.

Nel collasso, i produttori salgono rapidamente d'importanza. Il cibo che producono diventa la cosa più preziosa dell'economia, perché il cibo è ciò di cui gli esseri umani hanno effettivamente bisogno. L'energia che generano diventa il fondamento su cui poggia tutto il resto. I beni che fabbricano diventano il substrato della vita materiale che continua. Gli edifici che costruiscono e le infrastrutture che mantengono diventano il fondamento letterale della continuità delle comunità. Le riparazioni che eseguono consentono di continuare a usare attrezzature che non possono essere sostituite. I manufatti che producono diventano preziosi sia per l'uso sia come riserve di valore.

La posizione economica dei produttori migliora sostanzialmente. L'azienda agricola che durante la modernità aveva prodotto cibo con margini di pochi punti percentuali scopre che i suoi prodotti spuntano prezzi di favore nei mercati perturbati, con le vendite dirette ai consumatori che sostituiscono i prezzi all'ingrosso depressi che avevano definito l'agricoltura moderna. Il meccanico che aveva lottato contro veicoli sempre più complessi sui quali non poteva lavorare scopre che le sue competenze sono essenziali per i veicoli più vecchi che si possono mantenere senza diagnostica computerizzata. Il falegname e il muratore che avevano dovuto competere con la manodopera edile a basso costo scoprono che il loro lavoro di qualità torna ad avere valore quando le alternative a buon mercato diventano indisponibili.

La posizione sociale dei produttori migliora sostanzialmente. L'agricoltore che nella cultura d'élite era stato trattato come una figura arretrata viene ora trattato con il rispetto che il suo contributo effettivo merita. Il camionista che nella cultura d'élite era stato invisibile viene ora riconosciuto come essenziale. Il lavoratore dei mestieri che era stato trattato come un fallito rispetto ai professionisti con laurea viene ora trattato con rispetto. L'inversione culturale che aveva svalutato la produzione viene a sua volta invertita, man mano che la produzione riafferma la propria importanza effettiva.

La posizione politica dei produttori migliora sostanzialmente. Le coalizioni politiche che avevano marginalizzato gli interessi dei produttori a favore degli interessi della finanza, della tecnologia e del terziario si ritrovano a perdere potere man mano che le regioni dei produttori e i loro bacini elettorali diventano più importanti. Gli Stati con economie produttive solide (il Texas, il Mountain West, il Midwest agricolo, le regioni produttrici di energia, i resti manifatturieri del vecchio cuore industriale) vedono crescere il proprio peso politico. Le città e le regioni che avevano dominato attraverso finanza, tecnologia, governo e istruzione vedono diminuire il proprio peso politico.

La nuova generazione di produttori sta emergendo da diversi flussi. Giovani provenienti da famiglie di produttori, che le generazioni precedenti avevano spinto ad andarsene in cerca di credenziali d'élite, stanno tornando alle occupazioni produttive dei genitori e dei nonni. Giovani provenienti da famiglie di professionisti, cresciuti nei sobborghi residenziali, stanno lasciando le carriere con credenziali per imparare mestieri produttivi. Immigrati che erano stati sottovalutati nelle loro capacità professionali stanno ricostruendo le proprie vite attorno alle loro capacità produttive. Lavoratori più anziani provenienti da settori dei servizi in declino si stanno riqualificando nei mestieri produttivi. L'effetto cumulativo è un'espansione sostanziale della classe dei produttori, man mano che le nuove condizioni premiano la produzione in modi che durante la modernità non erano stati visibili.

I difensori

La seconda classe emergente è quella dei difensori, coloro che sanno fornire protezione a scala comunitaria e individuale. Vi rientrano i veterani militari con esperienza di combattimento, gli agenti delle forze dell'ordine che hanno mantenuto capacità e integrità attraverso tempi difficili, i cacciatori e gli uomini di vita all'aperto con competenze pratiche, e la più ampia popolazione di americani armati

che hanno mantenuto la propria capacità e la disponibilità a usarla in modo appropriato.

I difensori erano stati culturalmente marginalizzati durante la modernità in modi specifici. Il veterano militare era trattato come un caso assistenziale bisognoso di servizi, anziché come un cittadino dotato di capacità nelle quali il paese aveva investito. L'agente delle forze dell'ordine era trattato come un antagonista, anziché come una risorsa della comunità. Il cacciatore era trattato come un arretrato e sottoposto a una regolamentazione crescente che ne limitava la capacità. Il cittadino armato era trattato come una minaccia potenziale, anziché come parte della capacità difensiva della comunità.

Nel collasso, i difensori salgono rapidamente d'importanza. La comunità che dispone di una capacità difensiva seria attraverso la propria popolazione di veterani, la propria comunità delle forze dell'ordine, la propria cultura della caccia e della vita all'aperto e la propria più ampia cittadinanza armata può mantenere l'ordine, difendere le proprie risorse e garantire una sicurezza che gli estranei non possono minacciare. La comunità priva di questa capacità è esposta alla predazione di chi vorrebbe prendersi ciò che essa possiede, il che, in un collasso serio, non è una preoccupazione ipotetica.

La posizione economica dei difensori migliora attraverso diversi meccanismi. Le comunità pagano per una capacità di sicurezza che era stata fornita da forze di polizia finanziate con le tasse e che potrebbero non essere più adeguate. Il lavoro di sicurezza privata si espande, man mano che comunità e proprietà assumono difensori per integrare o sostituire una sicurezza pubblica che sta cedendo. Alcuni difensori si integrano nelle milizie e nelle organizzazioni di sicurezza che emergono per riempire il vuoto di sicurezza, laddove queste organizzazioni sono difesa comunitaria legittima e non le forme illegittime che emergono nei luoghi in cui la comunità è più debole.

La posizione sociale dei difensori migliora attraverso la rivalutazione culturale. Il veterano che nella cultura d'élite era stato trattato come rotto o pericoloso viene trattato come una risorsa della comunità dai vicini che riconoscono ciò che il veterano può fornire. Il poliziotto in pensione che era stato bersaglio della critica culturale viene cercato per la sua esperienza e la sua capacità. Il cacciatore che era stato sempre più marginalizzato viene invitato a insegnare agli altri. Il cittadino armato che si era sentito a disagio a essere armato in pubblico è ora parte di una comunità che apprezza la sua capacità e vi fa affidamento.

La posizione politica dei difensori migliora man mano che le coalizioni politiche che erano state ostili ai militari, alla polizia e ai diritti sulle armi perdono potere. Gli Stati e le regioni che avevano sostenuto queste popolazioni guadagnano peso politico. Le posizioni federali che avevano premuto per restrizioni su queste capacità perdono efficacia. Le istituzioni culturali ed educative che avevano insegnato l'ostilità ai valori dei difensori perdono influenza. Il pendolo che per decenni aveva oscillato contro i valori dei difensori torna indietro, con la cultura emergente che tratta queste capacità come essenziali anziché problematiche.

Il carattere della classe dei difensori conta in modo significativo. I difensori che mantengono integrità, che servono la comunità legittimamente, che sono contenuti nell'uso della forza, che operano

dentro strutture di autorità riconosciute, sono parte della difesa comunitaria legittima. I difensori che sono privi di freni, che servono solo i propri interessi, che diventano predatori anziché protettori, diventano la classe dei signori della guerra che emerge nei luoghi in cui la comunità è più debole. Il carattere della popolazione locale dei difensori è la differenza tra le comunità che si mantengono nell'ordine e le comunità che si frammentano nella predazione.

Le istituzioni formatrici di carattere che producono difensori contenuti, l'esercito con le sue tradizioni etiche, l'addestramento delle forze dell'ordine con la sua enfasi sull'uso legittimo della forza, la cultura della caccia con la sua etica della caccia leale e del rispetto per la selvaggina, le tradizioni religiose che vincolano la violenza a scopi legittimi, sono risorse essenziali. Le comunità con solide istituzioni formatrici di carattere producono difensori che servono bene la comunità. Le comunità prive di queste istituzioni producono difensori che servono se stessi, a volte brutalmente.

I guaritori

La terza classe emergente è quella dei guaritori, coloro che sanno fornire cura medica, guarigione e sostegno alla ripresa a scala comunitaria e individuale. Vi rientrano i medici e gli infermieri che mantengono la propria capacità attraverso la perturbazione dei sistemi medici formali, le ostetriche che sanno gestire il parto senza infrastruttura ospedaliera, gli erboristi con la conoscenza dei rimedi tradizionali, i dentisti che sanno trattare le condizioni che senza intervento diventano rapidamente serie, gli operatori della salute mentale che sanno accompagnare le persone attraverso il trauma, e la più ampia popolazione di persone con conoscenze mediche serie.

I guaritori erano stati sempre più marginalizzati dentro il sistema medico moderno. I medici erano stati spinti in rapporti di lavoro dipendente con grandi sistemi ospedalieri che ne vincolavano il giudizio e ne riducevano l'autonomia. Gli infermieri erano stati oberati di lavoro e sottovalutati. Le ostetriche erano state escluse dagli ambienti ospedalieri, salvo che in ruoli ristretti. Gli erboristi erano stati trattati come ciarlataneria, benché custodissero conoscenze tradizionali di valore reale. I dentisti erano stati spinti in studi di tipo aziendale che davano priorità alla fatturazione rispetto alla cura del paziente. Gli operatori della salute mentale erano stati travolti da una domanda che non potevano soddisfare.

Nel collasso, i guaritori salgono rapidamente d'importanza, perché i bisogni medici non si fermano quando i sistemi medici cedono. Il medico che sa esercitare senza infrastruttura ospedaliera, che sa usare il proprio giudizio senza i filtri delle compagnie assicurative, che sa curare i pazienti con i farmaci disponibili anziché con i farmaci ottimali, diventa molto più prezioso di quanto fosse dentro il sistema vincolato. L'infermiere che sa prestare assistenza in contesti non ospedalieri diventa essenziale. L'ostetrica che sa gestire il parto in casa diventa, per molte famiglie, la differenza tra una nascita sicura e una tragedia. L'erborista la cui conoscenza tradizionale era stata liquidata diventa la fonte dei rimedi quando le forniture farmaceutiche sono interrotte.

La posizione economica dei guaritori migliora sostanzialmente. I rapporti di pagamento diretto con i pazienti sostituiscono gli intermediari del sistema assicurativo, che avevano catturato gran parte del

valore del lavoro medico. Le comunità pagano i guaritori perché siano presenti e disponibili, anziché incanalare tutta la cura medica attraverso sistemi lontani. I guaritori che si stabiliscono in comunità resilienti diventano membri essenziali della comunità, con la sicurezza economica corrispondente.

La posizione sociale dei guaritori migliora attraverso la stessa dinamica. Il medico che è parte della comunità, conosciuto dai vicini, disponibile quando serve, viene trattato con il rispetto che i medici tradizionali ricevevano prima che il sistema medico moderno spersonalizzasse il ruolo. L'infermiera che presta assistenza direttamente a persone che conosce è rispettata allo stesso modo. L'ostetrica e l'erborista la cui conoscenza tradizionale era stata marginalizzata vengono reintegrate in ruoli di cura legittimi.

Il carattere dei guaritori conta quanto la loro capacità. I guaritori che servono i pazienti fedelmente, che usano la propria conoscenza per guarire e non solo per profitto, che mantengono standard etici sotto pressione, diventano figure fidate della comunità, la cui influenza si estende oltre la cura medica. I guaritori che diventano estrattivi, che sfruttano la propria posizione, che servono solo i ricchi in grado di pagare prezzi maggiorati, diventano figure problematiche, la cui influenza è limitata e mal sopportata.

I maestri

La quarta classe emergente è quella dei maestri, coloro che sanno trasmettere conoscenze, competenze e cultura attraverso le generazioni e a chi non possiede ciò che i maestri possono fornire. Vi rientrano gli educatori che sanno insegnare senza sostegno istituzionale, i genitori che si assumono la responsabilità dell'educazione dei propri figli, le figure religiose che insegnano la fede e la tradizione, i mentori che trasmettono competenze pratiche agli apprendisti, e la più ampia popolazione di persone capaci di trasmettere ciò che sanno ad altri che ne hanno bisogno.

I maestri erano stati confinati dentro strutture istituzionali che vincolavano ciò che potevano insegnare. Le scuole pubbliche erano diventate principalmente istituzioni di certificazione e socializzazione, anziché di educazione sostanziale. Le università erano diventate istituzioni di certificazione combinata con formazione ideologica, anziché di sviluppo del pensiero capace. Le scuole private avevano prezzi fuori dalla portata della maggior parte delle famiglie. Le famiglie che istruivano i figli a casa erano state trattate come marginali e sottoposte a una pressione regolatoria crescente.

Nel collasso, i maestri diventano essenziali, perché il sistema educativo formale è a sua volta perturbato. Le scuole che dipendevano da finanziamenti stabili, popolazioni stabili, infrastrutture stabili e sostegno culturale stabile affrontano tutte delle sfide. La capacità di educare i bambini continua a essere necessaria, ma i mezzi istituzionali per farlo si riducono. Il maestro che sa educare fuori dalle istituzioni formali, il genitore che si è assunto la responsabilità dell'istruzione domiciliare, l'educatore religioso che insegna nei seminterrati delle chiese, il mentore che trasmette competenze pratiche attraverso l'apprendistato, tutti salgono d'importanza man mano che le alternative istituzionali si indeboliscono.

La posizione economica dei maestri migliora attraverso i rapporti diretti con le famiglie e le comunità che pagano per l'educazione fornita. La scuola classica che era stata un attore di nicchia diventa un'alternativa sostanziale, man mano che le famiglie cercano un'educazione seria. Il movimento dell'istruzione domiciliare, in crescita da decenni, si espande rapidamente man mano che le famiglie riconoscono che l'educazione istituzionale non è adeguata. Il modello dell'apprendistato, che era stato sostituito dall'istruzione formale, torna in auge man mano che le famiglie cercano una formazione pratica per i propri figli.

La posizione sociale dei maestri migliora man mano che la loro importanza diventa visibile. Il maestro che sa davvero insegnare qualcosa di sostanziale viene riconosciuto come una risorsa della comunità. La madre che si assume una responsabilità seria per l'educazione dei propri figli è rispettata. L'educatore religioso che mantiene la tradizione è integrato nella vita della comunità. Il maestro artigiano che prende apprendisti è onorato.

La posizione politica dei maestri migliora man mano che le coalizioni politiche che avevano sostenuto i monopoli educativi istituzionali perdono potere. I movimenti per la libertà di scelta scolastica, che erano stati osteggiati, guadagnano terreno. L'istruzione domiciliare, che era stata pesantemente regolamentata, guadagna protezione. L'educazione classica, che era stata marginalizzata, guadagna sostegno. Le battaglie culturali e politiche che erano state combattute contro l'educazione alternativa diventano irrilevanti man mano che le alternative istituzionali stesse si contraggono.

I connettori

La quinta classe emergente è quella dei connettori, coloro che sanno costruire e mantenere le relazioni e le reti che tengono insieme le comunità. Vi rientrano le figure religiose che fungono da guide spirituali della comunità, le figure civiche che organizzano le risposte comunitarie alle sfide, i mediatori che sanno risolvere le dispute che sorgono dentro le comunità, gli organizzatori che sanno coordinare l'azione collettiva, e la più ampia popolazione di persone che fanno il lavoro sociale di costruire e mantenere il tessuto comunitario.

I connettori erano stati marginalizzati in modi diversi durante la modernità. Le figure religiose erano state trattate come obsolete e la loro influenza era stata deliberatamente ridotta con mezzi culturali e legali. Le figure civiche erano state sostituite da dipendenti pubblici di professione e da burocrati. I mediatori erano stati sostituiti dagli avvocati e dal sistema legale. Gli organizzatori erano stati sostituiti da organizzazioni di advocacy professionali e da lobbisti. Il lavoro sociale di costruzione della comunità era stato sostituito da servizi formali erogati da professionisti retribuiti.

Nel collasso, i connettori diventano essenziali, perché il funzionamento della comunità dipende da relazioni che devono essere mantenute attivamente. Il pastore, il prete o il rabbino che sa tenere unita una congregazione attraverso la difficoltà, che sa offrire una guida spirituale capace di collocare la durezza dei tempi in un contesto dotato di senso, che sa mobilitare la congregazione per il mutuo soccorso, diventa una figura centrale della sua comunità. La figura civica che sa organizzare i vicini,

mediare le dispute, coordinare la risposta alle sfide, diventa essenziale al funzionamento della comunità. Le figure che fanno il lavoro sociale della comunità senza credenziali formali ma con capacità reale vengono riconosciute come i leader che effettivamente sono.

La posizione economica dei connettori migliora attraverso il sostegno della comunità che ne riconosce l'importanza. Le congregazioni religiose sostengono i propri pastori in modo più sostanziale, man mano che l'importanza dei pastori diventa visibile. Le comunità sostengono le proprie figure civiche in vari modi che riconoscono il lavoro svolto. I mediatori vengono pagati per il lavoro di risoluzione delle dispute. Gli organizzatori vengono sostenuti dalle comunità che beneficiano del loro lavoro.

La posizione sociale dei connettori migliora man mano che il funzionamento della comunità diventa visibile. Il pastore che nella cultura d'élite era stato trattato come una figura irrilevante viene trattato come centrale per la sua comunità. La figura civica che era stata trascurata viene riconosciuta come il connettore che è. Il mediatore e l'organizzatore vengono integrati nella vita della comunità come figure essenziali.

Le autorità spirituali

Una sottocategoria specifica che merita attenzione a sé sono le autorità spirituali. Man mano che le cornici di senso che la modernità secolare aveva tentato di fornire mancano di fornire ciò che avevano promesso, le tradizioni religiose che la modernità aveva marginalizzato tornano a essere importanti. I pastori, i preti, i rabbini, gli imam e le altre autorità spirituali che hanno mantenuto le proprie tradizioni attraverso l'era secolare sono posizionati per guidare il più ampio ritorno alla vita religiosa che il collasso produce.

Il carattere di queste autorità spirituali conta moltissimo. Le autorità che mantengono la tradizione ortodossa, che servono fedelmente le proprie congregazioni, che insegnano la verità come la intendono anziché assecondare la pressione culturale, diventano figure fidate, la cui influenza si estende oltre le loro congregazioni. Le autorità che avevano compromesso l'ortodossia per adattarsi alle mode culturali, che avevano servito i propri interessi anziché le proprie congregazioni, che avevano perso la sostanza delle proprie tradizioni, non hanno la stessa autorità, perché non hanno la sostanza da trasmettere.

Le tradizioni che si sono mantenute seriamente, le comunità cattoliche tradizionali, le parrocchie ortodosse orientali, le congregazioni protestanti confessionali, le comunità ebraiche ortodosse, le comunità musulmane serie, le comunità anabattiste e mormoni discusse nei capitoli precedenti, hanno tutte autorità spirituali di sostanza. Le tradizioni che si sono liberalizzate fino all'incoerenza in cerca di accettazione culturale hanno autorità spirituali di minore sostanza, e il divario diventa visibile quando le condizioni mettono alla prova ciò che le autorità sanno effettivamente fornire.

Per la cultura più ampia, la crescente importanza delle autorità spirituali significa che le decisioni su quali autorità fidarsi e quali seguire diventano importanti in modi che non lo erano stati durante l'era

secolare. Il mercato spirituale che aveva trattato l'affiliazione religiosa come una scelta di consumo diventa una questione più seria quando la comunità religiosa è effettivamente costitutiva della vita. Scegliere bene, con attenzione a ciò che la tradizione effettivamente insegna e a ciò che le autorità locali effettivamente rappresentano, diventa parte del lavoro di posizionamento per le condizioni a venire.

Lo schema comune

Lo schema comune tra le classi emergenti è che le popolazioni e le capacità sottovalutate durante la modernità diventano apprezzate nel collasso. I sistemi culturali ed economici che avevano trattato la produzione, la difesa, la cura, l'insegnamento e la costruzione di comunità come lavoro di basso status rispetto all'ingegneria finanziaria, al marketing, alla consulenza e ad attività simili scoprono che la graduatoria culturale ed economica si inverte quando le condizioni cambiano.

Questo schema non è nuovo. È uno schema che emerge in ogni collasso storico precedente che sia stato studiato. Le classi che erano state marginalizzate durante il periodo della tarda modernità salgono quando quella modernità finisce. Le classi che erano state dominanti durante la modernità declinano quando la loro base si indebolisce. Il nuovo ordine che si forma è costruito attorno alle classi in ascesa e ne riflette i valori, le capacità e le preoccupazioni.

Per gli individui che riflettono sul proprio posizionamento, lo schema è istruttivo. Il lavoro che si fa, le competenze che si sviluppano, le relazioni che si costruiscono possono essere valutati alla luce della classe in cui rientrano. Il giovane che sceglie una carriera ha la possibilità di scegliere un lavoro che sarà apprezzato nelle nuove condizioni, anziché un lavoro che era apprezzato nelle vecchie. La persona a metà carriera ha la possibilità di reindirizzarsi verso capacità che conservano valore, anziché continuare in capacità che lo stanno perdendo. La persona più anziana ha la possibilità di concentrarsi sul trasmettere ciò che possiede ai più giovani, in modi che possono contare più del continuare a fare ciò che era stato il suo lavoro principale.

La transizione è reale e sta avvenendo adesso. Le figure che erano state di basso status stanno guadagnando status. Le figure che erano state di alto status lo stanno perdendo. Le inversioni culturali che producono questo tipo di redistribuzione sono avvenute molte volte in passato e stanno avvenendo di nuovo. Capire che cosa sta accadendo consente a individui e famiglie di posizionarsi razionalmente per le condizioni a venire, anziché continuare a ottimizzare per condizioni che stanno già passando.

CAPITOLO 25

La forma del nuovo ordine

I capitoli precedenti hanno descritto la dissoluzione del potere attuale e l'emergere di nuove classi. Questo capitolo tenta di descrivere la forma del nuovo ordine che queste dinamiche stanno producendo, con il dovuto riconoscimento che il nuovo ordine non è ancora pienamente formato e che rimane un'incertezza significativa sui tratti specifici. La forma generale è visibile a sufficienza per orientare il pensiero. I dettagli specifici saranno definiti dalle persone che vivranno la transizione, in modi che non possono essere perfettamente previsti in anticipo.

Il nuovo ordine non sarà una sostituzione netta di un sistema con un altro. Sarà una transizione a strati, in cui le vecchie strutture continuano a esistere in forma modificata mentre le nuove strutture emergono al loro fianco, con il peso relativo che si sposta gradualmente dal vecchio al nuovo nel corso di anni e decenni. La transizione è visibile in forma embrionale già da tempo, e il collasso accelera dinamiche che erano già in moto.

I tratti che con ogni probabilità caratterizzeranno il nuovo ordine includono i seguenti.

Città più piccole e meno dominanti

Le grandi città che avevano dominato la vita economica, politica e culturale americana saranno più piccole e meno dominanti. Le popolazioni che si erano concentrate nelle megalopoli costiere per le opportunità che quelle città offrivano nella finanza, nella tecnologia, nei media, nel governo e nell'istruzione si ridistribuiranno man mano che quelle opportunità diminuiscono. New York, Los Angeles, San Francisco, Boston, Washington DC e Chicago saranno tutte più piccole per popolazione, meno centrali per la vita nazionale e meno ricche di quanto fossero al culmine.

Questo non equivale a prevedere la scomparsa di queste città. Continueranno a esistere come centri urbani significativi. Ma la loro quota di popolazione nazionale, di reddito nazionale, di peso politico nazionale e di influenza culturale nazionale sarà ridotta. La decentralizzazione dell'America cominciata con i trasferimenti successivi alla pandemia continuerà e si approfondirà, man mano che le condizioni che avevano sostenuto la concentrazione costiera si indeboliscono.

La nuova geografia urbana comporterà un maggior numero di città di medie dimensioni che combinano economie funzionanti con condizioni vivibili. Città come Boise, Nashville, Indianapolis, Columbus, Salt Lake City, Tampa, Greenville, Charleston, Birmingham e centri regionali simili continueranno a crescere man mano che le persone si ridistribuiscono dalle megalopoli. Queste città hanno diversi vantaggi: costo della vita più basso, governo spesso funzionante, tessuto comunitario intatto nelle regioni circostanti, e basi economiche non dominate dalle industrie più fragili.

Le cittadine più piccole e le aree rurali che avevano perso popolazione vedranno in alcuni casi una stabilizzazione o una crescita della popolazione. Lo spopolamento rurale che aveva definito molte

regioni si invertirà, man mano che le condizioni che avevano reso attraenti le città (opportunità di carriera, servizi, offerta culturale) diventano meno affidabili, mentre le condizioni che rendono attraente la vita rurale (costi più bassi, capacità di produzione alimentare, tessuto comunitario, caratteristiche difensive) diventano più apprezzate.

Governi statali più forti

I governi statali saranno più significativi nel nuovo ordine di quanto lo siano stati forse dall'inizio del Novecento. Il federalismo incorporato nella struttura costituzionale è sempre stato disponibile. È stato soppresso dall'espansione e dalla centralizzazione federale nel corso dell'ultimo secolo. Il collasso inverte la centralizzazione, in parte perché la capacità del governo federale declina e in parte perché i governi statali dimostrano di poter svolgere funzioni che erano state federali.

Alcuni Stati funzioneranno efficacemente nelle nuove condizioni. Texas, Florida, Tennessee, Idaho, Utah, Wyoming, i due Dakota e Stati simili, con governo relativamente funzionante, economie intatte e popolazioni resilienti, opereranno come unità sovrane effettive dentro la cornice federale. I loro governi statali svolgeranno funzioni regolamentari, economiche, di sicurezza e di altro tipo che erano state svolte a livello federale. La loro capacità di farlo sarà limitata ma reale, e i limiti saranno affrontati pragmaticamente man mano che gli Stati imparano che cosa possono e non possono fare.

Altri Stati saranno in difficoltà. California, New York, Illinois e Stati simili, con gravi problemi fiscali, economie fragili e popolazioni scompaginate, affronteranno sfide che superano la loro capacità statale. La combinazione di gettito in calo, domanda di servizi in espansione da parte di popolazioni scompaginate e ridotto sostegno federale produrrà condizioni di crisi fiscale statale che alcuni Stati non riusciranno a gestire. Le conseguenze politiche saranno sostanziali, con migrazioni significative fuori dagli Stati in difficoltà e ristrutturazioni politiche significative al loro interno.

Il governo federale continuerà a esistere, ma con un raggio d'azione effettivo ridotto. La difesa nazionale, la struttura di base dei tribunali federali, l'emissione della valuta e le altre funzioni federali fondamentali continueranno. Le estese funzioni regolamentari e assistenziali cresciute nel corso dei decenni si contrarranno, perché la capacità fiscale di sostenerle è diminuita. Il risultato sarà un governo federale riconoscibile nella sua struttura ma ridotto nella sua portata, con i governi statali e locali a svolgere funzioni che erano scivolte al livello federale.

Una struttura economica diversa

La struttura economica che emergerà avrà un aspetto diverso dalla struttura economica che ha definito la tarda modernità. Diversi tratti specifici caratterizzeranno il cambiamento.

Il settore finanziario sarà più piccolo come quota dell'economia. La posizione dominante che la finanza aveva raggiunto nell'economia americana era un tratto delle condizioni degli ultimi decenni e si riduce quando quelle condizioni cambiano. L'investment banking, gli hedge fund, il private equity e le

attività simili continueranno, ma a scala più piccola e con compensi più bassi. Il talento che era stato attirato dalla finanza si reindirizzerà verso altri campi.

Il settore tecnologico sarà più piccolo come quota dell'economia. Il capitale che per due decenni era affluito nella tecnologia, in gran parte dallo stesso contesto di tassi d'interesse bassi che aveva sostenuto gli eccessi del settore finanziario, non affluirà alla stessa scala. Alcune aziende tecnologiche continueranno a prosperare, perché producono valore reale. Altre non sopravviveranno alla contrazione. L'ecosistema delle startup, che era stato un tratto distintivo dell'economia americana, sarà più piccolo e più selettivo.

Il settore dei servizi sarà più piccolo come quota dell'economia. I servizi professionali, la consulenza, il marketing, la pubblicità e le attività simili, cresciute a scala enorme durante la modernità, si contrarranno man mano che la loro domanda sottostante si contrae. Avvocati, consulenti, contabili, esperti di marketing e professionisti simili continueranno a esistere, ma in numero ridotto e con compensi ridotti.

I settori produttivi saranno più grandi come quota dell'economia. La manifattura, l'agricoltura, la produzione di energia, l'edilizia e le attività simili recupereranno quota, man mano che le condizioni che ne avevano incoraggiato la delocalizzazione o la marginalizzazione si invertono. Parte di questo recupero sarà efficiente, con capacità produttiva ricostruita dove ha senso. Parte sarà inefficiente, con capacità ricostruita a costi più alti delle alternative estere, perché le alternative estere non sono più affidabilmente disponibili.

La struttura dei compensi si comprimerà. La disuguaglianza estrema sviluppatasi durante la modernità, con i dirigenti della finanza e della tecnologia che guadagnavano centinaia di volte quanto guadagnavano i produttori, si modererà. I produttori saranno pagati di più rispetto alla loro posizione nei decenni passati. I dirigenti del terziario saranno pagati di meno. La classe media che era stata svuotata si riprenderà in parte, man mano che la polarizzazione che la stava svuotando si riduce.

Un ordine culturale diverso

L'ordine culturale avrà un aspetto diverso dall'ordine culturale che ha definito la tarda modernità. Diversi tratti specifici caratterizzeranno il cambiamento.

Il dominio della cultura d'élite secolare e cosmopolita si indebolirà. I prodotti culturali, i modelli sociali e i valori che erano stati propagati attraverso i media nazionali e le istituzioni d'élite raggiungeranno un pubblico più ristretto e comanderanno meno autorità. Ciò che li sostituirà non sarà un'unica cultura concorrente, ma una pluralità di culture organizzate attorno a specifiche tradizioni religiose, identità regionali e appartenenze comunitarie. La cultura nazionale unificata che l'élite aveva tentato di produrre è sempre stata più fragile di quanto i suoi fautori comprendessero, e si frammenta quando la sua infrastruttura di sostegno si indebolisce.

La cultura religiosa sarà più centrale nella vita americana di quanto lo sia stata da decenni. Le denominazioni cristiane che hanno mantenuto l'ortodossia, le comunità ebraiche ortodosse e le tradizioni religiose simili saranno più visibili nella vita pubblica, perché hanno più da dire a una popolazione in difficoltà e perché la loro vitalità interna produrrà una crescita continua anche mentre le alternative più secolari si restringono. I prodotti culturali di queste comunità, la loro musica, la loro letteratura, la loro arte, la loro educazione, i loro modi di vivere, saranno frequentati più ampiamente da popolazioni che vi trovano più di quanto trovino nelle alternative secolari.

La cultura educativa sarà diversa. Le università che erano state le istituzioni dominanti della formazione culturale saranno più piccole e meno centrali. Le forme educative alternative (scuole classiche, scuole religiose, reti di istruzione domiciliare, strutture di apprendistato, comunità online organizzate attorno a insegnanti di sostanza) saranno più importanti. La funzione di certificazione che le università avevano monopolizzato sarà in parte sostituita dalla dimostrazione diretta della capacità. La funzione di formazione culturale che le università avevano svolto, propagando la cultura d'élite a ogni nuova generazione, sarà svolta da altre istituzioni o non sarà svolta affatto.

La cultura dei media sarà diversa. Le istituzioni dei media mainstream, in declino da due decenni, continueranno a declinare. Le istituzioni dei media alternativi, inclusi i giornalisti indipendenti, le reti di podcast e le varie forme di media distribuiti, continueranno a crescere. La frammentazione dei media cominciata nell'era di internet si approfondirà, con il pubblico suddiviso in comunità di interessi e valori condivisi che frequentano principalmente i media prodotti dentro quelle comunità, anziché i media mainstream universali. La conversazione nazionale si ridurrà, man mano che i canali che l'avevano veicolata si indeboliscono.

I valori culturali si sposteranno. I valori che erano stati promossi dalla cultura d'élite (individualismo, autonomia, consumo, carrierismo, politiche identitarie espressive) saranno meno centrali. I valori che erano stati promossi dalle culture religiose e comunitarie tradizionali (impegno, fedeltà, famiglia, comunità, obbligo religioso, lavoro produttivo) saranno più centrali. Lo spostamento non sarà uniforme; regioni e comunità diverse rifletteranno miscele di valori diverse. Ma la media si muoverà in questa direzione.

Una struttura familiare diversa

La struttura familiare avrà un aspetto diverso dalla struttura familiare che ha definito la tarda modernità. Diversi tratti specifici caratterizzeranno il cambiamento.

I tassi di matrimonio si riprenderanno dai loro minimi. Il declino del matrimonio, che era stato un tratto distintivo dei decenni recenti, era sostenuto da condizioni economiche e culturali che nel nuovo ordine producono incentivi diversi. Le condizioni economiche favoriranno il matrimonio, perché gli individui che vivono da soli sono più vulnerabili delle coppie e delle famiglie. Le condizioni culturali favoriranno il matrimonio, perché le tradizioni religiose che lo sostengono saranno più centrali. La combinazione produrrà una graduale ripresa dei tassi di matrimonio dagli attuali minimi storici.

I tassi di natalità si riprenderanno dai loro minimi. Le stesse dinamiche che sostengono il matrimonio sostengono la genitorialità. I figli tornano a essere risorse economiche anziché costi economici, man mano che ritorna l'economia domestica produttiva. L'enfasi culturale sulla carriera come fonte primaria di senso e di identità si indebolisce, permettendo a più persone di scegliere la famiglia. Le tradizioni religiose che sostengono la natalità diventano più centrali. Il risultato sarà una graduale ripresa dei tassi di natalità, anche se probabilmente non ai livelli delle epoche precedenti.

Le famiglie multigenerazionali saranno più comuni. Le condizioni economiche che sostenevano le famiglie atomizzate si stanno indebolendo. Il costo di abitazioni separate per ogni generazione, quando le risorse della famiglia sono limitate, diventa proibitivo per molti. L'enfasi culturale sull'autonomia e sull'indipendenza dalla famiglia si indebolisce, man mano che i vantaggi pratici della convivenza multigenerazionale diventano visibili. I nonni che vivono con i figli adulti, i figli adulti con i genitori e le varie configurazioni di famiglia estesa aumenteranno.

I tassi di divorzio caleranno. Le condizioni economiche rendono il divorzio più costoso. Le condizioni culturali indeboliscono gli incentivi al divorzio che erano stati promossi nella tarda modernità. Le tradizioni religiose che frenano il divorzio diventano più centrali. La combinazione ridurrà i tassi di divorzio, anche se non ai livelli che prevalevano prima dei cambiamenti culturali degli anni Sessanta e Settanta.

I bambini saranno cresciuti diversamente. L'educazione avverrà più spesso a casa o in scuole religiose. I bambini saranno integrati nell'attività produttiva domestica fin da età più giovani. I bambini passeranno meno tempo in ambienti di coetanei e più tempo in ambienti di età miste. Il rapporto dei bambini con la famiglia estesa sarà più denso. L'effetto cumulativo saranno bambini formati diversamente, con più capacità pratica, legami familiari più forti e una formazione religiosa o filosofica che la scuola secolare non forniva.

Un ordine politico diverso

L'ordine politico avrà un aspetto diverso. Diversi tratti specifici caratterizzeranno il cambiamento.

Il dominio ideologico del tardo progressismo si indebolirà. Le coalizioni culturali e politiche che per decenni avevano fatto avanzare le priorità progressiste perderanno parte della propria base, man mano che le istituzioni che le sostenevano si contraggono. Questo non equivale a prevedere la scomparsa della politica progressista. Continuerà a esistere e a essere significativa. Ma il suo dominio sulle istituzioni nazionali sarà ridotto.

Il versante conservatore dello spettro politico sarà diverso da com'è stato. La fusione di economia di libero mercato, valori culturali tradizionali e politica estera assertiva che ha definito il conservatorismo americano del secondo dopoguerra si frammenterà, man mano che cambiano le condizioni che sostenevano la fusione. L'economia di libero mercato sarà moderata dal riconoscimento pratico che i mercati puri non producono resilienza comunitaria. I valori culturali tradizionali saranno

più enfaticizzati, man mano che le tradizioni religiose e familiari diventano più centrali. La politica estera sarà più contenuta, man mano che l'esaurimento della potenza americana diventa visibile. La coalizione conservatrice che emergerà sarà diversa nel carattere dalla coalizione conservatrice che ha definito l'era precedente.

I movimenti populistici saranno più significativi. Le energie populiste che negli anni recenti si erano andate accumulando sia a sinistra sia a destra saranno più centrali nel nuovo ordine politico, anche se assumeranno forme diverse in regioni diverse. Il consenso delle élite che aveva contenuto i movimenti populistici sarà più debole, perché l'élite è più debole. Le coalizioni populiste non produrranno necessariamente programmi di governo coerenti, ma ridisegneranno in modo significativo le possibilità politiche.

La stessa classe politica sarà diversa. I politici di professione che avevano costruito carriere dentro le istituzioni d'élite saranno meno dominanti. Nuove figure politiche emergeranno dalla classe dei produttori, dalle tradizioni religiose, dai movimenti populistici e dalle culture politiche regionali che erano state soppresse dalla classe politica nazionale. Il carattere della leadership politica sarà diverso, in modi non ancora prevedibili nel dettaglio.

Un ordine internazionale diverso

L'ordine internazionale avrà un aspetto diverso dal dominio unipolare americano che ha prevalso dal crollo sovietico. Diversi tratti specifici caratterizzeranno il cambiamento.

La multipolarità sarà la realtà operativa. Gli Stati Uniti continueranno a essere una grande potenza, ma non la potenza dominante unipolare. Cina, Russia, India, forse un blocco europeo più indipendente, forse una civiltà islamica più coesa, e varie potenze regionali avranno tutte un peso significativo negli affari internazionali. Nessuna singola potenza dominerà. Lo schema somiglierà ai sistemi multipolari prevalsi in periodi storici precedenti più che al sistema unipolare prevalso nel periodo post sovietico.

Il dollaro non sarà la valuta di riserva singolare. Il dollaro continuerà a essere una grande valuta di riserva, forse persino la maggiore singola valuta di riserva. Ma condividerà quel ruolo con altre valute e altre forme di attività di riserva (l'oro, forse varie valute sovrane, forse col tempo assetti digitali non ancora emersi), in un modo che pone fine al privilegio esorbitante americano sul sistema finanziario globale.

Le istituzioni internazionali saranno ridotte d'importanza. Il sistema delle Nazioni Unite, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale e le istituzioni simili continueranno a esistere, ma con autorità effettiva ridotta. Le decisioni si sposteranno verso accordi bilaterali e regionali diretti che scavalcano le istituzioni internazionali quando quegli accordi funzionano meglio.

Il commercio internazionale continuerà, ma con volumi ridotti rispetto al PIL e con una regionalizzazione. L'iperglobalizzazione degli ultimi decenni rappresentava una configurazione specifica che dipendeva da condizioni che stanno cambiando. Il commercio che sopravvivrà sarà più

regionale, con meno catene di fornitura estese e più approvvigionamento locale o regionale per i beni essenziali.

La distribuzione geografica dell'attività economica sarà diversa. La concentrazione della manifattura in Cina, della finanza a New York e Londra, della tecnologia nella Silicon Valley, di varie altre attività nelle loro sedi caratteristiche, si modererà man mano che cambiano le condizioni che sostenevano la concentrazione. La produzione sarà più distribuita. Alcune attività torneranno in aree che avevano lasciato. La geografia dell'attività economica sarà più diversificata.

La transizione richiederà decenni

La transizione al nuovo ordine richiederà decenni per completarsi. La fase acuta del collasso durerà anni, non mesi. La riorganizzazione che seguirà continuerà per anni ulteriori. Il pieno consolidamento del nuovo ordine, con le sue istituzioni caratteristiche, i suoi modelli culturali, le sue strutture economiche e i suoi assetti politici, richiederà una generazione o più.

Questo significa che le persone oggi nella loro vita lavorativa vivranno la transizione. Le persone oggi nell'infanzia cresceranno attraverso la transizione e vivranno la maggior parte della loro vita adulta nel nuovo ordine. Le persone oggi in età avanzata potranno non vivere abbastanza da vedere il nuovo ordine pienamente stabilito, ma vivranno la dissoluzione del vecchio.

La pazienza richiesta è reale. Il lavoro di costruzione verso il nuovo ordine è il lavoro di una vita, non il lavoro di pochi anni. Gli investimenti fatti ora nella comunità, nella capacità produttiva, nelle competenze, nella formazione di una famiglia, nell'impegno religioso o filosofico, pagheranno i loro frutti su decenni, non su mesi. L'aspettativa di una risoluzione rapida è sbagliata. L'aspettativa di una trasformazione sostenuta è giusta.

L'esito non è predeterminato

La forma del nuovo ordine descritta sopra è l'esito che emerge se le dinamiche ora in moto proseguono lungo le loro traiettorie attuali senza grandi sorprese. L'esito effettivo dipenderà da scelte che si stanno ancora facendo, da parte di individui, comunità, Stati e paesi. Le scelte fatte nel prossimo decennio plasmeranno il nuovo ordine in modi che non possono essere perfettamente previsti in anticipo.

Questo significa che il nuovo ordine non è un futuro segnato dal fato da attendere passivamente. È una realtà emergente che viene plasmata dalle decisioni prese adesso. Le decisioni degli individui su come vivere, delle famiglie su come crescere i figli, delle comunità su come organizzarsi, delle istituzioni religiose su come mantenere le proprie tradizioni, dei leader politici su come usare l'autorità di cui dispongono, tutte contribuiscono a ciò che il nuovo ordine effettivamente sarà.

Per i lettori che hanno assimilato l'analisi di questo libro, l'implicazione è diretta. Il lavoro di contribuire a un buon nuovo ordine è il lavoro di vivere bene dentro le condizioni che si stanno sviluppando. Costruire comunità funzionanti. Produrre cose reali. Formare figli con carattere e capacità.

Mantenere le tradizioni religiose e filosofiche. Vivere con integrità in ruoli dotati di sostanza. Ognuna di queste cose è un contributo al nuovo ordine, anche quando non sembra un contributo. Il nuovo ordine sarà fatto di milioni di scelte individuali, compiute da individui che fanno del proprio meglio con le condizioni che affrontano. Le scelte fatte bene, da abbastanza persone, producono un nuovo ordine che conserva ciò che vale la pena conservare di ciò che sta passando, costruendo al tempo stesso qualcosa che risponde alle condizioni che ne hanno prodotto il passaggio.

L'osservazione conclusiva è che il nuovo ordine non è certo che sia migliore del vecchio. Potrebbe essere peggiore. Le condizioni del collasso possono produrre esiti più cupi di ciò che c'era prima. Il registro storico include sia transizioni che hanno prodotto rinnovamento sia transizioni che hanno prodotto catastrofe. Il fattore che distingue gli esiti migliori dai peggiori è la qualità delle persone che vivono la transizione. Le persone che si mantengono nell'integrità, che vivono in comunità, che si prendono cura della generazione successiva, che mantengono tradizioni di senso, che servono i bisogni umani effettivi attorno a loro, contribuiscono a un esito migliore. Le persone che soccombono alla paura, che sfruttano le condizioni a proprio vantaggio, che abbandonano i propri impegni e i propri obblighi, che perdono la propria umanità nella pressione delle circostanze, contribuiscono a un esito peggiore.

La scelta tra contribuire a un esito migliore e contribuire a uno peggiore è la scelta che ogni persona compie attraverso le condizioni del collasso. La scelta non può essere rinviata e non può essere delegata. Si compie nelle piccole decisioni di ogni giorno, nel modo in cui si trattano le persone che si hanno davanti, nel lavoro che si fa, negli impegni che si mantengono, nel carattere che si conserva. Questi sono i materiali con cui il nuovo ordine sarà costruito. Il libro si chiude, nei capitoli che seguono, con l'attenzione a che aspetto abbiano queste scelte nella pratica e a come si colleghino alle domande più profonde di senso che gli esseri umani hanno sempre affrontato e che le condizioni del collasso rendono impossibili da evitare.

PARTE OTTAVA: TRANSIZIONE E CONCLUSIONE

CAPITOLO 26

Chi ce la fa

Quando avviene un collasso del tipo descritto in questo libro, la popolazione che lo vive viene selezionata da condizioni che sono in parte sotto il controllo individuale e in parte no. Alcuni che sono ben preparati non ce la fanno, per circostanze che non avevano previsto né controllato. Alcuni che non sono preparati ce la fanno, per circostanze che li hanno favoriti. L'elemento di contingenza è reale, e ogni analisi onesta deve riconoscerlo.

Ma dentro la contingenza, alcuni schemi sono visibili attraverso il registro storico dei collassi e attraverso i collassi più recenti dell'ultimo secolo. Certe configurazioni di preparazione, carattere, comunità e circostanza producono probabilità molto più alte di altre di attraversare la prova con l'umanità intatta. Questo capitolo descrive quelle configurazioni direttamente, attingendo all'analisi dei capitoli precedenti ma riunendola in un modo che consenta ai lettori di valutare onestamente la propria situazione.

Le configurazioni che ce la fanno

La prima configurazione che ce la fa è la comunità religiosa di profondità sostanziale e di scala adeguata. Le comunità anabattiste, le comunità mormoni, le comunità ebraiche ortodosse, le comunità cristiane cattoliche e ortodosse tradizionali, alcune comunità evangelicali serie e le comunità simili di profondità religiosa attraversano il collasso per ragioni che sono state descritte lungo tutto il libro. Hanno cornici di senso che trascendono le circostanze. Hanno strutture comunitarie che tengono insieme sotto stress. Hanno capacità pratiche, stabilità familiare, continuità intergenerazionale e mutuo soccorso che consentono loro di funzionare come unità, qualunque cosa stia facendo il sistema più ampio. Producono figli che portano avanti i loro modelli. Sopravvivono non perché siano protette dalla perturbazione, ma perché hanno ciò che serve per funzionare attraverso di essa.

L'appartenenza a queste comunità è la via più direttamente disponibile ai lettori che cercano di farcela. Unirsi o tornare a una simile comunità, con la serietà che la comunità richiede, con la pazienza che l'integrazione richiede, produce il substrato della protezione che queste comunità forniscono. Il lavoro di diventare un membro reale, anziché un partecipante periferico, è il lavoro di anni. Il lavoro comincia adesso.

La seconda configurazione che ce la fa è la comunità americana rurale o di piccola città ben integrata. Cittadine da poche migliaia ad alcune decine di migliaia di abitanti, con economie locali intatte, istituzioni funzionanti, popolazioni stabili, capacità agricola circostante e un tessuto comunitario che si estende attraverso la popolazione. Queste comunità non sono comunità religiose in senso stretto, ma hanno molti degli stessi tratti attraverso meccanismi diversi. Hanno continuità intergenerazionale attraverso popolazioni stabili. Hanno capacità pratiche distribuite nella popolazione. Hanno un mutuo soccorso che si attiva quando serve. Hanno cornici di senso che possono essere

cristiane sullo sfondo, ma sono integrate con identità civiche e familiari. Funzionano come comunità anche quando il sistema più ampio è perturbato.

L'appartenenza a simili comunità richiede o esservi cresciuti o trasferirvisi con l'atteggiamento giusto attraverso anni di integrazione. L'integrazione richiede tempo, ma le comunità esistono e accolgono i nuovi arrivati seri che portano contributo anziché pretese.

La terza configurazione che ce la fa è la famiglia facoltosa che si è posizionata correttamente lungo le linee descritte nel capitolo 21. L'integrazione in una comunità funzionante in una regione resiliente, l'attività produttiva che produce cose reali, la formazione della famiglia che enfatizza carattere e capacità, la ricchezza diversificata in forme resilienti, la serietà religiosa o filosofica, l'impiego delle risorse al servizio di un valore duraturo anziché della sola sicurezza individuale. La famiglia facoltosa che ha fatto questo lavoro per anni dispone di risorse che le famiglie facoltose meno preparate non hanno, e le risorse sono posizionate per servirla attraverso qualunque cosa venga.

Il numero delle famiglie facoltose che hanno effettivamente fatto questo lavoro è piccolo. La maggior parte delle famiglie facoltose si è posizionata lungo linee convenzionali che non funzioneranno bene quanto ci si aspetta. Il lettore facoltoso che non ha fatto questo lavoro ha la possibilità di cominciare adesso, con le risorse per fare progressi significativi nel tempo disponibile.

La quarta configurazione che ce la fa è la famiglia modesta che ha fatto seriamente il lavoro di preparazione. La famiglia che ha costruito legami comunitari, sviluppato competenze pratiche, mantenuto una cornice di senso, acquisito modeste riserve di valore in forme resilienti, e che vive in un luogo ragionevole con una ragionevole resilienza domestica. La famiglia non ha le risorse della famiglia facoltosa, ma ha molti degli stessi tratti protettivi a scala più piccola. I membri della famiglia hanno competenze, la famiglia è intatta, la comunità è reale, la cornice di senso è presente.

La configurazione della famiglia modesta è alla portata di molti lettori, perché le risorse richieste sono modeste. Il lavoro è reale, ma non richiede ricchezza. La famiglia con reddito modesto ma impegno serio nel lavoro che questo libro ha descritto è in una posizione diversa dalla famiglia facoltosa che il lavoro non l'ha fatto. La famiglia modesta può essere in una posizione migliore della famiglia facoltosa impreparata.

La quinta configurazione che ce la fa è l'individuo o la famiglia con capacità serie che diventano preziose nelle nuove condizioni. Il medico esperto, l'agricoltore pratico, il meccanico navigato, l'ostetrica preparata, il costruttore competente, l'insegnante capace. Questi individui hanno competenze apprezzate in qualsiasi condizione, ma che diventano particolarmente apprezzate in condizioni di collasso, quando le loro capacità diventano essenziali. Saranno accolti dalle comunità che ne hanno bisogno. Avranno sicurezza economica attraverso la domanda per il loro lavoro. Potranno dover trasferirsi per stare in comunità in grado di sostenerli, ma il trasferimento è fattibile, perché le loro competenze li rendono membri desiderabili.

Questa configurazione richiede capacità effettiva, non solo credenziali. Il medico praticante che sa diagnosticare e curare i pazienti senza l'infrastruttura medica moderna è diverso dal medico con credenziali che sa funzionare solo dentro quell'infrastruttura. L'agricoltore che sa davvero coltivare cibo su scala è diverso dalla persona con credenziali agrarie che non ha mai gestito un'azienda agricola. È la capacità che conta, non la credenziale.

Le configurazioni che non ce la fanno

Anche le configurazioni che non ce la fanno, o che ce la fanno con danni significativi, sono prevedibili.

L'individuo o la famiglia facoltosa isolata che si affida alla preparazione in stile bunker non ce la fa, per le ragioni discusse estesamente nel capitolo 11. Il bunker cede sulle dimensioni del lavoro, della sicurezza, delle competenze e della psicologia negli scenari prolungati. La ricchezza diventa un bersaglio. L'isolamento diventa opprimente. Gli errori da cui non ci si può riprendere si accumulano. Il modello del bunker è una fantasia che sostituisce l'apparenza della preparazione alla preparazione effettiva.

L'individuo o la famiglia facoltosa con estesi attivi finanziari ma senza comunità, senza attività produttiva e senza competenze non ce la fa bene. Gli attivi finanziari mancano di funzionare come previsto. La comunità che non esiste non può essere attivata. L'attività produttiva che non è mai stata costruita non può produrre. Le competenze che non sono mai state acquisite non possono essere impiegate. L'individuo facoltoso è ridotto al contante che ha a disposizione e ai beni fisici che gli è capitato di acquisire, mentre il suo stile di vita e i suoi obblighi superano ciò che può sostenere.

La famiglia della classe professionale in una grande area metropolitana costiera, con una carriera credenzializzata in un settore che non sopravvive, con legami comunitari deboli, con competenze pratiche limitate, con obblighi debitori che dipendono dalla continuità dell'impiego, con risparmi pensionistici in forma finanziaria fragile, non ce la fa bene. La carriera cede. La ricchezza in forma finanziaria si riduce. La comunità non è presente. Le competenze non sono rilevanti. La famiglia è esposta su più dimensioni simultaneamente.

La famiglia in una grande città costiera che non si è trasferita, non si è preparata e non ha un piano affronta condizioni che superano ciò che le famiglie senza preparazione possono gestire. L'interruzione della catena alimentare le colpisce. Lo stress delle infrastrutture idriche ed energetiche le colpisce. Il disordine civile le colpisce. Non hanno nulla in riserva a cui attingere. Dipendono da una risposta d'emergenza del governo che è a sua volta allo stremo.

L'individuo solo, senza famiglia, senza comunità, senza un impegno religioso o filosofico serio, senza competenze pratiche, senza risorse, affronta le condizioni essenzialmente da solo. Anche dentro un collasso più ampio, le strutture sociali da cui gli individui ordinari dipendono richiedono che l'individuo porti qualcosa alle strutture. L'individuo che non porta nulla non ha nulla a cui attingere.

Le configurazioni che non ce la fanno non sono configurazioni di persone che meritano di fallire. Sono configurazioni di persone che sono state socializzate dalla modernità ad accettare assetti che funzionano nelle condizioni della modernità ma non funzionano nelle condizioni del collasso. La famiglia professionale moderna ha fatto ciò che la modernità le diceva di fare. Le condizioni stanno cambiando in modi per i quali la modernità non ha preparato i propri partecipanti, e le configurazioni che funzionavano non sono le configurazioni che funzionano d'ora in avanti.

L'onesta autovalutazione

L'onesta autovalutazione, per qualsiasi lettore, consiste nell'identificare quale configurazione corrisponde più da vicino alla propria situazione e nel valutare i divari tra la propria situazione attuale e le configurazioni che ce la fanno.

Per i lettori in comunità religiose di profondità sostanziale, la domanda è se l'impegno sia abbastanza serio perché la comunità funzioni come comunità quando servirà. I membri che frequentano le funzioni ma non sono conosciuti dagli altri membri, che non contribuiscono al mutuo soccorso, che non crescono i figli nella cornice, sono membri solo di nome. L'appartenenza reale richiede un impegno reale.

Per i lettori in comunità rurali o di piccola città ben integrate, la domanda è se l'integrazione sia reale e se la famiglia abbia costruito le capacità e le relazioni che la comunità sostiene. Vivere in una simile comunità senza impegnarsi non è appartenenza.

Per i lettori facoltosi, la domanda è se il lavoro di posizionamento corretto sia stato effettivamente fatto, o se sia stato delegato a consulenti che hanno prodotto risultati convenzionali. La valutazione onesta di solito rivela divari significativi.

Per le famiglie modeste, la domanda è se il lavoro sia cominciato e se stia procedendo a un ritmo adeguato. Il lavoro non può essere completato in fretta, ma può essere cominciato immediatamente e proseguito con costanza.

Per i lettori che si riconoscono nelle configurazioni che non ce la fanno, la domanda è se restino tempo e risorse sufficienti per ricollocarsi tra le configurazioni che ce la fanno. Per alcuni lettori la risposta è sì. La finestra è ancora aperta. Le condizioni non sono ancora acute. Il lavoro può essere fatto. Per altri la risposta può essere no, e in quel caso la domanda diventa come posizionarsi dentro i vincoli che effettivamente affrontano. Anche dentro i vincoli, un lavoro parziale è meglio di nessun lavoro.

L'elemento di grazia

L'analisi onesta deve riconoscere che oltre tutta l'analisi, oltre tutta la preparazione, oltre tutte le configurazioni, c'è un elemento di grazia che opera nelle vicende umane e che nessuna analisi può catturare. Persone che avrebbero dovuto farcela non ce la fanno, per ragioni che nessuna analisi avrebbe

previsto. Persone che non avrebbero dovuto farcela ce la fanno, per ragioni che nessuna analisi avrebbe previsto. L'elemento di contingenza è reale e opera oltre ogni capacità umana di controllo o previsione.

Questo non è un argomento contro la preparazione. La preparazione aumenta le probabilità in modo significativo, e le probabilità aumentate contano enormemente. Ma la preparazione non produce certezza. La posizione onesta è fare il lavoro di preparazione riconoscendo che l'esito è in parte in mani diverse dalle proprie.

Per i lettori religiosi, questo è il riconoscimento che la provvidenza opera in modi che la pianificazione umana non può abbracciare per intero. Per i lettori secolari, è il riconoscimento che i sistemi complessi producono esiti che superano la capacità di qualsiasi individuo di prevedere o controllare. Entrambe le cornici portano alla stessa conclusione pratica. Fare il lavoro che può essere fatto. Mantenere le disposizioni che producono una buona risposta a qualunque cosa venga. Accettare che l'esito non è interamente sotto il proprio controllo. Vivere bene dentro le condizioni che si possono plasmare, e accettare con l'equanimità appropriata le condizioni che non si possono plasmare.

Il capitolo si chiude con una semplice osservazione. Le configurazioni che ce la fanno sono configurazioni di persone che hanno vissuto bene, in comunità, con senso, con contributo agli altri, con famiglie intatte, con carattere formato. Le configurazioni che non ce la fanno sono configurazioni di persone che hanno vissuto in modi che funzionavano in condizioni specifiche, ma non hanno prodotto i beni più profondi che proteggono quando le condizioni cambiano.

Questo significa che la preparazione al collasso non è un'attività separata dal vivere bene. È la stessa attività. La famiglia che vive bene si è preparata. La famiglia che si è preparata ha vissuto bene. L'integrazione è reale. La dicotomia tra vivere bene adesso e prepararsi a ciò che viene è falsa. La saggezza della preparazione è la saggezza del vivere bene, e la saggezza del vivere bene include la preparazione che ce la fa attraversare.

CAPITOLO 27

Il significato più profondo

I capitoli precedenti hanno affrontato che cosa fare, quando farlo e che cosa aspettarsi. Questo capitolo affronta perché tutto ciò conti. La domanda è essenziale, perché il lavoro di preparazione, se intrapreso per motivi puramente strumentali, produce un particolare tipo di persona la cui preparazione può non servirle davvero. Il lavoro intrapreso per motivi più profondi produce un tipo diverso di persona, la cui preparazione la serve in modi che la pura strumentalità non può.

L'approccio strumentale alla preparazione tratta le condizioni del collasso come un problema da risolvere con mezzi tecnici. Identificare le minacce. Acquisire le scorte. Costruire l'infrastruttura. Sviluppare le competenze. Posizionare la ricchezza. Ogni elemento è un compito distinto con risultati misurabili. La persona che completa tutti i compiti è preparata. La persona che non li completa è impreparata. La cornice è ingegneristica, con l'essere umano trattato come l'ingegnere della propria sopravvivenza.

Questa cornice, pur producendo azioni utili, manca ciò che effettivamente determina gli esiti nell'estremità seria. Il registro storico sulla sopravvivenza nei collassi, esaminato onestamente, è un registro di persone la cui sopravvivenza è dipesa da risorse interiori che l'ingegneria non può produrre. Le osservazioni di Frankl dai campi di concentramento. Le osservazioni di Solzhenitsyn dal Gulag. I resoconti da ogni privazione seria attraverso la storia umana. Lo schema è coerente. Le persone che si sono mantenute avevano qualcosa che le condizioni non potevano portare via, e quel qualcosa non erano le loro scorte o le loro competenze, per quanto importanti quando presenti. Quel qualcosa era la loro cornice di senso, il loro senso di uno scopo oltre l'immediato, il loro legame con qualcosa di più grande di loro.

Questo significa che la preparazione più profonda non è tecnica ma spirituale, non esteriore ma interiore, non ciò che si acquisisce ma ciò che si diventa. La preparazione che produce il tipo di persona che attraversa la prova con l'umanità intatta è la preparazione a diventare quel tipo di persona, e non può essere ridotta a una lista di controllo né completata con un acquisto.

Qual è il significato più profondo che protegge le persone attraverso il collasso? La risposta onesta richiede di impegnarsi con domande che la modernità secolare ha passato decenni a evitare. Le domande non sono facoltative nell'estremità seria, anche se possono essere sembrate facoltative durante la lunga pace e abbondanza dell'era moderna.

La prima domanda è per che cosa si è. Non che cosa si fa, non che cosa si possiede, non che cosa si realizza, ma per che cosa si è, nel senso più profondo. La carriera, la famiglia, i traguardi, i beni, sono tutte cose che si potrebbero perdere. Non possono costituire il proprio scopo, perché uno scopo che dipende da ciò che si potrebbe perdere è uno scopo che cede quando le cose vengono perse. Lo scopo più profondo, se esiste, deve essere qualcosa che non può essere perso. La risposta religiosa

tradizionale è che lo scopo più profondo è il servizio a Dio, comunque Dio sia inteso dentro la propria tradizione. La risposta filosofica tradizionale è il servizio alla verità, alla bellezza e al bene. Queste risposte possono sembrare astratte, finché le condizioni non spazzano via i surrogati che le stavano nascondendo. Quando i surrogati vengono spazzati via, la domanda diventa immediata.

La seconda domanda è che cosa siano effettivamente le proprie relazioni. La vita moderna facilita molte relazioni di scarsa profondità. Conoscenti, contatti professionali, connessioni sui social media, amicizie casuali mantenute con interazioni occasionali. Queste relazioni hanno valore nei tempi normali e forniscono gran parte di ciò che le persone vivono come vita sociale. Ma non sono le relazioni che tengono sotto stress. Le relazioni che tengono sono più profonde. Matrimoni di impegno reale. Figli cresciuti con attenzione reale. Amicizie mantenute con investimento effettivo attraverso gli anni. Comunità di obbligo reale. Queste relazioni sono meno numerose, ma costituiscono il tessuto sociale effettivo della propria vita quando le condizioni mettono alla prova ciò che è reale. La famiglia che ha costruito relazioni profonde ha accesso a risorse che la famiglia con relazioni ampie e superficiali non ha.

La terza domanda è per che cosa si è disposti a sacrificarsi. La capacità di sacrificarsi per qualcosa oltre se stessi è tra i tratti distintivi più profondi degli esseri umani, ed è la capacità che le condizioni del collasso mettono alla prova nel modo più diretto. Il genitore che si sacrificherà per il figlio. Il credente che si sacrificherà per la fede. Il patriota che si sacrificherà per il paese. L'amico che si sacrificherà per l'amico. Questi impegni non diventano operativi solo nell'estremità. Sono presenti o assenti attraverso la vita ordinaria. Le persone che hanno vissuto la propria vita senza alcun sacrificio serio per qualcosa oltre le proprie preferenze affrontano le condizioni del collasso senza la capacità allenata di spendersi per qualcos'altro. Le persone che hanno vissuto con impegni seri scoprono che la capacità allenata rimane disponibile.

La quarta domanda è per che cosa si è grati. La cultura moderna ha coltivato una postura di pretesa, in cui ciò che si ha viene trattato come dovuto anziché come dono. Le condizioni del collasso spesso spazzano via molto di ciò che era stato dato per scontato, e la popolazione che risponde alla perdita con l'indignazione di chi pretende è in una posizione diversa dalla popolazione che risponde con un dolore temperato dalla gratitudine per ciò che era stato ricevuto. La capacità di gratitudine, coltivata nella vita ordinaria, diventa protettiva nell'estremità, perché fornisce la postura interiore che consente di continuare a funzionare quando molto è andato perduto.

La quinta domanda è in che cosa si ripone fiducia. La cultura secolare moderna ha progressivamente eliminato gli oggetti di fiducia oltre l'individuo umano e il mondo pratico immediato. Dio è messo in dubbio. La tradizione è sospettata. L'autorità è contestata. La storia è reinterpretata. Il risultato sono popolazioni che non hanno nulla in cui confidare oltre se stesse e la propria esperienza immediata, e che quindi non hanno nulla su cui ripiegare quando la loro esperienza immediata diventa soverchiante. Le popolazioni che mantengono la fiducia in Dio, nella tradizione, nell'autorità legittima, nella saggezza ereditata, hanno risorse interiori che le altre non hanno. La fiducia può essere messa alla

prova dalle condizioni del collasso, ma la fiducia che sopravvive alla prova ne esce più forte per essere stata provata.

Queste cinque domande, prese insieme, indicano il tipo di formazione interiore che protegge le persone attraverso l'estremità seria. La formazione non si acquisisce leggendo libri, incluso questo libro. Si acquisisce con l'impegno serio verso tradizioni di senso, con comunità religiose o filosofiche, con relazioni di profondità, con impegni sacrificali, con pratiche di gratitudine e di fiducia. La formazione richiede anni e decenni, non settimane e mesi. Cominciare la formazione adesso, finché è ancora possibile, è il lavoro verso cui l'analisi di questo libro in ultima istanza punta.

Per i lettori cristiani, il lavoro di formazione è ben consolidato. Partecipazione attiva a una chiesa seria. Frequentazione regolare della Scrittura. Vita sacramentale, se la propria tradizione la include. Formazione catechetica appropriata alla propria fase della vita. Direzione spirituale o accompagnamento da parte di un credente più esperto. Servizio agli altri attraverso la chiesa e oltre. Matrimonio e vita familiare vissuti come vocazione cristiana. Figli cresciuti nella fede. Ognuna di queste cose è parte della formazione, e l'effetto cumulativo negli anni è la formazione che protegge il credente attraverso qualunque cosa venga.

Per i lettori ebrei, percorsi simili esistono dentro la tradizione ebraica. La pratica osservante, lo studio della Torah, l'adempimento delle mitzvot, la comunità della sinagoga, la vita familiare vissuta dentro la cornice ebraica, la trasmissione ai figli. La profondità della tradizione ebraica fornisce risorse che hanno sostenuto il popolo ebraico attraverso circostanze che avrebbero dovuto porvi fine molte volte.

Per i lettori di altre provenienze religiose, percorsi comparabili esistono dentro le loro tradizioni. L'impegno serio con le pratiche, le scritture, le comunità e le discipline della tradizione produce una formazione che ha sostenuto le persone attraverso molti collassi di molti tipi lungo la storia umana.

Per i lettori senza alcuna provenienza religiosa, o per i quali il ritorno alla tradizione ereditata non sarebbe onesto, il percorso è più arduo ma non impossibile. L'impegno serio con le tradizioni filosofiche che affrontano queste domande può fornire un substrato parziale. La filosofia stoica, certe forme di pratica buddhista e tradizioni simili offrono pratiche e cornici con cui ci si può impegnare seriamente. La tradizione deve essere frequentata seriamente, non come esercizio intellettuale. Le pratiche devono essere intraprese con costanza. Alla cornice si deve permettere di plasmare effettivamente la vita, anziché tenerla come opinione.

Il riconoscimento onesto è che i percorsi filosofici secolari sono tipicamente meno robusti dei percorsi religiosi seri, perché mancano della comunità, della trasmissione attraverso le generazioni, del legame con qualcosa oltre l'individuo che le tradizioni religiose forniscono. Il filosofo secolare che mantiene la propria filosofia attraverso la difficoltà è ammirevole ma raro. Il membro di una comunità religiosa è sostenuto dalla comunità in un modo in cui il filosofo secolare non lo è. Per la maggior parte delle persone, il percorso religioso è più sostenibile del percorso filosofico.

Ma per i lettori che genuinamente non possono impegnarsi onestamente con la tradizione religiosa, il percorso filosofico è meglio di nessun percorso. Lo sviluppo di risorse interiori attraverso una pratica filosofica seria è reale, anche se meno robusto dell'alternativa religiosa. Il lavoro va intrapreso, se il lavoro religioso non può esserlo.

Ciò a cui tutto questo si riduce è che il significato più profondo è ciò che rende il resto della preparazione degno di essere fatto. Le scorte che sostengono il corpo devono essere al servizio di qualcuno la cui vita valga la pena di essere sostenuta. La comunità che tiene insieme deve essere una comunità di persone le cui vite abbiano senso. Il nuovo ordine che emerge deve essere costruito da persone con risorse interiori adeguate a costruirlo bene anziché male. La preparazione che non affronta il significato più profondo è una preparazione che produce sopravvivenza senza i beni umani che rendono la sopravvivenza degna di essere perseguita.

Questa è l'intuizione più profonda di questo libro. Le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026 metteranno alla prova le popolazioni non solo sulla loro preparazione materiale, ma sulla loro formazione interiore. Le popolazioni che hanno fatto il lavoro interiore risponderanno diversamente dalle popolazioni che non l'hanno fatto. Le differenze si aggraveranno nel tempo. Il nuovo ordine che emergerà sarà plasmato dalla formazione interiore delle persone che vi emergeranno. Il lavoro di formazione non è dunque facoltativo. È il lavoro che determina se ciò a cui si arriva attraverso la prova valga la pena di arrivarci.

Per ogni lettore, questo significa che il lavoro di preparazione descritto nei capitoli precedenti va accompagnato al lavoro di formazione del tipo descritto qui. Le scorte non bastano. Le competenze non bastano. La comunità non basta. La ricchezza non basta. Il luogo non basta. Tutte queste cose contano, ma sono veicoli di qualcosa. Il qualcosa di cui sono veicoli è l'essere umano che vive dentro le condizioni, con capacità di senso, di relazione, di impegno, di gratitudine, di fiducia, di scopo oltre l'immediato.

La famiglia che ha costruito questo tipo di formazione, accanto alla propria preparazione materiale, è in una posizione fondamentalmente diversa dalla famiglia che ha costruito solo la preparazione materiale. La famiglia con la formazione può usare le proprie scorte al servizio di fini dotati di senso, può usare la propria comunità al servizio dell'amore e dell'obbligo, può usare la propria ricchezza al servizio del contributo anziché della mera conservazione, può affrontare le condizioni con l'equanimità interiore che consente la risposta saggia anziché la reazione in preda al panico. La famiglia senza formazione ha scorte e competenze, ma manca dell'organizzazione interiore che consente di usarle bene, e la mancanza produce spesso esiti peggiori di quelli che una formazione migliore avrebbe prodotto.

Il lavoro di formazione comincia adesso e continua per il resto della propria vita. È il lavoro più importante che qualsiasi persona intraprenda, ed è il lavoro che le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026 rendono impossibile trascurare onestamente. Il lettore che ha trascurato questo lavoro ha

tempo, ma non tempo illimitato. Il lettore che ne ha fatto una parte può continuarlo e approfondirlo. Il lettore che non ne ha fatto nulla può cominciare.

I capitoli rimanenti affrontano la sequenza pratica di azione e la meditazione conclusiva. Ma il significato più profondo affrontato in questo capitolo è ciò che dà all'azione pratica il suo peso. Senza di esso, l'azione pratica è tecnica senza scopo. Con esso, l'azione pratica è l'attuazione di una visione di come vivere bene in condizioni difficili e di come contribuire a un mondo che da quelle condizioni può emergere in forma migliore di quanto sembri possibile dal punto in cui ora ci troviamo.

CAPITOLO 28

Probabilità e tempi

Un libro che ha dedicato ventisette capitoli a descrivere le condizioni per il collasso sistemico deve ai suoi lettori una valutazione onesta di quanto il collasso sia effettivamente probabile e di quanto presto potrebbe verificarsi. La risposta onesta è che nessuno lo sa con precisione, e che chiunque rivendichi precisione è disonesto. Dentro questo vincolo, si possono discutere intervalli e stimare probabilità sulla base di ciò che è osservabile.

Questo capitolo affronta direttamente probabilità e tempi. Le stime sono necessariamente approssimative, con intervalli di confidenza che vanno riconosciuti onestamente. Lo scopo non è convincere i lettori di una specifica probabilità, ma fornire una cornice dentro la quale i lettori possano formarsi le proprie stime e agire di conseguenza.

La stima di probabilità

Qual è la probabilità che le condizioni descritte in questo libro sfocino in un collasso sistemico serio entro il futuro prevedibile? La stima onesta, attingendo all'analisi della fragilità strutturale accumulata, degli inneschi attivi e della capacità di risposta esaurita, è che la probabilità è significativa: da qualche parte nell'intervallo dal cinquanta al settanta per cento entro i prossimi dieci anni per un collasso di scala rilevante, e da qualche parte nell'intervallo dal venti al quaranta per cento per un collasso di scala catastrofica. Questi intervalli sono ampi perché l'incertezza sottostante è reale.

I lettori varieranno naturalmente nelle proprie stime in base alla propria lettura delle stesse evidenze. Alcuni valuteranno la probabilità come più alta, citando la profondità della fragilità accumulata e il fallimento visibile dei meccanismi di risposta. Alcuni la valuteranno come più bassa, citando la resilienza storica del sistema e la dimostrata capacità di tirare avanti alla meno peggio attraverso le crisi passate. Entrambe le letture sono difendibili a partire dalle evidenze disponibili.

Il punto non è insistere su una specifica probabilità, ma riconoscere che la probabilità è non trascurabile. Una probabilità del cinquanta per cento, o anche del trenta per cento, di un collasso serio entro dieci anni è abbastanza alta da giustificare una preparazione seria. La domanda non è se il collasso sia certo. La domanda è se il collasso sia abbastanza probabile da giustificare che si agisca come se potesse verificarsi. La risposta onesta è sì.

Si confronti questo con altri rischi che guidano una preparazione seria nella vita convenzionale. Le persone comprano assicurazioni sulla vita contro probabilità di morte entro il periodo della polizza che sono tipicamente molto inferiori al cinquanta per cento. Le persone comprano assicurazioni contro l'incendio contro probabilità di incendio della casa molto inferiori al cinquanta per cento. Le persone risparmiano per la pensione contro probabilità di aver bisogno di quel denaro superiori al cinquanta per cento. La soglia di azione nella vita convenzionale è tipicamente molto più bassa della probabilità di cui

stiamo discutendo per il collasso.

Se le soglie convenzionali di azione sono raggiunte da probabilità più basse, la probabilità di collasso di cui stiamo discutendo raggiunge la soglia di azione con margine sostanziale. L'azione è la preparazione. La probabilità è abbastanza alta da giustificarla.

La stima dei tempi

Dentro la probabilità che il collasso si verifichi, quando si verifica? La risposta onesta è che i tempi sono ancora più incerti della probabilità. Il collasso può accadere all'improvviso quando le condizioni raggiungono lo stato critico, e il momento della transizione non può essere previsto in anticipo. Può anche essere ritardato da sviluppi inattesi, da ulteriore navigazione alla meno peggio, da interventi che comprano tempo pur non risolvendo i problemi di fondo.

La cornice più utile per ragionare sui tempi è distinguere tra l'innescò e l'accumulo. L'accumulo è la graduale sedimentazione di stress che è in corso da anni e che continuerà. L'innescò è l'evento specifico che spinge il sistema dall'accumulo al collasso acuto. L'accumulo possiamo osservarlo direttamente. L'innescò possiamo solo anticiparlo in termini generali, perché l'evento specifico è imprevedibile.

Gli inneschi che potrebbero avviare il collasso entro i prossimi anni includono i seguenti.

Un'asta dei titoli del Tesoro fallita, che dimostri che gli Stati Uniti non possono finanziare i propri deficit a tassi accettabili. Le condizioni per questo si stanno visibilmente sviluppando, man mano che la domanda estera di titoli del Tesoro declina e che le traiettorie fiscali americane peggiorano. Un fallimento d'asta specifico potrebbe verificarsi in qualsiasi momento, con la probabilità che sale man mano che le condizioni si accumulano.

Una grande crisi del debito sovrano in Europa o in Giappone che si propaghi ai mercati globali. Italia, Francia, Giappone e altri portano carichi di debito insostenibili in qualsiasi analisi convenzionale, e le condizioni che hanno consentito il finanziamento continuato di questi debiti potrebbero non continuare. Una crisi specifica potrebbe essere innescata da un evento di mercato, da sviluppi politici o da shock internazionali che incidono sulle condizioni del servizio del debito.

Un'escalation seria della guerra del Medio Oriente oltre i parametri attuali. La guerra cominciata nel febbraio 2026 non si è conclusa. Gli assetti attuali sono fragili. Un'escalation specifica, che coinvolga l'Iran oltre le sue capacità attuali, che coinvolga direttamente la Russia o la Cina, che comporti una perturbazione delle infrastrutture energetiche oltre i danni attuali, potrebbe innescare conseguenze più ampie che il sistema finanziario globale non può assorbire.

Un grande fallimento bancario che superi la capacità di risposta regolamentare. Le condizioni che hanno prodotto i molteplici fallimenti bancari del 2023 non si sono pienamente risolte. Ulteriori fallimenti sono possibili in qualsiasi momento. Un fallimento specifico che inneschi un contagio più ampio sarebbe un innescò riconoscibile.

Un attacco informatico significativo alle infrastrutture finanziarie critiche. Le capacità di attacco sono dimostrate. Le capacità difensive sono imperfette. Un attacco specifico che perturbasse in modo significativo i sistemi bancari, dei pagamenti o di negoziazione potrebbe innescare conseguenze più ampie.

Un default sovrano rilevante, o un quasi default, da parte di un paese il cui default si propagherebbe. Diversi grandi paesi emergenti sono in condizioni di stress che potrebbero produrre specifici eventi di default. La propagazione da un simile evento dipenderebbe da quali detentori del debito sono più esposti e da quali sono le loro stesse condizioni.

Una grande catastrofe naturale o una pandemia che superi la capacità di risposta in condizioni di stress più ampio. Le condizioni che hanno consentito la risposta al COVID nel 2020 si sono indebolite. Un nuovo evento di scala simile troverebbe una capacità di risposta ormai esaurita.

Un evento politico specifico negli Stati Uniti che inneschi un disordine civile serio. La polarizzazione politica è reale e non si è risolta. Eventi specifici che cristallizzino tensioni più ampie potrebbero produrre un disordine che superi la capacità di contenimento.

Ognuno di questi inneschi, singolarmente, ha una certa probabilità di verificarsi entro i prossimi anni. La probabilità cumulativa attraverso tutti loro è più alta della probabilità di ogni singolo innesco, perché le condizioni favoriscono il genere di eventi di questa lista.

L'orizzonte temporale

Per quale orizzonte temporale dovrebbero prepararsi i lettori? La risposta onesta è che una preparazione significativa dovrebbe essere in atto entro i prossimi due o tre anni, con il riconoscimento che parte del lavoro di preparazione continua indefinitamente oltre quella soglia.

La ragione di questo orizzonte non è che il collasso si verificherà certamente entro due o tre anni. È che la finestra per la preparazione si sta restringendo. I prezzi immobiliari nelle regioni resilienti continuano a salire. Il tempo disponibile per lo sviluppo delle competenze diminuisce man mano che ci si avvicina al momento in cui le competenze serviranno. La capacità dei mercati finanziari di facilitare i movimenti necessari per il riposizionamento potrebbe non continuare indefinitamente. I legami comunitari che vanno costruiti richiedono anni.

La famiglia che comincia adesso una preparazione seria e procede con costanza nei prossimi due o tre anni può avere in atto una preparazione sostanziale. La famiglia che rimanda l'inizio fino alla comparsa di segnali più chiari può scoprire che le condizioni sono cambiate in modi che rendono la preparazione più difficile o impossibile.

L'asimmetria degli esiti favorisce l'azione. La famiglia che si prepara e scopre che il collasso non si verifica, o si verifica in forma meno severa di quanto temuto, ha perso del denaro e del tempo. La famiglia che non si prepara e scopre che il collasso si verifica ha perso sostanzialmente di più,

potenzialmente tutto. Il calcolo del valore atteso, anche con stime di probabilità conservative, favorisce la preparazione.

E se non succede nulla

Una domanda legittima per qualsiasi lettore è che cosa accada se l'analisi si rivela sbagliata. E se il sistema tirasse avanti senza un collasso serio per un altro decennio o due? E se le condizioni descritte si stabilizzassero o migliorassero grazie a sviluppi che non possono essere previsti?

Questa domanda merita una risposta diretta.

Se non succede nulla di serio, la famiglia che si è preparata non ha perso molto. La famiglia ha acquisito competenze utili nella vita normale, che producono benefici quotidiani. I legami comunitari che sono stati costruiti forniscono beni sociali che migliorano la vita a prescindere dal collasso. La capacità produttiva che è stata sviluppata produce cibo reale e altri beni di valore. La diversificazione della ricchezza in forme resilienti produce rendimenti più bassi di quelli che avrebbero prodotto allocazioni finanziarie aggressive, ma i rendimenti più bassi non sono catastrofici.

La famiglia ha sviluppato un modo di vivere più sostenibile, più dotato di senso e più connesso della famiglia che non si è preparata. I benefici di questo modo di vivere sono reali anche in condizioni normali. La famiglia ha matrimoni più solidi, figli migliori, relazioni più profonde, più capacità, più senso, più contributo agli altri. Questi beni non hanno bisogno del collasso per avere valore. Hanno valore in qualsiasi condizione.

Si confronti tutto ciò con la famiglia che non si è preparata. Se non succede nulla di serio, la famiglia impreparata continua la propria vita. Se problemi seri si verificano, la famiglia impreparata li affronta senza nulla in riserva. Gli esiti asimmetrici favoriscono di nuovo la preparazione. Il costo di prepararsi e avere torto è piccolo. Il costo di non prepararsi e avere ragione è grande.

La stima personale specifica

Ogni lettore si formerà la propria stima della probabilità e dei tempi in base alla propria lettura delle evidenze. La stima conta, perché orienta quanto aggressivamente prepararsi e su quale orizzonte.

I lettori che stimano la probabilità e i tempi come li ho descritti io, con un collasso serio plausibile entro un decennio e un lavoro di preparazione significativo necessario entro due o tre anni, si prepareranno aggressivamente. Riordineranno le proprie vite per compiere mosse significative. Accetteranno disagi e costi al servizio di un posizionamento serio. Non rimanderanno.

I lettori che stimano la probabilità come più bassa o i tempi come più lunghi si prepareranno meno aggressivamente. Faranno alcune mosse, ma manterranno una parte maggiore dei propri assetti esistenti. Accetteranno meno sconvolgimenti. Tratteranno il lavoro come un progetto di più lungo termine.

I lettori che stimano la probabilità come molto bassa o i tempi come molto lontani possono non prepararsi seriamente. Continueranno le proprie vite come le hanno vissute, con forse aggiustamenti minori. Accetteranno il rischio di avere torto.

Ognuna di queste posizioni è difendibile a partire dalle evidenze disponibili. Le evidenze non producono certezza. Ogni lettore deve scegliere come agire nell'incertezza, e la scelta è di ciascun lettore.

Ciò che direi ai lettori nella terza posizione, quelli che stimano la probabilità come molto bassa, è di considerare le assunzioni su cui la stima bassa poggia. La maggior parte delle stime molto basse poggia sull'assunzione che il sistema si sia mostrato più resiliente di quanto gli allarmisti avessero previsto, e che questa resilienza passata sia evidenza di resilienza futura. È un'assunzione ragionevole, con dei limiti. Il sistema è stato più resiliente del previsto in molti casi specifici. È stato anche meno resiliente in alcuni casi specifici. Il crollo sovietico non fu previsto dalla maggior parte degli osservatori poco prima che accadesse. La crisi finanziaria del 2008 non fu prevista dalla maggior parte degli osservatori. La pandemia di COVID non fu prevista dalla maggior parte degli osservatori. La recente guerra del Medio Oriente non è stata prevista dalla maggior parte degli osservatori. Lo schema del verificarsi di eventi seri non previsti è esso stesso una ragione per dare peso alla possibilità di ulteriori eventi seri non previsti.

Ciò che direi ai lettori nella prima posizione, quelli che stimano la probabilità come molto alta, è di stare attenti a non farsi paralizzare dalla certezza. Anche gli eventi ad alta probabilità possono non verificarsi. Il lavoro di preparazione va fatto perché la probabilità è abbastanza alta da giustificarlo, ma il lavoro non va intrapreso in una modalità di crisi che sconvolga la vita normale oltre ciò che la probabilità effettiva giustifica. Il lavoro si fa meglio con un impegno costante nel tempo che con intensità febbrile.

La posizione intermedia, quella di chi stima una probabilità moderata e procede con una preparazione sostanziale ma non febbrile, è probabilmente la posizione che la maggior parte dei lettori dovrebbe adottare. La probabilità è abbastanza alta da giustificare un lavoro serio. La probabilità non è così alta che la vita debba essere sconvolta oltre ciò che il lavoro stesso richiede.

L'onesta parola conclusiva

L'onesta parola conclusiva su probabilità e tempi è che siamo in territorio non cartografato. Le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026 non hanno precedenti storici ravvicinati. L'interconnessione del sistema globale, la profondità del debito accumulato, l'esaurimento della capacità di risposta delle politiche, i cambiamenti demografici e culturali che investono le grandi popolazioni, le perturbazioni visibili in moto, tutto si combina in modi in cui i collassi precedenti non si combinavano. Il futuro potrà somigliare ai collassi passati per certi aspetti, ma probabilmente includerà anche tratti che nessun collasso passato ha incluso.

Questo significa che la preparazione non può ridursi a seguire uno specifico copione storico. Deve basarsi su principi che con ogni probabilità si applicano attraverso una gamma di scenari, con il riconoscimento che lo scenario specifico che si materializzerà potrebbe non essere esattamente quello anticipato. I principi di questo libro sono stati articolati alla luce di questo vincolo. Sono calibrati per la resilienza attraverso gli scenari, non per la risposta a uno scenario specifico.

Il lavoro di preparazione è il lavoro di costruire il tipo di famiglia, comunità, capacità e formazione interiore che produce buoni esiti attraverso la gamma delle condizioni plausibili. La famiglia che fa questo lavoro è posizionata attraverso una gamma di futuri. La famiglia che non lo fa è posizionata solo per il futuro che somiglia al passato recente, e quel futuro può essere o non essere il futuro che arriverà.

Ogni lettore, conoscendo le proprie circostanze e la propria valutazione di probabilità e tempi, deve fare la propria scelta. La scelta non può essere rinviata indefinitamente. La finestra di decisione è essa stessa una delle cose che potrebbero non durare indefinitamente. La scelta che si sta facendo con l'inazione è la scelta di non prepararsi. Quella scelta ha conseguenze che possono essere o non essere tollerabili, a seconda di ciò che effettivamente accadrà. Per la maggior parte dei lettori, il mio consiglio onesto è di agire, con la calibrazione adatta alle proprie circostanze, con la serietà che le condizioni richiedono, con la costanza che il lavoro esige, cominciando adesso.

CAPITOLO 29

La sequenza pratica di azione

Questo capitolo consolida le indicazioni pratiche del libro in un piano d'azione ordinato in sequenza. I capitoli precedenti hanno spiegato perché e che cosa. Questo capitolo affronta come, nell'ordine specifico che produce gli esiti migliori per lettori che partono da posizioni diverse. La sequenza non è rigida; i lettori dovranno adattarla alle proprie circostanze. Ma l'ordine generale conta, perché alcune preparazioni ne sostengono altre, e sbagliare l'ordine produce lavoro che deve essere rifatto.

I primi trenta giorni

I primi trenta giorni di preparazione seria servono a stabilire una consapevolezza di base, a cominciare il lavoro più sensibile al fattore tempo e a orientare la famiglia verso il lavoro che continuerà.

Cominciate dall'autovalutazione onesta. Dedicate la prima settimana a capire dove vi trovate davvero. Leggete o rileggete l'analisi dei fattori di sopravvivenza nel capitolo 12. Valutate onestamente il vostro luogo attuale, la vostra comunità, le vostre competenze, la struttura della vostra ricchezza, la vostra cornice di senso e la vostra prontezza psicologica. Identificate i divari più grandi. Resistete alla tentazione di darvi punteggi favorevoli; la valutazione onesta è la preconditione dell'azione.

Fate la conversazione in famiglia. Il lavoro che segue richiede che la famiglia sia allineata. Il coniuge che non è allineato resisterà ai cambiamenti. I figli che non capiscono non svilupperanno le capacità che il lavoro produce. La conversazione deve essere onesta su ciò che si sta valutando e su ciò che si sta proponendo. Non deve essere allarmistica né coercitiva. Deve essere aperta alle opinioni e alle preoccupazioni dei membri della famiglia. La conversazione può richiedere più sessioni nel corso di settimane.

Cominciate il lavoro comunitario. Identificate la comunità religiosa più appropriata alla vostra provenienza e alla vostra inclinazione. Cominciate a frequentarla. Se non avete fatto parte di una comunità religiosa seria, l'impegno all'inizio sembrerà impacciato. Superate l'impaccio. Le relazioni si costruiscono in mesi e anni, ma non possono costruirsi affatto se non cominciate. Se avete fatto parte di una comunità religiosa in modo occasionale, approfondite l'impegno. Fate volontariato. Unitevi al piccolo gruppo. Imparate a conoscere il pastore o il prete. Fatevi conoscere dagli altri membri.

Cominciate il riposizionamento finanziario. Entro i primi trenta giorni potete prelevare alcuni mesi di contante fisico, aprire un conto per l'acquisto di metalli preziosi fisici, identificare il rivenditore o il meccanismo per quell'acquisto e predisporre un hardware wallet per il Bitcoin, se questo fa parte del vostro piano. Le mosse effettive possono cominciare nel primo mese, anche se continueranno nei mesi successivi.

Ordinate le scorte di base che non sono ancora state acquisite. Entro i primi trenta giorni potete effettuare gli ordini per le scorte alimentari, la filtrazione dell'acqua, il materiale medico, gli attrezzi di

base e le armi da fuoco con le munizioni che formeranno la dotazione di base della famiglia. Gli ordini possono richiedere tempo per la consegna. Cominciare gli ordini nei primi trenta giorni assicura che gli articoli arrivino prima che possano diventare più difficili da acquisire.

Cominciate a leggere. Le competenze di cui avete bisogno non si possono imparare in trenta giorni, ma l'orientamento verso di esse può cominciare. Procuratevi i libri fondamentali per le competenze che dovete sviluppare: orticoltura, conservazione degli alimenti, allevamento, riparazione meccanica, manuale medico, formazione religiosa o filosofica. I libri sullo scaffale non sono la stessa cosa delle competenze, ma sono l'inizio del cammino verso le competenze.

I primi sei mesi

I primi sei mesi estendono il lavoro dei primi trenta giorni e aggiungono le mosse strutturali che richiedono più tempo.

Continuate il lavoro comunitario. Entro la fine dei sei mesi dovrete essere una presenza riconoscibile nella vostra comunità religiosa. Gli altri membri dovrebbero conoscervi. Dovrete partecipare alla vita regolare della comunità. Le relazioni sono ancora in costruzione, ma le fondamenta si stanno posando.

Prendete la decisione sul luogo. Entro il sesto mese, la famiglia dovrebbe aver deciso se il trasferimento fa parte del piano e, in caso affermativo, dove. La decisione è consequenziale e beneficia di una deliberazione sostanziale, ma non dovrebbe protrarsi indefinitamente. Tra i fattori rilevanti: i vostri legami esistenti, la resilienza del vostro luogo attuale, le risorse per il trasferimento, la situazione familiare, le destinazioni specifiche disponibili e l'orizzonte temporale su cui state operando. La decisione può essere attuata nel corso di anni, ma la decisione in sé dovrebbe essere presa.

Acquisite capacità produttiva. Avviate l'orto, se non l'avete già fatto. Piantate alberi da frutto. Procuratevi delle galline, se la vostra situazione lo permette. Cominciate la conservazione degli alimenti su piccola scala. I risultati della prima stagione saranno modesti. Le competenze e l'infrastruttura che si sviluppano nella stagione sono l'inizio di una capacità che si compone negli anni.

Continuate il riposizionamento finanziario. Entro il sesto mese, le mosse principali di liquidazione degli attivi fragili e di acquisizione di attivi resilienti dovrebbero essere sostanzialmente in moto. Il lavoro non è necessariamente completo in sei mesi, ma la traiettoria dovrebbe essere chiara.

Sviluppate le relazioni di difesa comunitaria. Identificate i vostri vicini. Imparate a conoscerli. Gettate le fondamenta del coordinamento reciproco, qualora diventasse necessario. Questo può includere la vigilanza di quartiere, accordi di comunicazione o semplicemente relazioni genuine che potrebbero attivarsi nella difficoltà. Il lavoro è graduale, ma dovrebbe essere avviato.

Impegnatevi nello sviluppo delle competenze. Frequentate un corso. Trovate un mentore. Esercitatevi. Iscrivetevi a una classe. Le competenze che avete identificato come lacune nella vostra

autovalutazione iniziale dovrebbero ricevere attenzione attiva entro il sesto mese. L'acquisizione è graduale, ma dovrebbe essere in moto.

Rafforzate l'impegno con la cornice religiosa o di senso. Se l'impegno cominciato nei primi trenta giorni è stato superficiale, approfonditelo. Cominciate lo studio della Scrittura o una pratica comparabile. Seguite la catechesi, se appropriata alla vostra tradizione. Impegnatevi con la vita sacramentale, se la vostra tradizione ne include una. Il lavoro di formazione è il lavoro più profondo e beneficia di un'attenzione sostenuta.

I primi due anni

I primi due anni sono il periodo in cui le mosse sostanziali vengono completate e in cui le fondamenta poste nei primi sei mesi maturano in capacità effettiva.

Completate il lavoro sul luogo, se il trasferimento fa parte del piano. Acquisite la proprietà. Fate i traslochi. Stabilite la famiglia nel nuovo luogo. Il lavoro di integrazione nel nuovo luogo è solo all'inizio, ma il trasferimento fisico dovrebbe essere completo. Se il trasferimento non fa parte del piano, il lavoro di ottimizzazione dentro il luogo attuale dovrebbe essere sostanzialmente completo.

Completate il riposizionamento finanziario principale. Il passaggio dagli attivi fragili agli attivi resilienti che era in moto dovrebbe essere in gran parte completo entro il secondo anno. La famiglia ha i suoi metalli preziosi fisici, le sue riserve di contante fisico, la sua terra o attività produttiva se applicabile, la sua modesta allocazione in Bitcoin, la sua appropriata esposizione ad attivi finanziari in proporzioni calibrate per le condizioni.

Abbiate una capacità produttiva sostanziale in funzione. L'orto ha avuto due stagioni. Gli alberi da frutto si stanno affermando. Le galline sono produttive. La conservazione degli alimenti avviene regolarmente. La famiglia produce porzioni significative del proprio cibo e può aumentare ulteriormente quella produzione se le condizioni lo richiedono.

Abbiate scorte sostanziali in atto. Le scorte alimentari sono sostanziali. La resilienza idrica è costruita. La riserva energetica è in atto. Il materiale medico è profondo. L'assetto difensivo è completo e i membri della famiglia interessati sono addestrati. Le scorte sono inventariate e ruotate regolarmente.

Abbiate legami comunitari sostanziali. Entro il secondo anno, l'impegno nella comunità religiosa dovrebbe essere profondo. Dovreste essere un membro conosciuto e apprezzato. Le relazioni di mutuo soccorso dovrebbero essere reali. Gli altri membri della comunità dovrebbero essere persone che voi vorreste e potreste aiutare, e che vorrebbero e potrebbero aiutare voi. La comunità, a livello di vicinato e a livelli più ampi, dovrebbe essere sostanzialmente costruita.

Abbiate competenze sostanziali. Entro il secondo anno, dovreste avere una capacità significativa in diverse delle competenze identificate come lacune. Dovreste saper coltivare l'orto seriamente, conservare gli alimenti, eseguire riparazioni meccaniche di base, gestire problemi medici di base,

difendervi con le armi da fuoco che possedete e svolgere gli altri lavori pratici secondo necessità. Le competenze non sono ancora a livello di maestria, ma sono a livello funzionale.

Abbiate una formazione interiore sostanziale. Entro il secondo anno, l'impegno religioso o filosofico dovrebbe produrre un cambiamento nel modo in cui vivete. La vostra vita di preghiera, se ne avete una, dovrebbe essere seria. Il vostro studio della Scrittura o la pratica comparabile dovrebbe essere sostanziale. Il vostro senso dello scopo dovrebbe essere più chiaro. Le vostre relazioni dovrebbero riflettere un impegno più profondo. La vostra capacità di sacrificio e di gratitudine dovrebbe essere più sviluppata. La formazione continua, ma dovrebbe essere visibilmente avviata.

I primi cinque anni

I primi cinque anni sono il periodo in cui ciò che è stato costruito diventa sostanziale e in cui il lavoro di lungo termine continua.

La famiglia dovrebbe essere riconoscibile, nella sua vita, come la famiglia che questo libro descrive. Vive in un luogo resiliente. È inserita in una comunità religiosa seria. Produce porzioni significative del proprio cibo. Mantiene attivi resilienti sostanziali. Possiede competenze serie. Forma figli con carattere e capacità. Vive dentro una cornice di senso che plasma effettivamente la vita.

I legami comunitari dovrebbero essere abbastanza profondi che la famiglia sia genuinamente radicata. I vicini dovrebbero essere amici. Il pastore o il prete dovrebbe essere una relazione reale. Gli altri membri della comunità religiosa dovrebbero essere persone a cui la famiglia vorrebbe e potrebbe rivolgersi. La comunità potrebbe funzionare come comunità in condizioni di perturbazione.

La formazione interiore dovrebbe essere profonda. L'impegno religioso dovrebbe aver prodotto un cambiamento. Le priorità dovrebbero essere diverse da quelle che erano. Le relazioni dovrebbero essere diverse. Il lavoro dovrebbe essere diverso. L'investimento nelle cose che contano dovrebbe essere sostanziale.

Il lavoro sulla generazione successiva dovrebbe essere significativo. I figli dovrebbero ricevere un'educazione diversa da quella che avrebbero ricevuto. Dovrebbero sviluppare competenze diverse. Dovrebbero formare relazioni diverse. Dovrebbero crescere in adulti capaci di portare avanti ciò che la famiglia ha costruito.

Il lavoro continua oltre i cinque anni, ma entro i cinque anni la famiglia ha sostanzialmente completato il lavoro di fondazione e si trova ora nella manutenzione e nell'approfondimento, anziché nella costruzione iniziale.

Le variazioni specifiche

La sequenza di azione sopra descritta è calibrata per una famiglia che parte da una posizione di preparazione da bassa a moderata, con risorse adeguate per compiere le mosse descritte. Non tutti i

lettori corrispondono a questo profilo. Si applicano variazioni specifiche.

I lettori con risorse limitate non dovrebbero cercare di fare tutto. Concentratevi sugli essenziali: l'impegno comunitario, le competenze più utili che potete sviluppare, modeste riserve di valore in forme resilienti, scorte di base, armi da fuoco di base con addestramento. Le mosse costose (il trasferimento, la terra produttiva, l'infrastruttura estesa) possono non essere fattibili. Fate seriamente le mosse modeste, anziché fare male le mosse costose.

I lettori con risorse sostanziali possono eseguire il piano più rapidamente e a scala maggiore. Le mosse che richiedono cinque anni alle famiglie moderate possono richiederne due a quelle facoltose. La scala dell'attività produttiva può essere maggiore. La resilienza può essere più profonda. Ma i principi restano gli stessi. La ricchezza consente la scala, ma la scala non sostituisce il lavoro sottostante.

I lettori in età avanzata affrontano orizzonti diversi. Il lavoro di formazione continua a prescindere dall'età. Il lavoro sull'impegno comunitario e sulle relazioni familiari continua a prescindere. Il lavoro di preparazione fisica può dover essere modificato in base alla capacità fisica. Il lavoro di preparazione della generazione successiva diventa più centrale, con l'attenzione rivolta alla trasmissione a figli e nipoti, anziché necessariamente alla costruzione di capacità estese in proprio.

I lettori nella prima età adulta hanno l'orizzonte più lungo e la massima flessibilità. Le scelte di carriera, di matrimonio, di luogo, religiose e di formazione della famiglia che fate adesso plasmeranno il resto della vostra vita. Fatele tenendo a mente le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026. Le carriere che avranno valore. I luoghi che saranno resilienti. Le tradizioni religiose che conteranno. La formazione della famiglia che sosterrà. Le scelte fatte adesso si compongono attraverso i decenni.

La nota conclusiva sull'azione

Il punto più importante sulla sequenza di azione è che il lavoro avviene facendolo davvero. Leggerne non produce nulla. Pianificare non produce nulla. Discutere non produce nulla. Il lavoro avviene presentandosi in chiesa, piantando l'orto, facendo le conversazioni, facendo gli acquisti, sviluppando le competenze, approfondendo le relazioni, formando i figli. Ogni azione specifica è piccola. L'effetto cumulativo di anni di piccole azioni è una preparazione sostanziale.

La famiglia che prende sul serio l'analisi di questo libro e procede con azione costante negli anni sarà in una posizione diversa dalla famiglia che prende sul serio l'analisi e continua a discuterne senza agire. La differenza è reale ed è determinata da ciò che viene effettivamente fatto, non da ciò che viene capito.

Ogni lettore si trova all'inizio del lavoro che gli spetta. Il lavoro non è ancora cominciato. Dopo che questo libro sarà stato posato, il lavoro o comincia nei giorni che seguono o non comincia. La decisione su quale delle due è di ciascun lettore. Le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026 non aspetteranno che i lettori decidano. Il lavoro comincia o non comincia. Le conseguenze seguono.

CAPITOLO 30

Una meditazione conclusiva

Questo libro è stato un atto di analisi. L'analisi è stata condotta seriamente, con attenzione alle evidenze, con la disponibilità a seguire le conclusioni dove le evidenze conducono, con il rifiuto di ammorbidire le osservazioni per comodità politica o psicologica. Il risultato è un libro che alcuni lettori troveranno troppo cupo e altri troveranno appropriatamente serio. Il libro si chiude con un modo diverso, meno analitico e più riflessivo, rivolto ai lettori che hanno assimilato l'analisi e ora devono decidere che cosa farne.

Le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026 sono reali. La fragilità accumulata è reale. Gli inneschi attivi sono reali. L'esaurimento della capacità di risposta è reale. La probabilità di un collasso serio entro il futuro prevedibile è significativa, comunque i lettori calibrano la stima specifica. Nulla di tutto ciò è sensazionalismo. L'analisi lungo tutto questo libro è stata calibrata per essere onestamente conservativa rispetto a ciò che le evidenze sostengono, anziché allarmista oltre ciò che le evidenze sostengono. Le conclusioni seguono dall'analisi. L'analisi segue dalle evidenze.

Ciò che rimane, oltre l'analisi, è la domanda su come vivere alla sua luce. Questa non è primariamente una domanda tecnica. È una domanda umana, e gli esseri umani ne hanno affrontato versioni lungo tutta la storia. Ogni generazione ha affrontato la propria versione della domanda su come vivere in condizioni che non sono quelle che si sarebbero scelte. Alcune generazioni hanno vissuto guerre che non volevano, pestilenze che non avevano causato, sconvolgimenti politici che hanno rovesciato le loro vite, collassi economici che hanno distrutto ciò che i loro genitori avevano costruito. Le generazioni prima di noi hanno affrontato le loro condizioni e vissuto come meglio potevano. Noi affronteremo le nostre. La domanda è come.

La risposta fondamentale è che la domanda su come vivere bene non dipende dal fatto che le condizioni siano favorevoli. La domanda su come vivere bene è sempre stata la stessa domanda, in condizioni favorevoli e in condizioni sfavorevoli. Le tradizioni sapienziali dell'umanità l'hanno affrontata per migliaia di anni. Le loro risposte sono state notevolmente coerenti attraverso le culture e i secoli. Vivere con integrità. Onorare i propri obblighi. Prendersi cura di chi ci è affidato. Mantenere la fede in qualcosa di più grande di sé. Coltivare la gratitudine per ciò che è dato. Sacrificarsi per ciò che conta più di sé. Sopportare la sofferenza con dignità quando non può essere evitata. Trovare senso nel servizio agli altri e alle verità che trascendono le circostanze immediate. Queste risposte sono state date da ogni tradizione seria. Sono le risposte che funzionano.

Le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026 non cambiano queste risposte. Le rendono più centrali. Le condizioni favorevoli che hanno permesso a molti di noi di vivere senza affrontare seriamente queste domande sono condizioni che potrebbero non continuare. Quando le condizioni favorevoli finiscono, le domande diventano ineludibili. Le tradizioni che le hanno affrontate sono ancora disponibili. Le risposte sono ancora disponibili. Il lavoro di vivere bene nelle condizioni a venire

è lo stesso lavoro che gli esseri umani hanno sempre affrontato quando le condizioni erano difficili. Il lavoro è stato fatto prima. Può essere fatto di nuovo.

Per i lettori che hanno vissuto le proprie vite come io ho vissuto la mia, con risorse sostanziali e un lavoro dotato di senso, le condizioni a venire presentano una sfida specifica. Abbiamo costruito cose che potrebbero non sopravvivere. Abbiamo accumulato una ricchezza che potrebbe non conservare il proprio valore. Abbiamo investito in assetti che dipendono dalla continuazione di condizioni che potrebbero non continuare. La resa dei conti onesta è che molto di ciò che abbiamo costruito è stato costruito su assunzioni che potrebbero non reggere.

Ma questa resa dei conti onesta non è la fine della questione. Le stesse vite che hanno costruito cose includono risorse per ciò che viene. Le relazioni che sono state costruite possono continuare. Le competenze che sono state sviluppate possono essere applicate alle nuove condizioni. Le lezioni che sono state apprese possono essere trasmesse a chi segue. La ricchezza che è stata accumulata può essere impiegata al servizio di ciò che conta, anziché soltanto conservata contro ciò che potrebbe venire. Il lavoro che è stato fatto ha prodotto una capacità che può essere reimpiegata.

Per me personalmente, le condizioni a venire non sono le condizioni che avrei scelto. Avrei preferito che i miei figli e i miei nipoti crescessero nel mondo che mi aspettavo per loro, con l'abbondanza e la sicurezza che hanno definito il periodo della mia età adulta. Il mondo che mi aspettavo per loro non è il mondo che probabilmente abiteranno. Questa è una perdita che è reale e che sento come tale.

Ma riconosco anche che il mondo che mi aspettavo era un mondo che è sempre stato più fragile di quanto i suoi partecipanti comprendessero. L'abbondanza non era prodotta da condizioni ordinarie, ma da assetti specifici che hanno esaurito il proprio corso. La sicurezza non era fornita da una pace ordinaria, ma da strutture specifiche che si stanno indebolendo. Il mondo che verrà dopo sarà diverso, non perché le condizioni delle mie aspettative fossero immeritate, ma perché le condizioni di quelle aspettative erano insostenibili. Il mondo che verrà richiederà capacità diverse, impegni diversi, assetti diversi dal mondo che sta passando. Il lavoro di costruire quelle cose diverse è il lavoro che le persone ora in vita hanno davanti. I miei figli e i miei nipoti saranno tra quelle persone. Anche i vostri.

Il popolo armeno ha affrontato condizioni che avrebbero dovuto porvi fine molte volte attraverso i millenni. Il genocidio. La dispersione. L'occupazione sovietica. Il collasso post sovietico. La perdurante esposizione geopolitica. Il popolo armeno ha continuato attraverso tutto questo, con la propria identità intatta, la propria fede che continua, la propria lingua viva, le proprie comunità funzionanti attraverso i continenti. Ha continuato perché ha mantenuto le cose che durano: la fede in Dio, la fedeltà alla famiglia, l'impegno verso la comunità, la trasmissione della cultura attraverso le generazioni. Le condizioni specifiche sono variate attraverso i secoli. La capacità di mantenere l'umanità attraverso le condizioni è rimasta. L'esempio armeno è un esempio. Ce ne sono altri. Ognuno rappresenta un popolo che ha attraversato ciò che avrebbe dovuto porvi fine, mantenendo ciò che non poteva essergli tolto.

La stessa possibilità è disponibile a chi affronta le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026. Le condizioni non devono determinare ciò che diventiamo. Possono essere condizioni attraverso le quali continuiamo a essere ciò che siamo al nostro meglio. La fede che ci fonda. Le famiglie che amiamo. Le comunità a cui apparteniamo. Il lavoro che facciamo. Le verità che serviamo. Nessuna di queste cose deve andare perduta in ciò che viene. Possono essere portate attraverso. Possono essere il fondamento di ciò che si costruirà dopo. Possono essere trasmesse a chi segue. La scelta tra perderle e portarle attraverso è una scelta che si sta facendo adesso, nel lavoro di preparazione che è l'oggetto di questo libro e nella formazione che ne è lo scopo più profondo.

Per i lettori che hanno assimilato l'analisi e stanno decidendo che cosa farne, la mia parola conclusiva è: fate il lavoro. Cominciate l'impegno con la tradizione religiosa o filosofica che avete rimandato. Fate le conversazioni in famiglia che vanno fatte. Fate le mosse che vanno fatte. Costruite le competenze che dovete costruire. Formate le relazioni che dovete formare. Sviluppate la formazione interiore che le condizioni a venire richiederanno. Ogni pezzo del lavoro è fattibile. L'effetto cumulativo è la differenza tra farcela e non farcela.

Per i lettori che si sentono sopraffatti dalla portata di ciò che è descritto, il mio consiglio è di cominciare da qualche parte. Non tutto deve essere fatto immediatamente. Il lavoro di anni può cominciare con il lavoro di oggi. Una conversazione. Un acquisto. Un passo dell'impegno. Un impegno mantenuto. Ogni piccola azione è parte del lavoro più grande, e il lavoro più grande è costruito dalle piccole azioni. Il lettore che comincia oggi con un piccolo passo e continua domani con un altro ha cominciato il lavoro. Il lettore che aspetta il piano più grande o le condizioni migliori prima di cominciare non l'ha cominciato.

Per i lettori che sentono che il quadro che ho dipinto è troppo cupo e che la mia analisi è eccessiva, la mia risposta è che potreste avere ragione, e spero che l'abbiate. Nulla in questo libro vincola i suoi lettori alle sue previsioni specifiche. L'analisi è offerta come valutazione onesta delle condizioni come io le vedo, non come profezia. Se le condizioni miglioreranno, se la capacità di risposta si dimostrerà più durevole di quanto ho stimato, se gli inneschi che ho identificato non produrranno le cascate che ho anticipato, il lavoro di preparazione avrà prodotto vite vissute meglio di quanto lo sarebbero state senza preparazione, e gli esiti più estremi non si saranno materializzati. Non è un cattivo esito.

Per i lettori che sentono che la mia analisi non è abbastanza estrema, che sono in moto condizioni peggiori di quelle che ho descritto, la mia risposta è che anche voi potreste avere ragione. Ho cercato di scrivere entro i confini di ciò che le evidenze sostengono, anziché spingermi verso gli scenari più estremi che l'immaginazione può produrre. Se le condizioni effettive supereranno ciò che ho descritto, i principi di questo libro si applicano comunque. Il lavoro di costruire comunità, capacità produttiva, competenze, attivi resilienti e formazione interiore produce resilienza attraverso gli scenari. Non è ottimizzato per uno scenario specifico. È calibrato per perturbazioni serie di vario tipo.

Il libro si chiude con una semplice osservazione su ciò che conta. Ciò che conta alla fine non è ciò che si è posseduto ma ciò che si è diventati, non ciò che si è accumulato ma ciò che si è trasmesso, non ciò che si è consumato ma ciò che si è contribuito. Queste sono le misure di una vita che le condizioni a venire renderanno più evidenti di quanto le abbiano rese le condizioni dei decenni recenti. La vita vissuta per l'accumulo affronterà la perdita di ciò che è stato accumulato. La vita vissuta per lo status affronterà la perdita dello status. La vita vissuta per il sé affronterà i limiti del sé. La vita vissuta per ciò che è più grande del sé continuerà a essere la vita che era, perché ciò per cui era non può essere tolto.

Questa non è astrazione filosofica. È la realtà pratica che le condizioni a venire riveleranno. La scelta tra vite orientate a ciò che può essere perso e vite orientate a ciò che non può esserlo è una scelta che ogni persona compie attraverso l'effetto cumulativo del proprio vivere effettivo. La scelta non può essere fatta con la sola intenzione. Si fa con gli investimenti effettivi di tempo, attenzione e impegno. Quegli investimenti o costruiscono una vita che ha risorse per ciò che può venire, o non le costruiscono.

Ho scritto questo libro perché credo che le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026 meritino un impegno serio, e perché i modi di vivere che hanno servito gli esseri umani attraverso le estremità precedenti sono ancora disponibili a chi li sceglie. L'ho scritto per i lettori disposti ad affrontare onestamente l'analisi e a fare i cambiamenti che l'analisi suggerisce. L'ho scritto per i miei figli e i miei nipoti e per le generazioni future che essi produrranno, nella speranza che ereditino non solo la ricchezza dei loro padri, ma la saggezza che produce e protegge la ricchezza attraverso qualsiasi condizione si presenti. L'ho scritto per la più ampia popolazione di lettori che non conosco, che potranno trovare in queste pagine una cornice per pensare a che cosa dovrebbero fare delle proprie vite nelle condizioni che affrontano.

Il libro è finito. Il lavoro no. Il lavoro spetta a ciascun lettore, nelle proprie circostanze, cominciando adesso. Le condizioni sono reali. La probabilità è significativa. Il tempo disponibile è finito. La capacità di agire è presente. La decisione è di ciascun lettore.

Possano coloro che leggono questo libro trovare la saggezza per affrontare ciò che viene con occhi limpidi, la forza per fare ciò che va fatto, gli impegni che sostengono attraverso la difficoltà e la fede che colloca ogni cosa in un contesto più grande della circostanza immediata. Possano farcela, con l'umanità intatta, con le famiglie mantenute, con le comunità preservate, con ciò che c'è di meglio in loro portato avanti verso ciò che viene dopo. Possano contribuire, attraverso le condizioni a venire, a un mondo che sia migliore per la loro presenza in esso, anche se le condizioni in cui vivranno non sono le condizioni che avrebbero scelto.

La parola conclusiva è la parola che le tradizioni sapienziali hanno sempre offerto per momenti come questo. Non abbiate paura. Fate il lavoro. Mantenete la fede. Onorate gli impegni. Servite ciò che conta più di voi stessi. Il resto è in mani più grandi delle nostre, dove è sempre stato.

RIFERIMENTI

Questa sezione documenta gli eventi, le cifre, le istituzioni e le circostanze specifiche su cui l'analisi di questo libro ha attinto. I riferimenti sono deliberatamente diretti, perché le condizioni descritte richiedono di essere nominate direttamente. Riferimenti vaghi oscurerebbero ciò di cui si sta effettivamente discutendo. I nomi e i dettagli specifici sono parte dell'analisi. I riferimenti sono organizzati per argomento anziché per capitolo, per consentire ai lettori di individuare i riferimenti su temi specifici senza ripercorrere l'intera sequenza.

Sulla guerra del Medio Oriente del 2026

La guerra contro l'Iran cominciata nel febbraio 2026 è stata avviata da un'operazione coordinata di Stati Uniti e Israele che ha colpito le installazioni nucleari e le infrastrutture militari iraniane. La decisione è stata presa congiuntamente dal presidente Donald Trump, nel suo secondo mandato, e dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. La base politica evangelica sionista cristiana del presidente Trump ha fornito un forte sostegno interno all'azione contro l'Iran. I guai giudiziari del primo ministro Netanyahu nei tribunali israeliani e il suo bisogno politico di ridefinire la propria eredità hanno creato incentivi per una campagna di successo capace di mettere in ombra le altre questioni.

La risposta iraniana ha preso di mira le infrastrutture militari e civili israeliane e si è estesa agli Stati del Golfo che avevano fornito basi o sostegno politico all'operazione. Il Bahrein è stato colpito. Il Qatar è stato colpito, nel modo più consequenziale all'impianto di Ras Laffan, uno dei più grandi complessi di esportazione di gas naturale liquefatto al mondo. I colpi su Ras Laffan hanno dimostrato che l'infrastruttura fisica da cui dipende la prosperità del Golfo è vulnerabile in modi che l'architettura della ricchezza del Golfo era stata costruita per negare.

Gli accordi di cessate il fuoco, al momento in cui si scrive, sono fragili. Il regime iraniano ha incentivi politici a continuare la resistenza, perché un accordo alle condizioni occidentali significherebbe un'umiliazione politica a cui il regime non può sopravvivere. L'amministrazione Trump conserva incentivi politici all'escalation, per via della base religiosa e politica che sostiene l'azione contro l'Iran. Il governo Netanyahu conserva incentivi politici all'escalation, perché un cambio di regime a Teheran fornirebbe la vittoria risolutiva di cui il primo ministro ha bisogno per la propria eredità. La combinazione degli incentivi punta verso una potenziale ulteriore escalation, anziché verso la risoluzione.

La risposta dei mercati finanziari alla guerra è stata più contenuta di quanto la posta in gioco effettiva giustificerebbe. Il greggio Brent ha toccato brevemente i 110 dollari al barile nella fase più acuta, prima di assestarsi in una fascia più elevata dei livelli prebellici. Le tariffe assicurative per la navigazione attraverso il Golfo Persico si sono moltiplicate. Gli acquirenti asiatici di energia del Golfo hanno cercato alternative, accelerando l'allontanamento dal regolamento in dollari che si andava gradualmente dispiendo da anni. I mercati obbligazionari hanno assorbito le implicazioni

inflazionistiche dell'impennata energetica alzando i rendimenti a lungo termine, mettendo sotto pressione le valutazioni azionarie e le finanze pubbliche.

Sulla posizione fiscale degli Stati Uniti

Il debito federale detenuto dal pubblico ha superato i ventottomila miliardi di dollari e continua a salire. Il debito federale totale, incluse le partecipazioni intragovernative, ha superato i trentasettemila miliardi di dollari. Il rapporto tra debito e PIL si avvicina al cento per cento del PIL, un livello storicamente associato alle crisi del debito sovrano in altri paesi.

La spesa federale per interessi ha superato i mille miliardi di dollari annui per la prima volta nella storia, oltrepassando il bilancio della difesa. L'Ufficio di bilancio del Congresso (Congressional Budget Office) proietta deficit medi di 2.400 miliardi di dollari annui fino al 2036. La traiettoria implica un'accumulazione continua di debito a ritmi che non producono alcun percorso plausibile verso la stabilità fiscale a legislazione vigente.

Il processo delle aste del Tesoro sta mostrando segni di stress. Le aste chiudono con code di rendimento con frequenza crescente, con gli acquirenti finali che assorbono porzioni più piccole delle emissioni e i primary dealer (operatori primari) costretti a farsene carico in misura maggiore. Le partecipazioni estere in titoli del Tesoro sono piatte o in calo come percentuale delle emissioni. La quota del dollaro nelle riserve delle banche centrali globali sta declinando in modo graduale ma costante.

La risposta fiscale del 2008 ha comportato migliaia di miliardi di dollari di interventi monetari e fiscali. La risposta fiscale del 2020 ha comportato circa diecimila miliardi di dollari di azione monetaria e fiscale combinata. La capacità di dispiegare risposte di grandezza comparabile nelle crisi future è vincolata dalla disponibilità dimostrata dal mercato obbligazionario ad assorbire emissioni aggiuntive, dalle conseguenze inflazionistiche di un'ulteriore espansione del bilancio della banca centrale e da un contesto politico che non sostiene più i pacchetti d'emergenza bipartisan che le crisi precedenti avevano prodotto.

Sul sistema bancario e la stabilità finanziaria

Il fallimento della Silicon Valley Bank del marzo 2023, seguito dal fallimento della Signature Bank e dall'acquisizione della First Republic Bank da parte di JP Morgan Chase, ha dimostrato che il settore bancario regionale deteneva sostanziali perdite non realizzate sui portafogli obbligazionari, che sotto stress potevano diventare acute. Il Bank Term Funding Program della Federal Reserve ha fornito un sostegno d'emergenza che ha contenuto la crisi immediata, ma non ha affrontato le condizioni di fondo che l'avevano prodotta.

Le perdite non realizzate sui titoli del Tesoro e sui titoli garantiti da mutui ipotecari detenuti in tutto il sistema finanziario continuano a essere sostanziali, distribuite tra banche, compagnie assicurative,

fondi pensione e la stessa Federal Reserve. Finché i detentori non sono costretti a vendere, le perdite non toccano il sistema finanziario. Condizioni che forzassero le vendite cristallizzerebbero le perdite in più istituzioni simultaneamente.

L'immobiliare commerciale, in particolare il comparto degli uffici, affronta un muro di rifinanziamenti del debito a tassi molto più alti di quelli dei prestiti originari. Le stime delle perdite dell'immobiliare commerciale che verranno alla fine riconosciute ammontano a migliaia di miliardi di dollari, con le banche regionali che detengono gran parte dell'esposizione. Le perdite sono state riconosciute lentamente, perché i prestiti non sono ancora giunti a scadenza su larga scala.

Il mercato globale dei derivati ha un'esposizione nozionale che supera i seicentomila miliardi di dollari, sei volte il PIL mondiale. La grande maggioranza è in derivati sui tassi d'interesse, con concentrazioni sostanziali nelle grandi banche che dominano l'emissione di derivati. I modelli di rischio usati dalle banche dipendono da assunzioni su correlazione, volatilità e liquidità che reggono in tempi normali e cedono in tempi di stress. La crisi del 2008 ha dimostrato che istituzioni convinte di essere coperte erano in realtà concentrate, che controparti ritenute solide erano compromesse e che la liquidità ritenuta disponibile non era disponibile. Le riforme successive al 2008 hanno ridotto alcuni dei tratti peggiori, ma non hanno eliminato il problema di fondo.

Il fallimento di Lehman Brothers nel settembre 2008 fu l'innescò che trasformò la crisi finanziaria da contenuta a sistemica. L'acquisizione di Bear Stearns da parte di JP Morgan Chase, sei mesi prima, era stata un caso di prova simile a scala minore. Entrambi gli eventi hanno dimostrato la velocità con cui le istituzioni possono passare da sane ad acquisite o fallite in condizioni di stress, con la transizione che tipicamente si compie nell'arco di un solo fine settimana.

Sul debito sovrano internazionale e il sistema finanziario globale

L'Italia porta un debito rispetto al PIL che supera il 130 per cento. La Francia gestisce da anni deficit in violazione delle regole fiscali dell'Unione Europea. Belgio, Spagna, Portogallo e Grecia portano tutti carichi di debito che sarebbero considerati allarmanti se avessero valute proprie. La Banca Centrale Europea sotto Mario Draghi si impegnò nel 2012 a fare tutto il necessario per preservare l'euro, e da allora quell'impegno implicito è stato il sostegno marginale di questi debiti. Lo spazio politico per acquisti illimitati di obbligazioni si è ristretto, man mano che le preoccupazioni tedesche per l'inflazione si sono irrigidite.

Il Giappone porta il più alto rapporto tra debito sovrano e PIL di qualsiasi paese sviluppato, oltre il 250 per cento del PIL. Il debito giapponese è detenuto in misura schiacciante da istituzioni e famiglie giapponesi. La Banca del Giappone possiede oltre la metà di tutti i titoli di Stato giapponesi. La configurazione è insostenibile su qualsiasi orizzonte ragionevole, ma i tempi della risoluzione sono imprevedibili. Quando il Giappone raggiungerà il punto di rottura, le conseguenze per i mercati obbligazionari globali saranno sostanziali, perché le istituzioni giapponesi sono grandi detentrici di debito estero che dovranno liquidare per finanziare i propri obblighi interni.

La Cina porta un debito totale rispetto al PIL, misurato correttamente, comparabile a quello delle economie sviluppate più indebitate. Gran parte del debito risiede presso i governi provinciali, le imprese di proprietà statale e i veicoli di finanziamento dei governi locali, che non sono consolidati nei numeri riportati dal governo centrale. Il settore immobiliare che era stato il motore dell'accumulazione di ricchezza delle famiglie cinesi è in un collasso al rallentatore dal 2021. Grandi costruttori, tra cui Evergrande e Country Garden, sono andati in default. Le nuove costruzioni sono calate bruscamente.

Il congelamento delle riserve della banca centrale russa in seguito all'invasione dell'Ucraina del febbraio 2022 ha dimostrato a ogni banca centrale del mondo che detenere dollari non era sicuro, se Washington avesse deciso altrimenti. L'azione ha accelerato l'allontanamento di lungo periodo dalle riserve in dollari che era gradualmente in corso. Cina, India, Brasile e un numero crescente di altri paesi stanno attivamente sviluppando sistemi di pagamento alternativi, accumulando riserve auree e riducendo le proprie esposizioni al dollaro.

Sulle condizioni demografiche e sociali americane

Le grandi aree metropolitane costiere degli Stati Uniti ospitano popolazioni con caratteristiche specifiche. L'ottanta per cento degli americani vive in aree metropolitane. Le più grandi sono le città costiere di New York, Los Angeles, San Francisco, Boston, Washington DC, Seattle e Chicago. Queste città hanno costi della vita più alti, concentrazioni più alte di lavoratori della classe professionale e manageriale, legami comunitari più deboli, pratica religiosa più bassa, tassi di natalità più bassi e livelli di istruzione più alti della media americana.

Queste città non producono essenzialmente nulla del proprio cibo. New York produce meno del due per cento di ciò che i suoi residenti consumano. Los Angeles ne produce quantità similmente piccole. La maggior parte delle grandi aree metropolitane americane produce meno del cinque per cento di ciò che i propri residenti consumano. Le filiere che portano il cibo a queste città dipendono dal funzionamento continuo di lunghe catene di approvvigionamento.

Le indagini sugli adulti americani mostrano con coerenza che la maggioranza non sa svolgere compiti di base che le generazioni precedenti davano per scontati: cambiare una gomma, cucire un bottone, accendere un fuoco, fare il pane da zero, coltivare ortaggi, allevare una gallina, macellare un animale, orientarsi senza GPS. La mancanza di competenze pratiche è concentrata nelle popolazioni più ricche e più credenzializzate. I poveri e i rurali hanno conservato più competenze pratiche degli istruiti e degli urbani.

La comunità mormone conta circa sette milioni di membri negli Stati Uniti, concentrati pesantemente in Utah, Idaho, Arizona e Nevada. La Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni mantiene risorse assistenziali sostanziali, inclusi i magazzini del vescovo, ranch e fattorie di proprietà della chiesa e Welfare Square a Salt Lake City. Ai membri viene insegnato di mantenere una scorta di cibo di almeno tre mesi e riserve di più lungo termine di alimenti di base.

Le comunità anabattiste (amish del vecchio ordine, hutteriti, mennoniti conservatori) contano circa quattrocentomila persone tra Stati Uniti e Canada. Sono cresciute rapidamente grazie ad alti tassi di natalità e a un'alta permanenza dei figli nella fede. Sono concentrate in Pennsylvania, Ohio, Indiana, Iowa, Wisconsin e Stati simili. I loro tassi di natalità superano di due volte e mezzo la media nazionale. I loro tassi di permanenza sono dall'ottanta al novanta per cento.

La comunità ebraica ortodossa sta crescendo rapidamente grazie ad alti tassi di natalità, con le comunità chassidiche e yeshivish in particolare che raddoppiano all'incirca ogni venti o trent'anni. Brooklyn, Lakewood nel New Jersey, parti della contea di Rockland nello Stato di New York e parti della Florida meridionale contengono le concentrazioni più grandi.

Sugli esempi storici specifici citati

L'esperimento del Minnesota sulla fame (Minnesota Starvation Experiment) fu condotto all'Università del Minnesota dal 1944 al 1945 sotto la direzione di Ancel Keys. Trentasei giovani uomini sani, obiettori di coscienza che si erano offerti volontari come servizio alternativo al dovere militare, furono sottoposti a una dieta controllata di circa 1.560 calorie al giorno per sei mesi. I risultati sperimentali sui cambiamenti di personalità, l'ossessione per il cibo, la depressione e il deterioramento comportamentale sotto restrizione calorica prolungata sono stati documentati estesamente nella letteratura successiva.

Le osservazioni di Viktor Frankl dai campi di concentramento furono pubblicate in *Man's Search for Meaning*, originariamente in tedesco nel 1946. Frankl era uno psichiatra formato prima della sua prigionia ad Auschwitz e in altri campi. Le sue osservazioni su quali prigionieri si mantenessero e quali crollassero sono state confermate dalla ricerca psicologica successiva e da osservazioni simili in altra letteratura sull'estremità.

Aleksandr Solzhenitsyn trascorse otto anni nel sistema del Gulag sovietico dal 1945 al 1953. La sua opera in tre volumi *The Gulag Archipelago*, completata negli anni Settanta, documenta le condizioni e gli schemi di sopravvivenza o di crollo nei campi. Le sue osservazioni sono per molti aspetti parallele a quelle di Frankl.

L'assedio di Leningrado durò dal settembre 1941 al gennaio 1944 e produsse circa un milione di morti civili per fame e cause connesse. L'Inverno della fame nei Paesi Bassi, tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945, produsse circa ventimila morti e generò l'esperimento naturale sulla nutrizione materna in gravidanza che ha successivamente informato la comprensione degli effetti epigenetici.

La Grande carestia cinese dal 1959 al 1961 produsse morti stimati tra i quindici e i quarantacinque milioni, a seconda della metodologia. L'Holodomor in Ucraina nel 1932 e 1933 produsse diversi milioni di morti attraverso una fame deliberatamente ingegnerizzata. Il genocidio armeno dal 1915 al 1923 produsse circa 1,5 milioni di morti, con la privazione prolungata come strumento primario di sterminio.

L'uragano Katrina colpì New Orleans alla fine di agosto del 2005, con il cedimento del sistema di argini che produsse le condizioni documentate nella risposta. Il blackout del Nordest del 2003 lasciò circa cinquanta milioni di persone senza elettricità per periodi da ore a giorni. L'uragano Sandy colpì New York e la regione circostante alla fine di ottobre del 2012, producendo le perturbazioni a Lower Manhattan e nella regione più ampia che dimostrarono la fragilità delle grandi infrastrutture urbane americane.

Il collasso bancario libanese è iniziato nell'ottobre 2019 ed è proseguito fino al momento in cui si scrive. I depositanti che detenevano decine di miliardi di dollari nel sistema bancario libanese si sono trovati i depositi bloccati, con prelievi limitati a piccole somme in lire libanesi a tassi di cambio ufficiali che rappresentano una piccola frazione del valore effettivo di mercato. Il corralito argentino del 2001 e 2002, il prelievo forzoso sui depositi cipriota del 2013, i controlli sui capitali greci dal 2015 al 2019 ed episodi simili forniscono esempi aggiuntivi degli schemi che l'analisi descrive.

Il crollo sovietico del 1991 rappresentò una transizione dall'apparente stabilità alla dissoluzione nel giro di un anno. Le condizioni post sovietiche in Russia e nelle ex repubbliche sovietiche produssero l'esperienza di collasso che ha informato la successiva preparazione russa all'autosufficienza e che ha plasmato gli schemi di sopravvivenza di quelle popolazioni.

Sulle strutture specifiche di ricchezza e potere

Il dollaro rappresenta circa il sessanta per cento delle riserve valutarie globali al momento in cui si scrive, in calo dal settantadue per cento circa del 2000. All'incirca la metà del commercio internazionale al di fuori degli Stati Uniti è fatturata in dollari. La maggior parte del debito transfrontaliero sovrano e societario è denominata in dollari.

Il bilancio della Federal Reserve si attestava a circa ottocento miliardi di dollari prima della crisi del 2008, ha toccato un picco di quasi novemila miliardi di dollari durante il COVID e rimane a circa settemila miliardi di dollari al momento in cui si scrive.

I fondi sovrani degli Stati del Golfo detengono collettivamente all'incirca tra i tremila e i quattromila miliardi di dollari di investimenti sui mercati globali. Il Saudi Public Investment Fund, l'Abu Dhabi Investment Authority, la Qatar Investment Authority e la Kuwait Investment Authority sono i più grandi. Questi fondi sono grandi investitori in private equity, immobiliare, aziende tecnologiche, progetti infrastrutturali e titoli di Stato occidentali.

Il possesso civile di armi da fuoco negli Stati Uniti è di circa quattrocento milioni di armi su una popolazione di trecentotrenta milioni. È il tasso più alto di possesso civile di armi da fuoco del mondo sviluppato, con margine sostanziale. Il contesto culturale e legale pertinente è il Secondo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti e il corpo della successiva tradizione giuridica a sostegno del possesso civile di armi da fuoco.

Il possesso civile di armi da fuoco nella maggior parte dei paesi europei è ristretto a piccole frazioni del tasso americano. Giappone, Corea, Australia e la maggior parte dell'Europa occidentale hanno tassi di possesso civile di armi da fuoco inferiori di un ordine di grandezza o più rispetto al tasso americano. La capacità difensiva delle popolazioni varia corrispondentemente.

Sulla metodologia e le fonti

L'analisi di questo libro attinge a più categorie di materiale di partenza. Gli esempi storici sono tratti dalla letteratura consolidata su ciascun evento, con i fatti specifici citati che sono quelli ampiamente documentati attraverso più fonti. Le condizioni attuali sono tratte da dati pubblicamente disponibili della Federal Reserve, del Dipartimento del Tesoro, del Bureau of Labor Statistics, del Bureau of Economic Analysis, dell'Ufficio di bilancio del Congresso, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e di fonti simili.

La cornice analitica attinge alla letteratura sui sistemi complessi, alla letteratura sui cedimenti a cascata, alla letteratura sull'instabilità finanziaria e alla più ampia letteratura sull'analisi delle civiltà. Tra gli autori specifici che hanno plasmato la cornice vi sono Hyman Minsky sull'instabilità finanziaria, Joseph Tainter sulla complessità delle civiltà, Niall Ferguson sull'ascesa e la caduta degli imperi, Charles Kindleberger sulle crisi finanziarie, e vari altri il cui lavoro ha informato l'analisi.

Il materiale dei casi di studio sulle specifiche attività descritte nel capitolo 22 è tratto dalla conoscenza diretta dell'autore, con i fatti specifici presentati che sono quelli che l'autore può confermare per esperienza personale.

I riferimenti di questa sezione sono stati mantenuti diretti, perché le condizioni discusse richiedono un trattamento diretto. Riferimenti vaghi oscurerebbero anziché illuminare. Il lettore che desideri verificare qualsiasi affermazione specifica ha i nomi, le date e le istituzioni per farlo. Il processo di verifica produrrà un contesto aggiuntivo che l'analisi di questo libro ha necessariamente compresso.

Il libro non ha tentato un apparato di note esaustivo, perché l'analisi è sintetica anziché strettamente empirica: attinge a un'ampia gamma di fonti per sviluppare una cornice, anziché sostenere specifiche affermazioni circoscritte. La cornice è offerta alla valutazione del lettore, a confronto con la sua conoscenza e il suo giudizio. I lettori che troveranno utile la cornice vi si impegneranno criticamente. I lettori che la troveranno carente la respingeranno. Entrambe le risposte sono appropriate a un libro di questo tipo.

Su dove trovare ulteriori informazioni

I lettori che vogliono saperne di più sugli argomenti specifici trattati in questo libro hanno diverse strade. Gli argomenti finanziari possono essere esplorati attraverso le analisi di autori come John Mauldin, Jim Rickards, Lyn Alden e vari altri che hanno scritto sulla fragilità finanziaria sistemica. Gli argomenti dell'energia e delle catene di approvvigionamento possono essere esplorati attraverso le

analisi di autori come Vaclav Smil, Doomberg e vari analisti delle infrastrutture fisiche. Gli argomenti geopolitici possono essere esplorati attraverso le analisi di autori come Peter Zeihan, Alfred McCoy e vari altri.

Gli argomenti della preparazione possono essere esplorati attraverso opere più mirate su ciascuna dimensione. Steve Solomon sull'aridocoltura e la produzione di cibo. Eliot Coleman e Joel Salatin sull'agricoltura rigenerativa. I libri di Joseph Alton sulla medicina pratica. Le varie opere sulle competenze tradizionali pubblicate da Storey Publishing. La letteratura classica sulla preparazione, incluso il lavoro di Ragnar Benson e altri, con il riconoscimento che questa letteratura ha limiti che l'analisi di questo libro ha affrontato.

Gli argomenti religiosi e filosofici meritano un impegno con le fonti primarie, anziché con le analisi di seconda mano. Il lettore che vuole impegnarsi con il cristianesimo serio dovrebbe impegnarsi direttamente con la Scrittura e con la letteratura catechetica della propria tradizione. Il lettore che vuole impegnarsi con l'ebraismo serio dovrebbe impegnarsi con la Torah, con la letteratura rabbinica e con maestri ebrei seri. Il lettore che vuole impegnarsi con lo stoicismo dovrebbe leggere Marco Aurelio, Epitteto e Seneca, anziché le interpretazioni moderne.

L'apprendimento più importante non verrà affatto dai libri, ma dalla pratica effettiva delle cose che questo libro ha discusso. Cominciate a impegnarvi con una comunità religiosa seria. Cominciate a coltivare l'orto. Cominciate a sviluppare competenze. Cominciate a costruire relazioni con i vicini. Cominciate il riposizionamento finanziario. L'apprendimento che produce capacità viene dal fare, non dal leggere. La lettura è preparazione al fare. Il fare è ciò che conta davvero.

FINE DEL VOLUME QUARTO

FINE DEL LIBRO

I quattro volumi di Ai margini della mappa sono ora completi. Il lettore che ha lavorato attraverso i trenta capitoli dei quattro volumi dispone ora dell'analisi completa: la diagnosi della fragilità sistemica accumulata e degli inneschi attivi in moto, la meccanica di come il collasso si dispiega e l'esaurimento della capacità di risposta, la dimensione umana del collasso e la distribuzione geografica della resilienza, il percorso pratico della preparazione e coloro che sono già posizionati, il nuovo ordine che emerge e la conclusione dell'opera.

Il libro è stato un tentativo di affrontare onestamente ciò che le condizioni che si stanno sviluppando nel 2026 effettivamente richiedono. L'analisi è stata condotta al servizio del vedere chiaro, dell'azione pratica e dei beni umani che vale la pena preservare attraverso qualsiasi transizione venga. Ciò che il lettore farà dell'analisi è responsabilità del lettore. Il lavoro comincia o non comincia. Le condizioni non aspetteranno. La scelta è di ciascuno.

Possano coloro che hanno letto questo libro farcela, con l'umanità intatta, con le famiglie mantenute, con le comunità preservate, con ciò che c'è di meglio in loro portato avanti verso ciò che viene dopo. Possano contribuire, attraverso le condizioni a venire, a un mondo che sia migliore per la loro presenza in esso.

Il libro è finito. Il lavoro no.